Federico
Zardi

I GRANDI CAMALEONTI

I grandi camaleonti

di Federico Zardi

originale televisivo in 2 parti

Cappelli editore

Prefazione

Federico Zardi per la seconda volta — oltre numerosi lavori di minor conto ed impegno — porta sullo schermo televisivo un ampio racconto sceneggiato, articolato in varie puntate: « I grandi camaleonti ».

La prima volta egli aveva adattato, trasformato ed in gran parte riscritto, un suo lavoro drammatico già rappresentato con ottimo successo dal « Piccolo Teatro » di Milano: « I Giacobini », che la televisione presentò in sei puntate suscitando un vivo interesse in milioni di spettatori e molti positivi giudizi della stampa, che apprezzò il vigore dell'affresco, dedicato ad illustrare uomini e vicende della Rivoluzione Francese con un vigore insolito, estraneo ad ogni schema tradizionale.

Questa esperienza felice dimostrò a Zardi che la televisione parlava ormai un suo proprio linguaggio e che i mezzi espressivi che essa metteva a disposizione d'un autore andavano utilizzati, e razionalmente sfruttati con una tecnica precisa ed un mestiere ben definiti. Non spaventino questi termini da stabilimento industriale. Tutte le arti, dal teatro alla letteratura, dalla pittura alla scultura, hanno necessità di

un mestiere e di una tecnica che l'artista adatta e trasforma, a seconda della sua sensibilità, ma la trasformazione sarà tanto piú libera ed efficace quanto meglio l'artista avrà assimilato la conoscenza del mezzo.

Questa constatazione è ancor piú valida per la televisione, ingombrante macchina tecnica, pachiderma che si muove a fatica tra infinite difficoltà strutturali, che richiede sforzi enormi per minimi risultati ed è irretita da mille tabú.

Erroneamente si crede che la televisione sia una miracolosa invenzione che mette a disposizione dell'artista nuovi e prodigiosi mezzi espressivi.

La TV ha una sua particolare forza e si muove abbastanza agilmente soltanto quando fa della cronaca, quando porta a milioni di spettatori lontani la realtà d'un avvenimento concreto, trasformato in immagini e sequenze nel momento stesso in cui si compie. Allora soltanto la TV esercita una sua suggestione, allora soltanto arriva con facilità all'emozione e l'immagine acquista un suo preciso e insostituibile valore. Entrano in gioco e si compongono in questo caso molti fattori, estranei alla TV stessa, ma che solo la TV può trasformare e fondere in una nuova ed originale componente: cronaca, tempestività, angolazione di visione, immissione dello spettatore singolo, rifugiato nella sua casa, nel patos collettivo. Ma quando la TV fa dello spettacolo, della « finzione », come s'usa dire tra noi, traducendo il molto espressivo termine inglese, il discorso cambia radicalmente.

La TV nel campo dello spettacolo si muove faticosamente e deve impiegare grandi mezzi e notevoli sforzi che il teatro e lo stesso cinema ignorano.

La TV spettacolare è legata, come il teatro, negli angusti limiti d'un palcoscenico o d'uno studio, ma non ha come il teatro un pubblico che prende parte allo spettacolo, che lo arroventa, che accetta, per il solo fatto d'essere presente, le convenzioni, i limiti, i ripieghi che lo spettacolo teatrale comporta.

La TV non ha neppure, come il cinema, la possibilità di creare una suggestione con la semplice immagine d'un paesaggio, di un'atmosfera.

Il piccolo schermo riduce tutto a pura scheletrica illustrazione didascalica; colloca in uno spazio i personaggi, non costruisce intorno a loro un clima. Le cose non parlano, parlano solo i volti.

Ecco perché registi, autori, tecnici usano ed abusano, assai sovente, del primissimo piano. E siamo cosí giunti all'essenza dello spettacolo televisivo. La narrazione deve sempre procedere dall'interno del personaggio, anche i conflitti drammatici piú corali devono essere raggiunti attraverso al dramma dei singoli.

Allora soltanto lo spettacolo televisivo parla un suo linguaggio diretto ed originale.

Nella casa dello spettatore non entrano delle immagini, ma delle persone amate od odiate di cui si vuol conoscere tutto e con le quali comunque si vorrebbe stabilire un incontro ed un dialogo.

Federico Zardi ha ben capito tutto questo e i suoi ampi quadri storici procedono soltanto attraverso il conflitto e il dramma interiore dei personaggi.

E dal particolare si giunge via via, man mano che l'animus *e il dramma intimo d'ogni protagonista si sviluppano e si aprono, alla sintesi, al quadro generale alla dipintura di un'epoca e d'uno stile.*

Federico Zardi crede come pochi scrittori italiani nella televisione. Ne conosce i limiti, ma sa anche che l'immagine televisiva acquista una sua insostituibile forza descrittiva se convenientemente usata, e parla un linguaggio che raggiunge milioni e milioni di spettatori. Questi milioni di spettatori senza volto, che non applaudono, ma che sono ossessivamente presenti, questa enorme platea buia che pare silenziosa e vuota, mentre invece è colma di voci, di sussurri, di contrastanti e violente reazioni, esercitano un grande fascino sullo scrittore Zardi, soprattutto uomo sociale, che non vuole scrivere per le «élites», *o per pochi, ma che ritiene valida un'opera d'arte solo quando entra a contatto con le masse. Se Balzac fosse del nostro tempo — usa dire — scriverebbe soltanto per la televisione. È una battuta a cui Zardi vuol dare un sapore polemico contro certe strutture che angustiano il teatro contemporaneo, ma che contiene nel fondo una sua verità.*

SERGIO PUGLIESE

Parte prima

Il primo episodio

Personaggi del primo episodio

Giuseppe Fouchè
Napoleone Bonaparte
Barras
Barère
Bonne-Jeanne,
moglie di Fouchè
Carrier
Lébon
Fréron
Tallien
Teresa Caburrus
(poi in Tallien)
Massimiliano Robespierre
Carnot
Cot
Signora Coiquaud
Signora Maignet
Signora Doucheau
Coiquaud
Fourneaux
Corot
Bonneville
Collot d'Hérbois
Giuseppina Beauharnais
Babeuf
Signora Rovère
Boissy d'Anglas
Banchiere Hinguerlot
Banchiere Ouvrard
Banchiere Récamier
Juliette Récamier
Marchese Reynal
Talleyrand
Benjamin Constant
Siéyès
M.me di Stäel
Eugenio Beauharnais
Ortensia Beauharnais
Domestici
Soldati
Popolani
Deputati
Bambini

Primo episodio

Scena I

Complesso ingresso e anticamera casa Barras. Estate del 1795. Nell'anticamera, che è un elegante salottino, siedono distanti l'una dall'altra due persone: un giovane ufficiale, piuttosto male in arnese, il generale di brigata Napoleone Bonaparte; e un uomo di 35 anni, magro e allampanato, malvestito e dall'aria afflitta, Giuseppe Fouchè. L'attesa è lunga. I due guardano di tanto in tanto un orologio, del quale si sentirà il ticchettìo. Fouchè è immobile. Bonaparte, invece, dà segni di impazienza. Si alza di tanto in tanto e passeggia. Rivolge a Fouchè qualche occhiata di curiosità. L'altro ha lo sguardo nel vuoto. A un tratto Bonaparte gli chiederà:

Bonaparte Siete atteso?

(*Fouchè volgerà lentamente la testa. Stringerà le palpebre, forse per il fastidio che gli dà il riflesso del giorno che penetra dalla finestra*).

Fouchè Perché?

Bonaparte Per sapere se sarete introdotto per primo e se la vostra visita si protrarrà a lungo. In tal caso me ne andrei súbito.

(*Fouchè sembrerà volere esaminare da capo a piedi il suo interlocutore, con un lento movimento degli occhi e senza che un muscolo del suo viso si scomponga*).

Fouchè Mi sono fatto annunciare...

(*Bonaparte si rasserenerà un po'*).

Bonaparte Non eravate atteso.

(L'orologio suonerà le nove).

Bonaparte Non sono mattinieri, i potenti.

Fouchè Ne ho conosciuti che lo erano...

Bonaparte *(dopo un altro silenzio)* Io sono stato invitato! Non sono un postulante! Io... Io...

Fouchè *(con noncuranza)* So chi siete.

(Bonaparte lo guarderà sorpreso e un po' lusingato. Fouchè abbozzerà un sorriso).

Fouchè A Lione...

(Il viso di Bonaparte si contrarrà):

Bonaparte Eseguii degli ordini.

Fouchè Conosceste chi li impartiva?

Bonaparte Solo di nome. Io ero un semplice tenente.

Fouchè ...Tutti abbiamo eseguito degli ordini.

(Bonaparte lo osserverà e a poco a poco si distenderà).

Bonaparte Perché... Anche voi? Strano, io ho una buona memoria, ma...

Fouchè ...Seppi di voi... dopo. Quando, a Tolone...

Bonaparte *(stupito)* A Tolone?

(Scruterà il volto impenetrabile di Fouchè).

Fouchè Quando frequentavate, durante l'assedio, una persona... che era stata... mia buona amica un tempo...

(Il volto di Bonaparte si incupirà: il suo pensiero sarà corso alla sua compromettente amicizia con Agostino Robespierre, fratello di Massimiliano).

Una donna.

(Sorpresa e distensione di Bonaparte).

Bonaparte Volete...dire...?

Fouchè Carlotta Robespierre. (*E dopo un lungo silenzio, pieno di ricordi per entrambi*) Avrebbe forse potuto essermi utile, in quei giorni, qui, a Parigi. Ma era là, presso il fratello minore... Mi si disse dei buoni rapporti che si erano intrecciati fra lei e voi...

Bonaparte ...Buoni rapporti, certo... Ma... (*Sorridendo*) È vero! Povera Carlotta! Ancora in prigione, eh?

Fouchè (*con estrema indifferenza*) Non saprei...

Bonaparte Sí, non lo nascondo: se quel periodo fosse durato ancora a lungo può darsi che avrei... (*Rifletterà, e a quel pensiero sarà un poco sgomento*) fatto lo sproposito di fidanzarmi, e chissà, anche di... Ma... voi..?

Fouchè Era accaduta a me, vari anni prima, circa la stessa cosa...

(*Bonaparte si alzerà, divertito*).

Bonaparte Oh, bella! Che singolare rivalità, la nostra! (*Sorriderà*).

(*Il volto di Fouchè si contrarrà*).

Fouchè (*con malcelata angoscia*) Vorrei chiedervi...

(*Bonaparte impiegherà un poco per passare dal divertimento della constatazione a realizzare*)

... un favore!

Bonaparte (*sempre sorridente*) Se posso...

Fouchè Vi pregherei! — cittadino Generale — di darmi la precedenza se vi si chiamasse per primo...

(*Bonaparte lo guarderà stupito*):

Bonaparte Oh, bella!

Fouchè Non mi tratterrò piú di due minuti. Ma per me è cosa estremamente... (*starà per dire «grave», ma per prudenza rettificherà*) importante.

(*Bonaparte gli si avvicinerà, per presentarsi*):

Bonaparte Il mio nome lo sapete. Ve lo ripeto, ad ogni buon conto: Bonaparte, generale di Brigata Napoleone Bonaparte.

(*Gli tenderà una mano*).

Il vostro?

(*Fouchè alzerà gli occhi, sgomento, esiterà... Lo toglierà dall'imbarazzo un fastoso signore in vestaglia da camera che si affaccerà dallo studio o salotto, tenendo con una mano una tenda sollevata*):

Barras Cittadino Generale...

(*Entrerà e si metterà fra i due*)

Accomodatevi. Sarò subito da voi.

(*Lo prenderà a braccetto e lo sospingerà verso la porta dello studio o salotto. Bonaparte tenterà, indicando Fouchè, di dire*):

Bonaparte Ma, veramente...

Barras Un attimo, scusatemi.

(*Bonaparte scomparirà al di là della tenda, rivolgendo uno sguardo a Fouchè. Barras dirà con ira a Fouchè*:

Sei impazzito? Lo sai che cosa dovrei fare? Chiamare i gendarmi! Ecco cosa dovrei fare!

Fouchè (*scoppiando in lacrime*) Ajutami, Barras. Tu solo puoi farlo.

Barras Ma come! Forse che già non ti ho ajutato? Ti feci avvertire. Dovevi nasconderti. Nascon-der-ti!

Fouchè Barras, ascoltami, ho bisogno!

(*Faccia corrugata di Barras*).

Di un po' di denaro. Ecco. Bisogno, sí! Urgente! Bi-so-gno.

Barras (*quasi tra sè*) Io non capisco. Sí, certo, il denaro. Ma la pelle... (*Furente*) E non solo tua! Venire qua, a casa mia...

Fouchè Sai bene che venire alle Tuileries sarebbe stato peggio.

Barras Peggio per te! Neppure avresti fatto in tempo ad avvicinarti! Sei sicuro che nessuno ti abbia visto entrare?

Fouchè Cosí conciato.. Chi vuoi che...

Barras (*con rabbia*) E adesso? Per uscire?

Fouchè (*con stanchezza*) Uscirò a testa bassa e con il cappello ben ricalcato. Sta tranquillo.

Barras Io non sto proprio per niente tranquillo. Ti dico io... Tranquillo!

Fouchè (*duro*) Ho bisogno, ti ripeto.

(*Barras andrà in una stanza attigua, attraverso una porta di fronte a quella dello studio o salotto*).

Barras Aspetta qui.

(*Fouchè avrà l'aria di subodorare qualcosa poco dopo l'uscita di Barras. Farà un piccolo movimento verso la porta, rifletterà e avrà l'aria di aver risolto il suo problema. Barras si affaccerà intento a confabulare con un domestico che sbircerà, sporgendosi appena un poco, Fouchè, e a un cenno di Barras si ritirerà. Tornerà verso Fouchè con delle banconote che gli porgerà*).

Ecco.

(*Fouchè intascherà, quindi, avviandosi*):

Fouchè Vedrai che andrà tutto bene. Non mi arresteranno e tutto andrà bene... per tutti.

(*Precederà Barras nell'ingresso. Il domestico si riaffaccerà, in fondo*).

Grazie, Barras.

(*Raggiungerà la porta d'uscita e Barras, voltandosi furtivamente, scambierà uno sguardo con il domestico*).

Ma che sventato!

(*Fouchè estrarrà un foglio gualcito, ma piegato con cura*).

Ho qui una cosa che ti farà piacere ritrovarti nelle mani...

(*Perplessità di Barras*).

È una tua lettera... Tua e di Fréron.

(*Vivo interesse di Barras*).

Datata da Marsiglia, mi sembra.

(*L'aprirà per fingere di controllare*).

E protocollata qui, a Parigi. Una specie di relazione al Comitato di Salute Pubblica... Quello di allora...

(*Volto impressionato di Barras. Strapperà il foglio dalle mani di Fouchè. Questi ne reciterà il contenuto e Barras lo guarderà atterrito*):

« Diecimila muratori dei vicini dipartimenti stanno radendo al suolo la città ribelle, mentre noi «radiamo» puntualmente 200 teste al giorno ».

(*Barras guarderà attentamente la lettera, poi osserverà esterrefatto l'ex amico, infine si volterà e farà segno al domestico affacciato di ritirarsi*).

Non so proprio come sia rimasta, vagante, lassú nel mio tugurio dopo che con tanta cura avevo provveduto alla sistemazione del

resto... Perché il resto... è al sicuro. Puoi fidarti. Grazie ancora, amico.

(*Metterà decisamente una mano su la maniglia. Barras lo afferrerà e lo farà rigirare*).

Barras Quale... « resto »?

Fouchè (*con aria candida*) Oh, bella!

(*Volto contratto di Barras*).

Le carte da me diligentemente sequestrate, come era doveroso che qualche deputato responsabile provvedesse, subito dopo la « sua » fine... « Sua » e del « suo » infernale Comitato...

Barras (*rabbioso, sbandierando il foglio ricevuto*) Fréron ed io siamo su gli altari! Siamo amati! Anzi, idolatrati! E all'occorrenza... pericolosi! Ricordatelo, Fouchè!

Fouchè Ma è naturale! Ancora mille grazie.

(*Aprirà lestamente la porta. Barras la richiuderà con rabbia impedendogli di uscire. Si imporrà la calma*).

Barras Aspetta. (*Si passerà un fazzoletto su la fronte*) Non vorrei che ci fosse qualcuno su le scale.

Fouchè (*rifacendo l'atto di aprire*) Ma io starò attento, beninteso.

Barras Aspetta, ti dico. Io non volevo... Noi siamo amici!

Fouchè Piú amici di cosí...

Barras Lo hai visto.

Fouchè E perché mai mi sarei rivolto a te? Potevo andare da altri.

Barras Tu devi confidare *solo* in me.

Fouchè Sí, tu hai buon cuore. E sei anche intelligente. Tu farai strada! Proprio perché hai buon cuore e sei intelligente.

Barras Ecco, ecco. Senti, vuoi lasciarmi l'indirizzo del tuo nascondiglio?

Fouchè ... Perché?

Barras Perché penserei io a proteggerti, e, se necessario, a soccorrerti.

Fouchè (*rifletterà, e poi*) Non ho difficoltà.

Barras (*con un sospiro di sollievo*) Bravo! Vedo che c'intendiamo.

Fouchè Ma certo... Del resto, volendo, avresti potuto e potresti farmi rintracciare in poche ore... 84, Rue Lepic, sesto piano.

Barras (*addolorato*) Sesto piano!

Fouchè Eh, sí, una soffitta. Con questa calura...

Barras È molto triste!

Fouchè Molto triste.

(*Si stringeranno la mano. Fouchè uscirà mentre Barras sussurrerà*).

Barras Coraggio!

(*Barras lo osserverà mentre, con cautela, accertandosi che nessuno si trovi per le scale, Fouchè scenderà con passo felpato. Il servo si farà avanti cautamente, attraversando l'anticamera, per uscire a sua volta. Barras chiuderà la porta e gli farà segno di tornarsene indietro. Gli dirà*):

Come non detto.

(*Il servo rimarrà fra l'ingresso e l'anticamera e Barras, dirigendosi verso lo studio o salotto, griderà a Bonaparte*):

Eccomi a voi, mio giovane amico! Scusatemi...

Scena II

Studio o salotto di Barras. Giorno. Bonaparte, in attesa, seduto. Sentendo la voce di Barras si alzerà e assumerà un atteggiamento servile.

Barras (*F. C.*) Scusatemi della lunga attesa, e anche...

(*Comparirà nello studio o salotto e stringerà la mano di Bonaparte. Questi s'inchinerà*).

... di ricevervi cosí, in vestaglia... Sono un dormiglione, ve lo confesso. Stanotte, come sapete, si è fatto assai tardi. Per voi è semplice: un militare... È l'età, anche. Perché io pure, all'età vostra, potevo permettermi di restare fino all'alba a far baldoria, poi una bella saponata e via, fresco e rugiadoso come una rosa in boccio!

(*Dopo essersi seduto un momento, si alzerà e andrà alla finestra*).

Scusate un attimo.

(*Andrà a sollevare una tendina*).

Scena III

Scorcio strada Parigi. Giorno. Fouchè, con il cappello su gli occhi, si porta sul marciapiede di fronte alla casa di Barras, alza gli occhi e vede... Barras dietro la tendina. Nel riprendere il cammino a testa bassa urta un gendarme, che si volta).

Scena IV

Studio o salotto Barras. Giorno. Barras guarda nella strada. Ha un sussulto. Trattiene il fiato.

Scena V

Scorcio strada Parigi. Giorno. Fouchè, nel marciapiede di fronte alla casa di Barras, sgattajola fra la gente, accelerando il passo. Il gendarme è sempre fermo e anzi muove qualche passo in direzione del fuggiasco. Ma Fouché ora svolta all'angolo di una strada. La guardia desiste: si ferma, poi torna sui suoi passi.

Scena VI

Studio o salotto Barras. Giorno. Barras emette un sospiro di sollievo, torna al suo posto, ma poi cambia idea e tira il cordone del campanello.

Barras Che cosa posso offrirvi?

Bonaparte Non v'incomodate.

Barras Ci mancherebbe.

(*Si sarà affacciato a una porta un domestico in livrea*).

Allora? Cioccolata? Caffè? O una vera e propria colazione come quella che vi prego di permettermi di consumare chiacchierando?

Bonaparte Un caffè, grazie.

(*Barras guarderà il servo che s'inchinerà e sparirà*).

Barras Senza complimenti. Duuunque... Bonaparte, eh? Amico di...

Bonaparte (*come ripetendo una monotona cantilena*) Sì, amico di Agostino Robespierre. Fu Agostino, commissario della Convenzione all'assedio di Tolone, che caldeggiò il mio piano per costringere con il fuoco delle nostre artiglierie la flotta inglese a levare le ancore. Donde la mia promozione, da semplice capitano...

Barras Un bravo ragazzo, Agostino. Fui anch'io a Tolone, per breve tempo. Prima di lui, e, penso, anche di voi.

Bonaparte Io ero — sono — un militare.

Barras Agostino Robespierre! Sono certo che ha scontato l'unica colpa di portare quel nome. A quanto mi risulta non aveva corresponsabilità con il fratello. Gran brutta bestia la politica, amico mio. Anche voi avete scontato la « colpa » di quell'amicizia, d'altra parte del tutto occasionale. O professionale. Non è vero?

Bonaparte Beh, « scontato », proprio... Ho dovuto giustificarmi... Spiegare e cercare di dimostrare che io, mai e poi mai avevo condiviso le idee... Ma mi trovo ancora, per cosí dire...

Barras In quarantena, già.

(*Entrerà il cameriere con una copiosa colazione per Barras e il caffè per Bonaparte*).

Bonaparte Diciamo semplicemente disoccupato.

Barras (*al cameriere*) Bravo, posa pure qui e lascia che ci serviamo da noi.

(*Il cameriere poserà e si ritirerà. Barras porgerà a Bonaparte la tazzina, questi la metterà in disparte e si affretterà ad ajutare Barras a servirsi, versandogli il vino e disponendo accanto al piatto le posate*).

Disoccupato! Un giovane del vostro valore... Oh, grazie, servitevi.

(*Gli passerà il bricco. Bonaparte finalmente si verserà il caffè. Barras incomincierà a mangiare. Con la bocca piena*):

E, dite un po': è da molto che conoscete la... cittadina... della quale iersera eravamo ospiti?

Bonaparte (*imbarazzato*) La signora... (*si correggerà*) la cittadina Beauharnais? Abitiamo vicini... Venne da me un giorno il figliolo, sopravvalutando l'importanza della mia uniforme,

a chiedermi... di adoperarmi perché gli fosse restituita la spada del padre ghigliottinato. Non mi fu difficile accontentarlo, grazie a un mio conterraneo, un impiegato... Ebbi cosí una visita di cortesia della madre.

Barras Voi ricambiaste...

Bonaparte Sí, sono stato varie volte... E debbo pure a lei l'accesso alla casa della cittadina Tallien.

(*Barras masticherà, berrà, poi*):

Barras Che impressione vi ha fatto la mia cara amica Teresa Tallien?

Bonaparte ... Troppo... alta per me.

Barras Alta? Non direi. Forse alta di vita. Ma le gambe...

Bonaparte Troppo in alto, intendevo.

Barras Ah! Sí, Teresa è un prodigio di scaltrezza. E... l'altra?

(*Resterà con il boccone davanti alla bocca, a guardare Bonaparte, che apparirà imbarazzato*).

... Vi piace?

Bonaparte (*esitante*) ... Sí, molto, ma...

Barras Siete fortunato.

(*Inghiottirà e, masticando*):

Mai avevo udito una donna esaltare con tanto calore i meriti di un uomo. Meriti autentici. Ma poiché ella non s'interessa sul serio di gesta militari... evidentemente anche voi piacete — molto — a lei. Per voi stesso, voglio dire.

Bonaparte (*imbarazzato*) Mi fu detto che tenevate a propormi...

Barras Oh, sí, certo... È per questo che siamo qui. Bramerei tuttavia esaurire l'argomento. Capisco che la cosa possa un poco imbarazzarvi. Ma io... Vi spiace se vi sarò franco?

Bonaparte ... Al contrario...

(*Bonaparte lo ajuterà a servirsi; gli porgerà un tovagliolo...*).

Barras (*continuando a mangiare e bere*) Penso di non dirvi cosa nuova: fui io, personalmente, a farla uscire dal carcere: o meglio ad anticipare la sua uscita, un anno fa. Era inevitabile che...

Bonaparte (*sempre piú imbarazzato*) So che vi è molto grata.

Barras Uh, non parliamo di gratitudine! Può darsi che io, dovrei esser grato a lei. Voi l'avete vista nel suo e negli altri salotti. Donne che fanno e disfanno. Non come Teresa, ma... È naturale: vere signore fra villan rifatti... Un altro sorso di caffè?

Bonaparte No, grazie.

Barras Siete parco?

(*Bonaparte preverrà un suo gesto versandogli da bere, o mettendogli lo zucchero nel caffè*).

Bonaparte Mangio poco, e molto presto.

Barras Ottima disciplina: salubre. Insomma, accadde. Lo sanno tutti...

(*Espressione di disagio e di contrarietà di Bonaparte*).

Adesso, però, siccome la mia impressione è che... la signora sia per voi... una cosa seria... e che ella creda che anche per voi... Non so i vostri pregiudizi. Siete còrso, vero?

Bonaparte Corso.

Barras Ad ogni modo i tempi sono mutati, e voi certamente siete figlio del vostro tempo. Del resto si tratta di una donna... Ottima nascita ed eccellente matrimonio: il marito era visconte, e, come voi, generale! Piú elevato in grado, ma voi siete giovane e avete tempo...

Bonaparte Non mi auguro di far la fine...

Barras (*ridendo*) Oh, non volevo dir questo! D'altra parte non c'è piú il tribunale rivoluzionario. La scena è del tutto mutata, amico. (*Quasi tra sè*) Fin troppo mutata. Stiamo scontando molti errori: se si possono chiamare errori le scelte fra due mali: il ritorno, impensabile, all'intransigenza e al socialismo del '93, e l'apertura delle dighe che trattenevano le acque limacciose della reazione. Insomma, una buona occasione per voi la si può trovare.

(*Bonaparte avrà un moto di soddisfazione*).

Ma tornando a noi...

(*Poiché Barras avrà lasciato cadere una posata, Bonaparte si precipiterà a raccoglierla, la pulirà con un tovagliolo e gliela consegnerà. Poi si risiederà e con un sorriso*):

Bonaparte Síh...

Barras Alludo ai vostri sentimenti per la signora... Donna impegnativa sotto tutti i punti di vista, non ve lo nascondo, ma una volta che vi si aprisse... una strada...

Bonaparte (*di nuovo imbarazzato*) ... Io... io non so: voi acconsentireste che... la signora... ed io...?

Barras Vi sembra strano? Vedete, caro amico? Il fatto è questo: che certi rapporti fra persone

libere — nella fattispecie uno scapolo e una vedova — o si cementano o fatalmente si sciolgono. Come è provato dalla vostra presenza di iersera nella casa della nostra... Sí, nostra... amica.

Bonaparte Posso assicurarvi che nulla è avvenuto di irriguardoso per voi!

(*Poichè Barras cercherà un posto dove collocare un piatto sporco, Bonaparte lo prenderà premurosamente, alzandosi, e lo poserà su un mobile accanto a sè*).

Quindi... io posso... ritirarmi!

Barras Noh! Al contrario! Avanzate! Io non ho la vocazione a... « cementare ». Non sono piú un giovinetto. E son pochi mesi che abbiamo incominciato ad assaporare le gioje della vita...

(*Altro piatto, che Bonaparte come prima servilmente prenderà e collocherà*).

Che questa meravigliosa Parigi si è aperta a noi come un fiore meraviglioso, dopo il lungo periodo del rigore e dei sospetti...

(*Ora sarà la volta di un bicchiere*).

Sono un farfallone, io. Non ve lo nascondo. Sentite, giovane amico...

(*Entrerà il domestico. Barras lo interrogherà con lo sguardo ed egli tacerà*):

Barras Beh?

Domestico C'è... Bar...

Barras (*dopo avere realizzato*) Ma sí! Barére! Il Generale è un amico. (*A Bonaparte*) Barére fa la spia per me, dopo la fuga acrobatica dal porto d'imbarco per la Gujana. Cos'è, il destino degli uomini... Barére, presidente

della Convenzione costituita in alta Corte di giustizia, condusse l'interrogatorio di Luigi XVI! Ne votò la morte... Fu potente e temuto nel Grande Comitato che poi contribuí a... trasformare in piccolo, e del quale fece ancora parte per mesi... E infine, come tanti coinvolti nel Terrore... Permettete? (*Al domestico*) Fallo venire.

(*Il domestico uscirà*).

Il destino...

Bonaparte Suppongo che sia tuttora ricercato.

Barras In teoria, sí. Ma... ha documenti falsi, e un salvacondotto. Siamo in pochi a sapere...

(*Il domestico introdurrà Barére, un uomo molto male in arnese. Barére sarà spiacevolmente sorpreso di trovarsi al cospetto di un estraneo. Tuttavia farà un cenno di saluto che Bonaparte ricambierà*).

Barras Parla pure liberamente. A meno che non si tratti di cosa...

Barére È cosa che fra qualche ora sapranno tutti.

Barras Quando è cosí...

Barére Il Delfino è morto. Un'ora fa.

(*Faccia emozionata di Barras, rattristata di Bonaparte*).

Barras (*dopo avere a lungo tamburellato con le dita sul tavolo*) Brutto affare... (*A Bonaparte*) Un ragazzo gracile, scrofoloso... Ereditarietà... Non che la vita del carcere possa avere influito... Non era segregato. Al contrario... Brutto affare.

Barére Brutto affare davvero. Finché miravano a tirar fuori il ragazzo e a portarlo sul trono col titolo di Luigi diciassette...

Barras ... L'insurrezione già.

(*Bonaparte avrà un moto di sorpresa. Barras a Bonaparte*):

Un'insurrezione inusitata: di bella gente, ben vestita e ben nutrita.

Barére Quella cui è stato concesso tutto: confische e bandi cancellati, riabilitazioni, cariche, parte del potere, libertà unilaterale di stampa e soprattutto di speculare! Vendette a volontà!

Barras (*accennando paternamente a Barére*) Talvolta compiute per nostra stessa mano, è vero...

Barére Vogliono far piazza pulita.

(*Barras tornerà a spilluzzicare del cibo. Bonaparte si adopererà per imburrargli una fetta di pane e per versargli da bere*).

Barras Anche noi abbiamo riconosciuto che con le vecchie strutture, buone per le leggi rivoluzionarie... Convenzione, comitati...

(*Passerà l'intero vassojo a Bonaparte che si affretterà a posarlo su una consolle*).

Grazie.

(*Si pulirà la bocca e darà il tovagliolo a Bonaparte che lo deporrà sul vassojo*).

... non ce la facevano piú. Adesso la parola è agli elettori. Dai quali non abbiamo nulla da temere.

Barére Lo credo! Si vota a suffragio censitario!

Barras Non abbiamo niente da temere nemmeno dagli esclusi. Ai turbolenti sono state assestate da un pezzo le botte necessarie. E il popolino comprende che noi siamo il male

minore, dato che la sola alternativa è la restaurazione. Sono gli altri. Adesso poi...

Barére Avvicinerò subito l'agente del Conte di Provenza. Anzi, di Luigi diciottesimo. Eh, sí, è lui l'erede! E da tempo, nel suo esilio di Verona, accarezza le corde con le quali impiccarci tutti: anche te, Barras.

Barras Dal dire al fare...

(*Si alzerà dicendo a Bonaparte*):

Scusate.

(*Bonaparte s'inchinerà servilmente. Barras uscirà con Barére nella anticamera*).

Bramerei conoscere le intenzioni di questo... nuovo... sedicente re. Come al solito prima degli altri. (*Sottovoce*) Aggiungo una cosa: che se fossero intenzioni... ragionevoli...

(*Barére lo guarderà con stupore, poi*):

Barére ... Ho capíto. Dovrei pensare io a farti incontrare...

Barras (*lo congederà con una manata su una spalla*) Ecco. Con gli accorgimenti del caso.

Barére Fídati.

(*Prima di andarsene, si affaccerà alla porta del salotto e, a Bonaparte*):

Salve.

(*A Barras*):

Arrivederci. So la strada.

(*Si incamminerà verso l'ingresso. Barras rientrerà nel salotto*).

Barras ... Sentito?

Bonaparte ... Penso, se mi è permesso, che una sommossa legittimista potrebbe avere serie conseguenze. Molti ufficiali della guarnigione di Parigi parteggiano per i Borboni.

Barras Lo so, lo so. Ed è per questo che, nella mia qualità di presidente designato dalle varie intese intercorse — cosa segreta, s'intende — del futuro Direttorio...

Bonaparte Mi congratulo!

(*Si alzerà cercando di rendersi utile in qualche modo. Finirà di sgomberare il tavolino*).

Barras Cosa segreta, vi ripeto.

Bonaparte Sono un soldato.

Barras ... dovrò prendere i provvedimenti del caso. So montare a cavallo, se necessario. L'ho già fatto. Il 9 Termidoro. E contro ben altra specie d'insorti! I sanculotti delle sezioni! I Giacobini! Figuriamoci...

Bonaparte (*con ansia*) Non potrebbe esser questa la mia « occasione »?

(*Barras lo guarderà attentamente*).

Barras Già: avevo dimenticato...

(*Lo guarderà ancora e rifletterà. Quindi, dapprima poco convinto, poi via via infervorandosi*).

... Perché no. Buone prove militari, completamente fuori dalla mischia... Anzi, semmai con un preciso interesse a legare la vostra fortuna a quella della Repubblica, perché mai un vincitore di Tolone, l'amico di uno dei Robespierre sarebbe perdonato...

(*Gli darà una manata su una spalla: pieno d'euforia*):

E con una spinta interiore! Giovinezza, amore per una donna che non è di quelle donne che si adattano a rammendare i calzini...

Scena VII

Soffitta Fouchè: complesso pianerottolo e stanza con abbajno. Stesso giorno. Sul pianerottolo Fouchè, carico di pacchi, pacchetti e bottiglie, ansimante, busserà in modo convenzionale. La porta si schiuderà e apparirà la moglie di Fouchè, Bonne-Jeanne: una donna ancor giovane ma non bella, e sfiorita. Avrà un bambino di due anni in braccio. Sarà affranta, angosciata. Richiuderà in fretta la porta non appena lui sarà entrato e lo ajuterà a sbarazzarsi dei pacchi e delle bottiglie, quindi, posato il bambino, gli getterà le braccia al collo singhiozzando. Intanto il bambino allungherà le manine verso il tavolo.

Bonne-Jeanne Non dovevo lasciarti uscire! Dovevo io, correre, in cerca...

(*Vedendo il bambino impaziente*).

Ecco, subito.

(*Prenderà il pane, lo taglierà, aprirà un cartoccio e poi spalmerà sul pane del burro, quindi, dopo aver dato la fetta al bambino se lo riprenderà in braccio e andrà a scaldare del latte. Fouché si avvicinerà a un lettino ove giacerà una bambina di 3 anni e mezzo pallida e smunta. La guarderà e chiederà alla moglie*):

Fouchè Come sta?

Bonne-Jeanne È venuto il medico... Adesso spero che voglia bere un sorso di latte...

(*Fouchè le si avvicinerà*).

Fouchè ... Cosa ha detto?

(*Bonne-Jeanne volgerà il capo per non mostrare le lacrime. Fouchè guarderà la bambina. Andrà di nuovo accanto al lettino, e scoppierà in singhiozzi*).

Scena VIII

La stessa scena, di notte. La soffitta è illuminata da un lucignolo. La moglie è coricata su un paglericcio con il bambino piú piccolo. Fouchè è accanto al letto

della bambina e ogni tanto le bagna la bocca con una pezzuola che andrà intingendo in un bicchiere. (A un tratto, la voce della moglie).

Bonne-Jeanne (*F. C.*) Vieni tu a distenderti un po'.

(*Fouchè si volterà verso la moglie. Questa si sarà sollevata sul letto*).

Fouchè No. Lasciami questa consolazione, almeno.

(*La moglie resterà ancora seduta sul letto, appoggiando il capo alla parete. Guarderà il marito e la figlioletta, comprendendo che cosa ha inteso Fouchè dicendole « questa consolazione ». Infatti la possibilità di vegliare la figlioletta moribonda potrebbe essergli tolta da un momento all'altro. Se venissero ad arrestarlo... Una telecamera inquadrerà carrellando in avanti Fouchè. Il suo volto in PP*).

Voce (*F. C.*) Il freddo, impassibile calcolatore, capace di tradire tutti, di mentire a tutti, di rinnegare se stesso con una impudenza senza eguali, è un marito integerrimo e un padre amoroso.

(*La moglie scenderà dal letto, pian piano, per non svegliare il bambino, e andrà accanto al marito. Prenderà la ciotola, andrà a vuotarla, la riempirà di nuovo con un mestolo, poi provvederà lei a bagnare con una pezzuola la fronte e le labbra della piccola. Dall'abbaino, la luce dell'alba. I suoi occhi scruteranno con ansia quel volto febbricitante. A un tratto dirà al marito*):

Bonne-Jeanne Vorrei... che fosse battezzata.

(*Il volto di Fouchè si contrarrà. La donna guarderà la finestra dalla quale si affaccerà il nuovo giorno*).

Saprei dove trovare un prete. È di quelli che non hanno prestato il giuramento civico... Non è lontano!

(*Fouchè farà l'atto di alzarsi*).

No! Non tu! Tu non devi piú uscire!

(*Gli raccomanderà il piccolo nel letto. Si riassetterà in fretta*).

Spero di fare in tempo.

(Dopo uno sguardo angosciato alla bambina, uscirà. Il volto di Fouché in PP).

Scena IX

Piazza di Lione. Un giorno del 1793. Davanti a un palco, adorno di tricolori, sul quale, attorniati da sanculotti e da guardie armate, sono Fouchè e Collot d'Hérbois nella uniforme dei rappresentanti in missione, un mucchio di oggetti sacri: immagini, piviali, mitrie, pastorali, messali, crocefissi, ex-voto. Verrà fatto sfilare anche dinanzi a loro un pagliaccesco corteo, specie di parodia di una processione, preceduta da un asino con una mitria su la testa, un piviale addosso e attaccato alla coda un crocefisso.

Intenso vociare di folla. Risate, canti rivoluzionari, invettive

(Morte agli aristocratici, ai preti, ai traditori).

Voce (F. C.)

Poco piú di un anno è trascorso dal giorno di questa « cerimonia ». I due deputati inviati in missione straordinaria dalla Convenzione nazionale a Lione, per punire la città di essersi ribellata al potere centrale, hanno cominciato coll'ordinare la spoliazione di tutte le chiese. Poi incomincierà la demolizione di tutte le case dei ricchi e di tutti i monumenti che ricordino il passato regime. Infine si passerà alla parte « essenziale » della « missione ».

Scena X

Spianata di Brotteaux, a Lione. Un giorno d'inverno (1793-1794). Decine di persone d'ambo i sessi, fra cui preti, bambini e vecchi, legati a coppie, si tro-

vano con le spalle a ridosso della spalletta del Rodano, davanti a una batteria di cannoni a mitraglia, al comando di un ufficiale con la spada sguainata che griderà:

Ufficiale Viva il popolo sovrano!

(*Gli artiglieri apriranno il fuoco e i corpi cadranno su la spalletta o al di là*).

Voce (*F. C.*) È questa la prima esperienza di artigliere di un giovane ufficiale dal nome ancora oscuro:

(*L'ufficiale si volterà: è Bonaparte, giovanissimo, nell'uniforme di tenente dell'Esercito rivoluzionario*).

Napoleone Bonaparte [1].

Scena XI

Gabinetto di Fouchè a Lione. Un giorno d'inverno (1793-1794). Fouchè, nell'uniforme dei convenzionali in missione, con il cappello piumato in testa e il mantello addosso, detta un dispaccio. Seduto accanto al tavolo è uno scrivano:

Fouchè Sí, noi osiamo confessarlo. Noi facciamo versare molto sangue impuro, ma lo facciamo per umanità, per dovere. Non deporremo la folgore che ci avete posto tra le mani e continueremo senza interruzione a colpire i nemici nel modo piú spaventoso, piú terribile e piú pronto.

(*F. C.*) *Colpi di cannone reiterati.*

I rappresentanti in missione, Giuseppe Fouchè e Collot d'Hérbois. No, anzi, cancellate e riscrivete: I rappresentanti in missione: Collot d'Hérbois e Giuseppe Fouchè. (*Quasi tra sé*) Prima Collot d'Hérbois.

---

[1] Michelet, *Storia della Rivoluzione Francese*, libro XXIV, capitolo IV.

Scrivano Nient'altro?

Fouchè Una postilla. Anzi una duplice postilla: Primo. Si è preferito l'uso del cannone a mitraglia a quello della ghigliottina che lavora troppo lentamente. In tal modo si ritiene... (*tra sé, soddisfatto*) — la formula impersonale «si ritiene» è decisamente una finezza — ... di raggiungere un secondo scopo oltre a quello principale, punitivo: lo scopo di far giungere alle mura di Tolone i cadaveri che precipitano per effetto delle esecuzioni nelle acque del Rodano, per offrire agli occhi dei codardi e degli Inglesi un esempio del terrore e l'immagine della onnipotenza popolare; secondo: prosegue l'azione intransigente e capillare contro la superstizione. Sugli ingressi di tutti i cimiteri, nella città e nei dintorni, spiccano a grandi lettere queste parole: « La morte non è che un sonno eterno ». Ecco. Cosí mi sembra che il rapporto quotidiano possa senz'altro partire.

(*Lo scrivano si alzerà*).

Subito alla firma del cittadino Collot, che dovrà essere apposta qui.

(*Indicherà un punto nel foglio*).

Prima della mia. Intesi?

Sí, cittadino.

(*F. C.*) *Nuove cannonate «a mitraglia»*.

Scena XII

Soffitta Fouchè. Giorno. Estate 1795. Il volto di Fouchè in PP accanto al lettino.

Voce (F. C.) Perché? È difficile sapere se questa domanda si affacci — in questo eccezionale momento di sincerità — alla sua mente. Ancor piú difficile sapere quale potrebbe essere la risposta. Il suo socio, Collot d'Herbois, ora deportato alla Gujana, pare che un motivo ce l'avesse. Da giovane era stato attore e in un teatro di Lione lo avevano fischiato.

(PP. di Fouchè).

Un motivo lo avevano quasi tutti i suoi colleghi di allora.

Scena XIII

Complesso casa e terrazza su la Loira della famiglia Coiquaud. Massimo disordine. Giorno dell'inverno 1793-1794. Sovraimpressione: Nantes. Carrier, nell'uniforme dei convenzionali in missione, attorniato da sanculotti, popolane e gendarmi. È dietro a un tavolo. Davanti a lui, fra guardie armate, giovani coppie legate a due a due come polli, spalla contro spalla.

Carrier Quanti sono, quanti sono oggi gli sposini!

Un gendarme Trentacinque, cittadino.

Carrier Come? Come? Trentacinque è dispari!

Gendarme Uno è rimasto vedovo, prematuramente.

Carrier E troviamogli un'altra moglie! Non voglio ripetere le cose! I condannati debbono stringere il loro... eterno! nodo d'amore a due a due: un maschio e una femmina, una femmina e un maschio. Sposalizi!

(*PP. della sua faccia di criminale*).

In fondo all'acqua...

Coro presenti Viva il cittadino Carrier!

Scena XIV

Soffitta Fouchè. Giorno, estate 1795. Fouchè ancora accanto al lettino.

Voce (F. C.) Carrier era pazzo...

(*PP. Fouchè*).

Come Lébon...

Scena XV

Scorcio piazza. Giorno, 1793. Sovraimpressione Arras. Palco con ghigliottina e davanti al palco una piccola orchestra (tre violini, un violoncello, un contrabbasso, un pianoforte, un flauto, un corno). Sul palco c'è il boja. Lébon, in divisa di convenzionale in missione, ma con una specie di scimitarra al posto della spada, sale sul podio davanti all'orchestrina e dice:

Lébon Su, proviamo.

(*Prende la bacchetta e dà il segnale d'attacco. L'orchestra esegue un brano*).
Musica orchestrina.
(*A un certo punto, Lèbon dà l'attacco al boja che tirando la funicella fa cadere la mannaja con un colpo secco*).
Colpo secco mannaja.
(*Lèbon batte furiosamente la bacchetta sul leggio*).

Lébon No, no! A tempo. Ta ra ra ra. Bum. La mannaja! Daccapo!

(*Batte con la bacchetta sul leggio e dà di nuovo il segnale d'attacco all'orchestrina*).
Musica orchestrina.

Scena XVI

Soffitta Fouchè. Giorno, estate 1795. Fouchè sempre accanto al lettino della piccola malata.

Voce (F. C.) Tallien aveva un motivo concreto...

(PP. Fouchè).

Scena XVII

Boudoir. Giorno del 1793. Sovraimpressione: Bordeaux. Una telecamera sarà alle spalle di Tallien, nell'uniforme dei convenzionali in missione, intento a tenere un discorso affacciato alla finestra. Fuori, scorci di folla e sagoma della ghigliottina.

Tallien Popolo rigenerato dal sangue dei tuoi oppressori!

Urla folla, voci: Viva Tallien!

(Tallien, ringraziando con larghi gesti la folla, si volgerà verso... Teresa Caburrus, sua futura moglie, davanti a uno specchio, intenta a scegliere e a provare su se stessa ricchi e vistosi giojelli ammucchiati su un tavolino).

Tallien Teresa! Sei bella! (*Alla folla*) Popolo immortale!

Urla folla, voci: Viva Tallien!

(Tallien si volterà ancora verso Teresa):

Tallien Bella sei, bella! (*Alla folla*) Avanti, avanti sul radioso cammino dell'eguaglianza!

Urla folla, voci: Viva Tallien!

(Tallien.... mentre la folla continuerà a urlare .... correrà presso Teresa e l'abbraccerà).

Teresa Attento! Mi scompigli tutta!

(Tallien la guarderà estasiato e prenderà dal mucchio una collana):

Tallien Prova un po' questa?

Teresa Ma no! Son pietre vecchie, vecchio taglio! Te l'ho detto, lasciali perdere gli aristocratici! I ricchi borghesi hanno cose piú moderne! Nelle campagne dove si sono rintanati, bisogna cercare!

Tallien Domani faccio fare una battuta.

(Tallien la bacierà e correrà di nuovo alla finestra):

Teresa Ma che non possano raccontarlo.

Tallien Raccontarlo? *(Sorriderà)* Raccontarlo! Trionfi, popolo sublime, la libertà!

Urla di evviva.

Scena XVIII

Soffitta Fouchè. Giorno, estate 1795. Fouchè ancora accanto al lettino.

Voce (F. C.) Anche Barras e Fréron avevano i loro motivi.

(PP. Fouchè).

Scena XIX

Saletta villa Marsiglia. Sera del 1793. Sovraimpressione: Marsiglia. Candelabri accesi. Barras e Fréron, nell'uniforme dei convenzionali in missione, fra alcune belle ragazze. Ridono, mangiano, bevono, baciano e abbracciano le ragazze. Fréron salta su la tavola e si mette a ballare.

Barras (*ridendo a crepapelle*) Sei in gamba, Fréron!

(*Fréron attirerà a sè Barras, cercando di indurlo a salire sul tavolo*).

Fréron Anche te, Barras: dài, monta!

(*Entrerà un ufficiale e si avvicinerà a Barras porgendogli un sacchetto*).

Barras (*con voce di ubriaco*) Cosa vuoi! Via! Via!

Ufficiale È arrivata la somma.

(*Barras sgranerà gli occhi. Prenderà il sacchetto. Fréron scenderà con un balzo dal tavolo*).

Cosa ne facciamo dei due individui?

(*Barras lo guarderà senza capire, poi, scoppiando a ridere*):

Barras Oh, bella! Che domanda! E cosa vorresti farne?

Fréron Momento! Si mettono fuori!

Barras Cosa?!

Fréron Se si sparge la voce che anche pagando non la scampano, è finita. Si deve sapere che chi vuole evitare il giusto castigo... il mezzo... (*prenderà la borsa e l'agiterà*) ce l'ha.

Barras (*sempre con voce di ubriaco, all'ufficiale*) Digli di fare propaganda, a quei due.

Scena XX

Soffitta Fouchè. Giorno, estate 1795. Fouchè sempre accanto al lettino.

Voce (*F. C.*) Avevano tutti un motivo. Ma Fouchè? Parole. Parole che si erano tramutate in fatti e nessuno, men che meno lui, saprà mai dire: perché.

Frignare del bambino.
(Fouchè solleverà il capo, si alzerà e andrà verso il pagliericcio).

Bambino Mamma!

(Fouchè accarezzerà il bambino, che si placherà. Poi tornerà al lettino della bambina. PP. Fouchè).

Voce (F. C.) Ultraterrorista durante il Terrore, in tutt'altro modo si era iniziata la sua avventura rivoluzionaria.

Scena XXI

Aula grigia e disadorna di un collegio oratoriano. Giorno del 1785. Sui banchi alcuni allievi in tonaca: tutti ragazzi smunti, dagli occhi bassi. Dietro la cattedra, Fouchè, con la tonaca degli Oratoriani. Poi si alzerà, scriverà una parola alla lavagna, passerà fra i banchi.

Fouchè La proprietà dei corpi è varia. I corpi sono pertanto: coesivi, compressibili, decomponibili, dilatabili, divisibili, elastici, fluidi, incompenetrabili, inerti, mobili, pesi, gravi, porosi...

Suono campanella (F. C.).
(I ragazzi lo guarderanno e a un suo cenno si alzeranno compostamente).

Scena XXII

Sequenza inquadrante chiostri, aule scolastiche, vecchie chiese, giardini conventuali....
Suoni di varie campanelle claustrali.

Voce (F. C.) Niort, Vendome, Nantes, Parigi, Arras... Per vari anni Giuseppe Fouchè aveva praticato la vita claustrale degli Oratoriani come insegnante di fisica e matematica e prefetto di collegio.

Scena XXIII

Scorcio giardino Accademia Rosati di Arras. Giorno. Primavera 1789. Robespierre sta declamando un sonetto, avendo in mano un foglio, di fronte a un gruppetto di persone. Fra queste, un po' in disparte, Fouchè accanto a Carnot. Fouchè è sempre in abito talare e Carnot indossa una stinta uniforme di capitano del Genio.

Voce (F. C.) Ad Arras, nella primavera del 1789...

Robespierre Spiacevole è partire / Staccarsi dagli amici, / Dalle rose e dal vino. / Sola consolazione: / Il pensiero del ritorno. / Tenete in serbo per me, amici, / Una rosa e un bicchiere.

(Tutti applaudiranno).
Battimani dei presenti.
(Fouchè si farà avanti, seguito da Carnot).

Fouchè Bene, assai bene. Tutte le mie felicitazioni!

Carnot Eccellente ispirazione, invero eccellente!

Robespierre Voi lo credete, signor Capitano Carnot?

Carnot Non pretendo di essere un competente. Ma per quel poco che so, e soprattutto per quel tanto — mi si perdoni l'immodestia — che sento...

Coro Ben detto! Ottima risposta... Buon parlatore, il capitano.

Robespierre E voi, signor Fouchè?

Fouchè Potete dubitare della mia sincerità?

Cot *(un anziano signore)* Ma bando ai convenevoli. Questa riunione ha un significato.

Coro Appunto! Siamo qui apposta. La parola al signor Cot.

Cot Signori, come decano di questa Accademia dei Rosati, vanto del nostro Artois, ho il grato dovere di porgere il saluto e l'augurio

piú fervidi a uno dei nostri, un cittadino esemplare di Arras, che la fiducia popolare ha designato quale rappresentante del III Stato all'assemblea degli Stati Generali indetta dell'amatissimo nostro Sovrano, per grazia di Dio Luigi XVI re di Francia e di Navarra.

(*Carnot si allontanerà al braccio di Fouchè. Noi li seguiremo scostandoci dal gruppo*).

Come sapete, è il signor de Robespierre il designato...

Un applauso generale.

Carnot (*a Fouchè*) ... E... la vostra decisione, insomma, è cosí vicina come si dice?

Fouchè Vedete, signor Carnot? La signorina Carlotta de Robespierre ed io abbiamo molti punti in comune...

Carnot Beh... tranne...

(*Alluderà alla tonaca*).

Fouchè Io sono... laico, signor Carnot. Laico.

Carnot Oh, bella!

Fouchè Nessuna meraviglia. L'abitudine. Entrai, bambino, in un collegio di Oratoriani... Poi, da alunno a insegnante, senza interruzione... Non è detto che da un giorno all'altro avrei potuto — e ancora potrei — pronunciare i voti!

Carnot Capisco. Potete dunque ammogliarvi liberamente...

Fouchè Sí, ma... come stavo per dirvi, temo... che per il momento la cosa...

(*Carnot lo guarderà meravigliato*).

Non per mia volontà! Tutt'altro! Io debbo seguire i capricci della sorte... Siamo un po' come voi militari: oggi di stanza qua, domani là...

Carnot Vi trasferite?

Fouchè Diciamo — e questo proprio terrei che fosse palese — che mi trasferiscono.

Carnot Perbacco!

Fouchè È questa la vita di chi non ha beni di fortuna.

Carnot Né di questi beni è dotata, a quanto so, la signorina de Robespierre.

Fouchè (*con aria sconsolata*) Eh, proprio... Proprio no.

(*Torneranno indietro, verso il gruppo che starà brindando*).

Carnot Dove vi mandano?

Fouchè Al collegio oratoriano di Nantes.

Scena XXIV

(*Sequenza rapidi flashes episodi salienti Rivoluzione francese dal 1789 al settembre del 1791. Repertorio: quadro David riunione Stati Generali, presa Bastiglia, trasferimento famiglia reale da Versailles alle Tuileries, oratori alla tribuna dell'Assemblea legislativa e del Circolo dei Giacobini, scene di piazza, canti, danze, sommosse...*).
Musica ça ira, tumulti folla, brevissime frasi oratori alla tribuna, canti e danze.
(*Sovraimpressioni: 1789... 1790.... 1791....*).

Scena XXV

Terrazza coperta sulla Loira in casa Coiquaud a Nantes. Sera d'estate del 1791. Sovraimpressione: Nantes. A un tavolo, signore intente a giocare a Tric Trac (per la descrizione del giuoco: Parini,

« Mezzogiorno »). Accanto a loro una ragazza che fa il tombolo. In piedi, dietro alle giuocatrici, la signora Doucheau: grassa, mascolina, con un grosso sigaro in bocca. Le giuocatrici sono: la signora Coiquaud, la signora Larivière, giovane e bella, la signora Maignet e la signora Fourneaux. In un gruppo appartato sono seduti su comode poltrone di vimini Coiquaud, il padrone di casa, il signor Fourneaux, un quarantenne grassottello, sanguigno e intelligente, il signor Larivière, anziano e segaligno, il signor Maignet, piccolo e tondo. E Giuseppe Fouchè, non piú in tonaca ma con un abito scuro che non differisce molto dall'abito talare. La figlia del padrone di casa, Bonne-Jeanne, serve i rinfreschi portati da una domestica negra. Domestici accudiscono alla illuminazione. Dopo un totale, o panoramica, le camere inquadreranno il gruppo delle donne.

Signora Coiquaud (*giuocando*) Da che mondo è mondo per la donna convivere vuol dire sottostare.

Signora Maignet (*giuocando*) Dite pure che *fa* comodo: il solo pensiero di dover pensare mi atterrisce.

Signora Lariviere (*giuocando*) Io non sono per niente d'accordo, e la signora Doucheau mi dà ragione.

Doucheau Cara, la mia vita coniugale si svolse a San Domingo. Lui era un uomo duro, puniva gli schiavi con le sue mani per delle inezie. Ma con me... Gli ho fatto trovare una cuoca con la quale trescava — una negra appetitosa, debbo dire — arrostita nel forno.

(*Sbalordimento generale*).

La verità.

(*Guarderà le amiche che avranno le bocche spalancate*).

Anche lui spalancò la bocca sbigottito. Gli infilai uno di questi (*il sigaro*) intero e acceso s'intende. Qui è diverso.

(*Si allontanerà verso il gruppo degli uomini, dicendo*):

Cosa dicono questi fanciulloni.

(Si metterà in piedi dietro al signor Coiquaud che farà l'atto di cederle il posto, ma lei ricuserà con un gesto perentorio). (Sta parlando Fouchè):

Fouchè C'è moderazione e moderazione. A distanza di due anni dalla convocazione degli Stati Generali e dalla loro metamorfosi in Assemblea costituente ormai prossima allo scioglimento, si è visto, dai primi scrutini delle elezioni dell'Assemblea legislativa, che questo nuovo parlamento avrà una maggioranza moderata, secondo i vostri desideri e i vostri sforzi. Tuttavia...

Maignet Precisiamo, signor Fouchè. I nostri desideri e i nostri sforzi non si sono sprigionati solo per imprimere alle elezioni un indirizzo conforme all'esigenza di ripristinare nel paese l'ordine e il buon senso. Quando fu necessaria una fragorosa rottura, noi, voglio dire il nostro civismo...

Lariviere Non ci sarebbe stato l'Ottantanove senza di noi!

Coiquaud Senza i nostri quattrini!

Fouchè Piú che giusto. Eravate spoliati dei due terzi dei vostri frutti: tributi, decime, pedaggi...

Maignet Non potevamo pensare però che a questa aspirazione si sarebbero uniti i propositi eversivi degli intriganti traditori delle loro classi, facendo leva...

(Poichè il fiato mancherà a Maignet):

Coiquaud Leva! Sissignori! Sul popolaccio! Per aizzarlo contro le vittime delle ingiustizie: i proprietari!

Fourneaux Ecco perché abbiamo creduto opportuno di dire « altolà ».

Fouchè Comprendo, comprendo... e mi associo.

Doucheau Meno male...

(*Tutti si volteranno a guardarla e anche Fouchè la guarderà con curiosità. Ella, per niente intimidita, guarderà Fouchè continuando a fumare e gli si avvicinerà*).

Si dice che abbiate idee vostre, circa la cosiddetta costituzione civile del clero.

Fouchè Veramente...

Fourneaux Il signor Fouchè è padrone delle sue opinioni.

Doucheau Cosí come ciascuno è padrone di stupirsi che certe opinioni — di cui il signore non fa mistero dato che sono risapute in città — provengano da un uomo di Chiesa.

(*Bonne-Jeanne, che avrà seguìto la disputa con apprensione, accompagnata dalla serva negra con il vassojo, si avvicinerà e, con il proposito di rabbonire la signora Doucheau*):

Bonne-Jeanne Uno sciroppo, signora Doucheau?

Doucheau Del rhum, semmai, cara...

(*Bonne-Jeanne la servirà guardando Fouchè che a sua volta le sorriderà per rassicurarla*).

Fouchè Io ho mangiato e ancora mangio il pane di una comunità religiosa... Ma (*aprirà le falde della giubba*) come ben vedete...

(*Guarderà Bonne-Jeanne*).

Fourneaux Riprendete liberamente il vostro discorso, signor Fouchè.

Bonne-Jeanne Del rhum anche per voi, signor Fouchè?

Fouchè (*guardandola sorridente*) Per me sciroppo, grazie.

(*Bonne-Jeanne lo servirà*).

È presto detto. I vostri sforzi hanno dato vita — dicevo — a un partito moderato. Che dovrebbe imprimere alla prossima Assemblea una particolare fisionomia. Però questa vostra rappresentanza non si è ancora insediata e già voi ne siete insoddisfatti. Vi domando — e ho finito — perché.

(*Apparirà un domestico e si avvicinerà al signor Coiquaud*).

Fourneaux Un perché che merita una risposta.

Domestico Il signor Corot e il signor Bonneville. Appena sbarcati. Hanno da riferire cose urgenti.

(*Sorpresa generale, anche nel gruppo delle donne*).

Coiquaud Perbacco! (*A Fouchè*) Uno è il mio intendente e l'altro un contabile. (*Alle donne*) È arrivato il « Maria Teresa »!

(*Le donne si alzeranno*).

Avanti! Avanti!

(*Il domestico accorrerà e introdurrà i due*).

Corot Signor Coiquaud... (*A tutti gli altri*) Signori...

Signora Coiquaud Bene arrivato, signor Corot!

(*Corot si precipiterà a baciarle la mano, inchinandosi*).

Corot Oh, signora Coiquaud!

(*La stessa cosa, più goffamente, farà Bonneville*).

Coiquaud Delle sedie!

(*Due domestici si affretteranno*).

Avete fatto buon viaggio?

(*I due si siederanno*).

Date da bere a questi due galantuomini scarsi.

(I domestici si affretteranno, ma Bonne-Jeanne li precederà porgendo a ciascuno un bicchiere preso dal vassojo della negra).

Corot Signor Coiquaud... siamo purtroppo latori di notizie poco... poco...

(Tutti si stringeranno intorno ai due, e anche le donne).

Maignet Che cosa c'è? (*A Coiquaud*) Scusate, ma ho anch'io i miei interessi laggiú...

Fourneaux Tutti noi!

Corot Ecco. È scoppiata una rivolta.

(Sguardi costernati di tutti).

Coiquaud Rivolta? Di chi?

Corot Dei negri.

Tutti Rivolta? Ma che favole sono? Quando mai...

Maignet Ci fu tanti anni addietro una piccola turbativa...

Lariviere Ma sí, durante il *vudú* succede sempre che si verifichi...

Bonneville Tutto è incominciato appunto da un *vudú*. La cerimonia si è trasformata in un'aperta ribellione. Feroce! Che è dilagata...

Doucheau Dilagata?

Coiquaud Non sarà la questione dei mulatti?

Corot No, no: i mulatti ora son tutti con noi. Pace completa. Sono i negri che...

Bonneville È una vera e propria guerra civile!

(Sguardi esterrefatti di tutti i presenti).

Corot Sí, è cosí: gli insorti controllano piú di un terzo del territorio francese dell'Isola.

Tutti Cosa? Come? Un terzo?

Doucheau Ma il governatore? Le truppe?

Corot Eh, le truppe combattono. L'ordine è di non far prigionieri.

Lariviere Lo spero bene!

Bonneville I rivoltosi cadono come mosche. E si può dire che non ci siano piú alberi per impiccare i rastrellati. E non solo i prigionieri...

Corot Si fanno decimazioni a scopo intimidatorio. Tuttavia...

Bonneville Loro sono cinquecentomila, e i bianchi, compresi i civili che pure hanno preso le armi, trentamila.

Coiquaud Le mie piantagioni?

Corot Io son partito che vi era la tranquillità. Tutti i negri tenuti a bada. Ma non so poi...

Maignet E le mie?

Lariviere Le mie?

Fourneaux Le mie navi? Qual'è la situazione a Port- au-Prince?

Bonneville Port-au-Prince e Cap-François sono relativamente tranquille.

Corot Purtroppo, signor Maignet, le vostre piantagioni, e anche la vostra villa...

Signora Maignet La mia casa?! Oh...

(Cadrà svenuta. Le amiche la soccorreranno e il marito correrà verso di lei).

Larivière Le mie proprietà! Ditemi!

Corot ... Non so con precisione. Non vorrei addolorarvi o illudervi, signor Larivière. Purtroppo i luoghi dove si sono svolti i primi furiosi scontri sono molto vicini...

(*Larivière crollerà a sedere*).

Fourneaux Bisogna andare a Parigi! Esigere che sia mandato laggiú un corpo di spedizione!

Coiquaud Ma chi è che ha sobillato quei disgraziati!

Bonneville Il capo è uno dei loro: il cocchiere dei signori De Libertas. Un negro colto...

Corot Insospettabile! Un tipo tutto pelle e ossa: piccoletto, 40 anni, di poche parole, fidato...

Signora Fourneaux (*al marito*) I De Libertas! Capito?

Corot Io me lo ricordo, in serpa, a Cap-François dove accompagnava la giovane padrona di casa... Breda, si chiamava.

Bonneville Adesso ha assunto un nome strampalato: Toussaint Louverture.

Coiquaud Cose incredibili...

(*Poi congederà bruscamente, alzandosi, i due*):

Vi attendo domattina, di buon'ora.

Corot (*inchinandosi a tutti*) Signor Coiquaud...

Bonneville (*id.*) Servo...

(*Usciranno accompagnati dal domestico che li aveva annunciati*).

Fourneaux Domani si provvederà. Ci distribuiremo i compiti: chi andrà a Bordeaux, chi a Marsiglia... A Parigi si deve inviare una delegazione!

(*La signora Maignet, assistita dalle altre, riprenderà i sensi*).

Bonne-Jeanne Sta meglio, ha ripreso conoscenza...

Fouchè (*alzandosi*) Io tolgo l'incomodo. Peccato. Per quello che accade a voi, signori.

Fourneaux (*distratto*) Potete anche restare...

Coiquaud Non facciamoci cattivo sangue!

(*Costringerà Fouchè a restar seduto e griderà ai domestici*):

Da bere! E roba forte!

(*I domestici serviranno i liquori, accorrerà anche Bonne-Jeanne, ma Fouchè con un sorriso ricuserà. Coiquaud, dopo aver trangugiato*).

Cosa stavate dicendo, signor Fouchè?

Fouchè Avevo posto una domanda... Che potrebbe essere, ora, piú attuale.

(*Fourneaux gli si avvicinerà e lo guarderà con interesse*).

Infatti... ho sentito dire che « bisogna andare a Parigi ». Ma... a Parigi da chi?

Coiquaud Oh, bella!

Fouchè Vi sono a Parigi, sia nel governo in carica che in quello che sta per succedergli, identità di vedute su gli schiavi e... diciamo pure per usare la medesima parola... gli schiavisti.

Maignet Non ci toccano!

Larivière Io sono fiero di quel che ho dato alla civiltà e al progresso!

Coiquaud Lo schiavismo è una scienza!

Fourneaux Ha ragione il signor Fouchè. A Parigi... da chi? Se è vero che l'esponente della maggioranza legislativa che abbiamo contribuito a formare è il fondatore di una « Società degli amici dei negri »...

Coiquaud (*con una gran risata*) Amici dei negri!

Doucheau Quasi che i negri fossero cavalli!

Maignet E chi poteva immaginare? Non siamo esperti...

Fouchè Ecco! Ecco il punto! Avete gettato a casaccio i vostri denari! Perché c'è di piú! C'è che il signor Brissot — perché è di lui che si parla — ha fatto pubblica dichiarazione della sua volontà di presentare una Legge per l'abolizione della schiavitú e per il diritto del voto agli schiavi liberati!

Doucheau Ma è la follía!

Lariviére Io mi domando come si possa fino a tal punto attentare alle basi economiche del paese!

Fourneaux Mi domando con quale senso della realtà si pensa, si parla, si agisce!

Maignet Ma lo sa almeno il signor Brissot che cos'è una piantagione di cotone o di zucchero o di cacao?

Lariviére Lo sa che cosa significa mantenere popolata in permanenza del numero spropositato di schiavi necessario un'isola come San Domingo?

Coiquaud Lo sa che cosa vuol dire armare flotte negriere, organizzare spedizioni nel cuore dell'Africa — nel Congo, nell'Angola —, catturare intere tribú, spingerle con giorni e giorni di marcie forzate fino alle spiagge, trasportarle su fragili piroghe fino alle navi ancorate al largo e intraprendere quindi i viaggi che durano mesi? Con quei carichi che tendono a gettarsi, cosí incatenati come sono, in acqua, o che possono andare in malora per un'epidemia prima ancora dell'arrivo?

Fouchè Bene: Parigi invierà un corpo di spedizione, i negri saranno vinti. Ma se la legge abolizionista passerà, la truppa avrà combattuto per i negri e non per voi.

Larivière Questo è pur vero...

Fouché A me sembra che la questione potrà — e dovrà — essere risolta in questo modo sul piano legislativo...

Coiquaud Macché piano legislativo! Io, per mio conto, mi ritrasferisco laggiú e voglio stare a vedere!

Maignet Ecco, bravo! Io pure sono pronto...

Fourneaux Sentiamo la soluzione del signore.

Fouchè Soluzione di tutto riposo. Vero è che l'articolo primo della Dichiarazione dei diritti dell'uomo dice che « tutti gli uomini nascono e vivono uguali ». Nella medesima Dichiarazione è anche detto testualmente, però, che « la proprietà è sacra e inviolabile ». Ora non mi par dubbio che gli schiavi, prima di essere uomini... sono proprietà.

(*Bonne-Jeanne, che avrà sempre, durante tutta la scena, tenuto gli occhi su Fouchè, ora trepidando per lui, ora esultando di ammirazione, lo guarderà adesso con ansiosa partecipazione*).

Fourneaux Giusto!

Coiquaud Ma se non c'è nessuno che si levi in quella stolta assemblea di demagoghi a far sentire la voce della saggezza e del diritto...

Fouchè È per questo che io penso che si debba dàr vita senza indugio, qui come nelle città affini per interessi e problemi, a un Circolo degli Amici della Costituzione.

Coro Cosa?!

(*Stupore generale*).

Larivière Un circolo giacobino? No, grazie!

Fouchè Come proprietari coloniali, lo avete constatato, non vi si ascolta. Al contrario vi si insulta.

Maignet Ma facciano, facciano pure!

Coiquaud Non ci toccano!

Fouchè I giacobini sono la massima istanza della Rivoluzione.

Maignet Non ci sono giacobini, a Nantes!

Larivière Qui tutti mangiano il nostro pane!

Fouchè Ragione di piú per spingere questa acquiescenza — numericamente e qualitativamente rappresentativa, eccome — ad applaudire ordini del giorno e mozioni prive di significato e ad approvare in bianco le direttive per i signori deputati. Specie con la probabilità incombente di nuove elezioni... Perché nessuno sa fino a che punto la prossima Assemblea porterà avanti il suo mandato...

Larivière Ce ne importa assai a noi dei deputati e delle elezioni!

Fourneaux Al contrario!

(*Gli altri lo guarderanno*).

Coiquaud Sí, pare anche a me che l'idea... Ma...

Fouchè Ma?

Coiquaud Chi di noi si vorrebbe travestire da giacobino?

(*Sguardo ansioso di Bonne-Jeanne, a Fouchè e agli altri. Tutti gli altri, perché ora si saranno avvicinate anche le donne. PP. della signora Doucheau che ascolterà con attenzione*).

Fouchè (*dopo un lungo silenzio*) Potrei tentare io.

(*Stupore generale. La ragazza studierà ancora i vari volti per indovinare le reazioni. Specie le donne punteranno le loro* lorgnettes *su Fouchè*).

Coro Voi?!

Fouchè La matematica pura mi ha stancato. Specie in vista del grande campo che di questi tempi può avere la matematica applicata.

Choudieu Ma voi restate pur sempre un uomo... Insomma, non voglio dire un mezzo uomo, ma...

(*Suardo angosciato della ragazza*).

Fouchè Mi ha stancato anche... questa apparenza di... mezzo uomo. Ho deciso di prender moglie.

(*Tutti lo guarderanno e si guarderanno stupiti. La ragazza andrà a nascondere la propria emozione*).

Scena XXVI

Soffitta Fouchè. Giorno, estate, 1795. Un prete, in borghese ma con la stola, sta battezzando la piccola moribonda. Ai lati del letto, Bonne-Jeanne e Fouchè, che reggerà un cero.

Prete (*reciterà la formula del battesimo*).

Voce (*F. C.*) (*e parole del prete in sottofondo*) Fouchè sposò la figlia del ricco schiavista; e quando, dopo l'arresto del re, furono indette le elezioni per la Convenzione nazionale...

Scena XXVII

Casa Fouchè a Parigi nel 1792-'93-'94 e parte del '95. Piú precisamente un salotto-camera da pranzo. Giorno, autunno 1792. Sono presenti la moglie, la bambina (in una culla) e una domestica, fra bagagli che vengono aperti e spostati. Fouchè, vestito quasi elegantemente, con una fascia tricolore (o la sola coccarda all'occhiello), ajuterà.

Voce (F. C.) ... Giuseppe Fouchè, deputato di Nantes, si trasferí con la famiglia a Parigi.

DISSOLVENZA.

Scena XXVIII

Convenzione nazionale: totale (da riprendersi da « I Giacobini »). Brusio aula.

Voce (F. C.) È nei primi mesi fedele al suo elettorato, disdegnando i bollenti spiriti della Montagna, il gruppo sul quale pontifica il suo amico di Arras Massimiliano Robespierre; ma quando, durante la votazione su la sorte del re, fatti i propri calcoli, vede da quale parte pende la bilancia, dopo avere promesso ai suoi colleghi moderati un discorso a favore di Luigi XVI...

Scena XXIX

Particolari della Convenzione. Giorno dell'inverno 1792. Fouchè è sul suo seggio, intento a ridurre furtivamente in pezzetti minuti dei fogli di carta.

Presidente (*F. C.*) Giuseppe Fouchè.

(*Dettaglio due seggi occupati ciascuno da un deputato monarchico o girondino. Il primo ha un moto*

di soddisfazione e guarda verso Fouchè. L'altro, tiene su un foglio la contabilità dei voti favorevoli e sfavorevoli).

I° Deputato Nostro!

2° Deputato (*tracciando una crocetta sul foglio*) Sessantadue.

(*Entrambi guarderanno... Fouchè che salirà i gradini della tribuna con passo felpato, ma sicuro di sè.*)

Fouchè (*alla tribuna, scandendo le sillabe*) La morte.

Un tenue brusio.
(*Volti esterrefatti dei due deputati*).

I° Deputato Cos'ha detto? Ho capito male?

(*Fouchè non avrà finito. Sarà ancora alla tribuna, le spalle rivolte al presidente. Si rivolgerà all'assemblea e dirà con voce metallica*):

Fouchè I delitti dei tiranni hanno colpito tutti gli occhi e riempito di sdegno tutti i cuori. Se quel capo non cadrà subito sotto la spada della giustizia popolare, i masnadieri potranno procedere a testa alta e saremo minacciati dal piú terribile marasma. Questa età è per noi ed è contro tutti i re della terra.

Un applauso e un brusio.
(*Fouchè scenderà dalla tribuna a testa alta, sicuro di sè*).

2° Deputato (*al primo*) Avete inteso benissimo.

Presidente (*voce F. C.*) Lazzaro Carnot.

(*PP. I° Deputato con la bocca spalancata, quasi sul punto di svenire per lo sbalordimento e l'indignazione*).

Carnot (*F. C.*) La morte.

(*Il II° Deputato, mestamente, cancellerà la crocetta dal suo foglio di carta*).

Scena XXX

Totale Convenzione (Da « I Giacobini »).

Voce (F. C.) Da allora Giuseppe Fouchè siede fra il gruppo della Montagna e frequenta assiduamente il Circolo dei Giacobini ove tiene discorsi incendiari. È uno degli uomini di punta della fazione hébertista, o « degli arrabbiati », piú forte di tutte in quel momento, anche di Robespierre. Ai suoi elettori di Nantes ha inviato una lettera minacciosa. Stiano bene attenti, ché la scure della giustizia è pronta a colpire tutti i nemici dell'eguaglianza. Parole, si è detto. Ma, come si è visto, parole che possono portare lontano...

Scena XXXI

Gabinetto di Fouché a Lione. Giorno d'inverno del 1793-'94. Fouchè, accanto a una finestra, soprapensiero. Guarda la città, e le acque impetuose del Rodano... Seduto a fianco del tavolo, non meno pensieroso, è Collot d'Hérbois. Entrambi vestono sempre l'uniforme dei convenzionali in missione.

Scena XXXII

Spianata di Brotteaux. Giorno, inverno 1793-'94. I cannoni « a mitraglia » abbandonati. Solo una sentinella intirizzita è a guardia della batteria. La spalletta del fiume è deserta.

Voce (F. C.) Da tre giorni i cannoni « a mitraglia », a Lione, tacciono.

(Dett. palazzo semiabbattuto).

Anche il piccone demolitore è fermo.

Scena XXXIII

Gabinetto Fouchè a Lione. Giorno d'inverno del 1793-'94. Fouchè alla finestra e Collot seduto.

Collot Credo che avrei fatto meglio a risparmiarmi la fatica di questo ritorno.

Un silenzio.
(Fouchè, senza voltarsi):

Fouchè Noi abbiamo eseguito degli ordini.

Collot Sí, esistono i verbali. Però...

Fouchè (*voltandosi*) Però?

Collot Colui che ci precedette in questa trappola — trappola per noi: lui ne è uscito, eccome — non eseguí gli ordini. E noi, cretini, asini, che non ci siamo mai chiesti perché al suo ritorno non fosse finito davanti al Tribunale rivoluzionario, perché avesse ripreso il suo posto nel Comitato! Noi dementi che non abbiamo capito che era questo che si voleva! Questo! La rappresaglia a chiacchiere! Il tempo di far sfogare la voglia del Terrore... E adesso che il vento è mutato? Che si parla apertamente « con orrore » dei fiumi « rossi di sangue »? E della libertà dei culti! Perchè è anche di questo che si parla. Anzi, che si declama!

Fouchè Ho letto, ho letto i giornali.

Collot Ci chiameranno a render conto... Qual'è il bilancio?

Fouchè Bilancio?

Collot Quanti ne abbiamo fatti fuori?

Fouchè È una cifra... relativamente cospicua. Milleseicentoventidue...

(*Collot guarderà spaventato Fouchè*).

Ma non ci sono registri... Se si dirà « centinaja » anzi « migliaja » — le esagerazioni esistono sempre in tutti i sensi — noi sosterremo « decine »: poche decine...

Scena XXXIV

Totale Convenzione (da « I Giacobini »). Poi tre particolari: piccolo gruppo seggi con al centro Fouchè; dettagli alcuni seggi isolati occupati ciascuno da un deputato che verrà ripreso in PP. Uno di questi è Collot d'Herbois nella uniforme dei Convenzionali in missione. Primavera del 1794. È alla tribuna Robespierre e parla guardando Fouchè... il cui sguardo è fisso davanti a sè. La sua maschera è impenetrabile. Fouchè veste ancora l'uniforme dei Convenzionali in missione.

Robespierre Raccontaci, dunque, chi mai ti ha affidato la missione di annunziare al popolo che non esiste la Divinità!

(*Dettagli deputati i cui occhi correranno dall'oratore a Fouchè. Collot d'Hérbois guarderà intensamente verso Fouché, il cui seggio sarà piú in basso. Fouché gli rivolgerà uno sguardo furtivo. Collot gli farà segno di tacere e di aspettare. Si alzerà. Robespierre punterà la* lorgnette *su Fouchè*):

Raccontaci quali vantaggi trovi nel persuadere l'uomo che una forza cieca presiede i suoi destini e colpisce a caso il delitto e la virtú...

(*Controscena come sopra. Il seggio di Collot sarà vuoto*).

...che la sua anima non è altro che un alito destinato a spegnersi alle soglie della morte!

(*Nel gruppo al centro del quale è Fouchè entrerà in campo Collot, passando davanti a uno o due deputati. Si chinerà all'orecchio di Fouchè e gli dirà*):

Collot È fatta: da domani sei il presidente del Circolo dei Giacobini.

(Quindi si ritirerà. Fouchè avrà appena un impercettibile sorriso con il quale tornerà a guardare fisso davanti a sè).

Robespierre Solo uno scellerato, spregevole ai propri occhi e orrendo a quelli altrui, può credere e far credere che la natura non possa offrire agli uomini doni piú grandi del Nulla!

Applauso scrosciante.
(PP. Fouché sul cui volto sempre immobile, si sarà accentuato il sorriso).

Scena XXXV

Piccolo e modesto ufficio di Carnot al Comitato di Salute Pubblica. Giorno del giugno 1794. Fouché è seduto di fronte a Carnot.

Carnot Non frequento il Circolo, lo sai. Ho il mio da fare qui al Comitato. E poi, non sono un oratore.

Fouchè È sufficiente il tuo atto di presenza, Carnot.

Carnot Non voglio immischiarmi. Non insistere, ti prego. Io sono un tecnico...

Fouchè I tecnici non amano la vita?

(Carnot lo guarderà stordito).

Carnot ...Spiegati.

Fouchè È vero che l'esercito della Sambre e della Mosa fu lasciato senza pane e senza fucili e nel momento piú critico?

(Moto di stupore di Carnot).

Carnot ...Ma...

Fouchè E che si voleva sguarnirlo di 18 mila uomini senza avvertire i Commissari del Comitato e della Convenzione?

(*Id. c. s.*)

Carnot (*balbetterà*) Non capisco...

Fouchè Questo, ti si rimprovera: oltre che di aver fatto della vittoria « uno strumento dell'ambizione e un pericolo per la libertà ». Poiché... (*rifarà il verso a Robespierre parlando con voce nasale*) « la stessa vittoria, svuotata del suo profondo significato popolare, addormenta il patriottismo e risveglia l'orgoglio militare, scavando la fossa alla Repubblica ».

(*Carnot lo guarderà attonito, poi si alzerà*).

Carnot Io, io... non credo... di avere mai...

(*Fouchè prenderà dal tavolo un opuscoletto e lo guarderà*):

Fouchè (*leggerà sul frontespizio*) « Souper de Beaucaire ». Cos'è?

Carnot (*distratto*) Eh? (*Poi, senza importanza*) Un opuscoletto, di un capitano di artiglieria che abbiamo promosso generale di brigata. Una creatura di Agostino Robespierre... ...Ma... è vero?

Fouchè (*con un mezzo sorriso, leggerà*) « Napoleone Bonaparte ». (*Aprirà l'opuscolo*) « All'artefice delle glorie della Rivoluzione in armi, Lazzaro Carnot, questa testimonianza di una granitica fede giacobina... ».

(*Rimetterà al suo posto l'opuscolo. A Carnot*):

Allora?

Carnot (*dopo un'esitazione*) Sta bene. Stasera stessa verrò al Circolo.

Scena XXXVI

Circolo dei Giacobini. Sera del giugno 1794. Complesso seggio presidenza e, sotto, tribuna con parapetto a ringhierina. Scorcio aula. Al banco della presidenza siede Fouchè, non piú in uniforme ma con fascia tricolore in cintura. Alla tribuna è un Lionese.

Lionese Vi ho parlato, o patrioti di Parigi, a nome dei giacobini Lionesi, che sono pronti a testimoniare sui delitti dell'uomo che siede alla presidenza di questo vostro tempio immacolato del civismo! A voi decidere!

(*Un mezzo sorriso è sulle labbra di Robespierre, seduto su una panca a lato della tribuna, fra altri giacobini, fra i quali Carnot, Barére, Barras, Fréron, Tallien, in abiti civili con fascia o coccarda tricolori*).

Voci Dimissioni! Dimissioni!

(*Tallien si alzerà e griderà*):

Tallien Mozione d'ordine! Non dimissioni, ma giustificazioni!

Applausi di Barras, Freron, Tallien.
(*Robespierre si alzerà a sua volta di scatto*):

Robespierre D'accordo! Parli dunque il Presidente!

I clamori si trasformano in brusio.
(*Fouchè prenderà il campanello e l'agiterà*).
Campanello.
(*Quindi, mettendosi il cappello in testa, dirà, dopo una pausa*):

Fouchè La seduta è tolta.

(*Si alzerà e scomparirà scendendo in fretta i gradini*).
Altissimi clamori e invettive.

(Espulsione! Vergogna! Assassino! Ladro!)

Scena XXXVII

Stessa scena. Qualche sera dopo. Un altro è al banco della presidenza. Non sono presenti Fouchè, Carnot, Barras, Fréron, Tallien. Robespierre è alla tribuna.

Robespierre E ora, questi impostori vili e spregevoli, le cui mani sono piene di preda e di delitti, dopo aver sperato di ricevere da voi la assolutoria e forse l'elogio dei loro misfatti, ricusano il vostro giudizio!

Brusio

E si trincerano dietro il « rispetto » dovuto alla Convenzione nazionale che li investí dei loro mandati!

Brusio

Ebbene, è alla Convenzione nazionale che chiederemo ad essi...

DISSOLVENZA.

Scena XXXVIII

Casa Fouchè a Parigi (la stessa del '92 — '93 e parte del '95). Sera del luglio 1794. Fouchè in abiti civili ma con la fascia o la coccarda dei convenzionali, sta congedando un ospite: Lébon, nell'uniforme dei convenzionali in missione e con quella specie di scimitarra al posto della spada che già gli vedemmo.

Fouchè (*gli parlerà come a un bambino*) Intesi, Lébon? (*Scandendo le sillabe*) Tu hai visto con i tuoi occhi i nomi della lista.

Lébon Giurerò di averli visti. Stai tranquillo. (*Sorriderà con il suo sguardo da pazzo*) Sono un direttore d'orchestra, io... (*Estrarrà una bacchetta*).

Fouchè Bene.

(*Lo accompagnerà alla porta, quasi spingendolo. Uscirà con lui e subito dopo rientrerà. Andrà davanti al tavolo sul quale saranno affastellate delle carte. Si siederà, compulserà e confronterà dei documenti, annoterà...*).

Campanello

(*Apparirà da una laterale la moglie: con un'aria accorata e vestita di scuro*).

Bonne-Jeanne Aspetti gente?

Fouchè Devi aver pazienza. Piú tardi sarò io, in visite.

Bonne-Jeanne È ormai notte.

Fouchè Eh, sí, purtroppo i giorni sono brevi...

Bonne-Jeanne Brevi? I primi giorni di Termidoro?

(*Si incamminerà verso la comune dalla quale si affaccerà la cameriera*).

Cameriera C'è il cittadino...

Fouchè (*interrompendola*) Un momento!

(*Ma Carrier si sarà già affacciato: anche lui nell'uniforme dei convenzionali in missione*).

Bonne-Jeanne Debbo far servire qualcosa?

Fouchè Mi arrangio da me. Buonanotte!

Bonne-Jeanne (*su la soglia della laterale*) Buonanotte...

(*Fouchè andrà incontro a Carrier*).

Carrier Ho incontrato Lébon!

Fouchè Sí, è stato qui. Accòmodati, caro Carrier. Scusa se non ti ho presentato a mia moglie. È ancora sconvolta per la notizia della morte del padre...

Carrier (*sinceramente commosso*) Oh, quanto mi dispiace...

(*Fouché lo guarderà con curiosità, poi andrà a prendere da un mobiletto una bottiglia di liquore e un bicchierino.*)

Fouchè Mia moglie è di Nantes.

Carrier (*sorpreso*) Di Nantes?! ...E... anche il padre?

Fouchè Sí, lo hai fatto accoppare tu...

(*Carrier si alzerà di scatto*).

Fouchè Stai comodo! Un bicchierino?

(*Con una manata su una spalla lo farà sedere*).

Era un reazionario... irriducibile!

(*Carrier lo guarderà con sospetto, poi si rinfrancherà a poco a poco*).

Un piantatore di San Domingo.

Carrier (*con un mezzo sorriso*) Nantes era un po' il covo...

Fouchè Eh, già. « Era ». Adesso che tu hai fatto piazza pulita...

Carrier Ti dirò...

Fouchè Mia moglie non sa. Le abbiamo detto che è morto... Con il casino che c'è ancora laggiú, non si può pretendere di aver notizie circostanziate.

Carrier Hai fatto bene.

(*Fouché gli porgerà il bicchierino*).

Carrier Tu non bevi?

Fouchè Mai.

Carrier Alla tua salute.

(*Trangugierà d'un fiato. Fouché estrarrà in mezzo ad altri un foglio*):

Fouchè Ecco la lista dei deputati da avvicinare.

(*Carrier la scorrerà*).

Carrier Ma... son tutti della palude!

Fouchè Della maggioranza, appunto. Debbono convincersi a votare... per loro stessi. Se li prendi ad uno ad uno e giuri di aver visto, con i tuoi occhi, i loro nomi nella lista delle prossime infornate... Quelle che seguiranno le sedute dell'otto e del nove...

Carrier Mi crederanno?

Fouchè Oh, da domani « chiunque » crederà a una confidenza simile. Perché da domani la ghigliottina incomincierà a fare lo straordinario! Senza riguardi per nessuno: destra, sinistra, centro, indifferenza, nobiltà, povertà...

Carrier ...Non capisco.

Fouchè « Lui » è assente. « Girovago per la campagna », si dice. In realtà prepara l'attacco. A noi. Lo sta limando, nottetempo. Gli preme, non c'è dubbio, che sia una infornata in regola. Accuse precise. Ma, di giorno, c'è chi non va in campagna e pensa... a nutrire la macchina.

(*La cameriera si affaccerà*).

Cameriera Ci sono degli altri cittadini.

Fouchè Avanti, avanti!

(*Entreranno Barras, Tallien, Fréron, Collot d'Herbois, Barère e Carnot, tutti in abiti civili, con coccarda all'occhiello e fascia tricolore in cintura*).

Barras Salve.

Tallien (*alludendo a Carrier*) Guarda chi si vede.

Carnot (*a Barére*) Che rischio! Che pazzia, Barére!

Barére Certo, chi rischia senza necessità siamo noi del Comitato: Carnot e io.

Collot Io non sono piú del Comitato?

Barére Beh... sí... Sí, certo, Collot, ma...

Carnot (*a Barére*) Perché non mettere le carte in tavola?

Barére Sarà meglio. (*A tutti gli altri*) Tengo a precisare che — a quanto risulterebbe — i soli a dover temere sono i rappresentanti richiamati dai dipartimenti in rivolta.

(*PP a stacchi su Barére, Fréron, Tallien, Collot e Fouchè*).

Fouchè Risulterebbe...

(*Sguardi di Barére e Carnot*).

Tallien Cos'è questa discriminazione? Non ci siamo mossi per salvare la pelle! C'è un pensiero comune che ci sospinge, e che va al di là della « pelle »!

Barras Ecco! Bravo Tallien! Forse che gli ideali non contano piú?

Carrier (*con un sorriso allucinato*) L'ideale è lo sposalizio nell'acqua...

(*Generale imbarazzo*).

Fouchè È meglio che tu incominci subito il giro. Non c'è tempo da perdere.

(*Carrier si alzerà. Metterà in tasca la lista. Si avvierà accompagnato e quasi sospinto da Fouchè*).

Carrier (*a Fouchè*) Sarò persuasivo. Del resto è verosimile che uno come me sia al corrente...

Fouchè E perché, se no, ti avrei incomodato?

Carrier (*voltandosi*) Cari amici...

(*Lo si saluterà con parole fra i denti e cenni. Su la porta, a Fouchè*):

Arrivederci, Fouchè. E tante condoglianze alla tua compagna. (*F. C.*) Proprio mi dispiace, sinceramente.

(*Fouchè tornerà al tavolo*).

Fouchè Vogliamo sederci?

(*Tutti si siederanno intorno*).

Tralasciamo le parole inutili. Domando di esporre il mio piano.

Barére Parla...

(*Fouchè si siederà...*)

Fouchè Tesi per la maggioranza amorfa della Convenzione: è giunta l'ora di dire basta alle canaglie, al popolino ubriaco di lusinghe e di pretese, alle masse che hanno perduto il senso della realtà.

Collot Questo mai!

Carnot Siamo caduti cosí in basso?

Barére Noi non concederemo un'unghia — nemmeno a parole — ai nemici del popolo!

Fouchè Se c'è qualcuno che preferisce dare al popolo lo spettacolo della propria esecuzione...

(*Sguardi imbarazzati di tutti i presenti*).

Fréron Che te ne pare, Barras?

Barras Vai avanti, Fouchè.

Scena XXXIX

Scorcio piccolo cimitero. Giorno, estate 1795. Fouchè, vestito come nella I scena, segue la bara della bambina, portata a braccia da due becchini lungo un vialetto.

Voce (*F. C.*) Difficile sarebbe scorgere, in questo padre affranto — che oggi è uscito, solo, dalla tana,

incurante del pericolo, lasciando la sua donna, già tanto provata e debole, alle cure dell'altro figlioletto — il conclamato orchestratore della cospirazione che poco piú di un anno fa abbattè il Grande Comitato di Salute Pubblica.

Scena XL

Tribuna Convenzione. Giorno del luglio 1794. Robespierre pronuncia il suo ultimo discorso.

Robespierre ...no, Fouchè, no: la morte non è un sonno eterno! Buoni e malvagi scompajono tutti dalla terra, ma in maniere diverse!

Scena XLI

Cimitero. Giorno dell'estate 1795. I becchini stanno scavando una fossa dopo avere deposto la bara poco distante. Fouchè strappa da un vicino fossato qualche fiorellino e lo posa su la bara.

Voce (F. C.) Robespierre No, la morte non è un sonno eterno! Cancellate, cittadini, questa massima incisa da mani sacrileghe che scoraggia l'innocenza e insulta la morte! Scolpite piuttosto questa: la morte è il principio dell'immortalità!

(PP mani carezzevoli di Fouchè che dispongono i fiorellini su la bara).

Scena XLII

Strada Parigi, da « I Giacobini », passaggio carretta Robespierre e suoi amici.

Voce (F. C.) ...le carrette che avrebbero dovuto trasportare lui e i suoi complici alla ghigliottina, vi condussero Robespierre, il fratello Agostino e gli amici...

Scena XLIII

Totale Convenzione (da « I Giacobini »). Poi particolare tribuna. Sera, luglio 1794. È alla tribuna Tallien, circondato da Barras, Fréron, Collot, Barère, Carrier e Lébon, tutti in abiti civili con fascia o coccarda. In disparte Fouchè.

Acclamazioni (F. C.) si grida « Viva Tallien! Viva Barras! ».

Tallien Questa giornata, o cittadini, è una delle piú belle per la libertà! La Repubblica trionfa! Andiamo a godere l'allegrezza comune! Il giorno della morte di un tiranno è una festa della fratellanza! L'esempio convincerà quelli che ancora ne dubitassero che il popolo francese non sarà mai governato da un padrone!

Applausi scroscianti

Scena XLIV

Scorcio strada Parigi. Giorno di fine estate del '94. Passa, camminando lentamente, Bonaparte, venticinquenne, la barba lunga, l'uniforme strappata, intento a mangiare avidamente uno sfilatino senza curarsi dei passanti che lo guardano con curiosità. Alcuni lo urtano. Escono da un negozio Fouchè, vestito come nelle ultime scene, con la moglie, vestita con proprietà se non con eleganza. Anche loro si fermano a guardare lo strano generale, che non si cura di una spinta ricevuta da un passante frettoloso. Passano due ragazzini, si voltano.

1° Ragazzino Quello è un generale?

2° Ragazzino Forse il vestito, era di un generale.

(I due ragazzini rideranno e proseguiranno).

Bonne-Jeanne Poveretto!

(Bonaparte, e dopo di lui Fouchè, guarderà dall'altra parte della strada... e vedrà... una signora: Teresa Tallien, che entrerà in un portone. Bonaparte alzerà gli occhi al di sopra del portone e vedrà...
... a una finestra del primo piano una bella donna di 32 anni, intenta a lavare i vetri. Fouchè alzerà anche lui lo sguardo. La donna è Giuseppina Beauharnais).

Scena XLV

Casa Giuseppina. Giorno di fine estate, 1794. Disordine. Giuseppina, in piedi su una sedia, è ancora intenta a lavare i vetri di una finestra. Campanello.
Giuseppina scenderà e andrà ad aprire. Apparirà Teresa Tallien, molto elegante, ma ancora vestita alla vecchia moda.

Giuseppina Teresa!

Teresa Giuseppina!

(Le due donne si abbracceranno. Teresa entrerà).

Giuseppina Scusa il disordine. Sto facendo pulizie perchè domani arrivano i miei figli. Siedi. E dimmi tutto. Quando sei uscita?

Teresa Stamane!

(Le due donne saranno sedute, vicinissime, e si terranno le mani).

Giuseppina Povera Teresa! Perché tanti giorni? Non capisco! Con la posizione di Tallien!

Teresa Tallien è un angelo. Ma si è dovuto pazientare. La mia era una situazione delicata. Le calunnie contro Tallien riguardavano anche me. Ero dentro per questo. Il tuo caso, invece... Vittima del Terrore! Cioè, indirettamente, una *mia* vittima!

Giuseppina *(riderà)* Con le tue idee... una terrorista!

Teresa Tu ridi, ma si cercava di farmi passare per una specie di belva assetata di sangue. Sangue e oro. E anche Tallien. Era attraverso me che si mirava a colpire lui. Uno scherzo da niente!

Giuseppina Ma quante infamie!

Teresa Non parliamone piú. Adesso è finita. Siamo libere!

Giuseppina Io ogni tanto debbo pizzicarmi per crederlo.

Teresa Dimmi di te. I tuoi ragazzi?

Giuseppina Arrivano domani. Non so se li riconoscerò...

Teresa E... come va con il tuo...?

Giuseppina Oh, Teresa, bene! Mi ama...

Teresa Meraviglioso! Com'è? Bello?

Giuseppina ...Sí! Bellissimo! Un signore! (*L'abbraccerà*) Quanto sei stata cara a venire subito da me!

Teresa E da chi avrei dovuto andare? Sai, Giuseppina? Ho grandi idee!

Giuseppina Ti credo! Conoscendoti...

Teresa La dobbiamo fare noi, adesso, la politica, visto che gli uomini combinano tanti guaj. In carcere ho seguíto giorno per giorno gli avvenimenti.

Giuseppina Saprai che Parigi ha cambiato faccia! Piú di mille nuovi caffè, ristoranti, sale di ballo, teatri! E i negozi!

Teresa Ho visto le vetrine...

Giuseppina Dove fosse rintanata tutta la bella gente che si vede in giro, piena di quattrini, carrozze, cavalli, giojelli...

Teresa Ecco il mio partito: la bella gente! Bisogna difenderla, incoraggiarla, spingerla a far valere i propri diritti!

(*Dalla porta lasciata aperta farà capolino Barras, carico di pacchi. Vestirà in modo fastoso, secondo la nuova moda, ma avrà la coccarda o la sciarpa tricolori*).

Barras È permesso?

Giuseppina (*alzandosi*) È lui!

(*Gli andrà incontro e lo porterà festante da Teresa*).

Questa... è Teresa.

Barras Piacere, cittadina. E... complimenti!

Teresa Lasciate che vi ringrazi, cittadino.

Barras Oh, a me dovete ben poco... Non dico di non aver spalleggiato l'amico, ma...

Teresa Che vi ringrazi per la parte determinante che aveste...

Barras Beh, sí, bisognava agire e si è agito. Non solo io. Tallien è stato un leone. Per amor vostro, anche. Adesso restano molte cose da fare.

Teresa Non dovete perder tempo! Siete ancora circondati dai briganti!

Barras Occorre andare per gradi... Per non finirci anche noi nel calderone.

Teresa Certo, l'astuzia è necessaria, ma... a me bastano due settimane... e sarò in una tal botte di ferro...

Giuseppina Non credo che tu abbia piú niente da temere!

Barras (*a Teresa*) Ci saremo insieme in quella botte, cittadina.

(*I due si scambieranno occhiate e sorrisi d'intesa*).

Giuseppina Ma... di che « botte » parlate?

Scena XLVI

Cimitero. Giorno, estate 1795. La fossa è tutta ricoperta di terra fresca. I becchini si staranno allontanando con le loro vanghe. Fouchè si inginocchierà. PP di Fouchè.

Scena XLVII

Locale notturno (scena fissa). Notte dell'inverno 1794-95.

Musica e canto. (Canzone in francese).

Sul piccolo palcoscenico una canzonettista, accompagnata da un'orchestrina, si esibisce in un motivo le cui parole inneggiano alla libertà e deprecano alla passata tirannia che impediva alla gente di godersi la vita (ritornello: qualcosa come « Libertè, libertè chérie »). Pubblico elegante, di uomini e donne. Intorno a un tavolo, Teresa, Giuseppina, Barras e Tallien. Accanto a loro, appoggiato alla spalliera di una sedia, con l'aria di frequentatore abituale, « di casa », e intento a tenere due conversazioni; una con i suddetti amici e una con altri, di un'altra tavolata, Frèron. Tutti vestiti con l'eleganza chiassosa dell'ultima moda. Barras, Tallien e Fréron portano però le fascie o le coccarde tricolori dei deputati. Canteranno anche loro, a un certo punto, il ritornello della canzone, come tutto il pubblico. Scambio di sorrisi, e anche di motteggi, fra Frèron e la canzonettista. Dall'ingresso in fondo alla sala entrerà Fouchè, vestito con decoro ma non alla moda. Si scrollerà la neve dal mantello. Osserverà il pubblico intento a cantare, e poi il suo sguardo si soffermerà sui suoi « amici ». Il direttore del locale gli si avvicinerà.

Direttore Buona sera, signore!

(Scorgerà sotto il mantello — incipriato di neve — la fascia o la coccarda tricolori).

Pardon! Cittadino! Prego!

(Gli indicherà un tavolo al centro della sala).

Fouchè No, grazie.

Direttore Nevica, eh, cittadino? Il mantello?

(Fouchè assentirà con un sorriso forzato. Consegnerà il mantello al direttore che con premura lo passerà alla guardarobiera. Fouchè, senza distogliere gli occhi dal tavolo di Barras, Tallien, Giuseppina e Teresa, e da Fréron, si dirigerà verso un tavolino a ridosso della parete, vicino all'ingresso. Si siederà, cercando di farsi piccolo. Guarderà in alto, come per assaporare il clima — e il senso — del luogo. Avrà sempre gli occhi fissi sul tavolo dei suoi amici, dal quale si sprigionerà di tanto in tanto la risata di Teresa.

Risata Teresa.

(Senza voltarsi Fouchè percepirà la voce di un avventore a un tavolo vicino).

Avventore (voce F. C.) Carrier... e Lébon!

Risata altri avventori, uomini e donne.
(Fouchè si volterà e vedrà... intorno a un tavolo, due uomini e due donne, eleganti e allegri. Uno di essi avrà fra le mani due bottiglie di Champagne. Ne poserà una e aprirà l'altra esclamando).

Carrier!

(Gli altri porgeranno le loro coppe. Ma lui aprirà anche l'altra bottiglia).

Momento! Tutt'e due insieme. Lébon!

(Con una bottiglia per mano mescerà).

Direttore *(a Fouchè)* Champagne, cittadino?

(Fouchè stenterà a realizzare, poi si volterà, guarderà e, infine):

Fouchè Una tisana, grazie.

(Incurante della reazione poco entusiastica del direttore, tornerà a girarsi, lentamente, verso il tavolo dei vicini. L'avventore con le due bottiglie starà ora versando nel proprio bicchiere dopo aver riempiti gli altri).

Avventore Pensare che fino a pochi mesi fa si era tutti in balía di simili mostri...

2° Avventore Consoliamoci!

(*I quattro toccheranno reciprocamente le coppe. Il primo, portandosi il bicchiere alla bocca*):

Ah, il delizioso spettacolo delle due teste mozzate!

(*Berrà tutto d'un fiato, e lo stesso faranno i suoi compagni*).

2° Avventore (*dopo aver bevuto*) Ce ne sono altre! Molte altre...

1ª Signora Volete smetterla di parlare di politica?

2ª Signora Sicuro! Siamo qua per festeggiare!

Avventore Per festeggiare! Infatti...

(*Solleverà le due bottiglie. Fouchè percepirà la voce di un cliente seduto a un altro tavolo*):

Cliente (*F. C.*) Fra tre mesi.

(*Fouchè si volterà e vedrà tre persone a un tavolo: due uomini e una ragazza. I primi anziani e l'altra giovane e molto allegra, un po' brilla*).

2° Cliente Ma anche prima!

Ragazza Fra tre mesi... è quasi estate! (*Riderà*).

1° Cliente Eh, sí! Il bello! Deve venire il bello!

2° Cliente (*pensoso, quasi afflitto*) Non so se sarà « bello »: con quello che ha passato! E sta passando! Ma... avrà tempo e modo... Se è vero che le vendette ingrassano....

Ragazza Le vendette? Oh, sí, per favore! Io voglio ingrassare! Non tanto, ma... Sono tutt'un'altra, io, con qualche chilo di piú.

(*Si accorgerà dell'aria afflitta dei suoi due compagni. Li guarderà con un'espressione di circostanza*).

2° Cliente Non ci voglio pensare! In carcere! Ancora in carcere! Un ragazzo! Il figlio del re!

(*Guarderanno la ragazza, che, condiscendente, esclamerà*):

Ragazza Oh, sí! Il Delfino! Povero caro...

Risata Teresa F. C.
(*I tre, e anche Fouché, si volteranno verso il tavolo di Barras e C. Teresa intenta a ridere*).

Cliente (*guardando verso Barras e C.*) Sporche canaglie!

2º *Cliente* Quelli? Beh, fossero tutti come quelli...

Cliente Son tutti uguali, per me. Tutti!

2º *Cliente* Eh, quelli...

(*Tallien avrà scorto i tre, e li saluterà con un gran gesto: lo stesso faranno, poi, Barras, Giuseppina e Teresa*).

Cliente (*con un gran gesto*) Salve!

2º *Cliente* (*id.*) Carissimi! (*All'amico*) Ci penserà il Delfino — anzi il Re — a regolare i conti.

Cliente Ecco: a suo tempo. Perché senza quelli là, non si arriverebbe davvero al punto...

(*Fouchè si alzerà, mentre il cameriere verrà a portargli la tisana, e senza far caso si avvierà verso l'uscita. Intanto Fréron verrà pure verso l'uscita soffermandosi a baciar mani di signore e a stringer mani di avventori: comprese le signore e gli avventori dei due tavoli vicini a quello già occupato da Fouchè. Raggiungerà quindi il guardaroba, mentre Fouchè starà ritirando il mantello*).

Fréron (*stupito*) Ehi! Tu qui? Aaaah, ma allora... Anche tu sei di questa pasta!

(*Guarderà intorno. La guardarobiera gli passerà il mantello*).

Sei solo?

(*Infilandosi il mantello*).

Io ne vado a rimorchiare una, adesso... Attrice. Lo spettacolo termina alla mezza... Una porca che... non ne hai un'idea, Fouchè. Non puoi immaginarti...

Fouchè (*stringendosi nelle spalle*) ...Sono di un'altra pasta...

Scena XLVIII

Giorno, estate 1795. Fouchè, inginocchiato su la tomba, si alzerà. Resterà un momento a guardare il rettangolo di terra fresca, poi s'incamminerà verso l'uscita. PP di Fouchè.

Fouchè (*la sua voce*) C'erano due sole strade per chi, come me, aveva intuito il progredire dell'ondata della reazione, che infatti aveva travolto Carrier e Lébon, e poi si abbatté su Collot d'Hérbois, Billaud-Varennes, Barére... E ben presto si sarebbe avvicinata anche a me. Entrare nella « botte di ferro », o distruggerla. No, io non ero di quella pasta... Non avevo il fisico e nemmeno lo spirito per far parte del giuoco piú mondano che politico nel quale si erano trovati perfettamente a loro agio Barras, Tallien. Fréron...

Scena IL

Piccola e vecchia stamperia. Giorno, primavera del 1795. In fondo il tipografo e il garzone sono intenti a lavorare intorno a un torchio, estraendo fogli di carta stampata che esamineranno di volta in volta. In un angolo, Fouchè e Babeuf, seduti davanti a un tavolino: Fouchè indossa abiti civili con la fascia o coccarda tricolori. Sta esaminando delle bozze. Poi le restituisce al dirimpettajo.

Fouchè Finalmente la primavera è scoppiata.

Babeuf Era tempo... Mai visto un inverno cosí...

Fouchè (*indicando i fogli*) Voi scrivete bene, caro Babeuf. Molto bene! Mi compiaccio. Forse... in un modo un po' disordinato... Confuso... Da poeta, già. Piú sintesi, se posso esprimere un parere di uomo qualsiasi, che però vuole, o per meglio dire *deve* capire... E cioè: i fatti, prima: i decreti rivoluzionari abrogati ad uno ad uno, compreso il calmiere sui viveri, la via aperta a tutte le speculazioni e a tutte le ruberie mentre la gioventú versa il suo sangue alle frontiere e il popolo non ha di che sfamarsi, i massacri dei patrioti tollerati e incoraggiati, e gli arresti ufficiali, le deportazioni, le esecuzioni...

Babeuf Io non posso, esponendo i fatti, trattenere la mia nausea. Non so essere strumentale, io. Ho fatto la prigione durante il Terrore, proprio per non aver saputo tacere la verità. Cosí adesso. Come formulare senza l'animo in tumulto domande come questa: perché Carrier e Lébon alla ghigliottina, Collot d'Hérbois alla Gujana, e Tallien, Barras e Fréron su gli altari? I primi almeno non rubarono.

Fouchè Ecco, Babeuf, il punto: ebbero il torto di non rubare. Non è forse il denaro la miglior corazza?

Babeuf Non sarò mai il complice o il testimone di una società che ha come unico mezzo il denaro.

Fouchè Sbagliate, in questo. La fisionomia di questa società in embrione è ormai delineata. E in essa il denaro non è il mezzo, ma il fine.

DISSOLVENZA.

Scena L

Giardino casa Tallien. Giorno, primavera del 1795. PP. Teresa Tallien che ride.

Teresa (*risata squillante*).

(*Teresa, in piedi circondata da Fréron, Boissy d'Anglas, il banchiere Hinguerlot e il banchiere Ouvrard, le signore Hamelin e Rovére: le donne sono molto eleganti, con abiti, giojelli e acconciature neoclassiche; gli uomini vestono alla moda chiassosa e ridicola del tempo. Seduti da tutt'altra parte, in circolo, Talleyrand, M.me di Staël, Benjamin Constant, Siéyès, De Maistre e C.H. St. Simon. Guardano verso il gruppo capeggiato da Teresa Tallien, ove si sta ridendo delle facezie di Fréron. Domestici in livrea servono dei rinfreschi*).

(*Stacco su Fréron*).

Fréron Ragazzi in gamba, figli di proprietari, imprenditori, grossisti. E anche di nobili. Tirano certe stangate...

Hamelin Mi piacerebbe assistere a una spedizione.

Rovére Anche a me!

Teresa Oh, sì, una di queste sere!

Fréron Anche stasera.

Boissy Ci vuole la squadra di Jean. Formidabile!

D'Anglas Una bella incursione a St. Marceau...

Hamelin Davvero? Questa sera?

Hinguerlot Non c'è pericolo?

Ouvrard Pericolo per « loro ».

Fréron Vi faccio vedere la caccia alla picca.

Coro Com'è, com'è? Caccia alla picca?

Fréron Il capo della squadra entra in una catapecchia, con il cappello in mano. Rispettosissimo.

Dice, buona sera, cittadini, della gente che vi vuol male sostiene che voi avete in casa una picca. Di quelle che le canaglie usavano durante le insurrezioni. Naturalmente quelli negano. Allora il ragazzo fa: sentite, per il vostro bene è meglio che la cerchiamo insieme. Cosí la portiamo noi alla gendarmeria dicendo che l'abbiamo trovata per strada. A noi credono. In quella entrano gli altri e incominciano a portar fuori mobili e suppellettili. Li accatastano nella strada e vi appiccano il fuoco. A chi tenta di ostacolare l'operazione, o di spengere il falò, botte da orbi.

Boissy D'Anglas Con i manganelli.

Teresa Meraviglioso!

Hamelin Proprio ragazzi in gamba!

(*Stacco sul gruppo a sedere, ancora intento a guardare quello in piedi*).

Talleyrand Una brigata eterogenea: i due banchieri Hinguerlot...

(*Stacco su Hinguerlot*).

... e Ouvrard...

(*Stacco su Ouvrard*).

...hanno una estrazione diversa dalla bella moglie dell'ex terrorista Rovére, già marchesa di Agoult.

(*Stacco su la Rovére*).

Boissy d'Anglas...

(*Stacco su Boissy d'Anglas*).

...è, come Fréron, uno di quei rivoluzionari tutti d'un pezzo che aizzavano i sanculotti

contro i ricchi... che oggi aizzano contro i sanculotti.

De Maistre Della padrona di casa i precedenti sono invece un po' confusi...

(*Stacco su Teresa, intenta a ridere*).

M.me di Staël Non c'è vera grandezza in un personaggio senza un poco di mistero.

Siéyès « Grandezza »? « Personaggio »? Quella lí?

Staël « Quella lí » ...è la prima donna di Francia.

De Maistre E ieri? Cos'era?

St. Simon Bisogna diffidare, di questi tempi, delle persone che vantano nascite e beni all'estero.

Siéyès Io mi vado chiedendo semplicemente che cosa facesse nel '93 a Bordeaux, prima d'incontrarvi Tallien.

Staël Faceva la puttana: e con questo?

(*Stacco su Teresa, che si volterà... ... e vedrà entrare Juliette Récamier, giovanissima e incantevole, con il marito, piú anziano, e il marchese Reynal. Si staccherà dal gruppo e andrà loro incontro festante*).

Teresa Non vi aspettavo piú!

(*Abbraccerà e bacerà Juliette*).

Juliette! Adorata! Cittadino Récamier...

Juliette Permettimi di presentarti... il cittadino Reynal.

Teresa In casa mia i titoli hanno libera circolazione. Il marchese Reynal è naturalmente il benvenuto.

(*Il gruppo in piedi guarderà l'incontro, le presentazioni...*)

Fréron (*alludendo a Récamier*) Ecco un impareggiabile saltafossi: banchiere durante il Terrore, e oggi...

(*Stacco su Recamier*).

Boissy D'Anglas Tutto il Comitato di Salute Pubblica era presente al suo matrimonio. C'ero anch'io...

(*I nuovi arrivati, guidati da Teresa, si dirigono verso il gruppo a sedere*).

Hamelin Juliette doveva sembrare una bambina. Del resto è ancora tanto infantile... Ma... l'altro, chi è?

(*Stacco su Reynal*).

Fréron Uno dei soliti cretini cui il fratellone, dall'esilio, affida missioni delicate e, neanche dirlo, segretissime.

(*Teresa, con i nuovi arrivati, davanti al gruppo con Talleyrand e la Staël. Gli uomini si saranno alzati e saluteranno Rècamier, la Staël bacerà Juliette*).

Teresa (*a Reynal*) Ed ecco la cultura francese! (*Presenterà*) Il marchese Reynal, la baronessa di Staël...

(*Convenevoli Staël-Reynal*).

Reynal Conobbi vostro padre, ministro di Luigi XVI.

Teresa Talleyrand, duca di Périgord, il deputato Siéyès, lo scrittore Benjamin Constant, lo scrittore De Maistre, Saint Simon, discendente del gran Duca...

Scambio di convenevoli.
(*Mentre Reynal dirà alla Staël...*)

Reynal Ho letto i vostri ultimi saggi.

(*...si avvicineranno i componenti del gruppo in piedi*).

Teresa (*ancora a Reynal*) Le signore Hamelin e Rovére, i deputati Fréron e Boissy d'Anglas...

(*Reynal, dopo di essersi inchinato alle due donne, si volterà con interesse verso Fréron e Boissy e punterà su di loro l'occhialino*):

Reynal Ah! Mi felicito! È per me una vera gioja!

(*Strette di mano, occhi negli occhi, espansive anche da parte dei due*).

Bravi, bravi!

(*Teresa, voltandosi, vedrà... apparire Giuseppina, con i due figli Eugenio e Ortensia, e Bonaparte, quest'ultimo ancora vestito molto dimessamente. I due figli hanno rispettivamente 15 e 14 anni*).

Teresa (*ai suoi ospiti*) Mi scuso.

(*Andrà incontro ai nuovi arrivati. Bacerà Giuseppina. Eugenio le farà un inchino militaresco e Ortensia una riverenza leziosa*).

Giuseppina Posso presentarti il generale Bonaparte, amico di mio figlio?

Teresa Lietissima, Generale.

Bonaparte Generale a riposo.

Teresa Riposo? Alla vostra età? (*A Eugenio*) Fate voi, Eugenio, le presentazioni del vostro amico?

Eugenio Certo, cittadina! Venite, Generale.

(*Si allontanerà con Bonaparte che si sarà congedato, inchinandosi, dalle due donne. Giuseppina, Teresa e Ortensia andranno verso il gruppo che Teresa avrà lasciato*).

Giuseppina Mi fa tanta pena...

Ortensia Sai, mamma? Ha un buco cosí nella suola di uno stivale.

Giuseppina Ortensia!

(*Ortensia, chinandosi a raccogliere la borsetta che le sarà caduta, vedrà... apparire dal fondo Barras e Tallien. Si alzerà e dirà festante alla madre e a Teresa*):

Ortensia Zio Paolo! Con vostro marito!

(*Tallien correrà da Teresa e Barras da Giuseppina. Quest'ultimo bacierà galantemente la mano di Giuseppina. Tallien abbraccerà con slancio Teresa*).

Teresa (*divincolandosi*) Fermo, che mi scompigli tutta!

(*Ortensia si stringerà a Barras accanto a Giuseppina. Dirà a Barras*):

Ortensia Lo sai, zio Paolo, che Eugenio s'è portato dietro il suo amico generale?

DISSOLVENZA.

Scena LI

Stamperia. Giorno di primavera del 1795. Fouchè sta concludendo la sua «lezione» a Babeuf.

Fouchè Ma vi è un altro aspetto di questo inaudito fenomeno di costume di fronte al quale il popolo che fino a meno di un anno fa scrisse pagine memorabili di terribile ardimento, sembra non avere muscoli e cuore per reagire. È l'effetto psicologico delle manifestazioni di teppismo. Esse infondono baldanza alle confraternite criminali che trucidano impunemente i patrioti, e a quanti ne chiedono e ottengono, con i crismi della legalità, la morte o la deportazione. Ebbene, anche la cosiddetta Gioventú dorata deve assaporare le gloriose picche dell'89, del 10 agosto, del 2 giugno.

Babeuf Questo è il mio intento.

Fouchè La parola d'ordine deve essere: adozione della Costituzione del '93, tutto il potere al popolo, morte ai realisti, ai ricchi, ai preti e ai loro complici.

Babeuf Sí, mi pare un bel programma.

Scena LII

Stessa scena. Sera d'estate del 1795. Babeuf è intento a correggere delle bozze. Irrompono alcuni gendarmi che mettono a soqquadro la tipografia dopo aver immobilizzato Babeuf. Questi viene poi sospinto fuori, con i polsi incatenati, a calci.

Scena LIII

Tribuna della Convenzione. Giorno di primavera del 1795.

Tallien (*alla tribuna*) Babeuf è un fantoccio messo avanti; e c'è qui un individuo che gli ha parlato, ha corretto le sue bozze, lo ha incitato!

Voce (F. C.) Nominatelo!

Tallien È Fouchè!

Tumulto di voci (F. C.)

Una voce Si dia corso alle denuncie dei Lionesi!

Un'altra voce Si inviti la Municipalità di Lione a inviare le testimonianze!

Scena LIV

Casa Fouchè a Parigi. Primavera del 1795.

Dalla finestra aperta, un canto dalla strada.

(*Accanto a un lume ad olio, la moglie di Fouchè, veglia. Dopo un po' entra con il suo passo felpato Fouchè in abiti civili e con la coccarda di convenzionale. La moglie si alza di scatto e lo guarda con intensa apprensione*).

Fouchè Ancora alzata?

Bonne-Jeanne ...Sei in pericolo!

Fouchè (*quasi tra sè*) Lo sarei stato ugualmente. Ah, no, non c'è eccessiva premura. La reazione ha questo di buono: che chi sta in alto ha diritto sempre, e comunque, a dei riguardi. E occorrono molti riguardi — firme, visti, sigle... — per un decreto d'arresto di un parlamentare...

(*Si toglierà la coccarda* (*o la fascia*) *e la getterà sul tavolo*).

Bonne-Jeanne (*atterrita*) ...Decreto d'arresto?

(*Fouchè le passerà affettuosamente una mano su una spalla*).

...Ti preparo la valigia.

Fouchè Piccola. Meno darà nell'occhio e meglio sarà.

(*Si avvierà verso una laterale*).

Un'occhiata ai bambini...

Bonne-Jeanne Ci farai sapere?

Fouchè (*si volterà*) Al piú presto. È inteso.

Scena LV

Soffitta Fouché. Interno. Giorno d'estate. Bonne-Jeanne è presso l'abbaino. Guarderà giú, nella strada, incurante del bambino che, in terra su una coperta, accanto alla sua pappa, frignerà.

Frignare bambino.

(*A un tratto la sua attenzione si acuirà. Guarderà e avrà un moto di sollievo. Si abbandonerà per un istante alla distensione, poi correrà alla porta e l'aprirà. Guarderà giú dal pianerottolo. Poi ritornerà indietro e andrà dal bambino a imboccarlo. Dalla strada salirà il suono di un organetto*).

Organetto F. C.

(*Finalmente apparirà Fouché. Si fermerà su la soglia. La moglie si volterà e gli muoverà incontro con un passo, poi si fermerà. Fouchè guarderà il lettino della piccola morta, senza piú le lenzuola e spostato a ridosso di una parete. Barcollerà. La moglie accorrerà per sostenerlo*).

Fouchè ...Non è niente..

(*Si lascierà cadere su una sedia. La moglie, impietrita, avrà il volto rigato di lacrime*).

Frignare bambino e organetto dalla strada F. C.

FINE DEL PRIMO EPISODIO.

Il secondo episodio

Personaggi del secondo episodio

Giuseppe Fouchè
Bonne-Jeanne
Barras
Fréron
Teresa
Tallien
Boissy d'Anglas
M.me di Staël
Benjamin Constant
Napoleone Bonaparte
Giuseppina
Generale Pichegru
Carnot
Talleyrand
Siéyès
Récamier
Juliette Récamier
Ouvrard
Hinguerlot
I facchino
II facchino
Operajo
I soldato
II soldato
III soldato
IV soldato
« Cuoco »
Sergente
Soldato con gli occhiali
De Maistre
I funzionario
Pittore
Valletto
II funzionario

Secondo episodio

Scena I

Stampa dell'avvenimento con la sovraimpressione: « 18 Vendemmiajo, Anno IV (9 ottobre 1795) ».

(Colpi di cannone e crepitio fucili)

Diciotto Vendemmiajo dell'Anno Quarto della Repubblica. Le forze governative agli ordini di Barras e al comando del generale Bonaparte, aprono il fuoco sui realisti insorti a Parigi dopo che il governo, con la sua politica, aveva favorito le speranze di una restaurazione della monarchia. La repubblica è salva. È la prima repubblica borghese d'Europa. Un direttorio di cinque membri, presieduto da Barras, è all'àpice delle istituzioni, rappresentate dal Consiglio legislativo dei Cinquecento e da quello degli Anziani. Sei ministri sono alle dirette dipendenze del Direttorio, che risiede nel Palazzo del Lussemburgo. Il generale Bonaparte ha assunto il comando militare della piazza di Parigi.

Scena II

Soffitta Fouchè. Giorno dell'ottobre 1795. C'è piú ordine, e ci sono le tendine all'abbaino, un tappeto sul tavolo, sedie nuove... Il bambino è in una specie

di « passeggio » e ha dei giocattoli. Fouchè è intento a registrare e a contare del denaro.

Voce (F. C.) Giuseppe Fouchè ha intrapreso una nuova attività dopo quelle di insegnante nei collegi oratoriani, di giacobino per opportunismo, di deputato moderato e poi di deputato estremista, dopo aver ricoperto le cariche di presidente della Convenzione nazionale, di commissario straordinario del Governo a Lione, di presidente del Circolo dei Giacobini di Parigi, e dopo aver capeggiato con successo la congiura di Termidoro contro Robespierre. Benché tuttora colpito da un mandato d'arresto, fa affari: compra, vende... Qualsiasi cosa. Anche informazioni e pettegolezzi.

(Entrerà a precipizio Bonne-Jeanne, la moglie di Fouchè. Avrà uno scialle, bagnato, in testa. Richiuderà in fretta e si appoggerà ansimante alla porta. Il suo volto esprimerà una forte ansia. Fouchè, senza voltarsi, immerso nei suoi conti, le chiederà):

Fouchè Sei stata alla banca?

(Non ricevendo risposta si volterà, e, preoccupato, si alzerà).

Bonne-Jeanne C'è un gendarme, per le scale.

(Stupore di Fouchè).

Chiede di te...

Fouchè Un gendarme?

(Si guarderà intorno come per cercare una via di scampo).

Bonne-Jeanne Se scendi di corsa, forse...

Fouchè *(rifletterà, poi)* ... Sí. Sí, vado.

(Cercherà intorno, la moglie si precipiterà a prendergli il mantello e il cappello. Lui le darà un bacio in fretta e andrà verso la porta, quando...).

Busseranno.

(I due si fermeranno come impietriti. Si guarderanno).

Busseranno ancora.

(Fouchè si imporrà la calma. Deporrà il mantello e il cappello e andrà verso la porta. La moglie cercherà di trattenerlo, ma lui la respingerà amorevolmente e aprirà. Su la porta, un gendarme. Gli porgerà un foglio piegato e sigillato. Fouchè lo prenderà cercando di dominarsi. La moglie lo osserverà trattenendo il fiato. Aprirà il messaggio, lo scorrerà, alzerà gli occhi e a poco a poco si distenderà. Guarderà la moglie e si sforzerà di non ridere. Poi dirà al gendarme).

Fouchè Grazie mille.

(Il gendarme farà un saluto e se ne andrà). Fouchè lo seguirà sul pianerottolo, poi rientrerà. Mostrerà il foglio alla moglie dicendole):

È una specie di salvacondotto. Per me. Barras.

(La moglie, ancora incredula, prenderà il foglio e leggerà):

Bonne-Jeanne Il latore è dispensato dal dare spiegazioni su la sua identità o altro a qualsiasi autorità...

(Alzerà gli occhi su Fouchè che le sorriderà. Ella avrà un'espressione mista di commozione e di gioia).

Scena III

Salone Palazzo del Lussemburgo e saletta adiacente.

Notte, gennaio 1796. Si danza.

Suono piena orchestra.

(La prima coppia che le camere inquadrano è quella di Barras — nel fastoso costume dei membri del Direttorio — con una sua nuova fiamma, una giovane vestita, come tutte le altre, con una eccentrica

tunica e l'acconciatura neoclassica. Poi viene Fréron con la giovanissima Juliette Récamier. Quindi Teresa con Tallien. Poi Boissy d'Anglas con la signora Rovére. Quindi M.me di Staël con Benjamin Constant. Infine Bonaparte con Giuseppina. Carnot conversa con il generale Pichegru, in uniforme e con decorazioni. Nella saletta attigua, ove sono allineati alcuni tavoli per scacchi, Talleyrand e Siéyès. A ridosso delle pareti del salone, signore anziane con ricchi signori: appaltatori, senatori, membri del Consiglio dei 500, ex nobildonne, giornalisti... In un gruppo a parte i banchieri Récamier, Hinguerlot e Ouvrard. Le t.camere saranno andate a scoprire ad uno ad uno i piú importanti personaggi).

Finale orchestra.

(*Le coppie si sciolgono. Talune si allontanano, altre formano grappoli. Fréron, riconducendo Juliette dal marito, passa accanto a Barras*).

Juliette Presidente Barras, siete la reincarnazione del Re Sole.

(*Bonaparte si congederà da Giuseppina che andrà a salutare Barras e la sua nuova amica*).

Fréron Lui è il re luna.

Barras E tu sei il re dei cretini, Fréron.

(*Si rivolgerà a Giuseppina dopo averle baciato la mano*).

Permettete? La cittadina Perrier, del Teatro Francese, la cittadina Beauharnais, prossima cittadina Bonaparte.

(*Le due donne si baceranno su le guance. Bonaparte, in uniforme di gala — alamari, fascia tricolore... — si sarà diretto verso la saletta attigua ove su la soglia staranno conversando Carnot e Pichegru*).

Bonaparte (*con estrema deferenza, saluterà sull'attenti Carnot*) Cittadino Ministro...

Carnot Oh, ecco qua: un altro salvatore della Patria. (*A Pichegru*) Conoscete? Il generale Bonaparte...

(Bonaparte batterà i tacchi e s'inchinerà stringendo la mano tesagli da Pichegru).

Bonaparte Generale Pichegru, vi prego di credere alla mia emozione nello stringere la mano del grande eroe.

Pichegru Il piacere è mio. So, naturalmente, tutto, e non c'è bisogno che vi dica... Del resto avevo già esternato all'amico Carnot...

Bonaparte Sedare un tumulto non è combattere! Ma conquistare un paese... In condizioni disperate! Una gesta leggendaria, la vostra, in Olanda!

Pichegru Molto gentile.

Bonaparte Siete tornato da molto a Parigi?

Pichegru Oggi, mio caro. Scusate...

(Pichegru avrà visto in lontananza il Marchese Reynal che già vedemmo in altra scena. E si allontanerà. Bonaparte batterà di nuovo i tacchi. Intanto Carnot avrà raggiunto nella saletta Talleyrand e Siéyès. Bonaparte raggiungerà a sua volta Carnot).

Bonaparte *(dopo avere osservato un pajo di mosse dei due giocatori)* Che ne direste, cittadino Ministro, di una partita?

Carnot Si dice che siate imbattibile.

Bonaparte Di voi non lo si dice: lo siete.

Carnot Va bene: io ci sto.

(Indicherà un tavolo vicino. Bonaparte gli cederà il passo e rivolgerà un rispettoso cenno agli altri due).

Bonaparte Chi vince all'altro tavolo?

(Bonaparte dividerà e disporrà le pedine).

Carnot Il caso, direi. Siéyès è un ex abate, e Talleyrand un ex vescovo. Il primo ha occupato

senza fastidi, dalla Costituente fino all'ultimo respiro della Convenzione, il medesimo seggio. Dopo Termidoro gli fu chiesto che cosa avesse fatto in quegli anni turbinosi. « Ho vissuto », rispose. Talleyrand, dopo l'arresto del re, se ne andò in America. Chi, il piú scaltro?

Bonaparte ... Il primo, secondo me.

Carnot Non sono del vostro avviso: come militare sosterrò sempre l'opportunità di una tempestiva ritirata. A me le bianche, se non vi dispiace.

Bonaparte Con piacere! Condivido, naturalmente...

(*Incominceranno a giocare. Siéyès e Talleyrand, continuando a giocare, guarderanno di sottecchi i due vicini*).

Siéyès (*sottovoce*) Pensate quanti scacchi di carne ed ossa ignorano l'importanza che hanno per loro quei trentadue pezzi inanimati.

(*PP. dettaglio scacchiera Bonaparte e Carnot*).

Talleyrand (*dopo una furtiva occhiata ai due vicini*) Sí, il destino degli uomini è spesso la conclusione piatta di eventi assurdi. Credo però che il giovane comandante della piazza di Parigi dovrà perdere piú di una partita per convincere il Ministro della Guerra che è necessario prevenire le azioni di una nuova coalizione antifrancese con una campagna contro gli austriaci in Italia.

PP. Bonaparte intento a giocare. Alzerà per un attimo il volto sentendo una risata, e vedrà... Giuseppina in conversazione a tu per tu con Barras. (Fra Barras e Giuseppina interverrà Fréron. L'amica di Barras sarà stata contornata da personalità e moscardini in gara per guadagnarsi la sua protezione. Un po' in disparte, fra i banchieri, Pichegru).

Pichegru Ma non c'è nemmeno da discutere: la nostra è una nazione precaria!

Récamier Sono d'accordo anch'io: la Francia ha bisogno di un padrone!

(*Una telecamera inquadrerà in PP. Bonaparte intento a giocare con Carnot, mentre l'orchestra farà sentire i suoi accordi e le coppie si ricostituiranno*).

Carnot Scacco al re.

(*Talleyrand e Siéyès si volteranno e guarderanno... Bonaparte*).

Talleyrand Per ora fa progressi: perde.

(*PP. Bonaparte. Nel salone, le danze*).

Scena IV

La casa abitata da Fouchè dal '92 al '95. Giorno, dicembre 1795. Due operaj stanno installando, in un angolo in fondo ove è stato collocato uno scrittojo, una cassaforte nel muro. Fouchè li osserverà. Vestirà abiti civili, nuovi ma non chiassosi. Nel salotto altri due operaj staranno sistemando la tappezzeria, mentre due facchini entreranno portando due fagotti e una cesta. Altri fagotti, ceste e sacchi saranno ammucchiati nel salotto. Li sorveglierà Bonne-Jeanne, incinta. L'ajuterà una cameriera. Dirà ai due facchini indicando loro la catasta delle masserizie.

Bonne-Jeanne Posate pure qui. Non c'è altro, vero?

1° Facchino No, cittadina, è tutto.

Bonne-Jeanne Bene: a voi.

(*Pescherà nel borsellino e darà loro qualche moneta*).

1° Facchino Grazie...

(*Si avvierà con il compagno, poi si volterà*):

Dimenticavo...

(*Estrarrà una chiave e la darà a Bonne-Jeanne*).

La chiave... dell'altra... « casa ».

Bonne-Jeanne (*la prenderà*) Va bene.

(*I due, dopo aver salutato, se ne andranno, accompagnati dalla cameriera*).

1° Facchino Auguri, eh? ... Che sia un maschio!

Bonne-Jeanne (*imbarazzata*) Lo abbiamo già, un maschio...

1° Facchino Allora... ci vuole la femminuccia.

2° Facchino Salute, cittadina.

(*I due usciranno. Bonne-Jeanne avrà una contrazione del volto: il pensiero della bambina morta. Poi si scuoterà. Darà un'occhiata al lavoro dei tappezzieri, quindi andrà verso il marito, che le dirà premuroso*):

Fouchè Non devi affaticarti!

Bonne-Jeanne Non ti preoccupare. Volevo sentire da te a chi deve essere consegnata la chiave...

(*Lui le verrà incontro*).

Hanno già portato tutto.

(*Indicherà la catasta*).

È tutto ammucchiato qui, come tu volevi, ma...

Fouchè Sí, vorrei occuparmi io della sistemazione. Ci sono cose che debbo vedere, scegliere...

(*Guarderà le cose ammucchiate*).

Ma quanta roba! Possibile?

Bonne-Jeanne Non si sarebbe detto, vero?

Fouchè Proprio no. (*Prenderà la chiave*) Penso io a restituirla. Ci sarà sempre qualcuno che avrà bisogno di un alloggio come quello... (*Quasi tra sé*) Qualcun altro, però.

(*Avrà un'espressione dura*):

Noi, no.

(Si volterà lentamente a guardare i due operaj, uno dei quali starà facendo scorrere sui cardini lo sportello della cassaforte).
(Tornerà quindi a voltarsi verso la moglie e, con tenerezza):

Fouchè Il bambino?

Bonne-Jeanne Di là. Dorme...

Fouchè Bene.

(Le darà un bacio su una guancia e tornerà presso gli operai).

Operaio Finito.

(Gli mostrerà lo sportello che scorrerà bene, chiuderà e gli farà vedere il congegno in funzione. Poi gli consegnerà le chiavi).

Scena V

Arcata di un ponticello su un fiumiciattolo nelle alture intorno a Nizza. Giorno, febbraio 1796. PP. e dettagli piedi scalzi di soldati. Poi carrello indietro. Vi è un piccolo gruppo di soldati: chi cerca di aggiustarsi una vecchia fasciatura, chi gioca a dadi, chi è sdrajato. Uno è accanto a una piccola pentola sopra un fuoco di sterpi e sta togliendo con cura la terra intorno a poche rape striminzite. A ridosso del muro, paglia e stracci, i « letti » dei soldati, e i fucili; penzolanti da chiodi o da arbusti, gavette, bandoliere, indumenti stracciati. Dettagli di piedi scalzi, o fasciati con stracci o con paglia, le barbe e i capelli lunghi, le cinture di stracci, le buffetterie strappate o ricucite o annodate alla meglio. I due che giocano a dadi: uno tirerà, con i lineamenti tesi:

1° Soldato ... Là!

(Avrà un moto di gioja; guarderà l'altro con sfida).

Dài, fuori! Fuori l'anello!

2° Soldato Momento!

(*Prenderà i dadi, tutti i suoi nervi si tenderanno*):

Certo che... Con il tuo...

(*Farà alcuni scongiuri, soffierà sui dadi, poi decisamente tirerà. Non avrà il coraggio di guardare subito e terrà coperti con le mani i dadi. Poi guarderà. Scoppierà in una esclamazione di giubilo*):

Tè!

1º *Soldato* Quella vacca di tua zia!

(*Il II estrarrà un anello, lo appannerà con il fiato e lo strofinerà su la sua giacca logora. Poi lo guarderà con affetto. Gli altri soldati si avvicineranno*).

2º *Soldato* È qui, veh. E qui rimane!

1º *Soldato* Per quello che te ne fai...

2º *Soldato* Ci faccio quel che ci facevi te, se non andavo in pari.

1º *Soldato* Io lo cambiavo con generi voluttuari. Ho adocchiato una pecorella smarrita... Bionda. Mica di campagna; di laggiú: Nizza.

2º *Soldato* Se è come l'ultima... Somigliava a un caprone.

Risata generale.

(*Si volterà verso il « cuoco »*):

Dí, c'è ancora tanto?

« *Cuoco* » Purtroppo, Monsignore, Ella dovrà pazientare ancora, dato che questi capponcelli, o piccioni, o pernici... a piacer Suo...

(*Tirerà su una rapa striminzita*).

... non sono frollati a dovere...

Risata generale.

... E al loro confronto il legno è burro, il ferro crema, lo stucco panna.

(*Il II soldato si avvicinerà*).

2° Soldato Su, dammi la mia parte. Dammela cruda, che non ce la faccio piú.

(*Un terzo soldato, che era seduto, scatterà in piedi*):

3° Soldato Eh, no, eh?

(*Il I si farà avanti*).

1° Soldato Mica si deve alleggerire il « consommè ».

2° Soldato Ma senti che idioti. Se io mi prendo le mie rape, ho chiuso. Ci sarà meno broda, ma è la mia parte che manca.

4° Soldato Dí su: te che ti credi, di avere il monopolio dell'appetito?

3° Soldato Lo chiama « appetito »!

Risata generale.

4° Soldato Beh, chiamalo fame o pantegana nello stomaco o l'accidente che vi piglia... Io dico a lui: perché non vende l'anello?

1° Soldato Ha fatto un voto!

Risata generale.

3° Soldato Madonnina santa, se mi fai tornare a casa restituirò l'anello alla signora della carrozza!

Risata generale.

(*Il I soldato andrà a prendere dal suo pagliericcio un cappellino da donna e se lo metterà in testa*).

1° Soldato E io il cappellino!

« Cuoco » Non t'è ancora riuscito di piazzarlo, eh?

3° Soldato Doveva conquistarci una duchessa...

1° Soldato Solo broccolare, qua, nei dintorni.

4° Soldato Broccolare senza broccoli.

« Cuoco » Manco di carrozze ne passano piú, veh?

2° Soldato Io voglio vedervi, vojaltri, crepare di fame in un paese straniero, diverso dall'Austria e dal Belgio dove ormai sappiamo com'è.

1° Soldato Lui è proprio della Bretagna. Piú somari delle anitre. Crede davvero che ci mandano in Italia!

Risata generale.

3° Soldato Ma, poi, anche ammesso. Ma dove crede di andare? In Africa?

1° Soldato C'è piú quattrini in Italia che in Austria e nel Belgio.

4° Soldato Mica hanno avuto la guerra, laggiú.

2° Soldato (*urlando*) Ma è appunto perché lo so! È perché lo so! Qui se vado a venderlo, come avete fatto voi con le valigie, i portafogli e i vestiti dell'ultima carrozza, mi dànno sí e no da comprare un chilo di carne salata. Mi riempio la panza, e poi? Invece laggiú...

1° Soldato Lui è convinto d'andarci, laggiú.

3° Soldato Contento lui...

(*Un sergente e un soldato con gli occhiali, altrettanto malmessi, con una borsa a tracolla, passeranno nelle vicinanze. Il soldato vedrà il gruppo e si fermerà. Lo indicherà al sergente. Il sergente si avvicinerà al gruppo*).

Sergente Di che battaglione siete?

(*Nessuno del gruppo si scomporrà. Guarderanno i due e taceranno. Poi il I soldato*):

1° Soldato È arrivato il Principe di Condè.

Sergente Dài, non fare l'asino.

2° Soldato Ma che te ne frega, a te, sergente? Che te ne frega!

Sergente	A me me ne frega assai. Figuratevi...
Soldato con gli occhiali	Dobbiamo segnare gli alloggiamenti.
Sergente	Allora?
	(*Il II si avvicinerà ai due*).
2° Soldato	Perché?
Sergente	Uffa, che barba. Che ne so io, il perché!
Soldato con gli occhiali	È cosí dappertutto, mica solo qui a Nizza. Fino a Tolone e oltre.
3° Soldato	Perché non scrivi che è piú di un anno che viviamo qui all'aperto e mangiamo quello che troviamo?
2° Soldato	E anche quello che non troviamo! Aria!
Soldato con gli occhiali	Ma cosa volete venirci a raccontare a noi! Noi dobbiamo segnare semplicemente qua, su la carta (*topografica*), il punto dove voi state, e qui, in un foglio a parte, quanti siete e di che battaglione. Il resto poi lo andate a dire ai vostri ufficiali, ai generali, ai ministri, al direttorio, al sultano o ai vostri parenti se ne avete.
Sergente	Credono di essere i soli...
2° Soldato	Ce ne sono che stanno in una caserma o in un accantonamento!
1° Soldato	(*con allusione ai nuovi venuti*) O negli uffici! Al riparo! Eh, scritturali?
Soldato con gli occhiali	Te le raccomando, le caserme.
Sergente	Chissà cosa si credono...
3° Soldato	Cosa aspettano a mandarci a casa?
1° Soldato	Sí, a casa vogliamo andare!

Sergente Ma dite un po': perché non prendete e ve ne andate? Chi vi trattiene!

Un silenzio.

4º Soldato Hai ragione, sergente. Siamo un branco di somari.

3º Soldato Due o tre anni fa era tutt'un'altra cosa. Si tirava la cinghia anche allora, e per di piú si crepava, perché mica si stava con le mani in mano, allora. Si sparava! Ma c'era una ragione!

Soldato con gli occhiali Se è per questo la ragione c'è piú oggi di allora. A casa noi, tutto è stato inutile.

Un silenzio.

2º Soldato Non parla mica male, l'orbo.

Soldato con gli occhiali Beh, cerco di ragionare...

Sergente Dài, ragazzi: di che battaglione?

(*Tutti si consulteranno con lo sguardo, poi per primo il cuoco si farà avanti e quindi anche gli altri circonderanno i due*).

« *Cuoco* » Sedicesimo.

(*Il soldato con gli occhiali scriverà*).

1º Soldato Compagnia autonoma Genio...

2º Soldato Io come lui (*il « cuoco »*): sedicesimo.

Soldato con gli occhiali Momento! Uno alla volta.

2º Soldato (*al Sergente*) Ma è vero che è il generale Vendemmiale che ci mandano?

Sergente Perché non lo chiedi a tua sorella?

2º Soldato La tua non lo sa? Potrei scriverle una lettera.

Risata generale.

« Cuoco » Ci voleva tanto a tirare quattro cannonate in piena Parigi contro quattro gatti di figli di signori!

Soldato con gli occhiali (*intento a scrivere, alzerà gli occhi*) Le avesse tirate lui... Io c'ero, in quel bordello. Se non arriva in tempo Murat, con una batteria...

1° Soldato Ah, ma è proprio in gamba, Vendemmiajo!

3° Soldato (*al II*) Sentito? Ti ci porta il generale Vendemmiale, in Italia!

Soldato con gli occhiali (*pronto per scrivere, al 3° Soldato*) Te?

3° Soldato Sedicesimo.

Sergente (*al 1° Soldato*) C'è degli altri gruppi qui intorno?

1° Soldato Là dietro alla collina.

Sergente (*annuserà nell'aria*) Ma che è?

(*Si avvicinerà un po' al cuoco che sarà tornato alla sua pentola*).

« Cuoco » Favorire con noi, sergente?

Sergente ... Noh...

(*Poi guarderà, fiuterà, esiterà...*).

Non è che ne avete da buttare.

1° Soldato Non c'è piú nei dintorni non dico un cane: un topo, non c'è.

2° Soldato Le poche case di contadini dove c'è ancora — forse — qualche bestia, sono delle fortezze.

3° Soldato Nemmeno Hoche riuscirebbe a espugnarle.

4° Soldato Sparano anche i lattanti.

1° Soldato E con che armi!

Sergente Quelle che han comprato da voi.

1° Soldato Le nostre chi ce le comprava?

(*Dettaglio fucili*).

3° Soldato In una fattoria vicino a Vence hanno persino un cannone.

1° Soldato (*ridendo*) Un cannone, un cannone!

(*Il sergente si aggirerà intorno alla pentola*).

Sergente Al quartiere ci danno la razione dimezzata. Ma mica alla mattina.

Soldato con gli occhiali Pare che è alla sera che vengono le brutte idee... Cosí...

Sergente Insomma: se fate a meno di due cucchiaiate... Da scaldarci lo stomaco...

(*Tanto lui che il soldato occhialuto hanno l'acquolina in bocca. Gli altri si consultano guardandosi*).

1° Soldato Mettetevi giú. Si divide. Ecché, siamo turchi?

(*Anche gli altri soldati spingono avanti il Sergente e il Soldato che si siedono, mentre il «cuoco», togliendo la pentola dal fuoco, dice*):

«Cuoco» Il pranzo è servito!

Scena VI

Locale notturno (scena fissa). Sera, primi di marzo del 1796. La solita gente elegante che affolla i tavoli. E sul palcoscenico la canzonettista che si esibisce in una canzone che oggi potrebbe essere definita «qualunquista». Importante sarà che le parole incomincano con «Paris», per dare subito una identificazione del luogo. D'altra parte è proprio di Parigi, o di una certa Parigi, il montare su la cattedra dei luoghi comuni e dello scetticismo. I fatti ai quali la canzone può alludere sono: la pervicacia della classe politica dirigente nel voler mantenere in vita istituzioni e forme repubblicane che sembrano del tutto

superate; l'inflazione; la guerra condotta spietatamente e magistralmente dagli Inglesi; la potenza dell'Inghilterra, o meglio dell'« argent » inglese; l'esercito di Moreau che impartità « certamente » una dura lezione all'Austria. Potrà esservi anche un accenno alla impresa donchisciottesca di « un certo generale Vendemmiajo » in Italia... Sempre parole in francese.

Scena VII

Complesso casa Barras. Giorno, primi di marzo 1796. Giuseppina e Barras a colloquio nello studio-salotto. Giuseppina è piangente.

Giuseppina Son scivolata verso questa avventura assurda senza accorgermene. Quasi uno scherzo! E ora...

Barras Ma, benedetta donna... Adesso, ci pensi? A tre giorni dalle nozze!

Giuseppina E con questo? Sono stata una pazza, una incosciente! Non mi sono resa conto... Ma io, io... sposare quell'uomo! No, no e no! Mai! (*Dopo un silenzio*) Tu puoi ajutarmi! Solo tu! Ti prego. Anche se non hai piú amore per me, non hai motivo di odiarmi!

Barras Odiarti? Ma senti un po'... Io! Sei l'unica donna... L'unica!

Giuseppina Risparmiati questa ipocrisia. Non mi avresti spinta, come hai fatto, nelle braccia del primo venuto.

Barras Ah, questo poi... Io, ti ho spinta? Mica te l'ho presentato io!

(*Barras le si avvicinerà e l'abbraccierà*).

Ma vieni qua, vieni qua da me...

Giuseppina (*si scosterà*) Lasciami stare!

Barras Non ci penso nemmeno!

(*Tornerà alla carica ed ella si divincolerà*).

Giuseppina Se credi di avermi appioppata a un terzo per fare ancora, quando ti venga il ghiribizzo, i tuoi comodi, con me, ti sbagli!

Barras (*scoppierà in una risata*) Se conto i giorni! Tre prima del matrimonio, due dopo, e poi... Lui parte...

Giuseppina (*dura*) Ti sbagli!

Un silenzio.
(*Barras la guarderà esterrefatto*).

Parto anch'io.

Barras Eh?

Giuseppina No, non con lui. Era già deciso che avrei portato i miei figli in campagna. Resterò con loro.

Barras (*ironico*) Per quanto tempo?

Giuseppina (*scoppierà in singhiozzi*) Ti prego, ti prego! Ajutami a mandare a monte tutto!

Barras Calmati. Calmati, su. Cerchiamo di ragionare. Adesso non è possibile. Fino a due-tre settimane fa... Ma adesso... Gli inviti... Sarebbe uno scandalo. E poi, e poi... Eh, Giuseppina...

Giuseppina (*lo guarderà stupita*) Cosa?

Barras (*con un profondo sospiro*) Eh... Non gettiamo via... l'amore! Nella vita, viene il momento in cui... lo si va a cercare!

(*Giuseppina lo guarderà stupita*).

Quell'uomo ti ama, è poco ma sicuro. Aveva una fidanzata piena di soldi, e, a quanto ne so, carina.

Giuseppina (*ironica*) La cognata, già. Setajoli. Di Marsiglia.

Barras I Clary, di Cuges! Grande manifattura laggiú nel Mezzogiorno, e magnifica tenuta! Piú l'emporio, qua, a Parigi! Mica stupido, il fratello Giuseppe.

Giuseppina Io non ho un centesimo. E tanti debiti.

Barras Dunque...?

Giuseppina (*con slancio*) Facciamolo tornare dalla setajola!

(*Barras si alzerà e, con tono e aria paterni*):

Barras Tu ti sposi, e poi si vedrà. C'è il divorzio...

(*Giuseppina si alzerà con gli occhi pieni di pianto*).

Giuseppina ... Addio, Paolo.

(*Uscirà in fretta attraversando l'anticamera. Barras l'inseguirà*).

Barras Giuseppina! Aspetta! ti dico!

(*La raggiungerà nell'ingresso. La tratterrà*).

Giuseppina (*smarrita*) ... Cosa vuoi...

Barras Non parti, eh?

(*Lei lo guarderà smarrita*).

O se vai ad accompagnare i ragazzi, torni subito.

Giuseppina No, non tornerò...

(*Aprirà decisamente la porta e uscirà*).

Scena VIII

Casa di Bonaparte in rue Chantereine: lussuosamente arredata, nonostante il disordine in atto. Sera del 10 marzo 1796. Fra l'ingresso e il salotto, Bonaparte, ajutato da due attendenti, da un domestico

e dalla cameriera, chiuderà alcune casse e cassette che costituiranno il suo bagaglio in un viaggio imminente. È presente il fratello Giuseppe, di 28 anni. La cameriera strapperà dalle mani di un attendente della biancheria e la porterà verso una cassa. La poserà sopra ad altri indumenti piegati e pigiati.

Bonaparte Ecco, brava: la biancheria sopra. Cosí.

(*L'altro attendente con il domestico cercherà di chiudere un baule strapieno. Bonaparte andrà ad ajutarli: finirà per sedersi sul coperchio che cosí potrà esser chiuso. La cameriera avrà già sistemato la biancheria*).

Cameriera Posso chiudere?

(*Bonaparte guarderà in giro, poi*):

Bonaparte Sí, non c'è altro, mi pare.

(*La cameriera e il domestico chiuderanno il baule. Bonaparte agli attendenti*):

Voi potete incominciare a portar giú. (*Al fratello*) Faccio caricare adesso, cosí domattina... (*Agli attendenti*) Chiudete bene la rimessa, dopo che avrete staccato.

1° *Attendente* Ci pensiamo noi, cittadino Generale.

Bonaparte Aaah!

(*I due cominceranno a portar fuori le casse. Il domestico rimarrà nell'ingresso a dàr loro una mano; la cameriera scomparirà attraverso una laterale. Bonaparte si siederà con un sospiro di sollievo*).

Giuseppe Non esci, stasera?

Bonaparte No. Ho già salutato tutti... e stasera... è come se fossi già partito!

(*Si alzerà e dirà al fratello con aria di congedarlo*):

Intesi, dunque. Da Marsiglia ti mando su tutti. Vedrai che fra un mese al massimo saranno qui.

Giuseppe (*un po' imbarazzato*) ... Avrei ancora una cosa da dirti...

(*Bonaparte lo guarderà sorpreso*).

Bonaparte Figurati, Giuseppe. Rimani, ti prego. Solo... dò un'occhiata... Scusa, eh?

(*Si allontanerà, uscirà, lo vedremo entrare in un vestibolo e poi aprire pian piano anche un'altra porta dalla quale trapelerà una debole luce, ed avanzare ancora in punta di piedi. Intanto gli attendenti staranno sollevando l'ultimo baule*).

I Attendente (*al domestico*) Questo è l'ultimo, vero?

Domestico Sí, non c'è altro.

Attendente (*sporgendosi, a Giuseppe*) Buona sera, cittadino.

Giuseppe Buona sera.

(*Il domestico chiuderà la porta dopo che i due saranno usciti con il baule. Bonaparte riapparirà*).

Bonaparte Credo che stia molto meglio.

Giuseppe Ma... perché non chiamare un medico?

Bonaparte Non ha voluto! È una benedetta donna. Ma forse è solo un po' di stanchezza... Si sta troppo alzati, la notte. Dimmi, dunque.

Giuseppe ... Sí... ecco qua... È la faccenda dei finanzieri... Ci ho ripensato e mi è venuto uno scrupolo. (*Con imbarazzo*) Se le cose non dovessero andare come è sperabile... Tu lo sai: io ho in piedi parecchi affari. In queste ultime settimane, poi, mi sono buttato... Grazie a te, beninteso. Del resto tra fratelli... Prima ero io... Sciocchezze, naturalmente. Insomma... se mi si chiudesse il credito, non so come potrei cavarmela.

Bonaparte Ma, scusa... son stati loro a offrirti di accompagnarmi. Per anticipare ove fosse necessario le spese...

Giuseppe Sí, sí, certo!

Bonaparte E allora? A me l'idea è sembrata buona perché conosco la lentezza della burocrazia, ma non credere che senza l'intervento dei tuoi amici non me la caverei lo stesso! Qualunque cosa mancasse non rimanderei di un sol giorno!

Giuseppe Non è questo. E che quei tre... toccando con mano... non lo so come potrebbero reagire. Sai, per gli uomini d'affari due piú due fan quattro.

Bonaparte Scusa... cos'è che dovrebbero « toccare con mano »?

Giuseppe Lo sai meglio di me. L'Armata esiste... su la carta! 43 mila uomini sbandati, che per lo piú rispondono agli ordini con le pernacchie.

Bonaparte Ho anch'io i miei informatori, a dispetto del Direttorio e del Ministero. Le cose incominciavano già ad andar maluccio due anni fa, quando ero ancora a Tolone... Ma so già come fare. Un po' di esempi, in alto e in basso...

Giuseppe Pensare che mezza Francia lavora per mandare all'esercito di Moreau in Germania quel che ha di meglio. Un esercito di reggimenti spettacolosi, è quello di Moreau!

Bonaparte ... Il mio è l'esercito spaventapasseri! Obiettivo: distogliere qualche divisione schierata contro Moreau. Il genio che dalla Germania assesterà il colpo decisivo all'Austria! Non mi dici niente di nuovo. Ma non avevo scelta. Dovevo forse restarmene qui a fare il cane da guardia a questi falsi repubblicani? O accettare un comando in Vandea? Ancora e sempre il generale Vendemmiajo? L'antirealista! Io!

Giuseppe Certo... adesso che molti monarchici si stanno ricredendo sul tuo conto...

Bonaparte Beh, sulla simpatia dei realisti non mi son fatto mai illusioni. Anch'io ho simpatia per loro. È logico! Ma se rimette i piedi qua il fratellone della buonanima, con i *veri* realisti, quelli che gli sono intorno fin dai giorni di Coblenza... allora me la saluti la simpatia!

Giuseppe (*riderà*) Non credo che vedrebbero di buon occhio quelli che hanno mandato in fumo uno dei tentativi meglio organizzati di farla finita con la Repubblica. Tu hai scelto questa strada. Ma un conto è camminare con le spalle coperte da tuo fratello che qui controlla la situazione, può prepararti se del caso la piazza e, male che vada... quando ci sono i quattrini, il mondo è grande...

Bonaparte Senti, Giuseppe. Io dei tuoi finanzieri me ne fotto. Vogliono venire con me per fare « affari » in Italia? Si accomodino. Vogliono starsene a casa...

Giuseppe Non mi sono spiegato. Io vorrei che tu prendessi le misure necessarie affinché i tre, che potranno esserti utili, non si smontino... Soprattutto nella fase dei preparativi! Che non scrivano a Parigi notizie pessimistiche! Tantomeno che non vogliano battere in ritirata!

Suoneranno alla porta.

(*Il domestico andrà ad aprire. Entrerà Eugenio Beauharnais, in divisa di cadetto, con la sorella Ortensia. Correranno da Bonaparte e gli daranno un bacio in fronte, poi saluteranno, il primo dandogli la mano e chinando di scatto la testa, e l'altra con una leziosa riverenza, Giuseppe*).

Ortensia Eugenio mi ha accompagnata al Palais Royal! C'era la musica...

Eugenio Tanti saluti...

Ortensia (*interrompendolo*) Ah, sí, tanti saluti dalla cittadina Tallien! Ci ha visti, in Quai Voltaire! Lei era in carrozza! Ha fatto fermare...

Eugenio Vuol dire tutto lei...

Bonaparte Bene, bene, ragazzi. Andate a cambiarvi che dovete aver corso... Guardala lí, tutta sudata.

Eugenio Mamma dov'è?

Bonaparte È nella sua stanza. Ma non disturbatela.

Ortensia Perché?

Eugenio Non sta bene?

Bonaparte No, è un po' stanca... Su, da bravi.

(*I due ragazzi saluteranno tanto Bonaparte che il fratello, con il loro cerimoniale di ragazzi bene educati, Bonaparte darà loro buffetti affettuosi; e poi scompariranno da una laterale*).

Giuseppe È proprio una... solida famiglia che ti sei fatto.

Bonaparte Sono due ragazzi adorabili. Sí, è una precauzione opportuna, quella che mi suggerisci. Mi sembra giusto. Io quei tre cerco di tenerli su. Comunque: stretta sorveglianza... E, se dovessero dàr segni di scetticismo, di sfiducia... allora...

(*Giuseppe si alzerà per congedarsi*).

Giuseppe Ecco: tutto qui.

Bonaparte Ma andrà bene, lo sento.

Giuseppe (*non convinto*) Lo spero anch'io...

(*Giuseppe, accompagnato dal fratello, si avvierà. Nell'ingresso*):

Saluta tutti, a Marsiglia, e dí a mamma che non c'è fretta. Che se la prendano comoda!

Bonaparte Lascia fare.

(*I due fratelli si abbracceranno*).

Giuseppe Buona fortuna, Napoleone.

Bonaparte Ricordami ancora a tua moglie.

(*Sul pianerottolo, Giuseppe si volterà*):

Giuseppe E tu... alla tua. Anche se non le sono simpatico...

Bonaparte Ma cosa dici. Figurati...

(*Giuseppe scomparirà. Bonaparte starà un momento su la soglia e poi richiuderà. Riattraverserà fischiettando il salotto, entrerà nel vestibolo e spalancherà la porta della stanza da letto*).

Scena IX

Stanza letto, lussuosa, con molti specchi. Stessa sera. Giuseppina è in letto, con il cane Fortunè. Bonaparte andrà ai piedi del letto:

Bonaparte Fatto.

Giuseppina Tuo fratello?

Bonaparte Ti saluta. Se n'è andato...

(*Giuseppina si alzerà quasi di scatto a sedere sul letto, felice*).

Giuseppina Cosa si fa? Non abbiamo che l'imbarazzo della scelta. Sia per il teatro che per il dopo. Ci aspettano — senza impegno, ho detto io — dai Récamier, dai Tallien naturalmente, dalla Hamelin, dai Rovére, dai Lécroix...

Bonaparte Ho qualcosa di meglio.

Giuseppina ... Possibile? Che cosa? Presto, dimmi!

(*Gli si avvicinerà camminando carponi sul letto*).

Bonaparte	In molti volevano « festeggiarmi ». Ma ho ricusato.
	Breve silenzio.
Giuseppina	(*un po' in apprensione*) Va' avanti...
Bonaparte	Non capisci? Voglio stare solo con te! Noi due soli!
	(*Le si avvicinerà*).
	Giuseppina!
	(*Lei si scosterà un po'*).
	Non sono ancora due giorni che siam sposati, e da domani chissà per quanto tempo non ti avrò... Amore mio!
	(*Lei si sottrarrà alle braccia protese. E scenderà rapida dal letto*).
Giuseppina	Tu vaneggi! Sono a letto da 36 ore!
Bonaparte	Oggi hai riposato...
Giuseppina	Appunto. Ho passato l'intera giornata a riposare e adesso è l'ora di cambiarsi e di fare un programma.
	(*Gli andrà vicino*).
	Ma suvvía... Stai per partire e non vuoi goderti ancora una serata a Parigi! Una serata di primavera... Con me! E dopo...
Bonaparte	La partenza è all'alba, lo sai.
Giuseppina	Cosí ti porti nella carrozza il mio profumo e ti sembra di dormire con me per tutto il viaggio.
	(*Lui l'abbraccierà, le sfiorerà le spalle con le labbra...*).
Bonaparte	Il profumo della tua pelle...
Giuseppina	(*voltando il capo*) Fino a Nizza...

Bonaparte (*di malavoglia*) Decidi dunque, dove...

Giuseppina (*non spontanea*) A te la scelta, si capisce...

Bonaparte (*rifletterà, poi*) Non vedo altra soluzione che... filare al Lussemburgo.

Giuseppina Perché?

Bonaparte Ma perché mi sembra che sarebbe perlomeno impolitico che io trascorressi proprio questa serata altrove!

Giuseppina (*non sincera*) Ah, ma che bella prospettiva!

Bonaparte Credevo che tutto sommato... Ma se non ti va...

Giuseppina (*con finta rassegnazione*) No, no... La tua carriera anzitutto. Non sarò mai io a intralciartela.

Bonaparte Al diavolo la carriera!

Giuseppina Questo poi... Non si è fatto altro che parlarmi della tua luminosa e sicura carriera, per convincermi a sposarti...

Bonaparte Tu mi hai sposato per questo?

Giuseppina Una giustificazione dovevo pur darmela.

(*Lui la stringerà a sé*).

Bonaparte Giuseppina! Tu non saprai mai che cosa rappresenti nella mia vita!

Giuseppina Mi basta sapere che adesso rappresento una donna che va a indossare un abito nuovo, delizioso, provocante... per andare al Palazzo del Lussemburgo!

Bonaparte Ma...

(*Giuseppina si sarà già ritirata verso una porticina che immette nel suo boudoir*).

Giuseppina Fra due ore sono pronta.

(*Aprirà in fretta la porticina e gli manderà un bacio*).

Bonaparte Giuseppina!

(*Lei scomparirà richiudendo alle proprie spalle la porticina. Bonaparte resterà a guardare con un sorriso estasiato*).

Scena X

Casa Fouchè. Giorno di fine marzo del 1796. L'arredamento è integrato da mobili e tappezzerie che denotano una solida agiatezza. Regna il massimo ordine. Fouchè è dietro il suo scrittojo e davanti a lui c'è Giuseppe Bonaparte. Quest'ultimo sta compulsando delle scartoffie.

Giuseppe Credetemi, non ci si sta dentro! Il cuojo è aumentato del 14 per cento!

Fouchè Il « cuojo »... non ci riguarda...

Giuseppe Ma... cittadino! Questo equipaggiamento è per il corpo di spedizione in Italia!

Fouchè Ah, sí? Può darsi... Né voi né io dobbiamo saperlo, però. Segreto militare.

Giuseppe Beh, dato che certi segreti sono semplicemente teorici... E che d'altra parte... io...

Fouchè Voi in questa faccenda siete come me un appaltatore. Del resto — e non credo di rivelarvi niente di nuovo — non è detto che la fornitura, se la sua ragione è quella che voi dite, seguirà fino in fondo il suo corso...

Giuseppe Anche voi pensate che l'impresa abbia scarse possibilità di successo?

Fouchè Io non faccio lo stratega. Faccio affari. Come voi.

Giuseppe Sí, ma, comprenderete che in questo caso... Quanto alle previsioni che si fanno, mi addolorano.

Fouchè Dio mio... se si tratta come parrebbe di un'avventura inattuabile... non vedo perché... Vostro fratello tornerà a Parigi e avrà un nuovo incarico. Mica tutte le ciambelle riescono con il buco!

Giuseppe Tornare a Parigi? Rinunziare? Lui? Non lo conoscete!

Fouchè (*allargherà le braccia*) ... Bene. Non un centesimo di piú, dunque, per il materiale. Lo dico anche nel vostro interesse. Lasciatevi guidare da chi ha un po' piú di esperienza...

Giuseppe (*dopo breve riflessione*) Ma sí! Abbiamo tempo tre mesi per le consegne, e di qui a tre mesi...

Fouchè (*porgendogli tre fogli*) Bravo! Firmate qui. Sotto la mia firma. Ed è tutto.

Giuseppe Non possiamo assumere impegni di sorta circa la qualità, naturalmente.

Fouchè No, no. Il contratto ha clausole minuziose circa la qualità. E noi non abbiamo la facoltà di sopprimerle.

Giuseppe Ma allora?

Fouchè Allora... è molto semplice: noi ci impegniamo per iscritto.

Giuseppe E in caso di contestazioni?

Fouchè Vostro fratello?

Giuseppe L'Intendenza centrale! Se la merce non dovesse arrivare a lui...

Fouchè (*riderà*) Avete mai sentito dire che dopo il Terrore ci siano state contestazioni su una fornitura?

Giuseppe A dire il vero...

(*Prenderà la penna e le scartoffie*):

Che Dio me la mandi buona...

(*Firmerà e restituirà penna e documenti*).

Fouchè Vorrei avvertirvi, cittadino Bonaparte, dato che potrebbe darsi che voi foste interessato a qualche altro affare in società con me...

Giuseppe Oh, sí, questo sí!

Fouchè Vorrei avvertirvi che non mi piacciono i commedianti.

Giuseppe Ma...

Fouchè A nessun commediante piacciono: cane mangia cane.

Giuseppe Non vi capisco.

Fouchè È semplice: se voi foste solo in questo affare non esitereste a consegnare, per il prezzo qui convenuto, piú la differenza riservataci sottomano dai fornitori — e meno quella spettante a chi... sapete... o intuite... —, gli equipaggiamenti scadenti, anzi ignobili, che in effetti noi due, insieme, consegneremo.

Giuseppe (*con un lampo di cupidigia*)... La differenza, già...

(*Fouchè gli porgerà un pacchetto di banconote, mostrandone uno uguale, per sè*).

Fouchè Anticipata.

(*Gli porgerà quindi un fogliettino e la penna*).

Una piccola quietanza...

(*Giuseppe, stupito, lo guarderà, guarderà il foglietto...*).

Giuseppe (*rannuvolato*) Quietanza?

Fouchè Piú che sufficiente la sola vostra firma...

Giuseppe (*sbalordito*) Eh? Eh, no: questo...

(*Fouchè si alzerà*).

Fouchè Come vi piace... Non stenterò a trovare un altro socio...

Giuseppe Ma cittadino, via! Voi siete uomo di mondo! Ce ne fossero... In poco tempo il nostro paese sarebbe il piú fiorente d'Europa! Sono convinto che il piú bel contributo che un uomo può dare alla propria patria è quello della furbizia.

Fouchè Può esser vero...

Giuseppe E perché, dunque, se apprezzate positivamente l'astuzia, pretendere che sia proprio — e solo — io ad avvilirla? In questi casi non si mette mai bianco su nero.

Fouchè Sí, generalmente non si rilascia la quietanza. O se no è una quietanza con un titolo diverso... Ma... poniamo il caso... che vostro fratello arrivi davvero in Italia. Ove lo raggiungerebbero fatalmente i nostri cappotti, scarpe, zaini, buffetterie... buoni per uno spettacolo teatrale, forse, ma non per un esercito...

Giuseppe (*stupito gradevolmente*) Ah, ma è per questo? Noi siamo còrsi! Non immaginate che cosa sia la solidarietà tra fratelli, in Corsica!

Fouchè È perchè lo immagino che...

Giuseppe (*sorriderà*) Capisco... (*Rifletterà*) Ma sí, è giusto, in fondo, che mi guadagni questo affaretto piovutomi da una nuvola benigna...

(*Prenderà la quietanza, la firmerà, la porgerà a Fouchè e intascherà il denaro*).

Sono sicuro che vorrete tenermi presente! Qualsiasi cosa! Cioè non solo forniture!

Io sono appassionato, agli affari. E ho disponibilità di liquido, credito... Neanche dirlo: dato lo slittamento della carta-moneta, sarei felicissimo di ricevere come pagamento assegnazioni di immobili. Lo Stato ne ha ancora, e so che in vari casi...

Fouchè Voi sareste interessato anche ad eventuali compere — dirette — di immobili?

Giuseppe Se sarei interessato? Ma piú che a ogni altra cosa! E dovunque, si intende! Non mi fa paura viaggiare, a me.

Fouchè È che, vedete? anche a me il liquido non interessa molto. Almeno per il momento.

Giuseppe Certo, certo... Fintanto che l'inflazione non si ferma, il denaro fa rabbia ammucchiarlo. Sapete cosa si fa? Ci si associa! Si compera, e si aspetta. Voi portate l'affare e io il capitale.

Fouchè Ecco. Cosí mi sembra che ci siamo. Rivediamoci presto.

Giuseppe Perchè non verreste a colazione o a pranzo da me? Con vostra moglie! Sono sposato anch'io...

Fouchè Quando?

Giuseppe Mercoledí, giovedí...

Fouchè Mercoledí, a colazione. Poi verrete voi e vostra moglie da me...

(*Lo accompagnerà all'ingresso attraverso il salotto. Da una laterale entrerà correndo il bambino di Fouchè. Avrà in mano dei giocattoli. Gli si attaccherà alle gambe*).

Bambino Papà, papà!

(*Fouchè lo accarezzerà teneramente*).

Fouchè Voi non avete bambini, vero?

Giuseppe No, purtroppo. Non ancora.

Fouchè Peccato! Ma c'è tempo... Siete giovane... Eh, i bambini, in una famiglia... La famiglia!

(*Su la soglia dell'ingresso, stringendo la mano a Giuseppe*):

Spero che m'informerete sull'andamento delle cose, laggiú, nel Mezzogiorno. Mera curiosità: io faccio affari...

Giuseppe (*uscendo*) Naturalmente...

Scena XI

Giardino casa Tallien. Giorno d'aprile del 1796. Fanno circolo intorno a un tavolo, fra alcune sedie vuote, Juliette Récamier, Teresa Tallien, Pichegru, Boissy d'Anglas e Xavier De Maistre. Dietro a loro, in piedi, sono Fréron e Tallien. Su due poltrone appartate, Barras e Carnot. In fondo stanno passeggiando Talleyrand, zoppicante, appoggiato a un alto bastone, e M.me di Staël. Prima inquadratura: il gruppetto Récamier, Teresa etc. Sul tavolo, tazze di cioccolata. Fréron e Tallien avranno ciascuno un bicchiere in mano.

Boissy D'Anglas Io lo dissi! Poco prima della chiusura della Convenzione! In autunno! Lo dissi chiaro e tondo! Noi dobbiamo essere governati e quindi eletti dai migliori: e i migliori sono i proprietari!

(*Fréron e Tallien si distaccheranno di un passo*).

Fréron (*a Tallien*) Poco dopo l'apertura... della Convenzione, invece, aveva detto: « C'è fra noi un Orfeo che insegna agli uomini i principi della civilizzazione e della morale, che hanno nome eguaglianza : è Robespierre ».

(*Stacco su Boissy d'Anglas*).

Tallien Sono diventati inseparabili, lui e Pichegru.

(*Stacco su Pichegru*).

Fréron L'Orfeo di Pichegru era St. Just: « la regalità è un crimine eterno ». Adesso spasima per la regalità.

(*I due si riavvicineranno al tavolo. Panoramica che inquadrerà Barras e Carnot infervorati in una conversazione... fino a raggiungere Talleyrand al braccio della Staël. La Staël guarderà verso Carnot e Barras*):

Staël Grandi affari di Stato, fra il Presidente del Direttorio e il Ministro della Guerra.

Talleyrand Credo che vogliano ostentare il loro contrasto con Pichegru. Una specie di protesta per la sua presenza qui.

Staël Che cos'aspettano a cacciarlo dall'esercito, quel voltagabbana?

Talleyrand Forse lo stanno facendo, ma è un grave errore. Come generale in servizio può solo chiacchierare in privato; in abiti civili entrerà in un batter d'occhi nel Consiglio dei Cinquecento.

(*Si siederanno su una panchina. Stacco su Carnot e Barras*).

Barras Due coscie, ti dico... Carnot, non ne hai una idea. Coscie... cosí.

(*Indicherà una circonferenza esagerata*).

Carnot Io... te lo confesso: ho un debole per i seni.

(*Stacco su la panchina occupata dalla Staël e Talleyrand. Questi guarderà verso il gruppo di Teresa, Juliette e gli altri*).

Talleyrand Che uomo stravagante il vostro amico De Maistre.

(*Dett. De Maistre*).

Staël Non è mio amico: abbiamo circa le stesse idee...

Talleyrand (*riderà*) Lo so, lo so... Sostiene che bisogna predicare incessantemente ai popoli i benefici dell'autorità e ai re quelli della libertà.

Staël Fate confusione con il fratello. Questo è Xavier. Autore del « Viaggio intorno alla mia camera ». (*Guarderà Talleyrand*) Ma voi leggete! Dove lo trovate il tempo, non avendo niente da fare?

Talleyrand V'ingannate. Sono indaffaratissimo. Da vari mesi sto aspettando.

Staël Il Ministero degli Esteri? Credevo non ci pensaste piú.

Talleyrand C'è chi ci pensa per me, Germaine. Tutti ci pensano: i realisti per il mio passato rivoluzionario; i repubblicani per la mia nascita: sono i soli a credere alla superiorità dell'aristocrazia...

Una scampanellata.

Staël Ecco Benjamin.

Talleyrand Lo detestate al punto di riconoscere la sua scampanellata?

Staël Anche di piú...

(*Vedranno entrare... Constant, che si dirigerà verso il gruppo nel quale sono Barras e Carnot*).

Mi sembra eccitato!

Si alzerà.

Venite?

(*Talleyrand la seguirà verso il gruppo, nel quale già vi saranno stati i convenevoli con il nuovo arrivato. Si saranno intanto riuniti al gruppo Tallien e Fréron*).

Teresa (*a Constant*) Complimenti!

Fréron Congratulazioni!

Boissy D'Anglas Io vi dò il benvenuto in anticipo: come parlamentare anziano... (*Si presenterà*) Boissy d'Anglas. Ci siamo già incontrati, di sfuggita...

Constant (*euforico, stringendogli la mano*) Oh, ricordo benissimo! (*Alla Staël sopraggiunta*) Buona sera, Germaine! Cittadino Talleyrand...

Talleyrand « Cittadino » Constant...

Constant (*alla Staël*) Sono candidato alle elezioni parziali del Consiglio dei Cinquecento!

(*Stupore della Staël*).

Talleyrand (*un po' ironico*) Finalmente un omaggio alla cultura!

Staël ... E tu?

Constant Beh... io... Penso che ci si *debba* impegnare, no?

Tallien (*ironico*) Certo!

Staël « Impegnare »?

De Maistre Voi fate lo scrittore, caro Constant. E a mio parere uno scrittore non legifera: giudica.

Pichegru Questo parlamento, piú che a un corpo legislativo somiglia a una fiera nella quale ciascuno conta solo per gli interessi che rappresenta.

Constant ... Io non rappresento che me stesso.

Fréron È questo il guajo!

(*Apparirà dal fondo Giuseppina, elegantissima anche se un po' eccentrica. Si dirigerà verso il gruppo. Tutti si volteranno. Barras, seguendo un gesto di*

Carnot, la vedrà e avrà un moto di sorpresa. Si alzerà di scatto e la seguirà con gli occhi. Giuseppina raggiungerà il tavolo e tutti si alzeranno per salutarla).

Teresa (*abbracciandola*) Finalmente!

Juliette Ben tornata! Sei uno splendore!

Teresa Ma quanto tempo...

Giuseppina Mi sono trattenuta due settimane con i ragazzi...

Teresa Adesso sei sola!

Juliette E in che forma!

(*Scambi di saluti con gli altri. Barras la guarderà estasiato*).

Barras È vero! In una forma... una forma...

Carnot Questa non ha coscie bianche.

Barras Non bianchissime. Ma caro mio... Scusa, Carnot. Me ne frego, di Pichegru.

(*Andrà decisamente verso Giuseppina. Lei si volterà, visti gli altri che guarderanno verso Barras. Il suo sorriso scomparirà*).

Giuseppina (*emozionata*) Come va... presidente?

Barras (*la fisserà con languore*) Come potrebbe andare... vedendovi... cosí... cosí...

(*Le prenderà la mano e glie la bacerà*).

Scena XII

Casa Giuseppina, notte. PP. del cane Fortunè ai piedi di Barras che, in vestaglia, è disteso su una stuoja accanto al caminetto.

Giuseppina (*F. C.*) Strano come vai d'accordo con Fortunè.

(*Carrello indietro a scoprire Giuseppina accanto a Barras. Ella accarezzerà il cane*).

Vero Fortunè che gli vuoi bene allo zio Paolo?

Barras Zio?

Giuseppina Sei lo zio, di Fortunè. Vero Fortunè? Sapessi come ringhia a Napoleone... Ha una cicatrice in un polpaccio.

Barras Fortunè?

Giuseppina Napoleone!

Barras Le ferite giovano ai militari.

Giuseppina Non quelle dei cani.

Barras Se aspetta di mostrare le ferite di guerra...

Giuseppina Ci mancherebbe che dovesse mostrarmi le ferite.

Barras Vedi, Giuseppina? Con tuo marito è la prima volta in vita mia che ho trasgredito a una norma assoluta: diffidare sempre, in ogni caso, comunque, degli imbecilli.

Giuseppina Hai ragione, Paolo! No, non riguardo a mio marito. Non m'importa quel che è. Hai ragione a comportarti cosí con gli imbecilli. Dio, di che cos'è capace un imbecille!

Barras Ce n'è che ti hanno attraversato la strada?

Giuseppina Non sono una giovinetta...

Barras Già... — (*A proposito*) Tu sei sempre proprietaria, alle Antille?

Giuseppina Saperlo! Con la politica coloniale che avete fatto. Lasciar andare in malora quei tesori incalcolabili...

Barras Non son tempi questi di pensare alle colonie... Con l'Inghilterra che non ci lascia

mettere un piede a bagno, in mare... Ne discorrevo proprio oggi con un... diciamo un collaboratore... Uno di quei dritti che neppure te l'immagini. Sposò la figlia di un piantatore di San Domingo.

Giuseppina Ci sono stata! Non è distante dalla Martinica!

Barras Forse la sposò per la dote. Ma adesso...

Giuseppina La rivolta dei negri è cessata.

Barras Sí, anche a San Domingo gli schiavi hanno avuto l'indipendenza. Poi hanno combattuto e credo che combattano ancora. Contro gli Inglesi. Ad ogni modo, per le nostre leggi i padroni praticamente sono loro. Quel tale sta comperando... per pochi soldi s'intende... quanti titoli di proprietà trova. Se può interessarti...

Giuseppina Magari! Figurati, con le necessità che ho sempre io...

Barras Vorrei sapere dove li butti, i quattrini.

Giuseppina Non puoi capire... Son tempi in cui il denaro corre a fiumi! Un abito, che costa un patrimonio, messo una volta lo devi regalare. O rivendere per un'inezia. Cosí le scarpe, i giojelli... Devi giocare! E lo sai che non ho fortuna al gioco.

Barras Lo dico per il tuo bene!

Giuseppina Mandami quel tale, ti prego! Ho gli incartamenti, le mappe!

Barras Sí, te lo mando.

(*Si alzerà e togliendosi la vestaglia andrà a deporla nel boudoir ove prenderà la giacca e la cravatta. Poi tornerà*).

Ho un po' di sonno. E domattina...

Giuseppina Aspetta! Io incomincio a svegliarmi a quest'ora...

(*Barras si annoderà con fatica la cravatta. Giuseppina si alzerà e lo aiuterà*).

Barras Lo credo!

Giuseppina ... Ma... scusa... Perché quel tale compera, sia pure a poco prezzo?

Barras Un giuoco... Caso mai tornasse su un re... È chiaro che avremmo la pace con l'Inghilterra, le vecchie leggi, e una spedizione militare che restituirebbe ai legittimi proprietari le colonie.

Giuseppina Un re? Il re, vorrai dire.

Barras Ce ne sono due in predicato. Il fratello del re ghigliottinato e il figlio del Duca d'Orléans. Quello che si era fatto chiamare Egalitè e votò la morte del cugino. Nobile progressivo.

Giuseppina Gli tagliaste la testa perché era nobile o perché progressivo?

Barras Io non c'ero a Parigi. Fu una carognata...

Giuseppina Oh, una piú una meno... E dei due pretendenti? Chi dei due è il piú bello?

Barras Il meno orrendo, vuoi dire? Suppongo sia il figlio d'Orléans: è il piú giovane...

Giuseppina Fosse vero, Paolo, fosse vero!

Barras Il favorito è l'altro: un mostro anche di fuori.

Giuseppina Che m'importa? Un re ha una corte e una corte io l'ho sempre sognata...

Barras Ti capisco... Per me è un po' diverso... Forse. Non è detto...

Scena XIII

Gabinetto di Barras al Direttorio. Giorno d'aprile Tre porte: la principale che dà nell'anticamera, una laterale alle spalle dello scrittojo che comunica con la segreteria, e una porticina che immette in uno stretto corridojo. Su una pedana in legno ricoperta di damasco, Barras, nella fastosissima montura di presidente del Direttorio, con tanto di cappello piumato in testa, e mantello, troneggia su una poltrona. È in posa davanti a un pittore che lo sta ritraendo. Seduto a un lato del tavolo c'è un funzionario con dei carteggi. Sta compulsando un fascicolo.

Funzionario « Insomma — cosí termina la relazione *di minoranza* — la scuola pubblica è oggi sostanzialmente quella che preconizzò e auspicò la destra nell'inconcludente dibattito tenutosi nelle ultime settimane della Convenzione. L'insegnamento secondario è riservato ai figli dei proprietari, ai quali è praticamente riconosciuto il « pieno diritto » di non mandare i loro figli, nelle scuole pubbliche, a sedersi accanto ai figli dei poveri.

Barras (*al pittore*) Questo neo, qua (*dietro l'orecchio*), anche se non viene fuori... forse...

Pittore Non sta mica male! Anzi...

Funzionario Quanto alla relazione di maggioranza...

Barras (*al funzionario*) Voi che ne dite?

Funzionario Prego?

Barras Io ho un neo, qua.

(*Si volterà un po'*).

Fatevi avanti...

(*Il funzionario si alzerà e guarderà*).

Funzionario Oh, sí, ma è cosa di nessun conto...

(*Barras scrollerà le spalle: cosa può mai capire costui*).

Barras Continuate, continuate pure...

(*Il funzionario tornerà al proprio posto. Barras, al pittore*):

Barras Ma sí: mettiamolo. E semmai lo si toglie, no?

Pittore Certo, si è sempre in tempo...

Funzionario (*riprendendo a compulsare le carte*) Quanto alla relazione di maggioranza, vi è una unica mozione del cittadino Dupont de Nemours, approvata alla unanimità. Essa ha un preambolo: « È evidente — dice testualmente... —

(*Entrerà dalla porticina un valletto e si accosterà a Barras. Gli dirà qualcosa all'orecchio*).

Barras Ah, sí! Mi ero completamente dimenticato!

(*Rifletterà un momento, poi*):

Pregate di attendere...

(*Il valletto si avvierà verso la porticina*).

Barras Momento!

(*Il valletto si fermerà e si volterà*).

Intanto mandate qualcuno a vedere se... il cittadino Tallien fosse per caso nel palazzo.

Valletto Ha chiesto due volte di voi, stamane...

Barras Ah, tanto meglio! Andate voi stesso, allora. Subito! E poi...

(*Vorrà dire: avvertirete l'altro*).

(*Il valletto uscirà dalla porta principale*).

Barras (*piú che altro al pittore*) Su, su, andiamo avanti, se no...

(*Si rimetterà in posa. Il pittore andrà ad aggiustargli il vestito e a fargli piegare un po' la testa. Si allontanerà, poi*):

Pittore Cosí. Mi raccomando!

(*Il pittore tornerà a dipingere*).

Funzionario (*timidamente dapprincipio*) « È evidente — dice il preambolo — che i proprietari, senza il consenso dei quali nessuno nel paese potrebbe avere alloggi e nutrimento, sono i cittadini per eccellenza. Essi sono i sovrani per grazia di Dio, della natura, del loro lavoro, dei loro investimenti, dei lavori e degli investimenti dei loro antenati...

(*Apparirà dalla porta principale Tallien*).

Tallien Eccomi!

(*Barras si volterà e sia il pittore che il funzionario si fermeranno*).

Barras Ah, bene! Signori, chiedo scusa, ma...

Pittore Peccato!

Barras Cosa volete farci: questa è la vita di chi governa... E poi dicono...

(*Il pittore radunerà e deporrà i pennelli, e il funzionario, in piedi, aspetterà disposizioni. Barras al funzionario*):

Ho già capito. Passate pure tutto il fascicolo al Ministro. E... date un po' qua...

(*Prenderà il fascicolo che il funzionario gli porgerà e scriverà su la copertina, sillabando*):

« Cerchiamo di smussare... ». Ecco.

(*Restituirà il fascicolo e il funzionario, con un inchino, si congederà e uscirà dalla porta principale*).

Pittore Domani, alla solita ora?

Barras Sperando che ci lascino un po' tranquilli!

Pittore Mille ossequi. (*A Tallien*) Cittadino...

Tallien (*al pittore*) Salve.

(*Il pittore uscirà dalla principale*).

(*A Barras*) Ti ringrazio...

Barras (*con una manata affettuosa*) Ero io che avrei dovuto cercarti.

Tallien (*in apprensione*) Ah, sí? La faccenda...

(*Barras si sbarazzerà del manto e del cappello*).

Barras No... È un favore... che debbo chiederti. Se si può chiamare un favore un atto... di solidarietà... Siedi.

(*Tallien fisserà Barras, si tranquillizzerà e si siederà. Guarderà Barras incuriosito*).

Si tratta di una questione che, a mio avviso, bisogna risolvere una volta per tutte. (*Con imbarazzo*) Il caso... Fouchè.

(*Stupore di Tallien*).

Tallien Fouchè? !

Barras Cosa vuoi fare, ammazzarlo?

Tallien Oh, bella! — Fouchè! — Ma... per conto mio Fouchè può morire o stare al mondo che è la stessa cosa... Del resto mi risulta che circola indisturbato....

Barras Con un mandato d'arresto su le spalle!

Tallien Roba vecchia...

Barras Appunto! Roba vecchia. Siamo stati tutti amici! Non ti sembra? Tu lo sai come son fatto io. Per me, l'amicizia... Io penso che si debba dargli una mano. ...E siccome a fargli lo sgambetto fosti tu... Con ragione!

Tallien Ma che strana idea! Non avrei mai immaginato...

Barras Si vede che non mi conosci.

Tallien Ti conosco...

Barras Senti, Tallien. Senti bene: hai da lagnarti? Senza di me, con tutti i passi falsi che fai, a quest'ora...

Tallien Ho fatto anche dei passi veri.

Barras Ma è questo il guajo! Questo! Se uno *non* fa passi veri, che son passi che pestano sempre i piedi, può farne di falsi quanti vuole e nessuno gli fa caso. Non è cosí, forse?

Tallien Già... Forse è proprio cosí...

Barras Allora?

Tallien Dimmi cosa debbo fare.

Barras Ah, niente devi fare. Solo... lasciar fare. Anche in privato, s'intende. Soprattutto in privato. Perché se nei salotti, specie in casa tua, dici una mezza parola contro...

Tallien Ho capíto: parlerò con Teresa. Ma perché non lo fai tu?

Barras Ecco, vedi? Io... non vorrei apparire.

Tallien Capíto tutto. Quella faccenda?

Barras Ma sí, la sistemiamo! Che idea, però, di metterti a fare l'aggiotatore! Con tanti filoni che ci sono...

Tallien Ho salvato la Francia venti volte! Anche sei mesi fa! A Quiberon. Io! E mi si tiene su le spine per una storia di qualche milione! Svalutato!

(*Barras si sarà alzato*).

Barras ...Non vorresti... vederlo? Una stretta di mano...

Tallien (*sorpreso*) ...È qui? ...Per me...

(*Barras suonerà il campanello*).

Barras (*soddisfatto*) Lo sapevo. Siamo tutti di quella pasta, noi.

(*Apparirà il valletto*).

Fate entrare...

(*Il valletto annuirà e si ritirerà*).

Te l'ho detto! È proprio per questo! Figurati chi si prendeva la briga di agitarsi per una storia di Borsa con le cose incredibili che avvengono ogni giorno. Ma tu hai due caratteri: quello che ti fa accorrere a Quiberon contro gli Inglesi sbarcati, e l'altro... I denari piacciono a tutti, ma...

Tallien (*con odio*) Già: bisognerebbe pensare solo...

(*La porticina si aprirà e apparirà Fouchè introdotto dal valletto. Barras si sarà voltato e lo stesso avrà fatto Tallien interrompendosi.*
Fouchè resterà fermo su la soglia. Guarderà Tallien come un ragazzino che ha commesso una maracchella. Tallien farà lo stesso alzandosi. Fouchè allargherà le braccia facendo un passo avanti. Con esagerata emozione):

Fouchè Tallien!

(*Tallien, con altrettanta esagerata emozione*).

Tallien Fouchè!

(*Si getteranno correndo nelle braccia l'uno dell'altro*).

Barras Cosí va bene. L'amicizia innanzitutto.

Tallien (*a Fouchè*) Ti ho procurato molti guaj, eh?

Fouchè Ero io dalla parte del torto...

Tallien Proprio a te, che avevi avuto la tua parte, un anno prima...

Barras Il deus-ex-machina! era stato. Lui, l'autore dietro le quinte; e noi gli interpreti. Se l'è passata male, sai? Per molti mesi nascosto in una soffitta. Io solo lo sapevo, vero?

Fouchè Verissimo!

Barras (*a Tallien*) Ho mai lasciato trapelare niente?

Tallien Assolutamente!

Tallien Sai cosa ti voglio dire, Fouchè? Che ho rimpianto l'impennata contro di te. Piú di una volta!

Barras Eh, sí: l'abbiamo capito tardi, che errore era lasciar montare la schiuma della reazione!

Tallien Son stati lí lí un pajo di volte per farcela!

Barras Lui aveva visto giusto: bisognava difendere la Repubblica! E come la difendevi se non scatenando i sobborghi? Poi magari bisognava preoccuparsi di tenere a freno anche questi, perché se no, caro mio...

Fouchè Eh, già. Questo è il punto.

Barras Bene: adesso vi siete abbracciati e baciati. (*A Tallien*) Inutile dirti che ancora per un po' Fouchè... non esiste... È un fantasma... Poi si vedrà. Vogliatevi bene!

(*Stretta di mano che finirà in un nuovo abbraccio di Tallien e Fouchè*).

Tallien Ciao, caro. Spero di rivederti alla luce del sole e di bere con te alla tua fortuna! (*A Barras*) Grazie! Di tutto!

(*Tallien uscirà mentre Barras gli farà un cenno amichevole di saluto*).

Barras Ciao, carissimo, ciao. (*A Fouchè*) Visto? Te la sto tenendo la scala, mi pare. Un po' di pazienza ancora... Tu però devi darmele tutte, quelle carte. Tutte!

Fouchè Tempo al tempo. Non hai nulla da temere... Non si muove foglia intorno a me che tu non voglia...

Barras Beh, sí... questo sí.

Fouchè I conti della settimana.

(*Gli darà un foglietto*).

Ho versato, come da tue istruzioni...

(*Barras guarderà avidamente il foglietto*).

Barras Ma lo sai che come uomo d'affari mi sorprendi?

Fouchè Non solo come uomo d'affari.

(*Barras allontanerà da sé il foglietto*).

Barras Sí, certo, non solo!

Fouchè Ho notizie del generale Bonaparte.

Barras (*con indifferenza*) Me le immagino... Oh, ci si è voluto cacciare lui! Io la greppia qua glie l'avevo trovata. Per quanto... Mi vien fatto di pensare... A me faceva comodo scaricare il merito di Vendemmiajo, questo è poco ma sicuro. Un merito che scotta. Merito non mio e non suo: se Murat non arrivava in tempo, di propria iniziativa, a quest'ora... Lui, ci si è voluto cacciare.

Fouchè Perché... non è stato per sbarazzartene che tu...?

Barras Vaneggi?! Un'ossessione!

Fouchè Lo si dice in giro. Dato il tuo ritorno di fiamma...

Barras Ma figuriamoci! Figuriamoci! Sí, non dico... Gli si era proposto, infatti, la Vandea... Lui, lui! ...Cosa fa: passa sempre in rivista quella specie di corte dei miracoli di esercito?

Fouchè Si è mosso quattro giorni fa. A quest'ora dovrebbe essere quasi in cima.

Barras (*sobbalzerà*) Cosa?!

DISSOLVENZA.

Scena XIV

Scorcio valico montano. Giorno d'aprile, 1796. Davanti alle sue truppe, scalze, stracciate, smunte, Bonaparte lancia un proclama. Bonaparte potrà essere su un affusto di cannone, contornato dai suoi generali (Murat, Massena, Berthier, Augereau) e dall'intendente Bourienne, o a cavallo. In un gruppo a parte saranno i finanzieri, con grosse borse in mano, davanti a una carrozza dallo sportello aperto.

Bonaparte Soldati! Voi siete nudi, mal nutriti! Il governo molto vi deve, nulla può darvi.

(*Scorgeremo alcuni dei soldati che vedemmo nella scena. In PP. il Soldato con gli occhiali, questa volta con fucile e zaino, come gli altri; alcuni però al posto degli zaini sbrindellati, avranno un fagottello*).

La vostra pazienza, il coraggio che dimostrate fra questi dirupi sono ammirevoli.

(*Dettagli vari, specie dei finanzieri*).

Voglio condurvi nelle piú fertili pianure del mondo!

Un soldato (*a un commilitone*) Aò, si mangia!

Bonaparte Ricche provincie, grandi città saranno in poter vostro.

Altro soldato (*a un altro ancora*) Mamma, che bazza!

Bonaparte Vi troverete gloria e ricchezza!

1º Soldato Che ti credevi che si dava da fare per lui?

2º Soldato A Vendemmiajo! Ecchè aspettiamo?

Bonaparte Soldati d'Italia!

(*Dettagli vari*).

3° Soldato (*indicando i finanzieri a un commilitone*) E quelli chi sono?

Bonaparte Soldati d'Italia!

Commilitone Quelli dell'Opera Pia. Ci dànno l'acquavite, il fieno per i cavalli...

Bonaparte Vorrete mancare voi di coraggio e di costanza?

DISSOLVENZA.

Scena XV

Gabinetto di Barras. Giorno. Prosegue il colloquio Barras-Fouchè.

Fouchè L'esercito austro-piemontese lo aspetta a piè fermo. E piú in là ci sono tali concentramenti di austriaci da far tremare una nube di cavallette grandi come ippopotami.

Barras La decisione è stata di Carnot. Io...

(*Suonerà rabbiosamente il campanello*).

Chissà poi perché io debbo venire a sapere le cose dai privati...

(*Apparirà il valletto*).

Il ministro Carnot!

Fouchè Ma...

(*Barras lo guarderà e si renderà conto che non è il caso*).

Barras Come non detto.

(*Lo licenzierà con un cenno brusco. Il valletto se ne andrà richiudendo*).

Fouchè Domani rivedrò il fratello e se ho notizie fresche te le porto.

Barras Lascia andare questa storia. Oppure òccupatene, ma senza dar troppo peso. Ho qualcos'altro. Bel altro!

Fouchè Mi metti un prurito...

Barras Fa' attenzione. Noi credevamo che il diretto emissario di Luigi XVIII qui a Parigi fosse il Marchese di Reynal.

Fouchè Invece?

(*Barras scriverà un nome su un foglietto e glie lo passerà*).

Barras Mai sentito questo nome?

(*Fouchè sorriderà e tacerà*).

Non frequenta la società. Ecco perché nessuno, finora...

Fouchè Cosa vuoi sapere?

Barras (*dopo un silenzio*) ...Quali garanzie, e quanto. Beninteso tu puoi chiedere in proporzione la tua parte.

Fouchè E... perché?

Barras Perché?... La barca fa acqua da tutte le parti! Ma ti pare una repubblica, questa? Dove si è mai visto niente di simile? Con l'assegnato che precipita di ora in ora! Gli Inglesi ne hanno messo in circolazione in meno di un anno per venti miliardi! (*Con aria di mistero*) L'indirizzo... è...

Fouchè Cinque, rue Vaugirard.

(*Barras lo guarderà esterrefatto*).

Barras Come? Come? Oh, ma... Come è possibile!

Fouchè Ti dirò anche il «quanto»: due milioni. Oro, naturalmente. Forse raddoppiabili. Piú, se può interessarti, una corona ducale. Può essere una garanzia.

Barras A me sembra... mi sembra incredibile. Sei sicuro?

Fouchè Faresti bene a procurarmi un buon passaporto. Luigi XVIII forse è ancora a Verona. Sempreché tu non abbia nulla in contrario che sia io a recarmi a trattare...

Barras Tu...?

Fouchè Io. A colloquio con il fratello di un certo Luigi... Te ne ricordi te di quel Luigi che un giorno ci chiesero se doveva campare o morire e noi rispondemmo... Come rispondemmo pure?

Barras Sei un figlio d'un cane, Fouchè. Che razza bastarda d'un figlio d'un cane che sei!

Fouchè Ti si chiede, in cambio, di fargli la piazza, al grassone. Operazione — dico io — di tutto riposo. Persino gli anarchici desiderano un re...

Barras Non c'è mai stato un clima piú favorevole! (*Con un po' di amarezza*) Grazie al nostro buon governo. Raddoppiabile, raddoppiabile, la somma.

(*Valletto dalla porta principale*).

Valletto Il Ministro della Guerra...

(*Fouchè farà segno di no a Barras*).

Barras (*alzandosi di scatto, sottovoce*) Momento!

(*Fouchè raggiungerà quatto la porticina e Barras lo seguirà*).

A stasera.

(*Fouchè farà segno di sì col capo. Stretta veloce di mano... Scomparso Fouchè, Barras andrà alla porta principale*).

Avanti, avanti, caro Carnot!

(*Entrerà Carnot con un foglio in mano*).

Carnot Scusami, ma volevo avvertirti... Ho notizie dal Mezzogiorno.

Barras (*fingendo un esagerato stupore*) Davvero?!

(*Barras farà accomodare Carnot sospingendolo su una poltrona e si siederà sul braccio di una poltrona accanto*).

Carnot Un corriere, arrivato poco fa...

(*Gli mostrerà il foglio. Barras lo guarderà e continuerà a fingersi stupito*).

Barras Sta marciando? Perbacco!

(*Apparirà dalla laterale un funzionario con delle bozze di stampa*).

Cosa c'è?

2° *Funzionario* Il testo, riveduto, del discorso... Per la pubblicazione.

(*Prenderà i fogli e li scorrerà*).

Barras Scusa, Carnot.

Carnot Fai, fai.

Barras (*leggendo*) ...le istituzioni e i principî della democrazia, affidati dal popolo a mani gelose della libertà...

(*Al funzionario*):

Democrazia con un'emme sola!

(*Si alzerà e andrà al tavolo; intinta la penna, correggerà*).

FINE DEL SECONDO EPISODIO.

Il terzo episodio

Personaggi del terzo episodio

Giulia
Désirée
Fouchè
Letizia Bonaparte
Giuseppe Bonaparte
Luciano Bonaparte
Luigi Bonaparte
I Giornalista
II Giornalista
III Giornalista
Elisa Bonaparte
Carolina Bonaparte
Paolina Bonaparte
Cristina in Bonaparte
Girolamo Bonaparte
Barras
Babeuf
I Popolano
Buonarroti
Popolana
II Popolano
III Popolano
IV Popolano
Grisel
Barére
Bernadotte
Giuseppina
Soldato
Soldato con gli occhiali
I Corriere
Napoleone Bonaparte
Bourrienne
Salicetti
Berthier
Savary
II Corriere
Domestico
Teresa Tallien
M.me Staël
Juliette Récamier
Benjamin Constant
Giojelliere
Conte Melzi
Contessa Melzi
Montgaillard
Baciocchi
Massena
Ortensia Beauharnais
Charles Hippolyte
I Notabile
II Notabile
III Notabile
Ufficiale di S. M.
Junot
Eugenio Beauharnais
Bonne-Jeanne

Terzo episodio

Scena I

Complesso casa Giuseppe Bonaparte a Parigi. Mattina del 14 maggio 1796. Ampio salotto, porte laterali, da una parte l'ingresso con porta spalancata, come pure spalancata sarà quella di accesso all'esterno della casa; e uno studio. Via via i facchini che portano casse, cesti, fagotti e persino una gabbia di uccelli. Gran daffare della moglie di Giuseppe, Giulia, la quale, di pessimo umore, ajutata da una domestica, e dalla sorella Désirée, fa ammucchiare qua e là o trasferire nelle stanze adiacenti le cose in arrivo. A ridosso di una parete, su dei sacchi, sono sedute, immobili, una accanto all'altra, intorno a Letizia Bonaparte che troneggia su una poltrona, le figlie Carolina, Elisa e Paolina, la nuora Cristina con un bambino di un mese in braccio, piú il figlio Girolamo. Letizia ha 46 anni, Carolina 14, Paolina 16, Elisa 19, la nuora Cristina 18, Girolamo 14. Le donne, ad eccezione di Cristina che ha l'aspetto di una popolana della Francia meridionale, sono avvolte in scialli neri dalla testa fin sotto alle ginocchia. Vi è in Letizia una sorta di alterigia matriarcale e l'abito che le si intravvede sotto lo scialle ha affinità secentesche. Girolamo, invece, ha la testa avvolta in un fazzoletto, lunghi capelli crespi, anelle alle orecchie. Appare Fouchè, carico di mazzi di fiori e di scatole di dolciumi.

Giulia (*a Désirée*) Ci mancava anche questo qua!

(*Fouchè le andrà incontro sorridente e cerimonioso*):

Fouchè Cittadina!

(*Le offrirà un mazzo di fiori, e un altro lo offrirà a Désirée*).

Cittadina...

Désirée Grazie, cittadino!

Giulia (*a denti stretti*) Grazie, non importava...

(*Deporrà i fiori su un tavolo e lo stesso farà Désirée*).

Giuseppe è di là.

(*Indicherà la porta dello studio*).

Fouchè È tornato? Tornato! Magnifico!

(*Starà per avviarsi, ma si ricorderà dei suoi doni e guarderà Letizia, i suoi figli e la nuora. Con effusione, rivolto a Letizia*):

In tempo per ricevere la signora Madre...

(*Rivolto a Letizia*):

Oh, Madame... Se mi è permesso...

(*Andrà a porgerle un mazzo di fiori*):

Madame! Quale onore, oltre che immenso piacere!

(*Letizia prenderà i fiori e guarderà interrogativa Giulia che però avrà ripreso la sua intensa attività*).

Io sono un amico... Se mi è consentito « l'amico », sí, vorrei sperarlo, *il solo* amico del suo figliolo maggiore, Giuseppe! Le sue figliole, vero?

(*Distribuirà alle tre ragazze un mazzo di fiori ciascuna e i dolciumi*).

E questa gentile giovane... Signora? Mi lasci indovinare! La nuora!

(*Darà anche a lei un mazzo di fiori. Poi alludendo al bambino in fasce*):

Ma che amore di bambino! Che bambinone!

(*Lo prenderà in braccio e lo coccolerà. Poi, alludendo a Girolamo*):

Uno dei suoi figli, eh? E gli altri?

Letizia Sono di là.

(*Giulia, passandogli accanto, gli dirà seccata, giacché egli ingombrerà*):

Giulia Sono tutti di là. Vada, vada anche lei...

Fouchè Ma certo! Grazie! Vado subito! (*A Letizia*) Sono impaziente di abbracciare il mio amico... di ritorno... Dal Piemonte, lui. Ed Ella Madame, dal Mezzogiorno! Marsiglia! Viaggio estenuante! E poi... io non so, ma, credo di avvertire... — ci ho pensato, soffrendone — il di lei disagio, Madame...

Letizia Disagio?

Fouchè Nell'addentrarsi, cosí a fondo, nel continente... Marsiglia è sul mare, davanti alla Sua — (*agli altri*) la loro — Corsica! Eh, luogo incantevole ha da essere quell'isola... luminosa! Come la sua gente!

Letizia Il corso è un essere notturno.

Fouchè (*dopo un moto d'imbarazzo*) Chiedo venia...

(*Si dirigerà verso lo studio, starà per bussare, ma la moglie di Giuseppe lo precederà, aprirà con violenza... Nello studio Giuseppe, vestito da viaggio, con i due fratelli Luciano e Luigi, intenti a ridere. Luciano, di 21 anni, vestirà un po' rozzamente alla moda; il secondo, di 18 anni, con povertà: avrà lunghi capelli e folte basette, e qualcosa del suo abbigliamento ricorderà le tradizioni corse. La moglie di Giuseppe entrerà. Fouchè, si arresterà su la soglia. Giulia dirà al marito*):

Giulia Ma continua a entrare roba! È un carro senza fondo! Non è possibile! E le persone! (*Alluderà a Letizia, alla nuora e ai figli di là*) Sei,

sette con il bambino in fasce! Piú loro, che già occupano due stanze!

(Indicherà Luciano e Luigi. Costoro guarderanno accigliati il fratello).

Giuseppe Beh?

Giulia Come « beh »? Questa è casa mia! Mia!

(Fouchè sarà rimasto su la porta spalancata; ed ora accosterà i battenti per non far sentire a Letizia).

Giuseppe (*torvo*) La casa dove abitano un marito e una moglie... è del marito.

(Guarderà sorridendo i fratelli, che annuiranno a loro volta sorridendo):

Almeno al paese nostro.

Giulia Qui siamo a Parigi.

Giuseppe Anche a Parigi. Del resto io, personalmente, sono nella condizione, volendo, di acquistare dieci case. Palazzi.

Giulia Grazie a me! È con il denaro della mia dote che hai fatto i tuoi interessi!

(Giuseppe le si accosterà ancora e, con durezza, le dirà):

Giuseppe Basta cosí. Lo sapevi che la mia famiglia doveva arrivare.

Giulia (*con voce di pianto e debolmente*) Ma io non m'immaginavo...

Giuseppe Basta, ho detto.

(Tenderà le braccia a Fouchè).

Mio caro amico!

(Nel frattempo Désirée si sarà accostata alla sorella e la indurrà a uscire).

Fouchè Ben tornato! Ben tornato di cuore!

(*Le due donne si ritireranno lasciando la porta aperta*).

E rallegramenti! Rallegramenti vivissimi!

Giuseppe Cose grandi, sí. Grandi. I miei fratelli li conoscete...

(*Strette di mano*).

Luciano Cittadino Fouchè...

Luigi Cittadino...

Fouchè (*a Luciano*) Rallegramenti anche a voi! (*A Luigi*) Voi crescete a vista d'occhio...

(*Quindi si rivolgerà a Giuseppe*).

E cosí? Cosí?

Giuseppe Eh... vi dirò... Cose inimmaginabili! Stavo appunto raccontando a loro... (*i fratelli*) Abbiamo dettato legge! Al re di Sardegna! E intanto, che io me ne son tornato qua, per dare il benvenuto ai mei (*di là*), altre cose maturano! Perchè io ci ho impiegato sei giorni a tornare... E già, prima che io partissi, la marcia era ricominciata!

(*Tutti si volteranno verso il salotto sentendo una voce*):

1° Giornalista (*voce F. C.*) La cittadina Bonaparte?

(*In mezzo al salotto, visti dalle persone nello studio, tre giornalisti. Oltre, s'intende, al solito via vai dei facchini, e della moglie di Giuseppe con la sorella e la fantesca. Letizia con tutti coloro che le sono a fianco si sarà voltata verso l'interlocutore. Giuseppe, contornato dai due fratelli e da Fouchè, verrà avanti. Giulia e Désirée si saranno fermate e guarderanno. Letizia si alzerà*).

Letizia ...Prego?

(*I tre giornalisti l'assedieranno. Giuseppe si farà avanti*).

2º Giornalista Il suo nome di ragazza, per favore?

(*Giuseppe si interporrà fra la madre e i giornalisti*).

Giuseppe Cosa succede?

1º Giornalista Siamo giornalisti!

2º Giornalista Abbiamo incarico di descrivere la famiglia del Generale che in due settimane ha piegato il Piemonte e vinto i primi scontri con gli Austriaci!

1º Giornalista La notizia del loro arrivo si è sparsa stamane come un lampo per la città!

3º Giornalista Abbiamo già una dichiarazione della moglie del Generale.

(*La moglie di Giuseppe guarderà il marito, che apparirà contrariato. Il I Giornalista darà un colpo al III, che apparirà imbarazzato*).

1º Giornalista Insomma, preghiamo di non lesinare le notizie che il pubblico attende.

Giulia (*acida*) Se hanno già ogni informazione dalla moglie...

2º Giornalista Oh, una brevissima dichiarazione... Poche parole... La cittadina è abituata alla petulanza di noi giornalisti. Il suo nome ricorre da tempo nelle cronache mondane...

Giulia Anche troppo!

1º Giornalista Lei sarebbe?

Giulia La padrona di casa!

Giuseppe È mia moglie! E io sono il fratello maggiore del generale Bonaparte! Presente, per espresso desiderio di lui, ai negoziati per l'armistizio, a Cherasco.

(*Sguardi interessati dei tre*).

1° Giornalista Ah!

2° Giornalista Benissimo!

3° Giornalista Ci racconti, prego!

(*Fouchè tirerà per una manica Giuseppe*).

Giuseppe ...Niente, assolutamente niente! Gli affari di Stato non si mettono in piazza... C'è un governo, ci sono e ci saranno i comunicati ufficiali... Io del resto non avevo altro che un compito consultivo, privato. Data la mia esperienza... Uomo di affari, sono. Con una preparazione giuridica...

1° Giornalista Ma almeno...

Giuseppe (*tirato ancora una volta per la manica da Fouchè*) Prego di non insistere.

(*I tre si consulteranno, interdetti, poi il III si rivolgerà a bruciapelo a Letizia*).

3° Giornalista Ci dica, per favore: che cosa pensa, Lei, della moglie del Generale?

Giuseppe Non rispondete, madre!

1° Giornalista (*si intrometterà*) Va bene, non fa niente. Ci parli di lei, di lui, degli altri suoi figli. Perché immagino che questi...

(*Indicherà le ragazze e i giovani seduti*).

Luciano (*facendosi avanti*) Siamo tutti della famiglia.

2° Giornalista Benissimo. I nomi, tanto per cominciare.

(*Letizia, a Giuseppe, spaventata*).

Letizia Giuseppe!

(*Giuseppe guarderà Fouchè che con un'occhiata gli consiglierà di appartarsi. Quindi calmerà la madre con un gesto e, ai giornalisti*):

Giuseppe Dobbiamo consultarci.

Luigi Venite, madre.

(*Si apparteranno: Giuseppe, Letizia, Luciano e Fouchè*).

1° Giornalista Ma l'opinione pubblica vuol sapere!

(*La moglie di Giuseppe andrà a porgere premurosa una sedia a Letizia. Questa ricuserà con un cenno. Giulia resterà nel gruppo con la sorella. Il III Giornalista si avvicinerà a Paolina, ultima della fila, e le siederà accanto, mentre gli altri due curioseranno intorno alle masserizie ammucchiate, o ai facchini che porteranno nuove cose*).

3° Giornalista Lei è una sorella del Generale?

(*Paolina resterà un attimo immobile, tesa, guardando davanti a sé, poi si volterà a guardare interrogativa Carolina. Questa a sua volta guarderà Elisa. Elisa si alzerà facendo un cenno furtivo alle altre due le quali subito si alzeranno e formeranno un crocchio. Il Giornalista le guarderà dal suo posto incuriosito. Le tre confabuleranno tra loro, lanciandogli occhiate furtive. Paolina riderà. Il Giornalista si alzerà per chiedere spiegazioni. Le tre ragazze torneranno a sedere e si stringeranno l'una all'altra come per proteggersi. Il Giornalista si riavvicinerà*):

Ma guarda che bei tipi.

Elisa (*parlerà guardando davanti a sè*) Gallo che canta, nuvole e vento.

(*Le altre due rideranno, guardando ciascuna davanti a sè. Il Giornalista le guarderà incuriosito*).

3° Giornalista Gallo? Cosa c'entra il gallo?

(*Le tre rideranno tra loro*).

Carolina (*guardando davanti a sè*) La volpe bela, pecora tace.

(*Le altre due rideranno*).

3° Giornalista Gallo? Volpe? Pecora?

Paolina Tu sei gallo e volpe!

3º Giornalista ...Io?!

Elisa (*con tono di rimprovero*) Paolina!

3º Giornalista E le pecore? (*Divertito*) Sareste voi tre?

(*Volti fissi e serii delle tre. Il giornalista le guarderà e si soffermerà con gli occhi sul volto di Paolina, che a stento reprimerà il sorriso. Con simpatia*):

...Paolina...

(*Si avvicineranno al III Giornalista gli altri due. Il gruppo che confabulava tornerà dai giornalisti*).

1º Giornalista Ah, ecco!

Giuseppe Perché volete sapere i fatti nostri?

1º Giornalista Ma cittadino! Domani si firma, qui a Parigi, il trattato di pace con il Piemonte!

Luciano Questo lo sappiamo!

2º Giornalista È un avvenimento eccezionale! A distanza di pochi giorni dall'armistizio...

Luigi Sentito, Madre? Avvenimento eccezionale!

3º Giornalista (*a Giuseppe*) Voi lo sapete meglio di noi, dato che eravate presente! Una vittoria diplomatica favolosa!

2º Giornalista Conseguenza della favolosa vittoria militare!

Giuseppe Appunto.

(*Désirée si avvicinerà alla sorella*):

Désirée Ma sul serio? Napoleone?

Giulia (*allibita*) Mah...

(*Resterà un momento soprapensiero, poi, scorta Letizia in piedi in mezzo al salotto, si precipiterà a prendere una sedia e a porgergliela*).

1º Giornalista Il trattato assegna alla Francia la contea di Nizza e tutta la Savoja!

Giulia Prego, signora madre, si sieda!

(*Letizia si siederà*).

2º Giornalista Vi sono poi varie rettifiche di confine assai vantaggiose per noi!

(*Dettagli e PP. presenti che ascolteranno con diverse reazioni. Giuseppe sorriderà compiaciuto. Giulia gli andrà vicino e gli prenderà timidamente una mano. Guarderà il marito come per implorarne il perdono. Lui la guarderà dapprima severo e poi le sorriderà*).

3º Giornalista I giornali preparano edizioni speciali!

Fouchè Se già non accadesse altro, questa campagna avrebbe dato assai piú di quanto si sperava!

Luciano Ma non è finita! L'esercito repubblicano sta avanzando! Per non dire galoppando!

1º Giornalista Ecco! Ecco una dichiarazione! Il suo nome, prego.

(*Fouchè tirerà per una manica Giuseppe che s'intrometterà*).

Giuseppe Beh... galoppando... Insomma, meglio non galoppare con la fantasia! Non sappiamo ancora...

(*Guarderà Fouchè che annuirà*).

Ad ogni modo, questo è mio fratello Luciano.

2º Giornalista E lei? Il suo nome?

Giuseppe Giuseppe.

Letizia (*a un altro giornalista*) È il maggiore. Questa casa è la sua.

(*Sguardi di Giulia a Désirée*).

Giuseppe Poi c'è Luigi...

(*Lo indicherà. Luigi sorriderà*).

... E Girolamo.

(*Letizia vedrà Girolamo con un dito nel naso e andrà a dargli uno schiaffo su la mano*).

Le ragazze — Carolina, Elisa, Paolina —, la cognata Cristina, moglie di Luciano: moglie continentale: di Marsiglia...

(*Dettagli dei presentati. I giornalisti annoteranno*).

Mia moglie Giulia e sua sorella Desideria.

Luigi Che doveva sposare lei, nostro fratello. Non è vero, Giuseppe...?

(*Si interromperà fulminato da un'occhiata del fratello maggiore. Interesse dei giornalisti. Désirée si nasconderà il viso e si ritrarrà, confortata da Giulia. Si ritireranno nello studio*).

1° Giornalista Quando?

2° Giornalista Interessante!

Fouchè Ma niente, niente! Sciocchezze! Succede che si attribuiscano a due giovani che simpatizzano intenzioni inesistenti...

2° Giornalista Non ci sarebbe niente di male!

3° Giornalista (*a Fouchè*) Lei è un parente?

Fouchè Un amico.

1° Giornalista Tutti nati in Corsica, i suoi figli?

Letizia Tutti! Tutti ad Ajaccio! Fuggimmo nel '93. A differenza di Luciano (*lo indicherà*) che allora stava appresso al Buonarroti...

Giuseppe (*preoccupato, interromperà*) Allora Luciano era un ragazzo!

1° Giornalista Chi non è stato giacobino scagli la prima pietra!

Luciano Io li raggiunsi poco dopo a Marsiglia, dove in seguito si stabilirono. Ma sto a Parigi da sei mesi! Adesso è venuta su anche lei (*Cristina*) con l'erede, e siamo al completo.

2° Giornalista (*a Letizia*) Vuole parlarci del Generale? Della sua infanzia, del suo carattere...

Letizia Carattere... corso.

(*Apparirà dall'ingresso un soldato con un plico. Giuseppe gli andrà incontro. Fouchè si precipiterà e lo raggiungerà*).

Fouchè (*a Giuseppe*) Se è un corriere dall'Italia, meglio non far sapere a questi pettegoli...

Giuseppe Ah, sí, giusto.

(*Giuseppe prenderà la lettera, il soldato saluterà e se ne andrà. I due attraverseranno la stanza, mentre Letizia starà dicendo*):

Letizia A sedici anni è tenente e raggiunge il reggimento a Valenza.

(*Si porteranno nello studio. Giulia starà consolando Désirée che starà singhiozzando*):

Giulia Ma aspetta, sciocchina, a piangere! Se finisse come tutti prevedevano, avresti di che ridere!

(*Vedrà il marito e prenderà a braccetto la sorella. Scompariranno da una laterale, mentre Giulia dirà*):

Scusate.

(*Giuseppe strapperà i sigilli e scorrerà il foglio. Sua espressione emozionata, di grande stupore. Fouchè aspetterà con ansia*).

Giuseppe ... Incredibile! Grande vittoria a Lodi! « Il 15 entrerò infallibilmente in Milano »!

Il 15 è domani! Mi invita a raggiungerlo là! (*Seguiterà a scorrere la lettera e si rabbujerà*)

Fouchè Qualche... nube?

Giuseppe (*incerto se parlare, poi*) ... Mi chiede di portargli... la moglie. Con tutto che non mi son fatto scrupolo — anzi, che ho ritenuto doveroso — informarlo della condotta disgustosa...

Fouchè Ma... forse è per contestarle...

Giuseppe Macché! Non può farne a meno! Parole infuocate, per non dire insensate!

Fouchè (*riflettendo*) L'ama. E vi chiede...

Giuseppe Direi che piú che chiedermi, mi supplica. (*Esiterà, poi gli porgerà il foglio*) Guardate...

(*Fouchè scorrerà avidamente il foglio. Poi, alzando gli occhi verso Giuseppe*):

Fouchè Ma è davvero fantastico! Venti milioni di franchi oro, pagati dal Duca di Parma, già spediti al Direttorio! Cannoni eccellenti e migliaja di cavalli requisiti! Gli austriaci assediati a Mantova!

Giuseppe Datemi, vi prego!

(*Prenderà il foglio e tornerà a leggere*).

Fouchè (*dopo un silenzio*) Io ho deciso: rinuncio al mio viaggio.

Giuseppe (*senza aver capito*) Ah? (*Alzerà il capo dal foglio*) Strabiliante! Dicevate?

Fouchè Che rinuncio a partire.

Giuseppe Perché?

Fouchè (*dopo un breve imbarazzo troverà subito la menzogna*) ... Ma... perché qualcuno dovrà pur restare qui a tener d'occhio gli interessi...

Giuseppe A questo non avevo pensato. Mi spiace privarvi... Il vostro è un gesto molto significativo. Quantunque, adesso...

Fouchè Eh, adesso state per metter mano su ben altri affari.

Giuseppe (*con cupidigia*) Sí! Spero proprio...

(*Fouchè indicando il foglio*).

Fouchè Permettete, un attimo solo?

(*Glie lo sfilerà delicatamente dalle dita. Lo scorrerà in un punto preciso, poi restituendolo*):

Vi supplica, non c'è che dire.

Giuseppe (*su le prime non capirà, poi il suo volto pieno d'entusiasmo si rannuvolerà*) Già...

(*Giuseppe riporrà in tasca il foglio e s'incamminerà seguito da Fouchè. Di là, Luciano starà dicendo ai giornalisti, che scriveranno*):

Luciano È lo spirito della libertà, che alla fine di questo secolo si è ridestato! Noi abbiamo il privilegio di esserne gli alfieri! Sono felice che sia per mano di un mio fratello che le antiche catene degli Italiani si stanno spezzando! Noi abbiamo sangue italiano nelle vene!

Scena II

Casa Barras. Sera, maggio 1796. Nel suo salotto-studio, Barras, nell'abito di gala, si sta guardando, con uno specchio che ha in mano, la pancia. Se la tocca con disappunto. Poi posa lo specchio, si toglie la redingote e si mette a fare delle flessioni. Fa capolino il domestico e dietro di lui Fouchè. Barras si volta e, distrattamente, senza smettere di far la ginnastica:

Barras Beh? Cosa succede? Non dovevi essere in viaggio?

(*Il domestico si ritirerà*).

Fouchè Conviene temporeggiare.

(*Barras rallenterà i suoi movimenti, poi, ansante, restando chino però, guarderà Fouchè con minor distrazione*).

Barras Temporeggiare?

(*Si alzerà*).

E perché.

(*Barras rimetterà la redingote, ma prima si riguarderà la pancia. Se la toccherà, desolato*).

Fouchè Non ti sembra che le azioni del... terreno che si vorrebbe comprare da noi siano in leggero rialzo?

Barras Terreno?

Fouchè Territorio... Il territorio della repubblica. Una bella superficie... E, ripeto, in aumento...

(*Barras realizzerà, poi*).

Barras Non mi dirai che è per questo che, invece di andare a compiere la missione concordata... te ne sei rimasto qua. Senza neppure prenderti il disturbo di avvertirmi. Le azioni in aumento! Le campagne di Bonaparte? Fuochi di paglia! Figuriamoci se l'Austria si lascia portar via... e lascia portar via al Papa... Perché Bologna e le Romagne sono legazioni pontificie! Figuriamoci!

Fouchè Ho detto « temporeggiare ».

Barras Ma nemmeno per sogno! No, no e no! Ci sono altri che si dànno da fare per riscuotere il prezzo della vendita. Non si può passare la mano! A Pichegru! Dopo averlo collocato

in aspettativa proprio con questa accusa! Tanto valeva lasciarlo al suo posto e mettersi d'accordo!

Fouchè Si è ancora in tempo...

Barras Cosa?! Ah, ma proprio... Mi ero ingannato sul tuo conto. Sei rammollito, caro mio. Mi dispiace per te. E io che facevo assegnamento... Che addirittura ti avevo affidato... Puh!

Fouchè Avrei fatto un viaggio a vuoto. Mentre mi preparavo per partire Luigi XVIII con la sua Corte stava facendo le valigie. Adesso sta navigando. Va in Inghilterra.

Barras ... Questo è vero.

Fouchè Temporeggiare non vuol dire rinunciare.

(*Barras lo guarderà con interesse*).

Barras Cioè?

Fouchè Cioè... non sono rimasto con le mani in mano. Al contrario.

Barras Spiègati.

(*Fouchè si siederà*).

Fouchè Ho raccolto tutte le fila... e poi sono andato... da Pichegru.

(*Barras avrà un sobbalzo*).

Barras Cosa?! Hai parlato con...?

(*Cenno di assenso di Fouchè*).

E gli hai detto...? O fatto sapere...? Le... mie... intenzioni...?

Fouchè Dal momento che io sapevo... qualcosina di piú delle sue intenzioni... Tutto, so.

Barras Non so se tu stia scherzando. Un fatto è certo: che io non rispondo...

Fouchè Ho parlato a nome tuo...

Barras Peggio per te! Io mi affretterò a far sapere...

Fouchè Era bene accordarsi, credimi, Barras.

Barras ... Mi domando come tu possa osare... Osare di prendere iniziative... Ma dí un po', Fouchè!

(*Lo guarderà come se lo vedesse per la prima volta*).

Fouchè (*dopo una pausa, con indifferenza*) Ma che piccola gente... Chiedono, come se fosse cosa di enorme importanza... un segno delle nostre buone intenzioni.

Barras Un segno? Non vedo proprio... Che segno!

Fouchè Come dire una prova... pubblica... Un atto che, indirettamente, equivalga a una dimostrazione a favore della loro « causa »... O contro chi l'avversa.

Barras ... Non capisco...

Fouchè Beh, io credo di aver capíto. Su le prime non mi raccapezzavo, ma poi... Una sciocchezza... Pichegru ha un fatto personale con quel povero cane da pagliajo di Babeuf. Per via di certi articoli del suo giornalino...

Barras Babeuf fa comodo a Fréron e a Tallien che gli pagano le spese del giornale per farsi qualche ricattuccio... Son stati loro a farlo scarcerare.

Fouchè L'atto di clemenza reca la tua firma.

Barras Sfido... Ma cosa c'entra Babeuf!

Fouchè Un arruffapopolo può essere un discreto antipasto per certi appetiti... della nostra

— tua, anzi — buona disposizione a prendere una determinata strada...

Barras Ma...

Fouchè Del resto Babeuf lo vediamo noi cosí trascurabile. Che abbia un codazzo, se non un sèguito, è innegabile.

Barras Senti un po'? E... in cambio di questo « segno » della mia, diciamo buona disposizione, a marciare in cosí schifosa compagnia, che cosa...?

(*Gesto esplicativo*).

Fouchè Si aprono immediatamente le trattative. Su basi di ferro, questo è poco ma sicuro. Ho già tastato e non superficialmente il terreno circa il quanto e le modalità. Non avremmo ricavato di piú negoziando separatamente con il maggiore interessato.

Barras (*rifletterà, poi*) Pensaci te a Babeuf, fammi il favore.

(*Si alzerà, si stirerà, il suo occhio ricadrà su lo specchio. Si toccherà la pancia e se la riguarderà*).

Barras La pancia! Capisci?

(*Si rimetterà a far le flessioni, mentre Fouchè uscirà*).

Scena III

Stamperia Babeuf. Sera, maggio 1796. Sono radunati intorno a un tavolo alcuni popolani e popolane. Sono presenti anche il patriota italiano Buonarroti e un certo Grisel.

Babeuf Vi ringrazio, amici. So che durante la mia assenza siete rimasti vigili e attenti. Rendetemi dunque partecipe del vostro lavoro e del vostro pensiero.

1º Popolano Noi crediamo, amico Babeuf, che meglio di ogni altro possa rappresentarti il nostro stato d'animo l'amico Buonarroti.

Babeuf (*a Buonarroti*) Non ti ho ancora ringraziato per tutto quello che hai fatto per me.

Buonarroti Ho potuto fare ben poco... E il poco che ho fatto — debbo dirtelo — lo devo a un giovane che con me fu vicino a Paoli nella disperata avventura in Corsica. È rimasto quello di allora: un giacobino dei piú leali e coraggiosi. È uno dei fratelli di Bonaparte: Luciano.

Babeuf Spero di potergli esprimere la mia riconoscenza.

Buonarroti Quanto all'opera che i nostri amici hanno svolto, posso assicurarti che è cospicua. I sobborghi di Parigi si stanno scuotendo dal torpore e dallo sbigottimento, e riacquistando la coscienza dei loro diritti e della loro forza.

Babeuf Che cosa dicono i rappresentanti dei sobborghi?

(*I vari presenti si guarderanno con imbarazzo l'un l'altro, poi interverrà con decisione una popolana*).

Popolana Ecco. Non c'è stato mai un periodo piú oscuro per noi di quello attuale, dopo l'89. Ai nostri sacrifici si è aggiunto l'insulto dell'ostentazione della nuova ricchezza, che fa capo a coloro che ci incitavano alla rivolta. Manchiamo ancora e sempre del pane. E non c'è una famiglia che non pianga un figlio, un marito, un padre morti in guerra. Ora la nostra gioventú è di nuovo lontana. In Germania, in Italia... Ma c'è qualcosa che ci trattiene. Il pensiero che lo spirito della nostra Rivoluzione non è piú nella fase della disperata difesa.

1º Popolano Il cerchio si è allentato.

2º Popolano I nostri princípi corrono per terre ove imperava la tirannía.

3º Popolano Noi pensiamo che quando questa crociata della fratellanza si sarà compiuta, molte cose muteranno anche in casa nostra.

4º Popolano Allora l'eguaglianza sarà finalmente il fiume che travolge ogni ostacolo.

Grisel Io...

Babeuf Tu, Grisel?

Grisel Io vorrei parlare con la franchezza che mi è abituale. Non capisco le parole di questi amici. Possibile che dopo tante energie spese, tanti pericoli corsi, noi ci areniamo? Abbiamo idee precise circa la fisionomia della Repubblica che ci sta a cuore. E in che cosa questa Repubblica intralcierebbe la marcia dei nostri soldati? Non costituirebbe invece, al contrario, uno stimolo al loro ardimento? Non darebbe alla libertà astratta e aristocratica che essi inconsapevolmente portano nel mondo un significato concreto e popolare?

Babeuf Ecco due posizioni diametralmente opposte. Dirò subito che io sono piú vicino a quella dell'amico Grisel. (*Rivolto agli altri*) Capisco... Siete orgogliosi — ed è naturale — dei risultati della campagna d'Italia. Voi, che siete ben lontani dal goderne i frutti! Voi che vi appagate di vedere le lunghe file di prigionieri dell'Impero austriaco e i carri carichi di prezioso bottino che sfilano come nell'antica Roma.

Grisel (*con disprezzo*) La Rivoluzione a cavallo!

Popolana (*dopo un silenzio*) Nessuno ha detto di volersi ritirare!

1º Popolano Siamo sempre e piú che mai con te!

Grisel Non è questione di « non volersi ritirare »: è che bisogna scendere in piazza!

Coro popolani Se credete che sia giunto il momento di agire, eccoci qua. Non ci tiriamo indietro. Dateci degli ordini precisi, e marceremo!

Popolana Voi vedete piú in là di noi!

3º Popolano Intanto... ti abbiamo portato il necessario perché tu possa riprendere le pubblicazioni del tuo giornale.

Buonarroti Non avrai piú bisogno per un po' di tempo degli sporchi denari dei versipelle.

(*Il III Popolano verserà a Babeuf una somma fatta di molti spiccioli. Dettaglio denari sul tavolo*).

Babeuf So che nome ha questo denaro: pane. Pane sottratto persino ai bambini.
Lo userò perché tutti i bambini un giorno abbiano il pane. Ma non sarà con i miei scritti che raggiungeremo questo scopo.

Grisel Ecco! Questo è il punto fermo!

Scena IV

Scorcio parco Parigi. Giorno, maggio. Barére è seduto su una panchina e ha l'aria di un disoccupato. Arriverà Grisel. Si guarderà attorno e fingendo di non conoscere Barére si siederà al suo fianco. Si stiracchierà. A un tratto estrarrà un giornale e aprendolo lascierà cadere un foglietto che Barére si affretterà a raccogliere e a mettere in tasca.

Grisel Se non avessi famiglia...

(*Barére attenderà un po', quindi guarderà l'orologio e, con aria sorniona, si alzerà e si allontanerà*).

Scena V

Angolo ristorante di Parigi. Giorno, maggio 1796. Fouchè e Barére a colazione. Barére farà scivolare pian piano su la tovaglia il biglietto ricevuto da Grisel verso Fouchè. Questi con indifferenza lo metterà in tasca.

Barére Ho una famiglia da mantenere...

Fouchè A chi lo dici... C'è il problema delle vacanze, specie per chi ha i figli ancora piccoli. E delicati... L'estate è precoce, quest'anno.

Barére Sí, fa già caldo. Stamane ho visto, in carrozza scoperta, Barras.

Fouchè È probabile.

Barére Ha fatto finta di non vedermi, naturalmente. Del resto, io sono stato scaricato...

Fouchè Noh, assolutamente! Un caso eccezionale! Ti vuol bene, credimi...

(*Fouchè mescerà il vino a Barére*).

Barére Grazie. Ma non t'incomodare.

Fouchè Ci mancherebbe...

(*Nel suo bicchiere verserà solo acqua. Barére prenderà la caraffa del vino e farà l'atto di servirlo*).

Fouchè No, grazie. Sono astemio.

(*Mentre Barére mangerà in silenzio, Fouchè, dopo aver guardato blandamente intorno, estrarrà il foglietto intascato e lo scorrerà a fior di labbra*):

... Cosa c'entra... Luciano Bonaparte?

Barére C'entra Buonarroti... che fa molto assegnamento su di lui.

Fouchè È una complicazione.

(*Rimetterà in tasca il foglietto*).

In gamba il tuo... Grisel.

Barére Síh, un ragazzo preparato... Figlio di un grosso funzionario... Lo sai che il nostro uomo — questo naturalmente non risulta nel rapportino — ha una specie di venerazione per te?

Fouchè ... Uomo?

Barére (*dopo essersi guardato attorno*) Babeuf.

Fouchè Ah, sí, lo immagino. Il mio decreto d'arresto, l'anno scorso, seguí di poche ore il suo secondo ingresso... al fresco. (*Rifletterà per un momento, turbato, poi con un sorriso*) È avere famiglia, come dicevi tu.

(*Barére alzerà il bicchiere*).

Barére Alla tua.

(*Fouchè alzerà il suo bicchir d'acqua*).

Fouchè Alla tua, caro.

Scena VI

Cella prigione e scorcio corridojo. Giorno, maggio. Guardie scaraventano ad uno ad uno, dalla porticina aperta, Babeuf, Buonarroti e i popolani che vedemmo riuniti nella stamperia, come balle di stracci. Babeuf resta a terra in un angolo, intontito. È pieno di graffi, di lividi e di ammaccature. Lo stesso accade agli altri. Le guardie osservano soddisfatte e poi richiudono la porticina.

Stridio catenaccio.

(*Una guardia aprirà lo spioncino e vedrà... Babeuf che si porterà una mano a un labbro sanguinante.*

Scena VII

Scorcio strada Parigi davanti a un portone. Giorno, maggio. Una carrozza ferma, con le bandierine tricolori: servizio di Stato. Lo sportello è aperto. Nella carozza c'è il generale Bernadotte. Sul portone la famiglia Bonaparte al completo, comprese la moglie e la cognata di Giuseppe e la moglie di Luciano. Tutti hanno mutato aspetto. Luciano è vestito eccentricamente e le ragazze pure. Evidente il contrasto con l'eleganza sobria di Giulia e di Désirée. Solo Letizia non è molto dissimile da come la vedemmo. Luigi indossa una fiammante uniforme di luogotenente. Sta porgendo una valigia a un soldato che la colloca sul tetto della carrozza accanto ad altre mentre bacia e abbraccia tutti i familiari. In serpa c'è un altro soldato.

Coro madre, sorelle, fratelli e cognate Fa' buon viaggio, Luigi! Bacia Napoleone! Fai il bravo! Mandami tanti regali da Milano! Della seta! Anche a me! A me! A me!

Giuseppe (*abbracciando per ultimo Luigi*) Allora hai capito. Lei non si sente bene... Io son qua, che aspetto. Come gli ho scritto jeri. Speriamo...

Luigi Ho capíto, ho capíto, Giuseppe.

(*Salirà in carrozza*).

Giuseppe Buon viaggio anche a voi, generale Bernadotte!

Bernadotte Grazie! Arrivederci presto! Vi aspettiamo!

(*Il soldato chiuderà lo sportello, poi salirà in serpa accanto all'altro*).

Coro voci Ciao, Luigi! Scrivi! Baci a Napoleone! Fai il bravo! Buon viaggio!

(*Bernadotte cercherà nel gruppo Désirée, che a sua volta guarderà lui. Si scambieranno uno sguardo e un saluto particolari. Mentre la carrozza si muoverà Luciano si farà avanti, per baciare ancora una volta il fratello che si sporgerà*):

Giuseppe Fai il furbo, Luigi, mi raccomando!

Luigi Lascia fare...

(*Fazzoletti che saluteranno la carrozza che si allontanerà. La famiglia sarà quasi tutta in mezzo alla strada. Giulia si accorgerà dell'emozione di Désirée, le si avvicinerà e*):

Giulia Possibile, Désirée, che tu t'innamori sempre di quelli che partono? Prova a metter gli occhi su qualcuno che sia appena arrivato. E possibilmente non un militare.

Désirée Il generale Bernadotte è un'aquila! Me lo ha detto lui! È meraviglioso!

(*F. C.*) *In lontananza alcuni strilloni.*

1° Strillone Scoperto un complotto anarchico capeggiato da Babeuf!

2° Strillone Babeuf e i suoi complici arrestati!

(*Tutti si volteranno e vedranno venire avanti... tre strilloni. Le donne torneranno nel portone. Le ragazze rimarranno su la soglia, ma la madre le richiamerà. Scompariranno con lei e con Girolamo. Giuseppe e Luciano, invece, andranno incontro agli strilloni. Altri passanti compreranno i giornali*).

3° Strillone Stato d'assedio in alcuni sobborghi!

1° Strillone La guardia nazionale controlla la situazione nei quartieri operai!

(*Giuseppe si sarà impossessato di un giornale e lo scorrerà. Luciano tenterà di leggere alle sue spalle*).

2° Strillone L'energico intervento del Direttorio!

(*Gli strilloni si allontaneranno*).

Voci strilloni in lontananza (*F. C.*).

Volevano rovesciare il Governo e il Parlamento!

Giuseppe (*a Luciano*) Anche Buonarroti!

(*Luciano, stupito*):

Luciano Buonarroti?

(*Gli strapperà il giornale, lo scorrerà, poi, con un sorriso d'indifferenza*):

Ma che stupido! Andarsi a immischiare...

Voce lontana strillone:

Scoperto un complotto anarchico...

Scena VIII

Casa Fouchè. Giorno, maggio. Fouchè, accorso nell'ingresso, congedando con un gesto la cameriera, che sarà andata ad aprire, farà accomodare Giuseppina dopo essersi inchinato. Sarà molto cerimonioso. Entreranno nel salotto.

Fouchè Sono mortificato che vi siate disturbata...

Giuseppina Sono io, a scusarmi. La mia casa da vari giorni è assediata da mio cognato Giuseppe, che freme. E sapendo i vostri rapporti con lui... Penso che mi sarei trovata in imbarazzo a spiegare...

(*Si siederà*).

Fouchè (*sedendosi*) Beh, anch'io, per la verità... Freme?

Giuseppina Avrebbe voluto essere subito a Milano, ma si è impegnato ad andarci con me. ... (*Guarderà Fouchè con intenzione furbesca*) E io... sono tanto malata... che proprio, un viaggio cosí faticoso...

Fouchè Non si direbbe, dalla ciera...

Giuseppina (*riderà*) È la ciera di Parigi! Mai stata tanto bella! Per me, intendo.

Fouchè Vi capisco...

Giuseppina Ho avuto il vostro biglietto...

Fouchè Ed io la risposta...

Giuseppina Come avete saputo?

Fouchè (*mentendo*) Per caso! In un caffè! Due sconosciuti, in un tavolo vicino...

Giuseppina Addirittura!

Fouchè A tutto c'è rimedio.

Giuseppina Vi sono veramente grata. È una cifra rilevante... Una serataccia... Mai, dico mai, una carta! Non m'importa a quale interesse...

Fouchè Nessun interesse.

(*Giuseppina lo guarderà sbalordita*).

Giuseppina Come?

Fouchè Spero che ciò non possa offendervi.

Giuseppina Ma... ma voi... siete un uomo d'affari.

Fouchè Oh, piú che affari, maníe... Come l'acquisto delle piantagioni, teoriche, nei Caraibi...

Giuseppina Sapete che ho avuto un briciolo di rimpianto per quella vendita? Oh, non per il valore...

Fouchè Ma io sono pronto... Prontissimo!

Giuseppina Per carità! Son qui a chiedervi dell'altro denaro...

Fouchè Perché... « dell'altro »? Il primo era il prezzo — o irrisorio o eccessivo lo si vedrà — della compravendita...

Giuseppina Insomma, non ci penso nemmeno a disfare quel contratto. Piuttosto: per il favore che mi avete offerto... voi avete detto...?

Fouchè Senza interessi.

Giuseppina Ma... parola mia, non vi capisco! Scusatemi! Siete davvero di una generosità... Sono confusa...

(*Fouchè si alzerà*):

Fouchè Permettete?

(*Andrà alla cassaforte, ne estrarrà una somma di denaro e la porterà a Giuseppina*).

Ecco.

(*Giuseppina guarderà il denaro, poi Fouchè. Non saprà rendersi conto*).

Giuseppina Mi sembra una favola!

Fouchè Forse è una favola.

Giuseppina (*lo guarderà senza capire*) ... Ma...? (*Dopo un'esitazione*) Posso chiedervi... perché...?

(*Accennerà al denaro*).

Fouchè Voi siete una persona... eccezionale. Incapace di ingenerosità, di grettezze, di irriconoscenza...

Giuseppina Questo è molto lusinghiero!

Fouchè Ma c'è un altro « perché ». Sarò franco con voi. A mio modo sono anch'io un giocatore. Per esempio, come sapete, punto sul ritorno delle colonie alla Francia. Vale a dire sulla fine della guerra con gli Inglesi, che, almeno allo stato attuale delle cose, presuppone... il ritorno di un re.

Giuseppina Questo lo sapevo.

(*Fouchè la guarderà*):

Fouchè ... Barras?

(*Giuseppina annuirà in modo evasivo*).

Nel mio giuoco non si può puntare su una sola carta.

(*Giuseppina lo guarderà sbalordita*).

Giuseppina ... Io sarei... l'altra carta?

Fouchè Diciamo... un'altra.

Scena IX

Sala Palazzo Serbelloni. Notte, maggio 1796. La sala è in gran parte ingombra di bottino e cioè statue, quadri, arazzi, mobili antichi, oggetti vari d'arte, etc. In fondo, ai lati della porta del gabinetto del Generale, due sentinelle con fucile e bajonetta inastata. Una è il Soldato con gli occhiali del secondo episodio. L'altro è un veterano, sui 24 anni.

Voce (*F. C.*) Mentre Massena assedia Mantova, Bonaparte, al suo Quartier Generale nel Palazzo Serbelloni di Milano, veglia.

(*Un giovane ufficiale in alta tenuta — Savary — esce con passo affrettato da una laterale guidando un gruppo formato dal capo di Stato Maggiore Berthier, dall'intendente Bourrienne e dal commissario del governo Salicetti. Gli ultimi tre hanno ciascuno una cartella fra le mani. Le sentinelle scatteranno sull'attenti. Savary, entrato per ultimo, richiuderà alle proprie spalle la porta. Le due sentinelle torneranno nella posizione normale*).

Soldato Quello bruno, piccoletto, è il commissario del Governo?

Soldato con gli occhiali Quello.

Soldato Si vede, che è còrso anche lui.

Soldato con gli occhiali Si vedrà, ma ha ben poco dei còrsi, se è vero che la loro religione è la vendetta. Questo è tutto il contrario. Basta leggere i suoi rapporti sul « Moniteur »... Non c'è una parola vera al cento per cento, non un fatto che corrisponda pienamente alla realtà. E tutto per gonfiare l'amico della moglie. Lui e lui solo.

Soldato Acqua passata... Tre anni fa, i due colombi scapparono da Tolone a Oneglia.

Soldato con gli occhiali Io non so dove ho letto una definizione che si addice a questo Salicetti: « Cupidigia di servilismo ».

Soldato Non so cosa vuol dire. Ma a Parigi ragionano leggendo il « Moniteur ».

Soldato con gli occhiali Perché qui come ragionano?

Soldato Beh, dove c'è da mangiare...

Soldato con gli occhiali ... Di mangiare ce n'era bisogno...

Soldato Orco...

Soldato con gli occhiali Però non sarà mica per mangiare che un esercito come il nostro, che ha tenuto testa all'intera Europa, combatte. Allora son piú serî i mercenari al soldo degli Austriaci, che pigliano tre volte la tua paga.

Soldato Valli a capire, quelli... Se è vero che in una divisione parlano sei lingue differenti... (*Un silenzio, poi*) Tu mi stai mettendo una confusione nel cranio... Non sei il solo con le tue idee, però gli altri non parlano cosí.

Soldato con gli occhiali Può darsi che io abbia torto.

Soldato Un fatto è sicuro: che il soldato vede che si piantano dappertutto gli alberi della libertà... e non si rende conto che non è come ai tempi che si combatteva sul Reno o su la Sambre.

Soldato con gli occhiali Allora il soldato sapeva che a casa i suoi erano protetti e rispettati. Adesso... Adesso è come qui: nugoli di miserabili e poche grinte con la puzza sotto il naso: vestiti alla moda di una volta, ma con carrozza e cavalli!

Soldato (*ridendo*) Portano la coccarda tricolore come i nostri termidoriani!

Soldato con gli occhiali Vorrei vederlo con un esercito regio, di quelli che parlano sei lingue differenti, e con dei generali di carriera: marchesi, duchi, principi. Il genio! Quindici giorni, ha regalato agli Austriaci in fuga dopo Mondoví! Il tempo di riparare a Mantova e di fortificarsi! Poteva imbottigliarli e se la squaglia lui, passando il Po! Dopo le acrobazie di Massena e di Augereau per evitare la disfatta!

Soldato Noi, mille contro dodicimila, eravamo, a Montenotte! Con l'ordine di attaccare senza attendere i rinforzi poco lontani! Il primo scontro in Italia! Te l'immagini una mossa cosí ai tempi del Grande Comitato?

Soldato con gli occhiali M'immagino St. Just che si vede arrivare la medaglia con l'effigie di questo macaco mentre trascina da solo le truppe sul ponte di Lodi!

Soldato Noi lo sappiamo dov'era. Nascosto, a venti miglia di distanza!

Soldato con gli occhiali Ma, poi, che bisogno c'era di far passare il ponte davanti a una batteria spianata?

Centinaja di morti! Che balle sono che nel fiume non c'eran guadi? Come sei passato te?

Soldato A bagno. Nell'acqua fin qui.

(*Accennerà alla cintola. Arriverà dal fondo un ufficiale, sporco e affaticato: un corriere. Attraverserà il salone e i due soldati incrocieranno i fucili. Dirà*):

Corriere Corriere speciale da Parigi.

(*Mostrerà un salvacondotto. Il Soldato C. O. verificherà, poi farà cenno al compagno che va bene. Alzeranno i fucili e scatteranno sull'attenti. Il corriere si aggiusterà alla meglio e poi, impettito, busserà e aprirà*).

Scena X

Gabinetto Bonaparte a Palazzo Serbelloni. Notte d'estate. Il corriere su la porta batterà i tacchi. Dietro al tavolo, in piedi, è Bonaparte, chino su una carta geografica. Intorno a lui, Berthier, Salicetti, Bourrienne e, in disparte, Savary. Questi si farà incontro al nuovo venuto che gli porgerà il messaggio.

Corriere Speciale, da Parigi.

(*Bonaparte alzerà il capo e con slancio andrà presso i due e prenderà dalle mani di Savary il messaggio. Guarderà l'indirizzo e, vista la calligrafia, il suo volto si rannuvolerà. Chiederà al corriere*):

Bonaparte Niente altro?

Corriere No, cittadino.

(*Bonaparte aprirà il messaggio, lo scorrerà e il suo umore peggiorerà. Rifletterà, poi, per sfogare il suo disappunto, al corriere*):

Bonaparte Quanto tempo hai impiegato?

Corriere Meno del tempo medio, cittadino.

(*Gli porgerà un libretto*).

Sei controlli lo attestano.

(*Bonaparte scruterà il libretto, sfogliandolo*).

Bonaparte In una tappa fosti al di sotto della media.

Corriere Un infortunio: il cavallo azzoppato... Ma potei recuperare!

Bonaparte Non si azzoppano i cavalli se non ci si divaga!

Corriere Ma...

(*Un cenno irato di Bonaparte gli toglierà la parola e lo congederà. Il corriere saluterà e Savary lo accompagnerà alla porta che poi richiuderà. Bonaparte tornerà presso il tavolo, stringendo in pugno il messaggio fino ad appallottolarlo. Poi lo strapperà con ira e lo getterà via. I tre accanto al tavolo lo guarderanno con apprensione*).

Bourrienne Qualche seccatura?

Bonaparte (*soprapensiero*) Noh, mio fratello Giuseppe... Domani arriva l'altro mio fratello: Luigi. Con Bernadotte. Tu, Berthier, prepara le carte che interessano i movimenti di questo unno.

(*Bourrienne estrarrà un foglio fra quelli della sua cartella*).

Bourrienne Abbiamo le informazioni, sai! È il vecchio Wurmser! Già battuto da Pichegru sul Reno tre anni fa! (*Con meno entusiasmo*) Ha una forza di 45 mila uomini...

(*Quest'ultima notizia farà una certa impressione*).

Bonaparte Salicetti! Tre, quattro messaggi al giorno a Parigi! Truppe, truppe, truppe!

Salicetti Come sempre. Ma...

(*... estrarrà dalla sua cartella un foglietto e lo porgerà*):

... pare che Moreau le stia buscando in Germania. E tu capisci...

(*Bonaparte avrà un moto di gioja che tenterà di reprimere*):

Bonaparte Possibile? Il grande Moreau?

(*Prenderà il foglietto e lo leggerà. Quindi lo restituirà*).

Bourrienne! Comunica a tutti i comandanti di divisione di raggiungermi. Lascino ordini perentori: divieto di qualsiasi nuova pubblicazione, censura rigida su quelle esistenti... E soprattutto lascino il minor numero di soldati possibile.

Bourrienne Non si potrebbero utilizzare i volontari? Quelle petizioni, specie di studenti, che chiedono di armarsi per la causa comune della libertà...

Bonaparte ... Non è stato risposto?

Bourrienne ... No.

Bonaparte Allora provvediamo. (*Scandendo le sillabe*) Facendo sapere! chiaro e tondo che ogni forma di giacobinismo sarà stroncata senza pietà! (*Rivolgendosi anche agli altri*) Incoraggierèmo cosí la produttività agricola, industriale, commerciale e finanziaria, sola garanzia di ordine e di benessere, che ci serve. Altro che armi... (*Urlando*) Armi, sí, ma spianate! Contro!

Poi a voce bassa.

Le ho lette, quelle petizioni.

(*Cercherà furiosamente fra le carte, non troverà, aprirà un cassetto, rovisterà e ne trarrà dei fogli. Li scartabellerà e ne estrarrà uno. Leggerà*):

... Cogliamo l'occasione per rappresentarvi un aspetto sfuggito certamente alla vostra

valutazione: a differenza delle taglie in franchi oro, giojelli, armi d'ogni calibro e quadrupedi, con le quali i piccoli tiranni dell'Italia settentrionale se la son cavata o se la caveranno... (*Rivolto agli altri*) Sentito? (*Riprenderà la lettura*) A differenza degli approvvigionamenti che tutti gli Italiani, dal piú povero al piú ricco, consegnano di buon grado senza compenso ai fornitori del vostro esercito... (*Agli altri*) Capíto? « I fornitori » e non le truppe che requisiscono il fabbisogno! (*Riprendendo la lettura*)... le opere d'arte fra le piú preziose del mondo, che partono ogni giorno in convogli di carri carichi per la vostra illustre Capitale a testimoniare delle vostre brillanti vittorie, sono patrimonio della cultura di questo infelice paese diviso e oppresso.

(*Consegnerà alla rinfusa tutti quei fogli, compreso quello che avrà letto, a Bourrienne*).

Fucilare! Fucilare senza pietà! Ecco la risposta!

Bourrienne (*dopo aver dato una rapida occhiata a quei fogli*) È un caso su una ventina... Potrebbe essere una iniziativa di provocatori...

Un silenzio.

Bonaparte (*sottovoce ma intensamente*) La causa della Libertà la difendo io. Con l'abolizione dei diritti feudali, parassitari dell'iniziativa privata. (*Un breve silenzio, poi, seccamente, a tutti*) A domani.

(*I quattro si guarderanno perplessi, poi a un cenno di Bourrienne che consiglierà di lasciarlo, e darà l'esempio raccogliendo la sua cartella, Berthier e Salicetti raccoglieranno le loro e se ne andranno dicendo*):

Salicetti Buonanotte!

Bourrienne A domani.

Berthier Riposati un po'...

Bonaparte (*con stizza*) Sí, bravo: mi riposo... (*A Savary*) Un corriere per Parigi. Subito!

(*Savary batterà i tacchi ed uscirà dietro agli altri tre. Bonaparte andrà allo scrittojo quasi d'un balzo, prenderà carta e penna, rifletterà un momento e poi incomincierà a scrivere furiosamente*):

Bonaparte (*la sua voce*) Sono trascorse tre settimane ormai da quando ti scrissi: « prendi le ali e vieni, vola »! Tu tacesti e continui a tacere. Mio fratello mi ripete che non stai bene. Ma qualcun altro dà una diversa versione della tua infermità. È forse vero? Hai un amante? Se è vero paventa il pugno di Otello! La mia felicità sta nell'esserti vicino. Sempre vado riandando nella memoria i tuoi baci. E i tuoi fascini incomparabili riaccendono di continuo una fiamma viva e bruciante nel mio cuore e nei miei sensi. Vieni a raggiungermi! Milioni di baci, ed anche per Fortunè, benché sia tanto cattivo!

(*Traccerà la sua firma che la camera inquadrerà in PP. Poi piegherà la lettera e scriverà il nome*):

Alla cittadina Giuseppina Bonaparte.

(*Quindi prenderà in fretta un altro foglio e scriverà*):

Sono disperato, Giuseppe, fratello e amico! La ragione la sai. Ti scongiuro! Pensa che sin dall'infanzia siamo uniti dal sangue e dall'affetto, fai per me quello che io appassionatamente farei per te. Conosci il mio cuore, sai che è ardente, sai che non ho mai amato cosí! Giuseppina è la prima donna che io adoro! Se sta bene e può viaggiare bisogna che venga: debbo stringerla al mio cuore, l'amo pazzamente e non posso vivere...

(*Riapparirà Savary; dietro di lui su la soglia ci sarà un giovane sottufficiale, un altro Corriere*).

Savary Il Corriere.

Bonaparte Avanti. Aspetta lí.

(*Il Corriere entrerà e si fermerà a distanza. Savary uscirà e richiuderà. Bonaparte riprenderà a scrivere*):

Bonaparte (*la sua voce*) ... vivere senza di lei. Se non mi amasse piú, io non avrei nulla da cercare a questo mondo. Amico mio, non trattenere il Corriere piú di sei ore a Parigi. Rimandamelo con una risposta che mi dia nuova vita! Rispondimi che la tua partenza con lei è imminente! Comprendi la mia infelicità. Io sono condannato dalla natura ad avere solo l'apparenza brillante. Il tuo...

(*Bonaparte chiuderà la lettera a Giuseppe e scriverà l'indirizzo. Poi con le due lettere in mano si alzerà e andrà incontro al Corriere che a sua volta si muoverà. A un tratto gli farà un cenno imperioso di fermarsi di nuovo*).

Bonaparte Un momento!

(*Tornerà alla scrivania, prenderà un altro foglio e scriverà*):

(*la sua voce*) Sono disperato, mia moglie non viene. Ha qualche amante che la trattiene a Parigi. Maledico le donne!

(*Piegherà e a voce alta scriverà l'indirizzo*):

Al Ministro della Guerra Lazzaro Carnot.

(*Andrà incontro al Corriere che a sua volta si muoverà. Gli darà le tre lettere*).

Devi volare, ragazzo! Promettimi di volare e al tuo ritorno sarai capitano.

2º Corriere Volerò, cittadino.

Bonaparte Va'.

(*Il Corriere batterà i tacchi, si volterà, aprirà la porta. Bonaparte gli griderà*):

Aspetta!

(*Gli correrà incontro. Dà qua! Sceglierà fra le tre lettere quella indirizzata a Giuseppina. La soppeserà, la guarderà. Lacererà i sigilli... La scorrerà attonito, poi correrà al tavolo e scriverà in fondo al foglio*):

(*la sua voce*) Riapro la lettera per darti un bacio. Ah, Giuseppina, Giuseppina...

(*Bacerà la lettera. La compiegherà e la sigillerà. E tornerà dal Corriere a consegnargliela*).

Ecco.

(*Il Corriere batterà i tacchi e se ne andrà. Resterà tra sé pensieroso. Poi andrà al tavolo e suonerà due volte il campanello. Riapparirà Savary. Intanto avrà incominciato ad esaminare delle carte, su le quali apporrà delle annotazioni o delle sigle*).

Prendi nota, Savary.

(*Savary, restando in piedi, prenderà un taccuino e si accingerà a scrivere*).

Questo ordine del giorno a tutte le truppe: « Il soldato deve vincere il dolore e la malinconia delle passioni ».

Scena XI

Casa Bonaparte in rue Chantereine a Parigi. Giorno, d'estate. Fouchè e Giuseppina: lui le sta consegnando delle mappe arrotolate e delle carte piegate.

Giuseppina Ma... perché?

Fouchè Se fossi capace di mentire vi direi: vi preferisco concretamente interessata al ritorno delle colonie alla Francia.

Giuseppina ... Io... non ho la somma da restituirvi.

Fouchè Né io ve l'ho chiesta.

Giuseppina Non sono nemmeno in grado di far fronte alla sovvenzione che cosí gentilmente voi... Pare che a Milano mi attendano cose da Mille e una Notte. Ma... qui...

Fouchè Io sono venuto per restituirvi i vostri diritti su la proprietà alla Martinica.

Giuseppina Mi confondete! Sebbene, francamente, come vi dissi io non senta la necessità...

Fouchè Mi accennaste a un rimpianto... Ci ho riflettuto: non era giusto trattenermi dei titoli che costituiscono un poco il vostro blasone. Son cose affettive...

Giuseppina Ma come ricambierò tanta generosità?

Fouchè Accettando un consiglio e una preghiera.

Giuseppina (*divertita e con slancio*) Accettati!

Fouchè Il consiglio è... di andare a Milano.

(*Stupore di Giuseppina*).

Giuseppina ... Anche voi?

(*Fouchè le sorriderà*).

Sapeste, amico mio, i giorni meravigliosi che sto vivendo! Con quello che ho passato...

Fouchè Oh, lo so...

Giuseppina Non alludo ai tempi neri... ma al dopo. Quando era pur mio diritto essere alla pari almeno, se non piú, delle nuove prime donne della grande ribalta: la Parigi termidoriana!

Fouchè Non lo foste?

Giuseppina Bisogna esser donne per sentire l'inconsistenza di una posizione equivoca. Avrei

dovuto sposare, come tante con un nome, un ex terrorista quale che fosse. Ebbi il torto di puntare sul meno rozzo...

Fouchè Dite pure il piú brillante.

Giuseppina È una qualità che non di rado si accompagna all'egoismo. E anche la società termidoriana, cosí spregiudicata e dissoluta, faceva una netta distinzione fra una donna maritata e una mantenuta.

Fouchè Mantenuta...

Giuseppina È la parola... Adesso è diverso! Sono la donna piú adulata di Parigi!

Fouchè La fonte di ciò non è in Italia?

Giuseppina ... Dal momento che il mio silenzio e la mia assenza l'alimentano... Vi mostrai le lettere. Ne ho ricevute altre. Ogni giorno!

Fouchè C'è una misura in tutte le cose.

(*Giuseppina, colpita da queste parole, rifletterà. Poi*):

Giuseppina ... Debbo dare una risposta a mio cognato, deciso ormai a partire con o senza di me.

Fouchè Quando?

Giuseppina Non siete piú suo amico?

Fouchè Ritengo che non sia possibile essere contemporaneamente amici dei familiari del Generale e vostri. Io... ho scelto.

Giuseppina (*rifletterà*) Sono la carta piú importante del vostro mazzo?

(*Fouchè la guarderà sorridendo. Giuseppina, dopo un silenzio*):

... Mi avete detto: un consiglio e una preghiera.

Fouchè Non mi avete ancora dato una risposta circa il consiglio.

Giuseppina (*dopo un'esitazione*) ... Ci vado pensando... Capisco che è assurdo, ma... Se potesse fare il viaggio con me... e il caro Giuseppe... anche...

Fouchè Charles Hippolyte?

(*Stupore di Giuseppina*).

Giuseppina Voi... sapete?!

Fouchè Temo di non essere il solo...

Giuseppina (*contrariata*) Non m'importa.

Fouchè Io... potrei...

(*Lei lo guarderà senza capire. Poi, guardando il suo mezzo sorriso, strabilierà*):

Giuseppina Potreste...? Voi?! Ma come?! (*Rifletterà, poi*) Barras è geloso! A modo suo... Questione di amor proprio, forse.

Fouchè Non è cosa da Barras dare una destinazione a un giovane ufficiale dei Cacciatori. Barras è troppo in alto...

Giuseppina Non state scherzando?

Fouchè No, ma... vostro cognato?

Giuseppina Sono io la piú forte. Né lui né gli altri della famiglia segnalano o commentano piú la mia condotta. Hanno capito che il solo modo di guastarsi con una persona — anche la piú cara — è quello di calpestare le sue illusioni.

Fouchè Non è vero, dunque, che questi còrsi su certe cose non transigono.

Giuseppina È verissimo. Quando non hanno altri, e piú vivi, interessi. (*Dopo un silenzio*) A che cosa pensate?

Fouché Ascolto. Capita di rado che ci sia qualcosa da imparare, ma con le donne il caso è piú frequente. Non mi ero sbagliato... Salite tranquilla su la carrozza...

Giuseppina Stento a crederlo. (*Lo guarderà*) È vero? Ci sarà anche lui? (*Lo guarderà di nuovo*) Siete un mago?

Fouchè ... Carrozza a quattro posti...

Giuseppina ... Chi sarebbe il quarto?

Fouchè (*senza importanza*) Il generale Junot...

Giuseppina Ma è vero, dunque?

(*Fouchè allargherà le braccia. Lei lo guarderà intensamente*):

È vero?!

(*Si alzerà e con slancio lo bacerà su una guancia*).

Fouchè La preghiera.

Giuseppina Oh, sí, sí.

Fouchè Preferirei che Barras... credesse che dopo quella tale compravendita... non sono piú esistiti rapporti fra noi.

Giuseppina Vi giuro che non gli ho mai accennato...

Fouchè Lo so.

Giuseppina Voltate le spalle anche a Barras?

Fouchè Noh! Non ancora... Dunque?

Giuseppina Parola di fedífraga.

Fouchè Meglio della parola di un'ipocrita.

(*Apparirà il Domestico*).

Domestico Il cittadino Giuseppe Bonaparte.

(*Fouchè si alzerà di scatto*).

Fouchè Un momento.

(*Giuseppina indicherà la porta del suo boudoir*).

Giuseppina Che strana combinazione: voi, Giuseppe, di qua; Giuseppe, di là; e io, Giuseppina... (*Riderà*) Nel boudoir, a destra, c'è un corridojo. E, in fondo, la porta di servizio.

(*Fouchè le bacierà la mano*).

Fouchè Mi si addice.

(*Fouchè scomparirà e Giuseppina, dopo aver nascosto le carte che Fouchè le aveva restituito, andrà verso l'ingresso dicendo*):

Giuseppina Avanti, caro cognato!

Scena XII

Sonagli e scalpitio cavalli.

Carrozza in viaggio. Giorno d'estate. Nell'interno, Giuseppina a fianco del cognato Giuseppe. Di fronte, Charles e il generale Junot. Charles indossa l'uniforme dei Cacciatori. Charles e Giuseppina si guarderanno e impercettibilmente si sorrideranno. Di tanto in tanto Charles guarderà fuori e indicherà agli altri — ma piú che altro a Giuseppina — il paesaggio.

Scena XIII

Sonagli e scalpitio cavalli.

Est. carrozza carica di bagaglio che si allontana.

Scena XIV

Battaglie (repertorio cinematografico: cariche di cavalleria, batterie di cannoni in azione, assalti di fanterie).
Spari cannoni e fucili - Squilli di trombe - Rullare di tamburi - Sottofondo marcia militare.
(Sovraimpressioni: PP. di Massena ed Augereau a cavallo con le sciabole sguainate, fra nubi di polvere e su lo sfondo di bandiere spiegate... alternati a cartelli: - Giugno 1796, gennaio 1797 - Castiglione delle Stiviere - Rovereto - Trento - Bassano - ... e a PP. di Bonaparte con espressione smarrita fra soldati che lo sopravanzano).

Voce (F. C.) Ancora i generali di divisione, e lo spirito dei soldati, sono gli artefici delle vittorie sul vecchio generale austriaco Wurmser, calato dal Tirolo con un grosso esercito. Bonaparte non è, fra il talento e il coraggio dei suoi subalterni, che un fantasma.

Scena XV

Scorcio campagna. Giorno. Piccola carrellata e stacchi su volti di soldati schierati dagli sguardi corrucciati, ostili, e con le armi al piede. Bonaparte li passa in rivista avendo al suo fianco il fratello Luigi in uniforme di ufficiale e al suo seguito Berthier, Savary e altri del suo Stato Maggiore.

Voce (F. C.) Quando, addensatasi la tempesta su Arcole, si rende conto che le sue truppe sono mute e ostili...

(Bonaparte guarderà con il cannocchiale... e vedrà in lontananza Augereau all'imbocco del ponte sull'Adige, intento a sventolare una bandiera: testa alta, impettito, sotto i colpi dei cannoni e dei fucili avversari provenienti dall'altra sponda. Bonaparte strapperà la bandiera al suo alfiere e correrà verso il ponte uscendo di campo).

Scena XVI [1]

Scorcio imboccatura ponte di Arcole, in alto rispetto alla campagna. Giorno. Bonaparte arriverà di corsa con il vessillo. Si arresterà titubante. Prenderà di nuovo la rincorsa per salire sulla imboccatura del ponte, ma incespicherà e cadrà.

Voce (*F. C.*) ... tenta goffamente di imitare Augereau che ha brandito un tricolore e lo sventola impavido sul ponte...

(*Bonaparte ruzzolerà su la riva fangosa e poi finirà nell'acqua, che gli arriverà fino al dorso. Annasperà*).
Rumore caduta.
(*Soldati croati, dall'altra sponda, correranno guadando il fiume verso di lui. Uno già lo avrà afferrato per un lembo dell'uniforme*).

Luigi (*F. C.*) Napoleone! Sono qui!

(*Bonaparte si volterà e vedrà... Luigi intento ad accorrere con alcuni soldati francesi*).

Eccomi!

Bonaparte Presto, Luigi!

(*Luigi riuscirà appena a sottrarlo alla cattura togliendolo dall'acqua mentre due soldati francesi con la bajonette colpiranno i nemici piú vicini. Uno dei due generosi cadrà*).

Scena XVII

Battaglie (*come scena I: montaggio repertorio cinematografico*) *con la seguente sovraimpressione:* Arcole.

Cannoni, fucili, trombe, tamburi, sottofondo marcia militare.

---

[1] Michelet

Voce (F. C.) Wurmser, ripassato l'Adige, ripara nella piazzaforte di Mantova tuttora in mani austriache, per attendervi un nuovo poderoso esercito agli ordini di Alvinczi.

Cannoni, fucili, trombe, sottofondo marcia militare. (Alternanza PP. Massena, Augereau, Bernadotte, Murat, su sfondi polvere, bandiere spiegate, battaglie: repertorio cin. Sovraimpressione: Rivoli).

Alvinczi è battuto a Rivoli.

(Repertorio cin. cavalleria all'inseguimento del nemico).

Due settimane dopo Mantova si arrende.

(Antiche mura Mantova con bandiera austriaca che scende e tricolore che viene issato).

Scena XVIII

Locale notturno (scena fissa). Notte. La canzonettista esalta le vittorie italiane, ma piú che altro la libertà, il progresso, la civiltà portati dai Francesi in Italia. Eventuali accenni all'imminente occupazione di Roma. Fra il pubblico Juliette Récamier, Teresa Tallien, la Hamelin, Luciano Bonaparte, Grisel e Constant.

Scena XIX

Scorcio strada Parigi: stretta e con vetrine eleganti. Giorno, febbrajo 1797. Nevica. La signora di Staël, accompagnata da Benjamin Constant, esce da un negozio nella cui vetrina sono esposti pizzi e stoffe pregiate. Ha in mano un pacchetto, che Constant vuole prendere. Lei insisterà per trattenerlo, poi glie lo cederà. Si incammineranno e si fermeranno davanti alla vetrina di un giojelliere. Guarderanno, Poi entreranno nel negozio.

Scena XX

Negozio giojelleria. Giorno, febbraio. Effetto neve all'esterno. Entrano la Staël e Constant. Dal fondo del negozio la risata di Teresa. I due si guarderanno sorpresi e guarderanno poi verso il fondo della giojelleria. In una specie di salottino, Teresa Tallien e Juliette Récamier, accompagnate da Grisel, intente a consigliare Luciano Bonaparte per un acquisto. Il giojelliere e un commesso sono con estrema deferenza a disposizione dell'acquirente, mostrandogli una paroure di diamanti. Luciano veste ora con sfarzo. La Staël, seguita da Constant, si avvicinerà.

Staël Mi pareva impossibile che ancora...

(*Tutti gli altri si volteranno*).

Juliette Germaine!

(*Le andrà incontro e l'abbraccerà. Lo stesso farà Teresa*).

Staël Adorata!

Teresa Tesoro! Che sorpresa!

Staël Teresa mia!

(*Constant subito dopo bacerà la mano alle due donne*).

Juliette Quando sei arrivata?

Staël Da mezz'ora. Non vi dico il viaggio! Dieci giorni! L'ultimo tratto, poi, stamane...

(*Luciano si farà avanti*).

Luciano Cara amica... Se posso chiamarvi cosí...

Staël (*porgendogli la mano da baciare*) Credevo che fossimo arrivati al tu.

Luciano Magari!

Staël Scherzo. Illustre amico! Illustre per voi stesso!

Juliette Sentito? Non come fratello dell'eroe del giorno.

Luciano (*indicando Constant*) Ecco un uomo illustre... per se stesso.

Teresa Cioè?

Luciano Per me il Parlamento è sacro. Sacro! Ma quando un uomo si chiama Benjamin Constant non so cosa possa aggiungergli il titolo di deputato.

Staël Ma che simpatie questi Bonaparte. Siete tutti cosí?

Juliette (*alludendo a Constant*) Dí la verità che te lo abbiamo conservato bene.

Staël Oh, sí, fin troppo! Non bisogna viziarli, questi uomini.

Teresa Posso presentarti il cittadino Grisel?

(*Grisel s'inchinerà*).

Nuovo vicedirettore del « Mercure de France »!

(*La Staël lo guarderà con l'occhialino mentre Grisel s'inchinerà a Constant che gli tenderà e stringerà la mano*).

Grisel?

(*Costui le si rivolgerà con un sorriso untuoso*).

Strano: sono una divoratrice di carta stampata, ma il vostro nome...

Grisel (*con impudenza*) Mi sono sempre servito di pseudonimi. Sono modesto.

Constant Perbacco!

(*Stupore della Staël*).

Juliette (*alla Staël*) Faceva cattivo tempo anche in Svizzera?

Staël Purtroppo anche la Svizzera è un po' lontana dall'equatore.

Constant (*alludendo al giojelliere in attesa*) Ma forse...

Staël Oh, prego! (*Guarderà la paroure, poi*) È per te, Juliette?

(*Imbarazzo di Teresa e Juliette che guarderanno Luciano*).

Teresa ... Siamo qui in vesti di consulenti.

(*La Staël, guarderà stupita Luciano*).

Juliette Destinazione ignota.

Luciano ... Non ho ancora il divorzio...

Constant Siete sposato, già, è vero!

Luciano Purtroppo... Ma a tutto c'è un rimedio.

Staël Che tradizionalisti! Divorziano...

(*Guarderà la collana*).

Ma è vera? Non sono proprio per niente il vostro tipo, io?

Luciano Come vedete, dei tesori raccolti dall'Esercito d'Italia, per le mie mani non ne passano.

Staël Oh, poverino... Scusate. (*Al Giojelliere*) Posso vedere una spilla in vetrina?

(*Si allontanerà mentre il giojelliere le dirà*):

Giojelliere Prego, Madame! Tutto ciò che desidera! Poi avrò io stesso il piacere...

Constant (*alla Staël*) I milioni che sta sperperando forse vengono dalla Norvegia.

(*La Staël aprirà dall'interno la vetrina. Stacco sul gruppo in fondo al negozio*).

Luciano (*al Giojelliere*) Sta bene, allora.

Giojelliere Un magnifico giojello!

(*Tutto il gruppo al sèguito del giojelliere con la preziosa collana e altri giojelli, si recherà verso il banco in mezzo al negozio. Anche la Staël, con la spilla che avrà mostrato a Constant, andrà verso gli amici*).

Staël (*a Luciano*) Quali le ultime novità dell'Italia?

Luciano Sempre in attesa della grande notizia: l'entrata in Roma.

Staël Ma è vero che si vuole imprigionare il Papa?

Constant L'ordine del Direttorio è di tradurlo al Nord.

Staël (*a Teresa e Juliette*) E qui, gli ultimi pettegolezzi?

Teresa Ma come! Benjamin non ti scriveva due volte il giorno? Conviviamo epistolarmente, diceva...

Staël È cosí. Ma convivere è raggiungere, credo, le due massime distanze su la terra. Solo gli scienziati non lo sanno.

Constant Diciamo che io non so assolutamente raccogliere e tantomeno raccontare pettegolezzi.

Staël Caro! Il guajo è che non racconti nemmeno i fatti! Tu mi dici e mi scrivi solo quello che pensi... Cose bellissime, ma farebbe anche tanto piacere ogni tanto sapere quello che succede...

Grisel Metterò io al corrente Madame, se me lo permetterà.

(*La Staël lo guarderà con curiosità, con l'occhialino*).

Staël Ma certo!

Grisel I due fatti salienti sono la promozione di Carnot da ministro a membro del Direttorio...

Staël Ah!

Grisel E l'elezione di Pichegru a presidente del Consiglio dei 500.

(*La Staël rimarrà indifferente*).

Constant Avrei dovuto scriverti almeno questo. Capisci? Il salvatore della Patria, deposto pochi mesi fa dall'esercito dopo l'impresa d'Olanda perché sospetto di realismo!

(*La Staël guarderà prima Constant che apparirà indignato, e gli altri, che sembreranno imbarazzati*).

Teresa La cosa ha fatto una certa impressione.

Juliette (*sempre fatua*) Ne parlano tutti, ma si sa com'è la politica: un'altalena: oggi su, domani giú...

Constant Non è certo un fatto casuale.

(*La Staël lo osserverà, poi guarderà Luciano*).

Luciano Ma perché? Se non si valorizza la fama...

Teresa C'è una terza novità, non ancora ufficiale. Talleyrand ministro degli Esteri al posto di Lacroix.

Staël Finalmente! (*Accigliata*) Ma... cosa significa la nomina di Pichegru?

(*Volti imbarazzati. Constant le farà cenno che non è il caso di parlarne in un luogo pubblico. Interverrà il giojelliere, con un cofanetto già avvolto in nastri. Chiederà a Luciano*):

Giojelliere A che ora preferisce che io venga a farle la consegna?

Luciano Veramente... ritiro io stesso, ora.

Giojelliere Come ella desidera.

(*Luciano estrarrà il portafogli e dal portafogli un biglietto. Si chinerà sul banco, prenderà la penna e scriverà poche parole*).

Luciano Un pro-memoria per la mia banca...

Giojelliere Per carità! Con tutto il comodo...

Luciano (*porgendogli il biglietto*) No, no...

(*Prenderà il cofanetto. Poi il giojelliere si rivolgerà altrettanto inchinevole alla Staël, dopo aver detto a Luciano*):

Giojelliere Grazie! Mille, infinite grazie! Madame...

(*La Staël restituirà la spilla*).

Staël Mi spiace, ma è molto simile a una che ho già.

Giojelliere Se posso mostrarle...

Staël Un'altra volta, grazie... (*Agli altri*) Chi vuole essere mio domani sera?

Teresa Non vuoi che sia io a festeggiare il tuo ritorno?

Récamier Cara, toccherebbe proprio a me!

Staël Ecco, appunto: a casa mia.

Constant Anche voi, Luciano, s'intende.

Luciano Volentieri! Sono solo, qui. Con tutta la famiglia, al completo, a Milano...

Teresa A proposito di Milano! (*Una pausa poi con imbarazzo*) ...Fréron...

Luciano È tornato, già. Almeno credo. Aveva, parrebbe, delle idee su una mia sorella: Paolina. (*Ridendo*) Idee che non combaciavano con quelle di mio fratello. Io non ho assolutamente niente contro Fréron.

Juliette Ci penso io, a portarlo.

Scena XXI

Palazzo Serbelloni a Milano: salone e, in fondo, lo studio di Bonaparte con la porta aperta. Giorno di fine febbrajo. Vari gruppi di familiari di Bonaparte, misti a notabili lombardi, generali, ufficiali. Viene fatta circolare, da un giovane ufficiale di S. M., una medaglia recata su un cuscino da un valletto. Domestici servono pasticcini e bevande calde. Vari passaggi della medaglia esibita ai presenti. Ora la medaglia è sotto gli occhi di Letizia, in gruppo con Giuseppina, Giuseppe, il generale Massena, il conte e la contessa Melzi. PP. della medaglia commemorativa di Arcole, con Bonaparte sul ponte che incita i soldati a seguirlo.

Letizia Una bella testimonianza! Ma io tremo pensando ai rischi che mio figlio corre.

Contessa Melzi Siate fiera, signora! Soltanto fiera!

(*Melzi prenderà a volo un pasticcino da un vassojo e se lo porterà alla bocca*).

Fiera... e fiduciosa nella buona sorte...

Giuseppe A Parigi vi è molta irriconoscenza.

Melzi Gli siamo grati noi Italiani!

Giulia È vero, conte Melzi. Sono tutti molto cari gli italiani!

Melzi (*con un altro pasticcino in bocca*) Non starebbe a me dirlo: ma è gente semplice, schietta.

Giulia Ecco! La semplicità e la sincerità! Hanno molte affinità con noi francesi del Mezzogiorno! La Contessa, per esempio, mi ricorda tanto una mia zia di Tolone...

Melzi Davvero?

Giulia Tu l'hai conosciuta, Giuseppe!

(*Si volterà verso il marito, intento a confabulare con il generale Junot. Soprapensiero*):

Giuseppe Oh, sí, certo... Permesso.

(Si allontanerà con Junot. Lo vedremo raggiungere la soglia del salone ove sarà in attesa, nell'ingresso, Montgaillard. Junot glie lo indicherà).

Il signor Montgaillard?

Montgaillard Per servirvi.

Giuseppe Sono Giuseppe Bonaparte.

(Montgaillard estrarrà un plico e lo mostrerà a Giuseppe):

Montgaillard Le mie credenziali.

(Giuseppe esiterà a prendere il plico):

Giuseppe Veramente... Come voi saprete il generale Bonaparte non è ancora tornato...

Montgaillard Voi siete il suo consigliere...

Giuseppe Beh, sí... *(Prenderà il plico)*

Montgaillard Io, del resto, ho una consegna: aspettare, appunto, il ritorno... Con il vostro consenso, beninteso. E nel frattempo, possibilmente, esaminare con voi nelle sue linee generali ...una certa questione...

(Accennerà al plico).

Giuseppe *(titubante)* Credo di sapere di che si tratta...

(Guarderà Junot, il quale comprenderà di essere di troppo e si ritirerà).

Montgaillard Suà Maestà Luigi diciottesimo, per grazia di Dio re di Francia e di Navarra, ha voluto degnarsi di affidare a me l'onore di esprimere al generale Bonaparte la sua gratitudine per gli incommensurabili servigi da lui resi al paese, nonché l'altissima considerazione...

Giuseppe Io non so, non saprei... Il Generale mio fratello potrebbe far ritorno da un momento all'altro, oppure fra una o due settimane, un mese...

Montgaillard Io ho, ripeto, l'ordine — con il vostro permesso — di attenderlo.

Giuseppe Siete naturalmente il benvenuto.

Montgaillard Penso che sarà meglio per tutti se si ignorerà lo scopo della mia presenza. Nemmeno in Francia, cosí almeno spero, si sospetta che io...

Giuseppe Nessuno oserà chiedere o cercare spiegazioni...

Montgaillard Ecco. Perfettamente.

Giuseppe Vogliate accomodarvi, cittadino.

(*Rientrerà con Montgaillard nel salone. Giuseppe offrirà una bevanda all'ospite. Nel gruppo di Letizia, Giuseppina guarderà e vedrà... dall'altra parte del salone Paolina intenta a ridere, accanto a Charles e a Junot. Massena seguirà lo sguardo di Giuseppina. Verranno verso il gruppo Elisa, suo marito Baciocchi, Carolina e Girolamo*).

Letizia Ecco! (*Presenterà*) La mia figliola maggiore — la sposina! — con il marito. Un affetto sbocciato nell'infanzia, si può dire...

(*Elisa s'inchinerà un po' goffamente e altrettanto farà Baciocchi*).

Contessa Melzi Rallegramenti!

(*Convenevoli con Melzi, che avrà la bocca piena di pasticcini*).

Letizia (*indicando Carolina e Girolamo*) La piú piccola delle femmine e il minore dei maschi.

(*Goffi inchini di Carolina e Girolamo*).

Melzi Spero abbiano fatto buon viaggio!

Giulia I signori sono il conte e la contessa Melzi!

Baciocchi A me non piace viaggiare. Proprio...

Elisa Invece a me tanto!

Carolina Anche a me! Moltissimo!

(*Girolamo si allontanerà saltellante. Montgaillard andrà verso il gruppo con Giuseppe*).

Montgaillard Debbo dire che il generale Junot è — grosso modo — informato...

(*Giuseppe lo guarderà con sorpresa e apprensione*).

Nessun timore!

Giuseppe Quand'è cosí... Sarò lieto di affidarvi a lui per qualsiasi cosa...

(*Si dirigerà verso Junot, sempre accanto a Paolina e a Charles. Junot comprenderà, si congederà da Paolina e si avvicinerà ai due. Giuseppina vedrà Charles solo con Paolina. Massena le porgerà una mano per invitarla verso due valletti con un bricco e delle tazze*).

Massena Una tazza di cioccolato?

(*Giuseppina, sforzandosi di sorridere*):

Giuseppina Grazie.

(*Si serviranno. Massena, guardando con ammirazione la scollatura di Giuseppina*):

Massena Mai vista una simile provocazione.

(*Giuseppina non reagirà subito, ma poi, stupita*):

Giuseppina Massena! Voi? Il taciturno?

Massena Ecco in due parole il ritratto di un uomo infelice.

Giuseppina (*guardandolo con curiosità*) Lo siete?

Massena (*con intenzione*) Forse dovrei conoscere la felicità per saperlo.

Giuseppina La felicità! Molti uomini credono che risieda tutta nella conquista di una sottana. Che orizzonti limitati.

Massena Tutte le donne ammirano chi ha orizzonti senza limiti, ma scelgono sempre chi non ne ha.

Giuseppina Siamo pigre e pratiche. Scegliamo, spesso, la disponibilità.

(*Vedranno, a breve distanza, Bernadotte e Désirée*).

Massena Per esempio... Bernadotte, per quella ragazza, è un uomo disponibile?

Giuseppina (*riderà*) Forse in questo caso è la sorella di mia cognata ad esserlo. Molto graziosa, del resto.

(*Ortensia si avvicinerà a Giuseppina, seguita da un timido tenentino*).

Ortensia Mamma, posso andare nelle scuderie?

Giuseppina Perché?

Ortensia Ma...

Giuseppina (*al tenente*) Meglio di no, Tenente.

(*Il tenente scatterà sull'attenti. Ortensia, rannuvolata, si ritirerà seguita dall'amico. Giuseppina e Massena sorrideranno. Gli occhi di Giuseppina torneranno a posarsi sul suo Charles... intento a conversare con Paolina. Giuseppina passerà una mano sotto il braccio di Massena, e quasi per bisogno di protezione si appoggerà a lui. Adesso sarà Charles che, sempre intento a far ridere Paolina, guarderà Giuseppina*).

Paolina Oh, povero Charles!

Charles (*distratto*) Prego?

Paolina ... Non siete geloso?

Charles Sono geloso... di voi. Di voi, Paolina.

Paolina (*riderà*) Di me?

Charles Non scherzo, Paolina.

Paolina (*riderà ancora, poi*) Ma... ma io... Io non sono mica una ragazza seria, sapete.

Charles Vi burlate di me.

Paolina Chiedetelo a mio fratello. Dice che, data la mia età, la mia condotta è scandalosa.

Charles Vorrei essere io il fortunato che state per sposare.

Paolina È una cosa illogica, come ogni cosa di mio fratello. (*Con tristezza*) Ha scacciato di qui un uomo...

Charles Poteva essere vostro padre.

Paolina Ah, sí? Voi potreste essere nipote del sultano, io figlia di quel signore là...

(*Indicherà un signore, fra un crocchio di dame*).

...che pare sia un poeta locale. Mi chiamerei signorina Parini, che è un nome forse preferibile a Bonaparte. Il fatto è che ci sono uomini che possono essere amici di una donna. Amici! Fréron fu molto amico di Lucilla Desmoulins, la vendicò, è ancora suo amico, a distanza di tre anni dalla morte... Questo, è Fréron.

Charles Che strana idea di scegliere proprio lui come vostro precettore.

Paolina Macchè precettore! Un uomo colto ci voleva accanto a una famiglia di somari come la mia. Somari moralisti.

Charles Meno voi...

Paolina Io vorrei tanto essere morale.

Charles ...Morale?

Paolina Mi è stata spiegata, la differenza.

Charles (*scoppierà a ridere*) Spero non da Fréron, che in fatto di moralità...

Paolina Non mi piacciono le malignità.

Charles Per questo sposerete il generale Léclerc?

Paolina (*con tristezza*) Sposerei anche un altro. Anche voi, se me lo ordinassero. Sposare è un atto dovuto, per una ragazza.

Charles E l'amore?

Paolina L'amore è un diritto... che sta ancora dentro la Bastiglia. Per noi donne. Aspettiamo senza fiducia il secondo quattordici luglio.

(*Charles la prenderà sottobraccio e quasi di prepotenza la trascinerà via. Entreranno in campo Bernadotte e Désirée, a braccetto*).

Désirée Ma voi... voi lo detestate per causa mia?

Bernadotte No, Désirée. Non solo per questo, almeno...

(*Apparirà il conte Melzi*).

Melzi (*a Désirée*) Cercavo proprio voi, Madamigella. Non per me, purtroppo. Vogliate scusarmi, Generale.

(*Indicherà il gruppo con Letizia, Giulia, Giuseppe e gli altri. Giulia farà cenno a Désirée di avvicinarsi*).

Si vuole da voi un responso su una certa ricetta di zuppa di pesce...

Désirée (*a Bernadotte*) Scusate. (*A Melzi*) Non v'incomodate.

(*Andrà presso la sorella e gli altri del gruppo. Melzi resterà con Bernadotte*).

Melzi Deliziosa fanciulla.

(*Afferrerà da un vassojo un pasticcino*).

Ben riuscito, vero, questo trattenimento? Anche la ragione, o pretesto... La presentazione della medaglia commemorativa... « Arcole, 29 Fruttidoro, anno quinto ». Non ricordo mai con precisione la corrispondenza con il nostro calendario.

Bernadotte (*accigliato*) Quindici settembre 1796.

Melzi Già! Già già... Data storica.

Bernadotte Se la storia la fanno i giornali...

(*Melzi lo guarderà con curiosità*).

Per esempio... nei nostri giornali, traboccanti di parole su quella data, non si accennò affatto agli avvenimenti del giorno successivo, il 30 — sedici per voi — in cui l'esercito austriaco, intatto, era sul serio all'offensiva. E in cui Massena... Non voglio parlare di me. Massena, dicevo, appostato a guardia di Verona sull'argine dell'Adige, issato il cappello su la punta della spada, guidò i suoi all'assalto con la bajonetta salvando ancora una volta una situazione disperata. Voi siete un letterato e capirete l'amarezza del testimone... che ama la verità.

(*Melzi prenderà a volo un pasticcino e se lo porterà alla bocca*).

Melzi Chi ama la verità non la cerca sui giornali, mio caro Bernadotte.

Bernadotte Questo mi sembra cinismo.

Melzi Io sono italiano, Generale.

Bernadotte Avete ancora, dunque, la speranza.

Melzi Voi avete la coscienza del diritto, che è assai piú della speranza.

Bernadotte (*sorridendo con amarezza*) La coscienza del diritto! Di quella autentica giornata storica,

l'opinione pubblica conosce un solo protagonista! Del tutto immaginario! Léclerc! Il fidanzato di Paolina! Un rivoltante adulatore!

Melzi (*mangiando*) Vi stupisce?

(*Tre notabili emiliano-romagnoli interverranno con foga, rivolti al conte Melzi. Tre uomini di varie età: un Bolognese, un Ferrarese e un Faentino*).

1° Notabile Eccoci finalmente, conte Melzi!

2° Notabile Siamo in ritardo, a causa delle nebbie!

3° Notabile Dov'è la Madame?

(*Melzi guarderà in giro e vedrà in disparte Giuseppina con Massena*).

Melzi ...Là...

1° Notabile (*a Melzi*) Vorreste essere cosí cortese...?

Melzi Caro Generale... Coraggio!

(*Si congederà da Bernadotte e accompagnerà i tre, che si aggiusteranno gli abiti e le pettinature, da Giuseppina. Melzi s'inchinerà a Giuseppina e a Massena*):

Melzi Permettete, Madame? I signori...

1° Notabile (*interrompendolo*) Noi desidereremmo, illustre Signora, invitarvi in visita ufficiale per qualche giorno nella nostra giovane Repubblica.

Giuseppina Che repubblica?

Melzi Quella costituita sotto la protezione francese per volontà del vostro insigne consorte! La Repubblica cispadana!

Giuseppina Un viaggio? Oh, veramente, io non so...

1° Notabile Abbiamo città illustri! Modena, Ferrara, Bologna...

3º Notabile Faenza!

(Melzi arrafferà un altro pasticcino).

2º Notabile Città, oltrettutto, godereccie, Madame.

Giuseppina (*a Massena*) Godereccie! Sentito?

Melzi Madame ama soprattutto l'arte!

Massena Ci sono cose d'arte?

1º Italiano Signore! Interponete i vostri buoni uffici e io vi garantisco su la mia parola di benestante e di liberale che ella vedrà monumenti, architetture e dipinti fantastici!

1º Notabile Abbiamo in Bologna — profugo da Venezia — il Foscolo!

Melzi L'autore dell'Ode a Bonaparte!

Giuseppina Io invero ho in un certo qual modo, qui, degli obblighi. Mio marito è nell'Italia centrale, in procinto, si dice, di entrare in Roma...

Coro notabili Grande evento! La Cispadana è tutta un fremito anticlericale! S'intende la parte migliore, gli eletti! Perché di gentaccia, giacobini a scoppio ritardato, ce n'è anche da noi, ma conta mica niente.

Massena I Giacobini sono clericali?

1º Notabile Gentaglia!

2º Notabile Che non conta!

3º Notabile Non conta!

Giuseppina Dicevo, Signori...

Coro notabili Ecco ecco. Silenzio. Ci scusiamo della foga: il nostro carattere...

Melzi Emiliani! Focosi!

Giuseppina Dicevo che non so se mi sia consentita la libertà di lasciare Milano e il resto della famiglia.

1° Notabile Oh, ma...

Giuseppina Voi cosa ne pensate, conte Melzi?

Melzi Penso che approfondire la vostra conoscenza della nostra cultura... gioverebbe a noi e a voi.

(*Prenderà un altro pasticcino*).

Giuseppina A me sicuramente!

Coro notabili Magnifico! Grazie, grazie! Non vi pentirete...

(*I tre si congratuleranno con Melzi*).

Giuseppina (*a Massena che la guarderà con sorpresa*) Dio, cosa non accetterei pur di uscire da questa opprimente monotonia!

Massena Posso consigliarvi di ripensarci?

Giuseppina E io posso pregarvi di essere voi a dividere con me le « godurie » che i signori mi promettono?

Massena Temo che l'arciduca Carlo d'Austria... non me lo permetterà.

Melzi Ma ci sono io!

Giuseppina (*guarderà Melzi, poi, a Massena*) Prendete ordini dagli Austriaci? Capíta, la legge della disponibilità?

(*F. C.*). *Squilli di tromba e rullare di tamburi.*

(*Giuseppina e gli altri si volteranno*).

Brusio nel salone.

(*Tutti nel salone guarderanno verso la porta e verso le finestre. Poi accorreranno quasi tutti alle finestre. Bernadotte attraverserà la sala dicendo*):

Bernadotte È lui!

(*Uscirà incontro a Bonaparte*).

Brusio, Voci È lui! È lui!

(*Quasi tutti accorreranno alla porta, ma l'Ufficiale di S. M. li inviterà a fare ala*).

Ufficiale di S. M. Prego, prego...

(*Farà venire avanti Letizia e i suoi figli, e Giuseppina. Apparirà Bonaparte, seguito da Luigi, da Augereau, da Murat, da Léclerc, da Berthier, da Bourrienne, da Savary, da Eugenio in una fiammante uniforme, e da qualche altro ufficiale. Gli si sarà appiccicato al fianco Bernadotte. Bonaparte abbraccerà e bacierà Giuseppina, poi la madre, poi Giuseppe, poi le sorelle e i fratelli Giuseppe e Girolamo, il cognato Baciocchi, Giulia e Désirée e Ortensia. Un particolare abbraccio sarà quello scambiato con Bernadotte: esageratamente commosso e servile, quest'ultimo. Bonaparte tratterrà, cingendogli le spalle con un braccio, Giuseppe. Poi sarà la volta di Luigi ad abbracciare i parenti cominciando dalla madre. Giuseppe, preoccupato, cercherà con lo sguardo Junot, sempre accanto a Montgaillard. Gli sussurrerà qualcosa all'orecchio. Junot annuirà e tornerà da Montgaillard*).

Junot (*a Montgaillard*) Non è questo il momento.

Montgaillard Non c'è fretta...

(*Un abbraccio fra Giuseppina e il figlio Eugenio e fra Eugenio e Ortensia. Quindi Bonaparte tornerà ad abbracciare e a baciare Giuseppina*).

Bonaparte (*stringendola affettuosamente*) Come stai?

Giuseppina Bene! Dimmi di te!

(*Augereau abbraccerà Massena*):

Augereau Bella vita, eh?

Massena La mia o la tua?

(*Junot indicherà i nuovi arrivati a Montgaillard*).

Junot Il generale Augereau. Un militare, rozzo, ma... un fegataccio. Opinioni politiche, direi... zero.

(*Léclerc si sarà unito a Paolina, e al suo braccio starà salutando Letizia*).

Junot Quello è il fidanzato di Paolina. Un fatuo...

Bonaparte (*a Giuseppina*) Piú tardi, non volermene, cara. Ti lascio Eugenio. Vieni, Giuseppe. Chiedo scusa a tutti.

(*Giuseppina ed Eugenio saranno a braccetto. Luigi resterà con la madre, circondato dagli altri parenti. Bonaparte si allontanerà con Giuseppe verso lo studio. Davanti alla porta, ove saranno state collocate due sentinelle, si farà avanti il conte Melzi. Tutti gli altri, ad eccezione di Massena e di Augereau sempre insieme, si affolleranno intorno a Berthier, Murat, Savary, Bourrienne e gli altri ufficiali del seguito di Bonaparte, per avere notizie*).

Bonaparte Conte Melzi!

(*Stretta di mano*).

Voi siete l'unico capace di battermi! A biliardo...

Melzi È abbastanza per schiacciare sotto il peso della gloria un uomo...

Bonaparte Vedremo, però.

(*Farà l'atto di entrare, poi si volterà*):

Ma... non c'è Massena?

(*Giuseppe guarderà intorno e glie lo indicherà. Massena avrà visto e si farà avanti*):

Massena Bentornato, naturalmente. Allora? Come ti è andata?

(*Augereau raggiungerà il gruppo capeggiato da Berthier*).

Bonaparte (*lo abbraccerà senza entusiasmo*) Mica male. Poi voglio vederti. Intanto parla con Berthier che ti dirà.

(*Massena, rimasto solo, guarderà Giuseppina con Charles, Eugenio e Ortensia. Bonaparte entrerà con Giuseppe nello studio. Savary richiuderà dall'esterno la porta*).

Eugenio Li abbiamo fatti correre, i papalini! Da morire dal ridere! Su e giú per quelle colline che scappavano... senza neppure voltarsi!

(*Infervorandosi Eugenio darà dei pugni affettuosi ma robusti a Charles. Guarderà intorno e vedrà Luigi accanto a Letizia e agli altri parenti. Alla madre*):

Dovresti farti raccontare da Luigi!

Giuseppina Perché da Luigi? Tu non c'eri?

Eugenio No, voglio dire che Luigi è buon testimone...

(*Vedrà Luigi intento a mangiare e bere*).

Ehi, ma qui si mangia! Scusa, mamma. Vieni, Ortensia.

(*Prenderà per mano la sorella e si allontanerà. Charles passerà una mano sotto il braccio di Giuseppina, assorta nel guardare i due ragazzi. Giuseppina avrà un moto di sorpresa e di contrarietà. Poi lascierà fare. Massena, solo, guarderà i due amanti*).

Scena XXII

Gabinetto Bonaparte a Milano. Giorno. Bonaparte sarà entrato con il fratello. Si sbottonerà la giubba e si siederà.

Bonaparte Mi son messo d'accordo con il Papa.

(*Giuseppe lo guarderà con preoccupazione*):

Giuseppe E... il Direttorio?

Bonaparte 30 milioni di franchi oro, la rinuncia alle legazioni di Bologna, Ferrara e Faenza, 100 quadri scelti da una « mia » commissione, le statue del Campidoglio di Cajo e Giunio Bruto... E il gradimento della tua nomina ad ambasciatore.

(*Giuseppe sgranerà gli occhi*).

Giuseppe ...Io?!

Bonaparte Tu.

(*Giuseppe sarà combattuto fra la gioja e il timore*).

Giuseppe Il gradimento... Sí, certo... Trenta milioni...

Bonaparte Senza dire dei cannoni, dei cavalli... A proposito, riceveste « i graziosi doni » del Duca di Toscana?

Giuseppe Tutto inventariato! E diviso... I 1700 cavalli — ottimi — ai fornitori che già li hanno venduti all'Intendenza e pagato la nostra parte; i 40 cannoni direttamente all'Intendenza; le opere d'arte e i quattro quinti dei milioni al Direttorio...

Bonaparte Ci siamo intesi subito, con il Duca. Persona ragionevole. E di idee aperte, sai?

Giuseppe (*dopo un breve silenzio*) ...Sto pensando... a Parigi.

Bonaparte Per la tua nomina? Vai tranquillo.

Giuseppe Tu sai che ci si aspettava da te... Roma voleva dire...

Bonaparte L'odio di mezzo mondo! Questo, voleva dire. E per chi? Per vendicare l'« onore » francese calpestato dal linciaggio di Basseville? O dall'ode agli assassini di Basseville? Figuriamoci! Con quattro lusinghe, l'ho fatto comperare, quel poetastro! Sta lasciando

Roma! Lo porta in su Marmont, con la sua Carrozza! Ecco la risposta! Quanto agli Italiani... si arrangino. Io voglio arrivare alla pace con l'Austria! Del resto glie l'ho cantata chiara al Cardinale che ha firmato. Non ci s'illuda troppo! Ci si arriva in quattro giorni, dalle Romagne, a Roma! Come si comporta Giuseppina!

Giuseppe ...Bene...

Bonaparte Qui, con voi, tranquilla... L'ha capita anche lei che con me... Tu devi raggiungere Parigi. Ti appoggi a Luciano, che ha fatto amicizia con Talleyrand, uomo in vendita a un tanto il chilo...

Giuseppe È una opinione di Luciano. Un po' strana... Talleyrand non viene mica dalla strada...

Bonaparte Sí, costa un po piú caro. A tua volta vedi di dare una mano a Luciano per la sua candidatura al Consiglio legislativo. Porti una mia lettera a Carnot... E subito dopo...

Giuseppe Hai già fatto sapere a Carnot la conclusione della campagna nei domini pontifici?

Bonaparte (*riderà*) Macché campagna! Una passeggiata! Sí, Carnot è già al corrente. Non è questo. Mi occorrono almeno 20 mila uomini e cinque generali dell'Esercito del Reno.

(*Stupore di Giuseppe*).

E... qualcos'altro...

(*Dirà queste ultime parole con cupidigia. Giuseppe lo guarderà preoccupato*).

...Voglio... il comando unico degli eserciti.

(*Giuseppe allibirà*).

(*Quasi tra sè*) L'Arciduca Carlo sarà il solo comandante contro di noi e contro quelli del Reno. Non è logico e giusto adeguarci?

Scena XXIII

Casa Fouchè a Parigi. Sera, primavera del 1797. La casa ha mobili di pregio, tappeti, tende e soprammobili di valore. Oltre alla domestica c'è un servo in livrea. Fouchè è a cena con la moglie, i due figlioletti, e Giuseppe e Giulia Bonaparte.

Bonne-Jeanne (*a Giulia*) Ancora un po' di dolce?

Giulia No, grazie.

Giuseppe Proprio un pranzetto con i fiocchi.

Giulia Squisito. Tutto squisito.

Fouchè Lo credereste che è lei (*la moglie*) la cuoca?

Giuseppe Complimenti! È ben raro al giorno d'oggi...

Giulia Io confesso di non aver mai messo piede in cucina.

Bonne-Jeanne Nemmeno io, a dire il vero, prima di sposare... Ma poi...

(*Il bambino più grande allungherà una mano verso la fruttiera*).

Fouchè Buono, Pierre. Vero che sei buono?

(*Il bambino, al quale sarà stato strappato dalla madre un frutto che aveva preso, resisterà e anzi sembrerà voler raddoppiare il suo bottino. L'altro si sporgerà per imitarlo*).

Bonne-Jeanne Basta, adesso. (*Al maggiore*) Non si disturba la conversazione dei grandi.

(*Prenderà il cucchiajo abbandonato dal più piccolo*).

Finisci la mela cotta, tu.

(*Lo imboccherà. All'altro*):

E tu pulisciti la bocca.

(*Prenderà un tovagliolo e pulirà la bocca all'altro bambino, che incomincierà a frignare. Anche il piccolo strillerà*).

Fouchè Hanno sonno.

Bonne-Jeanne Li porto a letto.

(*Si alzerà*).

Chiedo scusa.

Giulia Prego!

Giuseppe Buonanotte, piccini.

Giulia Notte...

(*Bonne-Jeanne li porgerà uno alla volta a Fouchè che li bacerà*).

Bonne-Jeanne Un bacio a papà... Su...

(*I due non vorranno saperne. Si divincoleranno. La madre li condurrà via mentre strilleranno. Su la soglia ne affiderà uno a una cameriera, apparsa*).

Strilli bambini.

Fouchè Parentesi incresciosa.

Giulia Figuratevi!

Giuseppe Dimenticate che sono il maggiore di otto fratelli?

Fouchè È vero!

Giulia Lui lo desidera tanto, un bambino...

Fouchè Perché... voi...?

Giulia Beh, io... se vengono, amen. E se no... Per voi uomini, è semplice... Quando vedo, come stasera, una povera moglie, schiava dei marmocchi... Si vive una volta sola!

Giuseppe Che eresie, Giulia! Che eresie! Non fate caso: la scorza può sembrare dura, ma il fondo...

(*Le stringerà il naso*).

Il fondo è buono...

(*Giulia si scosterà con un gesto di fastidio. Riapparirà Bonne-Jeanne*).

Bonne-Jeanne Domando scusa...

(*Fouchè si alzerà*).

Fouchè Ecco. (*A Giuseppe*) Vogliamo...?

(*Accennerà al suo scrittojo, in fondo. Anche Giuseppe si alzerà*).

Giuseppe Volentieri.

Fouchè (*a Bonne-Jeanne*) Fai compagnia? mentre...

Bonne-Jeanne Non aspettate il caffè?

Fouchè Là, se non ti dispiace.

(*Indicherà il punto verso il quale farà cenno all'ospite di precederlo. Bonne-Jeanne inviterà Giulia a sedersi in una delle due poltrone accanto al caminetto*).

Bonne-Jeanne Penso che possiamo restare qui...

Giulia Oh, sí: ho tanto freddo...

Bonne-Jeanne Davvero? A me non sembra...

Giulia Uh, la primavera a Parigi! Non è come a Milano! Non che Milano assomigli a Marsiglia: io sono di Marsiglia... Ma è pur sempre...

Bonne-Jeanne Certo, l'Italia...

Giulia Intendiamoci: io ho sofferto piú freddo a Milano che in tutto il resto della mia vita! A confronto gli inverni di Parigi sono meravigliosi!

(*Verrà il domestico con il vassojo dei caffè. Servirà Giulia e Bonne-Jeanne. Quest'ultima servirà Giulia, poi il domestico si dirigerà verso Fouchè e Giuseppe*).

Le altre stagioni, invece... Sono curiosa di vedere come si sta a Roma.

(Fouchè e Giuseppe si saranno seduti, entrambi davanti *allo scrittojo, uno di fronte all'altro).*

Fouchè *(nel porgere una tazzina a Giuseppe)* Berrete caffè migliore a Roma. Qui, da quando siamo senza colonie...

Giuseppe *(sorseggiando)* Non è niente male!

Fouchè *(berrà anche lui il caffè)* Me lo porta direttamente un contrabbandiere.

Giuseppe Potessi contrabbandare l'età di Luciano...

Fouchè Non ce ne sarà bisogno.

Giuseppe Ma via! L'età minima prescritta per i deputati è tassativa! Ventiquattro anni! Nemmeno Napoleone ci aveva pensato.

Fouchè Vostro fratello Luciano non è uno qualunque... Quale partito o fazione non vorrebbe averlo nelle sue file?

Giuseppe Non è questione di volere.

Fouchè C'è qualche precedente...

(Giuseppe lo guarderà con interesse).

L'ingresso di St. Just alla Convenzione, per esempio.

(Giuseppe vorrà dire: « bell'esempio autorevole »).

Esempio irrefragabile. Nessuno ha mai osato contestare il rigore di quei tempi... cui dava la sua impronta un uomo a cui si è solo aggiunto il titolo di tiranno a quello di incorruttibile. Allora i piú forti erano, appunto, i robespierristi. Oggi sono i monarchici. Possono ben fare carte false per avere nel loro carrozzone un fratello di colui che poteva abbeverare i cavalli del demonio nel Tevere e non lo ha fatto, che poteva defenestrare il Granduca di Toscana... e si è accontentato...

di spiccioli e di quadri. Quadri e statue! Un artista! Lasciate credere che il generale Bonaparte è il miglior ponte per il ritorno dei Borboni e Luciano entrerà su un tappeto di rose nel nostro massimo organo legislativo.

Giuseppe (*mentendo*) Lo si crede già, purtroppo. Ecco a che cosa porta la candidatura di Luciano!

Fouchè (*lo guarderà con un mezzo sorriso*) Forse il Generale non è al corrente della candidatura?

Giuseppe Certo che lo è! Non però della piattaforma che si va formando per sostenerla!

Fouchè (*sorriderà*) Partite tranquillo per Roma. È una piattaforma dalla quale è meglio essere sostenuti che... schiacciati.

Giuseppe (*sorridendo furbescamente*) Io non so, francamente... Non so. Non ho la vocazione dell'intrigante, io...

(*Fouchè lo guarderà di sottecchi e poi a un tratto si alzerà e accennerà alla cassaforte*).

Fouchè Vogliamo, cittadino Ambasciatore, chiudere i nostri conti?

(*Giuseppe si alzerà*).

Giuseppe A vostro piacere...

(*Fouchè aprirà la cassaforte. Giulia e Bonne-Jeanne, sempre sedute su le due poltrone accanto al caminetto*):

Giulia Sono tanti i pro e i contro... Roma, l'Italia, la posizione, sul piano internazionale, rispetto alla Corte pontificia... E, d'altra parte, gli obblighi di rappresentanza, di austerità... Senza dire dell'antipatia, dell'odio, anzi, che si ha per noi francesi! Vero che siamo i piú forti. Temuti, quindi... Ma... insomma...

(Fouchè avrà estratto dalla cassaforte registri, carte, oltre una borsa contenente pacchi di denaro. Una scartoffia cadrà in terra. Entrambi si chineranno per raccoglierla. La prenderà Giuseppe, e la guarderà con interesse).

Giuseppe (*sorridendo*) Il nostro primo...

(Passerà i fogli a Fouchè, che li guarderà sorridendo):

Fouchè Chi l'avrebbe detto? Le nostre scarpe di cartone e le nostre uniformi di stoppa... hanno portato fortuna.

FINE DEL TERZO EPISODIO.

Il quarto episodio

Personaggi del quarto episodio

Barras
Talleyrand
Rewbell
La Réveillère
Carnot
Latourneur
Fouchè
Pichegru
Babeuf
II popolano
I Guardia
II Guardia
Popolana
Teresa
Luciano Bonaparte
Fréron
M.me di Staël
Grisel
Boissy d'Anglas
Tallien
Domestico casa Fouchè
Bonne-Jeanne
Giuseppina
Letizia Bonaparte
Conte Melzi
Montgaillard
Valletto Consiglio dei 500
Valletto Direttorio
Osselin
Charles Hippolyte
Augereau
Attrice
La Réveillère
Cerimoniere
Bernadotte

Quarto episodio

Scena I

Gabinetto di Barras in funzione di sala di riunione del Direttorio. Giorno, estate del 1797. I cinque Direttori, nei loro abiti sfarzosi e con i cappelli piumati, sono seduti — allineati — dietro il tavolo. Barras, in mezzo; ai suoi lati Rewbell e Latourneur e ai lati di questi Carnot e La Réveillère. Davanti al tavolo, su una poltrona, il ministro degli Esteri Talleyrand. Ha davanti a sé dei fogli di appunti e la sua cartella. Appoggiato a un bracciolo della poltrona, il suo bastone. Sta concludendo una relazione.

Voce (*F. C.*) All'inizio dell'estate del 1797 — fine dell'anno quinto della Repubblica francese — il Direttorio è composto da Barras...

(*PP. di Barras*).

presidente, e da Rewbell...

(*PP. di Rewbell*).

Latourneur...

(*PP. di Latourneur*).

Carnot...

(*PP. di Carnot*).

e La Réveillère...

(*PP. di La Réveillère*).

Talleyrand Concludendo, il nostro plenipotenziario Clarck giunge a Leoben a cose fatte: Bonaparte ha già firmato l'armistizio con l'Austria.

(*I Direttori hanno facce accigliate*).

Rewbell A due giorni di marcia da Vienna!

La Réveillère Con Hoche in vista di Francoforte!

Talleyrand Questo, cittadini Direttori, è invero un aspetto curioso della faccenda, già di per sè curiosa. Hoche ha notizia diretta da Bonaparte della avvenuta firma... che in realtà non è ancora avvenuta.

Barras La cosa è piú disgustosa che « curiosa ». Si è voluto fermare la marcia di Hoche sul punto di conseguire un successo!

La Réveillère Povero esercito del Reno! Dopo i tanti sacrifici, e le tante umiliazioni...

Barras E dopo che gli si erano sottratti 20 mila degli uomini migliori!

Carnot Bonaparte stava per subire lo scontro frontale con il grosso dell'esercito al comando dell'arciduca Carlo! I rinforzi gli erano dovuti! E solo dall'esercito del Reno poteva riceverli in tempo!

Barras L'esercito del Reno era nella condizione di poter chiudere alle spalle il nemico! E di raggiungere Vienna!

Latourneur A patto che Bonaparte avesse resistito all'offensiva!

Barras (*con enfasi*) Il punto non è questo. Bonaparte è vittorioso e non mi curo nemmeno di sentire le campane — e ce ne sono, come sapete — che offuscano assai i suoi meriti. Essere vittoriosi, però, in una repubblica, non significa disporre personalmente della vittoria. E Bonaparte ha mutilato la vittoria!

Carnot (*a Talleyrand che assentirà*) Sull'opportunità di negoziare un armistizio il Direttorio era consenziente.

Rewbell Non si doveva arrestare, prima della firma, la marcia di Hoche! E non si doveva firmare prima dell'arrivo del nostro rappresentante!

Barras (*con teatralità*) Questo è l'ultimo anello di una lunga catena di abusi! Come se chi ha combattuto e vinto non fossero l'esercito e il popolo della Rivoluzione francese, della Repubblica francese! Loro è lo spirito, l'eroismo, l'abnegazione, i sacrifici! (*Quasi singhiozzando*) Piangiamo un numero spaventoso di morti, di invalidi...

(*Stupore di Carnot, che guarderà Barras e poi gli altri Direttori. Solo in Talleyrand, però, si scorgerà un lievissimo sorriso ironico*).

La Réveillère È proprio una lunga catena di avvenimenti intollerabili. Fin dagli inizi Bonaparte rifiuta di dividere il comando con altro e piú esperto condottiero, si sbarazza dei commissari del Governo a lui non graditi, costituisce addirittura uno staterello sotto la protezione della Francia senza il nostro preventivo consenso!

Barras Disubbidisce all'ordine di entrare in Roma! E per proprio conto tratta le condizioni di resa con il Papa!

Rewbell Chiede ed ottiene il gradimento della nomina del fratello ad ambasciatore, altro fatto compiuto da noi deglutito!

Barras Ebbene, io lo dico: in altri tempi, per molto meno generali di gran lunga piú geniali venivano destituiti e persino giustiziati!

(*Sensazione fra tutti gli altri che si guarderanno sconcertati*).

...Io non ce l'ho davvero con Bonaparte. Fosti tu, Carnot, a designarlo, e io non dissi di no. Ma c'è un'ondata che sta salendo. Dovuta anche alla provocazione di un suo fratello candidato dei realisti nel Consiglio dei 500! Ed è nostro compito affrontarla. Abbiamo un parlamento, una stampa, una opinione pubblica!

Carnot (*con compatimento*) Che cosa proponi?

Un silenzio.

Barras Kellerman — che fu già designato a dividere il comando — vale dieci volte Bonaparte!

(*Stupore generale*).

Talleyrand Vorrei dire qualcosa.

Rewbell Dovete, cittadino Ministro.

Talleyrand Abbiamo, volenti o nolenti, un armistizio. Non sempre gli armistizi conducono alla pace. Anche questo potrebbe risolversi in una serie di nuove campagne. Io non m'intendo di questioni militari, ma dalle modeste letture fatte trassi sempre la conclusione che le battaglie si possono perdere o vincere, indipendentemente da ogni ragionevole previsione. Credo senz'altro, poiché voi (*Barras*) lo dite, e voi (*Carnot*) non confutate, alla abilità di Kellerman. Ma se l'arciduca Carlo arrivasse fin qui dentro, in questa stanza, mentre la sua cavalleria fosse all'inseguimento di Bonaparte lungo le spiagge della Bretagna, noi potremmo trattare con l'arciduca Carlo. Se invece l'erede dell'Imperatore Francesco riprendesse da Kellerman una piccola porzione delle Venezie ora in nostre mani, noi saremmo alquanto imbarazzati nello spiegare il perché della sostituzione.

Rewbell ...Questo è pur vero, cittadino Ministro.

Barras Scusate il confidenziale « cittadino ». Sono i tempi, nevvero?

Talleyrand Pregusto la mia presenza alla Corte di Vienna con il titolo di « cittadino ».

La Réveillère Prendiamo come il migliore augurio la vostra visione, cittadino Talleyrand. Vorrebbe dire la grande pace, dopo sei anni!

(*Sarà entrato nel frattempo un valletto dalla porticina e avrà consegnato un biglietto a Barras che lo avrà scorso. Barras si alzerà*).

Barras Chiedo scusa, un momento.

(*Uscirà dalla porticina*).

Scena II

Corridojo stretto prospiciente alla porticina del Gabinetto di Barras. Fouchè è in attesa, seduto su una panca. Barras, dalla porticina, lo raggiungerà e lo guarderà interrogativo.

Fouchè ...Ho il nome. Foch-Borel. È un agente del Principe di Condè, e non del fratellone. Ecco perché non trovavamo il bàndolo.

Barras Sei sicuro?

(*Fouchè allargherà le braccia. Barras si siederà al suo fianco*).

Strano! Lo credevo un rapporto diretto, quello di Pichegru. Sono degli scienziati dell'intrigo.

Fouchè Ce l'hanno nel sangue. Ho parlato con Montgaillard. Fresco fresco di ritorno dall'Italia...

(*Espressione di intensa attesa di Barras*).

...Pur senza entusiasmo... Bonaparte... ci sta. Avremo il generale Vendemmiajo vestito da Maresciallo del Regno.

Barras (*rifletterà, poi*) Mica stupido... E che non si riesca a staccarlo...

Fouchè Staccarlo?

Barras (*lo guarderà indeciso, poi*) ...Da Carnot!

(*Fouchè lo guarderà sorpreso, poi*):

Fouchè Perché?

Barras (*id. c. s.*) Perché, perché... La sai la storiella della pignatta di coccio fra tante di ferro. Tre militari: Pichegru, Carnot, Bonaparte.

Fouchè (*rifletterà, poi*) E tu la pignatta... Capito. ...Se ti può servire... Carnot ricevette per iscritto la richiesta del comando unico...

Barras (*sobbalzerà*) Cosa?!

Fouchè Pensavo che l'aveste archiviata o cestinata... di comune accordo...

Barras (*lo guarderà con gli occhi sbarrati*) Se fossi sicuro...

Fouchè Se ti dico una cosa, è sicura.

(*Barras si alzerà in piedi*).

Barras Aspetta qui. Questione di poco.

(*Si avvierà, poi si volterà*).

Oppure no. Meglio far sapere subito a Pichegru... che siamo pronti. In modo da avere la risposta fra una settimana al massimo.

(*Andrà a mettere una mano su la maniglia*).

Fouchè Dimenticavo...

(*Barras si volterà*).

Hinguerlot.

(Barras tornerà verso di lui).

Barras ...Ha pagato?

Fouchè Certo...

Barras *(con intensa gioja)* Tu hai un difetto: mi dici sempre le cose piú eccitanti per ultime.

Fouchè Grande amico di Talleyrand e di Carnot, il nababbo.

Barras *(rifletterà, poi)* Lo sapevo: ma fino a che punto?

Fouchè Con il primo ha in comune i vizí; con l'altro... il cranio a pera.

Barras *(esiterà, poi)* Fà come ti ho detto.

(Fouchè sorriderà. Barras rientrerà dalla porticina nel suo Gabinetto).

Scena III

Gabinetto di Barras: come scena I. Carnot sta chiacchierando accanto alla finestra con Talleyrand e Latourneur. Gli altri due direttori discorrono, seduti al tavolo, per conto loro. Rientrerà Barras raggiante. Richiuderà la porta e andrà di filato verso Talleyrand.

Barras *(a Talleyrand)* Vi chiedo scusa, cittadino Ministro. Ho una questione che riguarda strettamente il Direttorio.

(Talleyrand scambierà una occhiata con Carnot e poi raccoglierà nella sua cartella le sue carte):

Talleyrand *(inchinandosi)* Cittadini Direttori...

(*Aprirà la porta. Barras gli dirà ancora*):

Barras Non vogliàtemene, per favore.

(*Talleyrand si volterà e gli sorriderà, mentre starà uscendo. Quindi scomparirà e richiuderà. Barras, in mezzo alla stanza, con teatralità*):

C'è un fatto grave, cittadini. Molto grave. Un fatto nuovo.

(*I due direttori seduti e i due in piedi — Carnot e Latourneur — lo guarderanno con apprensione*).

È spiacevole, a volte, compiere un dovere. Ma vi dico subito che se del caso scinderò davanti ai due rami del Parlamento e alla stampa le mie responsabilità.

Un silenzio.

Uno di noi ricevette da Bonaparte una lettera con la quale gli si chiedeva il comando unico degli eserciti operanti.

(*Tutti gli occhi correranno su Carnot. Latourneur che gli era a fianco si staccherà e andrà a riprendere il suo posto. Barras andrà a sedersi al centro del tavolo*).

Rewbell (*a Barras*) Dovete fare il nome.

Carnot (*dopo un silenzio*) Sono io, evidentemente.

(*Sguardo di trionfo di Barras e sguardi di costernazione degli altri*).

Ed è altrettanto evidente che non detti sèguito a quella proposta insensata.

La Réveillère Inviaste ugualmente all'esercito d'Italia il contingente prelevato a Moreau, e nascondeste il fatto ai vostri colleghi.

(*Barras sorriderà dietro la maschera austera impostasi*).

Carnot Son pronto a dimettermi.

(*Costernazione degli altri*).

Barras Non ti si chiede tanto. Si vorrebbe solo sapere — parlo a titolo personale, s'intende — se insisti nella difesa a oltranza di quel mestatore.

Rewbell Ecco! Questo e nient'altro!

La Réveillère Mi sembra che la domanda di Barras sia fin troppo conciliativa.

Latourneur Sono sicuro della buonafede di Carnot.

(*Carnot apparirà distrutto. Rifletterà, poi*)

Carnot Ammetto l'errore.

(*Stupore di Latourneur. Distensione degli altri*).

Barras Non si tratta tanto della proposta taciuta. Abbiamo discusso a lungo, sul caso Bonaparte.

Latourneur E abbiamo finito per concludere su le osservazioni di Talleyrand.

Rewbell Sí, siamo d'accordo su l'opportunità di non procedere per ora alla sostituzione. Ma è il nostro atteggiamento, e in particolare l'atteggiamento di Carnot verso Bonaparte, che va precisato.

Carnot (*dopo un'esitazione*) ...Ripeto, ammetto il mio errore. Io mi lasciai fuorviare dagli aspetti tecnici della campagna d'Italia...

(*Espressione di grande soddisfazione di Barras, e anche degli altri, ad eccezione di Latourneur*).

Quanto al lato — diciamo cosí — morale, o politico... ebbene... vi sono state fra la maggioranza dei Direttori e me delle divergenze. Io, è risaputo, in politica sono un moderato. Come tale non potevo condividere l'opinione che noi siamo gli oppressori del popolo italiano...

Rewbell Ci comportiamo come in una terra di conquista!

Latourneur Questo, poi... Abbiamo portato laggiú la libertà che vige tra noi: dato che si è convenuto e statuito solennemente che libertà non vuol dire licenza e tantomeno via libera ai bassi istinti delle plebi!

Carnot Insomma: non ho difficoltà a dichiarare... che Barras dice le cose che sono nel cuore e su le labbra... dei... nostri migliori! Voglio dire... quegli spiriti magnanimi, gelosi dei princípi... Ho sofferto e soffro anch'io della insubordinazione sistematica, delle iniziative personali...

Barras A verbale!

Carnot Non ce n'è bisogno! Rispondo delle mie parole! In conclusione dichiaro che non intendo giocare piú il mio buon nome. D'ora in poi non solo Bonaparte non potrà piú fare assegnamento su di me, ma dovrà guardarsi da me!

(Barras si alzerà e gli stringerà la mano. Lo stesso faranno i direttori Rewbell e La Réveillère).

Latourneur Non sono d'accordo con Carnot, ma mi inchino alla maggioranza.

Barras Le repubbliche si differenziano proprio in questo dalle tirannie: che combattono per degli ideali e per il bene generale, non per la fama di un principe messo alla testa di un esercito! Abbiamo delle istituzioni da difendere!

Scena IV

Casa Barras: lo studio-salotto. Giorno d'estate. Barras, in vestaglia, è a colloquio con Pichegru, in abiti civili ma con decorazioni.

Pichegru Tre milioni e non un franco di piú.

Barras Dieci.

Pichegru Il Consiglio dei Cinquecento, che ho l'onore di presiedere, può votare ora a grande maggioranza, dato l'esito delle elezioni parziali, la decadenza del Governo e il riconoscimento di Luigi XVIII.

Barras Sarebbe un'imprudenza puerile. La vostra maggioranza rappresenta se stessa e pochi intimi.

Pichegru Posso arrivare a cinque. Non sono autorizzato a promettere un centesimo di piú. Ne faccio, oltretutto, una questione morale.

Barras Facciamo sei.

Pichegru E sia. Non tirate oltre la corda, però.

Barras Le garanzie?

Pichegru (*imbarazzato*) ... Saranno rimesse direttamente nelle vostre mani.

Barras (*lo guarderà stupito, sollevandosi*) ... Perché?

Pichegru (*imbarazzato*) ... Meglio... se d'ora in poi non vi saranno piú intermediari...

Barras Ma... tutto è passato per le mani del mio agente. Che gode della mia intera fiducia!

Pichegru Vi si chiede di sbarazzarvene.

Barras (*al colmo dello stupore*) Ah, per questo siete venuto...?

Pichegru Impegnandovi al segreto con chicchessia.

Barras (*rifletterà, poi*) ... Voi vi siete compromesso con lui.

Pichegru Questione di settimane... Non vedo in che cosa il vostro Fouchè potrebbe nuocere. Non fa parte della vita pubblica... Carte in mano non dovrebbe averne... E senza di voi il suo credito...

Barras (*sconcertato*) È una novità!

Pichegru È... una condizione.

Barras Se me ne sarà spiegato il motivo...

Pichegru Sua Maestà stentava ad adattarsi all'idea di un simile paraninfo. Vi è stato chi ha influito ad esasperare questo stato d'animo. Il passato di Fouchè...

Barras Generale Pichegru! Sua Maestà ha dato la sua parola che non vi saranno curiosità retrospettive! Ciò mi sembrava provato dall'evidente adattamento di Sua Maestà... al « passato » dell'attuale massimo esponente della sua causa. Passato fin troppo noto.

Pichegru (*con livore*) Lessi qualcosa del genere sul giornalino di Babeuf...

Barras Può darsi che il giornalino di Babeuf — che non esce piú da un anno: non ci sono tipografie nella fortezza di Vendôme — abbia riesumato qualche brano delle pagine del « Moniteur ». Cose riferentesi alla vostra nomina a colonnello e poi a generale di brigata su segnalazione di Robespierre; alla vittoria di Fleurus, che conseguiste in stretta collaborazione con St. Just; ai vostri proclami... Storia e non pettegolezzo. Come è storia la vostra piú recente impresa olandese. Impresa repubblicana. Non l'ho fondata io, la Repubblica batava.

Pichegru (*si lascierà sfuggire, nell'ira*) Io non ero alla Convenzione nell'inverno del primo anno della Repubblica! Quindi non potei votare la morte...

(*Capirà, ma troppo tardi, di avere commesso un grave errore. Infatti Barras si alzerà, stupefatto e indignato*).

Barras Ma allora... Allora il famoso decreto concernente i cosiddetti «regicidi»... non è stato abrogato!

Pichegru Vi è la parola sovrana circa un totale colpo di spugna sul passato dei protagonisti della restaurazione.

Barras ... No, no... Voi avete detto...

Pichegru Fra le garanzie riceverete copia autenticata di quel decreto opportunamente emendato. Data recente: poco piú di tre mesi fa...

(*Barras, un poco tranquillizzato, ma sempre accigliatissimo, si risiederà*).

Barras Fouchè aveva soprattutto l'incarico di vagliare — ed eventualmente soppesare, assumendo le debite informazioni — le garanzie.

Pichegru (*mellifluo*) La garanzia massiccia è una sola: l'opportunità — anzi, la necessità — del Re di presentarsi contornato dagli uomini attualmente piú in vista...

(*Barras rifletterà, e sembrerà convinto di questo argomento*).

Fouchè, voi stesso a suo tempo lo epuraste per i suoi crimini.

(*Id. c. s. Poi guarderà Pichegru. Infine, Barras distoglierà gli occhi*).

Barras (*quasi tra sé*) ... Carte, di questo affare, in mano non ne ha. (*Guarderà di nuovo Pichegru*) Colpo di spugna...

(Pichegru allargherà le braccia come per dire: c'è bisogno di ripeterlo? Barras rifletterà ancora, poi, deciso):

Darete a me le garanzie. Sta bene.

(Pichegru avrà una espressione di sollievo).

Pichegru Posso contare che il Direttorio favorevole all'evento... avrà presto l'opportuna maggioranza?

Barras Occorre attendere la sostituzione di Latourneur con Barthelmy nel Direttorio. Latourneur è un moderato, amico di Carnot, ma crede nelle cose in cui... abbiamo perduto ogni fiducia. Il suo mandato scade fra un mese circa.

(Pichegru si alzerà. Barras pure).

Pichegru Di Barthelmy mi fido come di me stesso. Come di Carnot, del resto. Per quanto...

Barras Per quanto?

Pichegru ... Non ho capíto la sua improvvisa impennata contro Bonaparte. Il suo legame con lui era un punto fermo. E proprio adesso...

Barras Non vi basta la posizione assunta dal fratello Luciano?

Pichegru Molto significativa, ma...

Barras Il contrasto è solo con Carnot. È lui il responsabile degli eserciti. Io... ero e rimango buon amico del Generale.

(Pichegru lo guarderà con un mezzo sorriso, poi):

Pichegru Non vi biasimo. Meglio un mezzo amico furbo di dieci imbecilli interamente amici.

Barras Sei milioni, la corona ducale, il ministero, il decreto! e la pubblicazione del proclama concordato, tre giorni dopo l'ingresso di Barthelmy nel Direttorio. Né prima né dopo.

Pichegru E intanto... la sistemazione...

Barras Babeuf? D'accordo.

(*Espressione di compiacimento di Pichegru*).

Scena V

Cortile fortezza Vendôme: un muro scrostato. Alba d'estate.

Rullare di tamburi.

Un plotone di esecuzione sta per fucilare Babeuf e il primo dei popolani che vedemmo riuniti nella stamperia, nel precedente episodio. Babeuf, sciogliendosi dalla corda che gli lega le mani, estrae rapidamente un pugnale e se lo conficca nel petto gridando:

Babeuf Viva la Repubblica!

(*Cade. L'ufficiale che comanda il plotone accorre, constàta la morte di Babeuf. Riflette un momento e poi torna presso il plotone, e, abbassando la sciabola, ordina il fuoco*).
Scarica fucileria.

(*Il popolano cade riverso sul corpo inanimato di Babeuf. Passano, fra due file di soldati armati, Buonarroti, gli altri popolani e la popolana: tutti incatenati. Guardano i due corpi inanimati. I soldati li spingono avanti*).

2° *Popolano* (*a una guardia*) Non si potrebbe allentare un poco 'sto ferro? Il polso mi sanguina.

Guardia Vedrai che quando sei arrivato alla Cajenna ci hai fatto il callo.

(*Buonarroti, che stava guardando attonito i due morti, si volterà*).

2ª Guardia (*sospingendolo con il calcio del fucile*) Avanti!

Popolana Che ne è, del tuo amico Luciano Bonaparte?

Guardie Avanti, avanti!

(*Guardie sospingeranno i detenuti. PP. volto straziato di Buonarroti*).

Scena VI

Giardino Tallien. Giorno d'estate. PP. Luciano Bonaparte, vestito in modo chiassoso, con coccarda tricolore. Carrello indietro a scoprire interamente Luciano accanto a Pichegru, e contornato da M.me di Staël, Benjamin Constant, Juliette Récamier e il marito, la signora Hamelin, i banchieri Hinguerlot e Ouvrard, Teresa, Grisel, Tallien, Fréron e altri, uomini e donne. In piú, Barthelmy, figura aristocratica, di 50 anni, accanto a Boissy d'Anglas. Quasi tutti avranno in mano una coppa piena. Due domestici saranno intenti a mescere agli altri.

Talleyrand (*alzando il bicchiere*) Al piú giovane del Consiglio dei Cinquecento!

Coro Evviva! Ad majora! Mille auguri! Congratulazioni!

(*Pichegru toccherà con la sua coppa quella di Luciano, con particolare attenzione; poi brinderà con Talleyrand e subito dopo cercherà Barthelmy. Brinderà con lui e Boissy d'Anglas, sorridendo furbescamente. Quindi con tutti gli altri*).

Luciano Grazie, amici.

Teresa Vogliamo brindare anche all'amico Grisel, nuovo direttore delle acque e foreste?

(*Coloro che bevevano o stavano per bere alzeranno le coppe*).

Fréron (*vicino alla Staël e a Constant*) Dalla letteratura... alla natura!

Staël E con che naturalezza!

Grisel Sono commosso!

(*Alzerà il bicchiere*).

Boissy d'Anglas (*alzando il bicchiere verso Grisel*) Tutti i miei auguri. E, se mi è permesso, una proposta: di cogliere per cosí dire una primizia: l'occasione di un brindisi a quello tra noi che si appresta a ricoprire una delle cinque piú alte cariche dello Stato...

(*Indicherà Barthelmy*).

Barthelmy Ma non ora! C'è tempo!

(*Pichegru si farà avanti e brinderà con Barthelmy*).

Pichegru A Francesco Barthelmy!

(*Tutti attornieranno Barthelmy per brindare con lui. Tallien si avvicinerà a Fréron che si scosterà con lui dagli altri*).

Tallien Sei convinto, Fréron, che l'idea di un ritorno al 1788 non ripugna a nessuno?

Fréron Nemmeno alla cultura «impegnata», già.

(*Alluderà alla Staël e a Constant, intenti a brindare con Barthelmy*).

Tallien Il marchese di Barthelmy, nel Direttorio della Repubblica!

(*Guarderanno verso il gruppo intento a ridere*).

Scena VII

Locale notturno (scena fissa). Notte. Sala come sempre affollata, presente qualcuno dei personaggi a noi noti. Sul palcoscenico la canzonettista canta un motivo le cui parole alludono « sarcasticamente » ai tempi « migliori » nei quali c'era il re, ai borghesi che ne usurpano il posto e le funzioni per la gloria della loro pancia, grazie alla spada di Bonaparte. Finisce estraendo una bandiera gigliata e le parole e il canto, da « sardonici » che erano, diventano enfatici. Si dice, suppergiú: quale regno possente e invincibile, piú abbagliante di quello di Re Sole, se la spada di Bonaparte fosse al servizio della gloria del re... fra gli applausi frenetici della « bella gente ».

Scena VIII

Casa Fouchè. Giorno d'estate. Il domestico e la cameriera sono intenti a far pulizia. È mattina presto

Zufolio (F. C.).

I due si volteranno verso una laterale. Entrerà Fouchè in vestaglia da camera, zufolando. I due domestici s'inchineranno.

Domestico Bene alzato, cittadino.

Cameriera Bene alzato!

(La cameriera si ritirerà. Fouchè ricambierà il saluto con un cenno cordiale della mano. Sarà veramente di ottimo umore. Andrà al suo scrittojo, ed estrarrà da un cassetto delle carte e un registro. Il domestico prenderà da una consolle alcune lettere e alcuni giornali e glie li porterà).

Domestico La posta. E i giornali...

Fouchè Grazie.

(Esaminerà distrattamente lettere e giornali).

Domestico Desiderate subito la colazione?

Fouchè Sí, senz'altro.

(Il domestico uscirà. Fouchè scarterà alcune lettere e ben presto la sua attenzione si fermerà su una. La guarderà, la fiuterà... Prenderà un giornale e senza aprirlo del tutto lo scorrerà: sarà attratto da una notizia... PP. giornale con un titolo vistoso in cui figurerà il nome di Babeuf. Fouché resterà un momento pensieroso, poi scuoterà il capo come per dire: fatalità... Lascierà il giornale e riprenderà la lettera. L'aprirà. Incomincierà a scorrerla):

Voce Giuseppina Da alcuni giorni ci siamo strasferiti a Montebello, un palazzone di campagna ove il caldo è un po' piú sopportabile che a Milano. L'estate scorsa fu spaventosa. La Lombardia...

(Apparirà la moglie, anche lei in vestaglia. Si fermerà per non disturbare. Lui ne avvertirà la presenza, alzerà gli occhi):

Bonne-Jeanne Già alzato?

(Gli si avvicinerà e si chinerà per ricevere e restituire il solito bacio).

Fouchè I bambini?

Bonne-Jeanne Dormono. Li vizio?

Fouchè Noh...

(Apparirà il valletto con la colazione e la moglie gli andrà incontro per ajutarlo a posarla sul tavolo centrale. Fouchè avrà ripreso la lettura).

Voce Giuseppina Adesso che la campagna contro l'Austria è finita, parrebbe per sempre, lui è fin troppo spesso fra noi.

Bonne-Jeanne La colazione!

(Fouchè alzerà gli occhi e, con la lettera fra le mani, andrà verso il tavolo).

Fouchè Grazie.

(Si siederà. La moglie esonererà il domestico e verserà lei il caffè, lo ajuterà anche a spalmare il pane sul burro. Fouchè incomincierà a mangiare. La moglie, resasi conto che è molto preso dalla lettura, si allontanerà. Prima di uscire gli chiederà):

Bonne-Jeanne Ti serve niente?

Fouchè Sí, la carrozza. Diciamo... fra un'oretta.

(La moglie uscirà. Lui riprenderà la lettura).

Voce Giuseppina Io, talvolta, con la scusa di voler conoscere questa o quella città italiana, riesco ad ottenere brevi « licenze ». Che poi magari si allungano. Abbiamo avuto anche due matrimoni...

DISSOLVENZA.

Scena IX

Cappella Montebello. Giorno d'estate. Dalle tre piccole finestre gotiche, raggi di sole fantasmagorici. Davanti all'altare ove un Sacerdote sta celebrando la Messa, sono due coppie: Paolina e il generale Léclerc in alta uniforme, ed Elisa con Baciocchi, in abiti civili, baffi, aria di un onesto sensale. Testimoni Massena, Augereau, Bernadotte e Murat. Bonaparte, in uniforme di gala, è tra la madre e Giuseppina. Dietro a loro gli altri fratelli e le sorelle, oltre a Ortensia ed Eugenio, Giulia e Désirée. Uno vicino all'altro, Giuseppe, in uniforme di ambasciatore, e Luciano. C'è qualche invitato, fra i quali il conte e la contessa Melzi. Funge da maestro di cerimonia Bourrienne. PP. Giuseppina.
Suono organo in sottofondo.

Voce Giuseppina ... due sorelle: Paolina, che ha sposato il generale Léclerc, ed Elisa, già sposata civilmente a Marsiglia con un curioso personaggio, un certo Baciocchi, e che replica la sua unione con il rito religioso. Uno strano capriccio di mio marito. Dico strano perché non mi risulta che egli abbia mai avuto...

Scena X

Casa Fouchè. Giorno d'estate. Fouchè in vestaglia fa colazione, intento a leggere la lettera di Giuseppina.

Voce Giuseppina ... crisi spirituali, e perché noi due non siamo sposati in Chiesa.

(*Fouchè staccherà lo sguardo dalla lettera e rifletterà. Si alzerà e andrà alla porta, uscirà chiamando: Bonne-Jeanne?*):

Bonne-Jeanne (F. C.) Sí?

Fouchè Ah, ecco, bene.

(*Prenderà per mano la moglie e la condurrà nella stanza*).

Una curiosità. Il nostro certificato di matrimonio...

Bonne-Jeanne Certificato?

Fouchè Ci sarà pure un documento che attesti...

Bonne-Jeanne Ma... non saprei...

Fouchè Noi ci sposammo in Chiesa!

Moglie Il sacerdote era di quelli che avevano prestato il giuramento civico, ma...

Fouchè I tempi! Dovresti scrivere a qualche tuo parente — o conoscente — per farti mandare l'estratto...

Bonne-Jeanne (*stupita*) ... Ma... perché?

Fouchè Perché, perché! Cosa vuoi che i nostri figli...

Bonne-Jeanne Non capisco...

Fouchè Ti prego, cara, fa' come ti ho detto.

(*Lui riprenderà la lettura. Lei lo guarderà sbalordita*).

Voce Giuseppina Per l'occasione son venuti anche Giuseppe da Roma e Luciano — eletto come saprete nel Consiglio dei 500 — da Parigi.

Bonne-Jeanne Non mangi piú?

Fouchè No, grazie.

(La moglie si adopererà per sgombrargli il tavolo. Suonerà il campanello).
Campanello.
(Si presenterà il domestico al quale passerà il vassojo. Il domestico se ne andrà. Lei resterà ancora a guardare il marito, poi si ritirerà).

Voce Giuseppina Fra i testimoni, il generale Bernadotte che fila sempre con la sorella della moglie di Giuseppe e Murat, fidanzato quasi ufficiale della giovanissima Carolina, amica della mia Ortensia.

Scena XI

Esterno cappella Montebello. Giorno d'estate. Sul piccolo sagrato (intorno la campagna), una piccola folla di contadini del luogo, servitori, ufficiali, bambini e attendenti, con mazzi di fiori e regali vari. Il corteo sta uscendo. Dietro le due coppie vengono i testimoni e vediamo fra questi, subito, Bernadotte e Murat.

Applausi folla Viva gli sposi!

(Poi gli altri, a cominciare da Bonaparte, Letizia e Giuseppina).

Folla Viva gli sposi! Viva il generale Bonaparte! Evviva!

(Ora le due spose ricevono i fiori e i doni dalla folla. Si forma un gruppo fuori della cappella).

Letizia (*a Bonaparte*) Sai? Ho pensato che è molto meglio che io parta domattina. Fra cinque giorni potrei imbarcarmi...

Giuseppina Avete proprio deciso di lasciarci?

Letizia Non vedo l'ora di ritrovarmi a casa mia. La mia *vera* casa!

Bonaparte Come volete, mamma. Mi sarebbe piaciuto che Giuseppina vi avesse accompagnata ma...

Letizia La Corsica non è un luogo attraente per chi non ci sia nato.

Bonaparte Sarò molto solo, per qualche giorno.

Giuseppina Io... posso rinunziare...

Bonaparte Non voglio essere egoista. Ho dato una parola... Ma sí, vai pure un poco fra i tuoi amici cispadani. Dato che ti divertono...

Giuseppina Non mi attirano le persone, ma tutto ciò che, sepolto o accarezzato dalla patina del tempo, c'è di etrusco...

(*Il corteo prosegue agli ordini di Bourrienne, ed esce di campo. La folla viene allontanata da Savary. Bonaparte avrà preso a braccetto Luciano. Dall'altra parte ci sarà, al suo braccio, Giuseppina, sinceramente grata per il permesso ottenuto*).

Bonaparte (*a Luciano*) Intesi, allora. Nessun impegno preciso. Noi restiamo alla finestra.

Luciano Come vuoi. Per quanto io non ne veda la convenienza...

Bonaparte Son sempre quelli che arrivano dopo a raccogliere i frutti. E poi... questa faccenda... Sapessi quanto mi amareggia questa faccenda...

Scena XII

Casa Fouchè. Giorno d'estate. Fouchè, sempre in vestaglia, seduto al tavolo da pranzo. Si alzerà e andrà a sedersi su una poltrona accanto a una finestra. Riprenderà la lettura.

Voce Giuseppina Voi sapete che prima dell'incursione negli Stati pontifici, che si profilava ancor piú vantaggiosa di come si sia conclusa, Napoleone era furibondo al pensiero dei tanti frutti che egli andava raccogliendo... per « gli avvocati politicanti di Parigi », come li chiama lui. Il Conte Melzi, che mi corteggia all'italiana — cioè alla lontana — mi ha raccontato...

(*L'attenzione di Fouchè, sui fogli, si acuirà. PP. Fouchè intento a leggere*).

Scena XIII

Saletta biliardo Palazzo Serbelloni a Milano. Notte. Bonaparte gioca con Melzi.

Bonaparte Non crediate, conte Melzi, che mi stia a cuore veramente la fondazione di una repubblica. Che strana idea una nazione di trenta milioni di individui con i nostri costumi, i nostri vizi! È una chimera di cui i Francesi si sono innamorati, ma che passerà come tante altre. Essi hanno bisogno di gloria che accontenti la loro vanità, ma di libertà non capiscono nulla. Il popolo ha bisogno di un capo, e non di teorie e di governi, di frasi e di discorsi ideologici. Date loro un giocattolo e i Francesi passeranno il tempo lasciandosi guidare, purché si abbia l'abilità di nasconder loro l'ultima mèta... Quanto al vostro paese, vi sono ancor meno elementi

repubblicani che in Francia. La pace non è nel mio interesse. Il frutto non è maturo. Parigi è discorde: un partito risolleva la testa fedele ai Borboni: io non voglio contribuire al suo trionfo. Un giorno indebolirò il partito repubblicano, ma a mio vantaggio; e non certo a favore dell'antica dinastia!

Scena XIV

Casa Fouchè. Giorno d'estate. Fouchè, immerso nella meditazione, seduto su la poltrona accanto alla finestra. In una mano abbandonata, i fogli della lettera di Giuseppina.

Fouchè (*la sua voce*) Il frutto non era maturo? Ma se era marcio! Bisognava avere un altro cervello. Prendere un pajo di divisioni e rifare il cammino della primavera dello scorso anno! Anche adesso, del resto... E invece...

(*Riprenderà distrattamente la lettura*):

Voce Giuseppina Dopo il ritorno, e prima della partenza per la campagna contro l'Arciduca Carlo, al nervosismo subentrò una specie di avvilimento. Pareva come forzatamente rassegnato... Ma poi... In certi momenti sembrava un leone in gabbia. Questo atteggiamento non è mutato. Anche adesso, che ogni cosa sembrerebbe essersi conclusa nel modo migliore...

(*Fouchè abbandonerà i fogli e rifletterà. Poi, distrattamente, riprenderà i fogli e vi getterà uno sguardo distratto*):

Io non ci capisco gran che...

(*Fouchè abbandonerà definitivamente i fogli, e chiuderà gli occhi per rievocare un fatto che gli sarà noto*):

Scena XV

Gabinetto Bonaparte a Milano. Giorno di primavera. Bonaparte a colloquio con Montgaillard. Parlerà compiendo lo sforzo di apparire cortese e remissivo, ma ci riuscirà solo in parte.

Bonaparte Cittadino — o signor — Montgaillard. La mia risposta in linea di massima, è... favorevole.

(*Volto soddisfatto dell'interlocutore*).

Se il bene del paese volesse il ritorno di un sovrano...

Montgaillard Del legittimo! sovrano.

Bonaparte Sí, certo... Ebbene... penso che la mia spada... sarebbe al servizio del trono.

Montgaillard È la spada di un maresciallo e pari di Francia.

Bonaparte Credo che mi rimetterei a cuor contento alla magnanimità sovrana...

Montgaillard Permettete che mi rallegri per il significato dell'aperta posizione assunta dal vostro fratello minore.

Bonaparte Noi siamo una famiglia che ha sempre avuto a cuore, prima di ogni altro interesse, il bene della Patria.

Scena XVI

Casa Fouchè. Giorno d'estate. Fouchè è ancora ad occhi chiusi. Li riaprirà.

Fouchè Militari di latta.

(*Resterà ancora un attimo a riflettere, poi un debole sorriso si accenderà sul suo volto: esprimerà la visione — rosea comunque per lui — degli eventi.*

A un tratto si alzerà e, dopo aver deposto la letter in un cassetto, si toglierà la vestaglia e s'incamminerà verso la laterale, riprendendo a zufolare).
Zufolio.

Scena XVII

Saletta-anticamera Presidenza del Consiglio dei Cinquecento. Giorno d'estate. Fouchè è in attesa. Avrà sempre un'espressione beata. Sfoglierà dei giornali. Dopo un po' entrerà un valletto.

Valletto Il cittadino Presidente è molto preso...

(Fouchè crederà di non aver capito, si volterà per vedere se ci sia qualcun altro a cui quelle parole sian state rivolte. Poi guarderà il valletto con curiosità).

Non può quindi...

(Fouchè avrà un'espressione stupita. Si alzerà).

Fouchè Come? Come? Voi avete detto il mio nome al generale Pichegru?

Valletto Conosco da lungo tempo il vostro nome, cittadino. Ero valletto alla Convenzione nazionale... Quella di prima... e quella di dopo. D'altronde ho avuto l'occasione di annunciarvi piú volte al generale Pichegru.

(Fouchè rifletterà a lungo, poi, facendo, con sforzo, buon viso...).

Fouchè Tutti i miei ossequi all'illustrissimo Presidente del Consiglio dei Cinquecento...

(Se ne andrà a testa alta, sforzandosi di mostrarsi indifferente).

Scena XVIII

Gabinetto Barras al Direttorio. Giorno d'estate. Fouchè a colloquio con Barras.

Barras Ma no, ma no, lasciamo stare, per carità! Non se ne fa nulla!

(*Fouchè lo guarderà smarrito*).

Credimi, era un giuoco d'azzardo. Se ne sono convinti un po' tutti! Un'utopia! Con la solidità data alla Repubblica da Bonaparte! Figuriamoci! Una restaurazione! Non era davvero il momento.

Fouchè (*sforzandosi di mostrarsi indifferente*) ... Ma... la « sistemazione » di Babeuf e dei suoi amici?

(*Indicherà un giornale sul tavolo*).

Barras Stai invecchiando, forse. Ma come! Io mando all'aria una velleità della destra senza ammonire nel contempo la sinistra?

Fouchè (*sforzandosi, dopo breve silenzio*) Ah, giusto, giusto... Un colpo al cerchio... Mossa opportuna. Conseguente, del resto, con la politica...

Barras La politica di sempre! Ecché: siamo burattini? Niente sbandamenti.

Fouchè (*annichilito*) ... E... l'ingresso di Barthelmy nel Direttorio?

Barras (*dapprima imbarazzato*) ... Oh, bella! Una carica elettiva! Che cosa posso farci, io? Ma dovrà filare diritto, il vecchio pendaglio da forca! Qui, con i princípi, non si scherza!

Fouchè (*c. s.*) ... Va bene...

Barras Tu continua a occuparti di affari, che ci sei tagliato. E lascia stare la politica... Dai retta al consiglio di un amico.

Fouchè (*sbalordito*) Lasciar stare...?

Barras Non dico... Se proprio ci tieni... Abbiamo tutti i nostri pallini e non sarò certo io... Una distrazione dal *vero* lavoro... Che è grigio, lo capisco. Anche se niente affatto spiacevole quanto ai risultati. Ne hai messi insieme dei quattrinoni, eh?

Fouchè Grazie a te!

(*Barras l'osserverà e avrà un dubbio e un ripensamento*).

Barras Ma sicuro! Piú che giusto! Dovresti... — ti accontento súbito — dovresti occuparti... (*Penserà a un pretesto*) Occuparti... di una faccenda... Grossa, faccenda.

(*Fouchè si sforzerà di apparire interessatissimo*).

Bisogna che raccolga gli elementi. Ma domani, o doman l'altro... Tu puoi allontanarti da Parigi? Perché si tratterebbe appunto...

Fouchè (*stentatamente*) Volentieri! Ma certo!

Barras Ecco. Ecco ecco.

(*Si alzerà*).

Ci si rivede, diciamo... senz'altro... domani. Meglio non metter tempo in mezzo.

Fouchè (*restando seduto*) Hai visto Pichegru?

Barras (*colto di sorpresa*) Perché?

Fouchè ... Immagino che se c'è stata una... «rottura»...

Barras (*prenderà tempo, poi*) Síh! Certo! Io gli he fatto sapere, per via indiretta, della decisiono presa... E lui...

Fouchè È venuto da te?

Barras Da me! Qui! Piombato, come un falco! Distrutto, era. Suppliche, minacce, ingiurie, anche. Ma gli ho risposto per le rime. Oh, mi ha detto dell'esistenza di un decreto — un vero e proprio « decreto », non solo la parola, come si era pattuito con te — che modificherebbe, o annullerebbe, quello famoso contro i convenzionali « regicidi »... Da includere nelle garanzie! Ma io, proprio...

Fouchè (*gli sorriderà, alzandosi*) Che data avrebbe il... « decreto »?

Barras Ma... Tre mesi, mi pare: cosa recente... Ripeto: importa assai, a me... Per carità: neanche pensarci.

(*Lo fisserà*).

Spero che tu ti renda conto.

(*Fouchè, dopo una riflessione, lo guarderà con fermezza*):

Fouchè Ma certo, certo... Anche a me, francamente, la cosa... Quelle cose che di giorno ti sembrano non fare una grinza, e di notte invece... O viceversa... Ecco.

(*Barras gli batterà una mano su una spalla*).

Barras Bene. Mi fa piacere. Chiusura. A domani. Intesi, eh?

(*Fouchè, aprendo la porticina, allargherà le braccia per dire: piú intesi di cosí... Uscirà*).

Scena XIX

Corridojo adiacente al gabinetto di Barras. Giorno d'estate. Fouchè, accompagnato alla porticina segreta da Barras, uscirà dal gabinetto. Si avvierà a testa alta. Ma poi, non appena avrà sentito la porticina richiudersi, barcollerà. La sua fronte sarà imperlata di sudore. Si appoggierà a una parete. Un valletto accorrerà:

Valletto Vi sentite male, cittadino?

Fouchè No, no, non è nulla... Un capogiro... Cose che succedono... L'insonnia: soffro d'insonnia. Grazie. È passata.

Valletto Un bicchier d'acqua?

Fouchè Grazie. Adesso proprio sto benone.

(*Si allontanerà sforzandosi di camminare a testa alta*).

Scena XX

Interno carrozza in movimento. Giorno d'estate. Fouchè, adagiato sul sedile, guarderà attonito davanti a sé.

Rumore zoccoli e sonagliere (*F. C.*).
(*PP. Fouchè*).

Fouchè (*la sua voce*) Tagliato fuori... dalla compravendita della repubblica. Quattro, le fette della torta: Pichegru, Bonaparte, Carnot e Barras. Ma Carnot e Barras si sbagliano. E invece... — Barras! Sicuro del fatto suo! Perché dalla Bastiglia non si è mai potuto fare uso di carte scottanti... Dalla Bastiglia o dalla fossa?

Sonagliere cavalli (*F. C.*).

(*La carrozza si fermerà. Fouchè si scuoterà. Scenderà davanti al portone della sua casa*).

Scena XXI

Casa Fouchè. Sera d'estate.
Dalle finestre aperte, voci e canti notturni.
(*Fouchè è su una poltrona, pensieroso*).

Fouchè (*la sua voce*) Le garanzie! Troppo sottili le mie condizioni per una valutazione delle loro « garanzie »... È quello stupido di Barras... Il decreto! Ma che somaro...

(*Resterà a riflettere, poi con improvvisa decisione si alzerà*).

(*A voce alta*) Peggio per lui.

(*Andrà alla sua scrivania, frugherà febbrilmente in un cassetto e troverà delle carte geografiche. Le dispiegherà. Una telecamera alle sue spalle inquadrerà la carta d'Europa. Fouchè traccerà con una penna alcune linee: da Parigi ai confini, verso il Belgio, l'Olanda e la Germania. Poi nervosamente riprendendo il disegno interrotto lo allungherà verso la Polonia, ove sosterà; e quindi ancora fino alla Russia. Rifletterà e scuoterà il capo in segno di pessimismo. Traccerà infine una linea che, attraverso il mare, raggiungerà l'Inghilterra. Scontento, cancellerà con dei tratti di penna la linea e ne traccerà un'altra da Parigi a Lisbona, attraverso la Spagna. Poi riprenderà una carta dei due emisferi e traccerà una linea fra l'Europa e l'America. Il suo volto questa volta si rasserenerà. Rifletterà, poi di scatto aprirà la cassaforte infissa nel muro e si assicurerà che i sacchetti di monete d'oro e i pacchi di banconote siano al loro posto. Soddisfatto chiuderà la cassaforte. Intanto la moglie avrà fatto capolino da una laterale e andrà in punta di piedi a prendere un cestino da lavoro in un angolo. Pure in punta di piedi ritornerà sui suoi passi. Fouchè si accorgerà della sua presenza quando ella starà per uscire. Sarà sconvolto, tremante, sudato*).

Fouchè Io penso...

(*La moglie si volterà e si accorgerà del suo stato. Gli si avvicinerà*).

Bonne-Jeanne Non stai bene?

Fouchè Perché?

(*Si asciugherà il sudore che gli imperla la fronte*).

Fa caldo. Penso, dicevo, che gioverebbe a noi tutti... un viaggio.

(*Espressione stupita di Bonne-Jeanne*).

Bonne-Jeanne Un...?

Fouchè Sí, un bel viaggio. All'estero.

(*La moglie avrà un moto di apprensione*).

Bonne-Jeanne ... Come mai?

Fouchè Non c'è niente di strano, mi pare. Abbiamo i mezzi...

(*Si siederà, ansimante. La moglie gli si avvicinerà premurosa. Gli toccherà la fronte*).

Bonne-Jeanne Tu hai la febbre!

Fouchè (*battendo i denti*) In America!

Bonne-Jeanne Cosa? In America? Perché?

(*Lo guarderà con viva apprensione: lui sarà sempre piú ansioso e tremebondo*).

Devi metterti a letto. Vieni...

(*Cercherà di ajutarlo a sollevarsi. Ma lui resterà seduto, continuando a battere i denti*).

Andiamo!

(*Finalmente, ajutato da lei, s'incamminerà con passo malfermo verso una laterale*).

Scena XXII

Stanza da letto di Fouchè. Giorno d'estate. Penombra. Fouchè è addormentato. La luce del giorno trapela dalla finestra socchiusa. Entrerà la moglie e andrà ad aprire la finestra, poi a guardare il marito. Gli aggiusterà le coperte. Lui si sveglierà. La guarderà ancora intontito. Lei gli toccherà la fronte.

Bonne-Jeanne Come stai?

(*A poco a poco la realtà tornerà alla mente di Fouchè. Il suo volto avrà una contrazione amara. Subito si sforzerà di distendersi*).

Fouchè Meglio. Deve esser stata un'indigestione.

Bonne-Jeanne Può darsi... C'è un tale, giú...

(*Fouchè la guarderà interrogativo*).

Gli ho detto che sei indisposto, ma...

Fouchè Come si chiama?

Bonne-Jeanne Mi sembra... Osselin.

(*Espressione indifferente di Fouchè*).

Dice che è cosa importante...

(*Fouchè alzerà le spalle*).

Gli faccio ripetere di ripassare? Ha tanto insistito...

(*Fouchè, un po' piú interessato*):

Fouchè ... Insistito?

(*Fouchè rifletterà, allungherà una mano verso il cordone del campanello e suonerà*).

Fra una settimana potremmo partire.

Bonne-Jeanne Sei... sempre di quell'idea?

Fouchè (*senza controllo*) Per forza! (*Si correggerà*) Sí, cara. Sempre.

(*Apparirà il domestico*).

Fate salire la persona...

Domestico Subito, cittadino.

Fouchè Del resto, il medico...

Bonne-Jeanne Ti ha raccomandato di riguardarti.

Fouchè Appunto: un altro pajo di giorni in letto, e poi... il tempo di sistemare... Pensa ai bagagli, tu, per favore.

(*La moglie vorrebbe chiedergli, il suo volto rivelerà un'inquietudine, ma si dominerà*).

Bonne-Jeanne Dovresti precisare quanto tempo intendi... Per regolarmi.

Fouchè Te l'ho detto, mi sembra. Portiamo con noi quanta piú roba sia possibile. Tutti gli abiti, si capisce... Ah, senti.

Bussano alla porta.

Un momento! Scusa, cara. Ma avrei bisogno di un favore. Che... tu... mandassi un *tuo* biglietto a Barras. A casa sua. (*Guarderà l'orologio sul comodino*) Lo informi che sono malato. Precisando il nome del medico che è venuto ieri sera. Insomma, che sono qui, a letto.

Bonne-Jeanne ... Va bene...

Fouchè Avanti!

(*Entrerà il domestico introducendo Osselin: un uomo non troppo bene in arnese, ma dall'aspetto intelligente. Farà un mezzo inchino alla moglie, poi*):

Osselin Salute...

Fouchè Mi scuso di ricevervi in letto...

Osselin Lo so, e mi dispiace. Spero sia cosa di poco conto...

Bonne-Jeanne Permesso...

(*La moglie si ritirerà, passando davanti al domestico che poi uscirà richiudendo la porta*).

Fouchè Un'inezia, sí. Dunque: cosa c'è di tanto importante.

Osselin Veramente non sono ben sicuro dell'importanza... Nel dubbio, però, ho pensato...

Fouchè Ditemi.

Osselin Voi sapete degli armeggii per mettere sul trono il fratello del re. Dopo la condanna di Babeuf e degli altri le voci si sono infittite, pur fra l'indifferenza e la rassegnazione...

Fouchè (*con tono annoiato*) Da tre anni, ormai, di tanto in tanto c'è un prurito popolare per ripristinare il Comitato di Salute Pubblica, o qualcosa di simile. Il complotto viene soffocato, e incomincia una congiura dell'aristocrazia finanziaria, commerciale e fondiaria, che non sa quello che vuole, ma lo vuole subito. La congiura abortisce e viene rilanciata dai realisti. Un circolo vizioso...

Osselin Certo, certo... Solo... dato che si fanno dei nomi precisi...

Fouchè (*id. c. s.*) Me li immagino...

Osselin Si fa anche quello del cittadino Barras. È per questo che...

Fouchè È evidentemente una favola. Ad ogni modo, poiché siete pagato, dite tutto quello che avete da dire: come avete saputo, da chi, dove qualche indizio sarebbe reperibile...

(*Si adagierà sui cuscini. Guarderà l'orologio. Se tasterà il polso. Si verserà un cucchiajo di pozioni in un goccio d'acqua e trangugierà*).

Osselin Ecco: le mie fonti, come d'accordo, non le posso rivelare. Ognuno ha i suoi segreti.

Fouchè Allora?

Osselin Allora: un certo conte d'Entreigues...

(*Fouchè avrà un moto di sorpresa e d'interesse, ma subito si dominerà lasciandosi ricadere sui cuscini con lo sguardo annojato nel vuoto*).

Fouchè Avete detto?

Osselin D'Entreigues.

Fouchè (*imponendosi indifferenza*) Ah, ecco. Avevo capito male. Continuate.

Osselin Questo Conte, in possesso di un rapporto circostanziato della... diciamo presunta congiura... è stato qui, la scorsa settimana, per incontrarsi...

Fouchè (*in falsetto*) Come? Come? In possesso?

Osselin ... Di un rapporto circostanziato.

Fouchè (*rifletterà, poi*) Per incontrarsi?

Osselin Con quell'agente del Principe di Condè che mi faceste pedinare. Ricordate?

Fouchè (*fingendosi stupito*) Io?!

Osselin Quel tale Foch-Borel...

Fouchè Forse voi fate confusione...

Osselin Ma come! Possibile?

Fouchè Si vede che era una storia di poco conto, perché proprio... Ma non fa niente.

(*Osselin apparirà smontato. Ma Fouchè avrà tutt'un'altra vitalità nello sguardo e nei nervi, pur dietro la solita maschera impenetrabile*).

Osselin (*un po' indispettito*) Non ricordate nemmeno quel Montgaillard, di ritorno dall'aver fatto visita al quartier generale di Bonaparte?

Fouchè Che si supponeva! — e non io: io posso aver ripetuto parole d'altri — avesse fatto visita...

Osselin A me sembrò che ne foste certo.

Fouchè Vi sbagliaste.

Osselin Ad ogni modo... la visita ci fu sicuramente.

Fouchè Perché « sicuramente »?

Osselin Perché un sunto del rapporto del Montgaillard sulla sua missione a Milano è stato inserito in quello del Conte d'Entreigues. C'era anche Montgaillard all'incontro che vi ho detto. Oltre al banchiere Ouvrard.

Fouchè Incominciate ad annojarmi. Scusate, ma i bugiardi troppo fantasiosi non mi hanno mai divertito. E men che mai di prima mattina.

Osselin Posso provarvelo!

(*Fouchè ora lo guarderà con interesse: immobile*).

Montgaillard ebbe dal generale Bonaparte un'antica scultura — una statuetta, del Cellini, parrebbe — da recare in dono al Principe di Condè per mezzo di Foch-Borel, e naturalmente si guardò bene dal consegnarla. Ho l'indirizzo del mercante al quale l'ha venduta.

Fouchè (*secco*) Dàtemelo.

Osselin Ma...

Fouchè D'accordo: cento scudi per voi. Sapeste quanto m'interessa l'arte italiana...

Osselin Ecco.

(*Estrarrà un biglietto gualcito che Fouchè scorrerà e deporrà sul comodino*).

... Per la somma... debbo ripassare?

Fouchè (*rifletterà, poi*) Noh. Io mi alzo. Non sono capace di restare a letto, son fatto cosí. Voi aspettatemi giù, e fra poco...

Osselin Va bene.

(*Farà l'atto di andarsene*).

Fouchè Quel Conte d'Entreigues, che avrebbe con sé un rapporto « circostanziato » sul complotto...

(*Osselin si sarà voltato*).

... cosí, tanto per avere un quadro completo della fiaba... dove si troverebbe adesso?

Osselin Non in Francia. Posso avere l'indirizzo preciso, però.

Fouchè (*rifletterà brevemente, poi*) Aspettatemi giù. Magari andremo insieme a tentare il recupero della scultura. Che ne direste?

Osselin Non vi fidate? Sarò ben lieto di accompagnarvi.

Fouchè ... Ecco: accompagnarmi. (*Rifletterà, lo guarderà quasi per soppesarlo*)... E... non solo dall'antiquario.

(*Osselin lo guarderà dapprima senza capire; poi furbescamente*):

Osselin Dipende...

(*Riapparirà Bonne-Jeanne*).

Bonne-Jeanne Scusa. Il biglietto è già per strada. Volevo chiederti: anche tutti gli abiti d'inverno?

Fouchè Abiti?

Bonne-Jeanne Hai detto... il maggior numero di cose...

Fouchè Ah, no! No, cara. Una sola valigia! Per poche settimane! E per me solo!

(*Bonne-Jeanne lo guarderà intronata*).

Bonne-Jeanne Ma allora...?

Fouchè Per me solo, cara.

(*Vestendosi in fretta, a Osselin*).

Avrete il vostro tornaconto, è inteso.

Scena XXIII

Canal Grande a Venezia. Giorno d'estate (1797). Giuseppina e Charles Hippolyte in gondola.

Charles Restiamo fino a domani!

Giuseppina È impossibile, lo sai.

Charles E se io te l'ordinassi?

Giuseppina I tuoi ordini mi fanno una certa impressione. Ma non qui.

Charles Oh, bella! Cosa c'è, qui, di speciale?

Giuseppina Forse è semplicemente questo: che qui non c'è polvere.

Charles Lo credo che non c'è polvere.

Giuseppina ... Queste strade d'acqua, questi palazzi di trine... Acqua e marmo... Marmo levigato... Eppure, dopo quattordici secoli, all'improvviso, e senza una ragione, tutto è crollato!

Charles Cosa è crollato?

Giuseppina Ma Charles! Lo spirito! O la follía! La repubblica del leone alato...

Charles Ah, beh... Cos'è che ti salta in mente... Ma se son tutti felici! Lo hai visto! Tutti inneggiano alla libertà!

Giuseppina (*quasi tra sé*) Tutti, meno l'ultimo doge... caduto stecchito ai piedi di Bonaparte nel consegnargli le chiavi della città.

Charles Un vecchio di novant'anni! Che te ne importa?

Giuseppina (*id. c. s.*) L'ultimo doge... di questa città... sull'acqua...

Charles Senti, Giuseppina.

Giuseppina Ti prego, caro. Attraverso un momento di intensa stupidità. Non me la togliere!

Charles Debbo tacere?

Giuseppina Oh, sí! Te ne prego!

Scena XXIV

Piccolo canale di Venezia. Giorno d'estate. La gondola con Giuseppina e Charles attracca all'imbarcadero di un grazioso palazzetto. I due scenderanno. La porta verrà aperta da una domestica. Entreranno.

Scena XXV

Soggiorno casa Venezia. Giorno d'estate. Giuseppina entrerà seguita da Charles. La domestica richiuderà la porta.

Charles Passata la stupidera, come dicono a Milano?

(*Giuseppina si volterà. Lo guarderà. Gli getterà le braccia al collo*).

Giuseppina Scusami!

(*La domestica farà loro dei cenni. Giuseppina se ne accorgerà e le chiederà*):

Cosa c'è, cara?

(*La domestica farà segno che nella stanza c'è qualcuno. Giuseppina si volterà e allibirà. Vedrà... in un canto, vicino a una poltrona dove evidentemente aveva atteso, Fouchè, che s'inchinerà sorridente*).

Voi?! Qui?!

Fouchè Io, cittadina.

Giuseppina Ma... è incredibile! Voi!

(*Giuseppina gli andrà incontro festante*):

Amico mio!

(*Gli prenderà ambedue le mani, che lui s'inchinerà a baciare. Finalmente si ricorderà di Charles*).

Giuseppina (*A Fouchè*) Conoscete, vero?

Charles Certo! Come va la salute, cittadino?

Fouchè Bene, grazie. Voi siete sempre piú gagliardo...

Giuseppina Accomodatevi.

(*Si rabbujerà*).

Non ci sarà, per caso...?

Fouchè (*la rassicurerà*) No, no, niente che possa riguardarvi. Son capitato a Venezia... per cose mie. Diciamo « familiari ».

Giuseppina (*rasserenata*) Meno male...

Charles Ma come avete fatto a sapere... e a trovare...

Giuseppina Già: questo è il punto! Perché io... da due giorni... sono a zonzo nella Repubblica cispadana: Bologna, Modena, Reggio, Ferrara...

Fouchè La Repubblica cispadana sta per scomparire, assorbita dalla Cisalpina: che dovrebbe, io presumo, comprendere Venezia.

Giuseppina Allora sono in règola!

Fouchè Siete solo un po' in anticipo.

Charles Non avete risposto alla domanda.

Fouchè Venezia è una città molto pettegola...

Giuseppina Fino a questo punto? Ma allora... Debbo preoccuparmi!

Fouchè Il pettegolezzo vuole orecchie interessate e sopraffine. Fidatevi dell'assoluta eccezionalità delle mie orecchie.

Giuseppina ... Cosa possiamo offrirvi?

Fouchè Niente da bere o da mangiare.

Un silenzio, poi:

Charles Spero di rivedervi prima che ci lasciate...

Fouchè Lo spero anch'io.

Charles Permesso...

(*Darà un bacio su una guancia a Giuseppina e si ritirerà*).

Fouchè Scusatemi se non ho insistito con... l'amico...

Giuseppina Accomodatevi.

(*Si siederò. Lo stesso farà Fouchè*).

Fouchè Ho bisogno di un favore... personale. Non speravo proprio d'incontrarvi. Ma non son qui a caso.

Giuseppina ... Questo l'avevo capito.

Fouchè Cercavo una persona... Senza avere un piano preciso: se vendermi a lei o se comperarla. Ho con me una bella somma...

(*Mostrerà una borsa piuttosto gonfia*).

Dovevo rientrare, non importa se dalla finestra o dalla porta, in un certo affare...

Giuseppina Tutto ciò è molto enigmatico.

Fouchè È già tanto! Ho parlato per me. Quando si costruisce una trama il bisogno di un interlocutore diviene irresistibile. Sebbene sconsigliabile.

Giuseppina ... Cosí, come vi è andata?

Fouchè Non ho trovato... la persona. Ho trovato però, intanto, qualcosa... di non meno interessante.

(*PP. Fouchè*).

Scena XXVI

Portoncino Venezia, in una viuzza in prossimità di un ponticello. Giorno d'estate. Osselin sta tirando il cordone del campanello.
Campanello all'interno della casa.
(*Fouchè, accanto a lui, deluso*).

Fouchè È inutile: non c'è nessuno.

(*Osselin si chinerà a guardare la serratura, la tasterà, estrarrà un mazzetto di grimaldelli, ne sceglierà uno, lo introdurrà... Sorpresa sul volto di Fouchè e poi sua ansia. La serratura cederà. Il portoncino si aprirà. Osselin farà segno a Fouchè di accomodarsi. Fouchè guarderà intorno e poi, lestamente, entrerà seguito da Osselin*).

Scena XXVII

Salottino casa Venezia. Giorno. Seduto davanti a una piccola scrivania, Fouchè sta svuotando i cassetti. Osselin, al suo fianco, in piedi, sta sfogliando delle lettere ammucchiate in un angolo del tavolo, e compulsandole. Molte carte sul tavolo e in terra. Fouchè dopo aver guardato varie carte rinvenute in un ripostiglio segreto, si soffermerà su un plico di ampie proporzioni, lo aprirà, scorgerà vari sigilli, mentre Osselin dirà:

Osselin Trovato dov'è.

(*Fouchè si volterà... vedrà Osselin con una lettera spiegata nelle mani, ma riprenderà a scorrere il contenuto del plico. PP. del manoscritto con le parole che sentiremo*):

Fouchè (*la sua voce*) « A tutti gli agenti al servizio della Corte nei territori non francesi si affida la vigilanza degli eventuali fuggiaschi qui sottonotati e colpiti dal Decreto di Sua Maestà Luigi XVIII 14 Giugno 1796, confermato il 20 luglio 1797... (*A voce alta*) Confermato il 20 luglio »... (*Guarderà sorridendo Osselin*) Meno di due settimane...

(*Osselin leggerà al di sopra delle spalle di Fouchè*):

Osselin Sono condannati alla pena di morte i seguenti componenti della Convenzione nazionale in carica nel dicembre-gennajo 1792-'93, colpevoli di regicidio, senza alcuna eccezione.

(*Fouchè avrà costretto con cenni di una mano il lettore a sillabare le ultime parole*).

Fouchè (*compiaciuto*) « Senza alcuna eccezione ».

(*Vedremo nel foglio, sul quale i due torneranno a posare gli occhi, il nome di Fouchè. PP. del nome*).

Osselin È un pezzo che il fratellone vi pensa: dal giugno del '95...

Fouchè (*soddisfatto*) Mi ha ripensato da pochissimo...

(*Indicherà la data in alto « 20 luglio 1797 ». Fouchè scorrerà con un dito la lista, salendo dato l'ordine alfabetico*).

Lo stesso per Barras.

(*Id. c. s.*)

E per Carnot!

(*Fouchè riporrà con cura il plico, ripiegato, nella borsa. Si alzerà e chiederà a Osselin, accennando al foglio*):

Fouchè Trovato il rapporto?

Osselin No, il Conte. È circa la stessa cosa.

Fouchè (*un po' deluso*) Circa... Dov'è, il Conte?

(*Osselin gli mostrerà la lettera. Fouché la prenderà e la scorrerà*).

Scena XXVIII

Casa Giuseppina a Venezia. Giorno. Prosegue il colloquio Fouchè-Giuseppina.

Fouchè Insomma: so con certezza che, forse fiutando un vento particolare... si è allontanato. So anche in quale direzione. È a Trieste.

Giuseppina Vi serve un salvacondotto? Penso che potrebbe bastare un mio biglietto. Sono molto amica del generale Bernadotte comandante di quella piazza.

Fouchè Mi serve che il generale Bernadotte arresti e perquisisca, personalmente, il Conte d'Entraigues.

Giuseppina Ma... allora?

Fouchè Rinuncio... all'affare...

(*Giuseppina lo guarderà senza capire, poi*).

Giuseppina Ciò che desiderate fa parte per caso del disegno di rientrare in possesso della vostra piantagione di S. Domingo?

Fouchè Di quella e delle altre che ho acquistato su la carta. Meno la vostra...

(*Giuseppina lo guarderà strabiliata*).

Giuseppina Sembrerebbe che non scherzaste. (*Rifletterà*) Non ho nessuna difficoltà. Solo... dato che mi trovo qui in incognito...

Fouchè Potete datare il messaggio da un qualunque sito della Repubblica cispadana. Un mio messo — ho con me una specie di secretario — provvederà a consegnarlo.

Giuseppina Ah, perfetto!

(*Fouchè estrarrà dalla borsa una somma. La porgerà a Giuseppina*).

Cos'è? Del denaro?

Fouchè Vi spiacerebbe molto se... Charles credesse che vi era tra noi un accordo...? Che mi avevate convocato qui per un prestito?

Giuseppina (*scoppierà a ridere*) Forse non crederete. Ma continuo a spendere piú di quel che ho. Niente di piú verosimile, dunque...

Fouchè Ci sono molte cose belle, degne di voi, a Venezia.

Giuseppina Tutto questo è buffo... e nello stesso tempo in armonia con il luogo. Qui gli intrighi e le fiabe sembrano di casa!

(*Giuseppina andrà a uno scrittojo e prenderà carta e penna. Fouchè la raggiungerà*).

Fouchè Vorrei che raccomandaste al generale Bernadotte la massima segretezza quanto al vostro messaggio. Sono sicuro che vi asseconderà.

Giuseppina Lo spero! Mi è assai devoto...

Fouchè Oh, non per questo. È che non si fa mai uno sforzo ad attribuirsi tutt'intero un mèrito, sol che vi sia un appiglio.

Giuseppina Mèrito?

Scena XXIX

Gabinetto Barras. Notte del settembre 1797 (18 Fruttidoro). Barras è sconvolto, con la camicia aperta sul collo, davanti a Fouchè calmissimo.

Barras Bada, Fouchè! Se questa è una macchinazione, ci lascierò la testa, ma prima, tu... Ho due mani terribili, io! Io, ti strozzo!

Fouchè Calmati e aspetta. Non c'è altro da fare.

Barras Sono le due, ormai! Fra sette ore il Consiglio dei Cinquecento si riunisce! Ricordi tre anni fa? Siamo noi, ora, nei panni di Robespierre e di St. Just!

Fouchè Io credo che siamo sempre nei nostri panni.

Barras Ma se Bonaparte si è accordato con il prigioniero? I documenti dovevano esser qui da due giorni!

Fouchè Cerchiamo di ragionare. Siamo certissimi che Bernadotte ha inviato a Milano, sotto buona scorta, a Bonaparte, il Conte d'Entreigues e il rapporto su la congiura realista che si propone — fra l'altro — di farci fuori: anche te, come hai ben veduto...

(*Solleverà dal tavolo il plico reperito a Venezia*).

Altrettanto certo è che tu hai richiesto il rapporto a Bonaparte, informandolo del tuo mutamento di rotta...

Barras Nessun mutamento!

Fouchè Della tua decisione di difendere le istituzioni. Cosa che non può non coincidere con i sentimenti o i disegni di Bonaparte. Egli *subiva* un corso di eventi, non potendolo mutare.

Barras Questo lo dici tu!

Fouchè (*con un gesto che vorrà dire: è tanto ovvio...*) Sappiamo anche che con ogni probabilità il rapporto sul complotto contiene — o conteneva — un cenno a una visita fatta a suo tempo a Bonaparte dall'agente del Principe di Condè, Montgaillard.

Barras Perché allora non far sapere a Bonaparte che avremmo provveduto di buon grado a cancellare quel particolare?

Fouchè Sarebbe stato un po' ingenuo... Chiunque al suo posto avrebbe costretto il prigioniero a riscrivere il rapporto, omettendo... il particolare. Ciò può spiegare il ritardo.

Barras No, no! Tu sei uno stupido! Non ci si affida a « quello che farebbe chiunque »! Bonaparte non è un buon repubblicano! Al contrario!

Fouchè Che egli abbia per voi tutti il piú profondo disprezzo, è cosa... comprensibile. Aver fatto quello che ha fatto... per voi! Per restare un vostro dipendente!

Barras Dunque! È come dico io!

Fouchè Dunque... non può sorridergli nemmeno l'idea... di aver fatto quel che ha fatto per il sedicente Luigi XVIII.

Barras Un re può regalare contee, ducati, principati! Titoli di maresciallo! Se già una divisione di Bonaparte fosse in marcia per appoggiare il colpo di Stato? Egli sa che negli ultimi mesi le elezioni parziali del Consiglio hanno formato nell'Assemblea una grossa maggioranza di legittimisti. (*A proposito*) Maggioranza della quale fa parte suo fratello Luciano! Avrei dovuto chiedere l'arresto di Pichegru quando si scoprí il suo ingresso nel fronte monarchico!

Fouchè Chiedere si poteva. Ma la risposta? Non è semplice arrestare i generali salutati come salvatori della Patria.

Barras Sfido! Quando i loro superiori si chiamano Carnot! Sporco traditore! Se già una divisione fosse in marcia?

(*Agguanterà il collo di Fouchè*).

Fouchè Sta' attento che mi puoi graffiare.

Barras Non mi conosci!

Fouchè (*riassettandosi*) Ti conosco... Sei uno spirito vivace. Ma di fronte a una divisione giunta per servire su un piatto d'argento la tua testa al fratellone della buonanima, non so se proprio ti starebbe tanto a cuore... il mio povero collo. Io ho fiducia...

Barras Fiducia, fiducia... Lui ha fiducia!

Fouchè Ho fiducia che me la caverei mica male. È vero che il mio nome figura come il tuo nella lista nera...

(*PP. Plico trafugato da Fouchè, sul tavolo*).

Ma io sono di quelli che sanno scappare in tempo. Ho preparato tutte le cose per benino...

Barras Tu vuoi vedermi in convulsioni, è cosí?

(*Passeggerà avanti indietro. Entrerà dalla porta principale un valletto*).

Valletto Il generale Augereau. Giunto dall'Italia.

(*Barras si volterà con gli occhi sbarrati. Indietreggerà terrorizzato. Fouchè si precipiterà verso il tavolo e prenderà un foglio, poi si affretterà verso la porticina*).

Fouchè La mia nomina.

(*Barras si precipiterà e lo afferrerà per il braccio*).

Vuoi che tutta la trafila venga a galla? Perché io non tacerei se mi torturassero. Non sopporto il male, io.

Barras (*tentando di strappargli il foglio*) Vattene, ma lascia...

Fouchè (*allontanandosi con uno strattone*) Ma se non è datata!

(*Barras lo guarderà pensando che questo possa essere un argomento. Fouchè, su la soglia della porticina*):

Lo sai.

(*Scomparirà. Barras lo rincorrerà, ma dalla porta principale, urtando il valletto, apparirà Augereau, in tenuta di guerra, impolverato. Barras si volterà di scatto e indietreggierà*).

Augereau Mi scuso, cittadino Presidente, ma ho l'ordine...

(*Barras sembrerà crollare. Guarderà alle sue spalle la laterale. Farà anzi un passo indietro verso di essa. Augereau manderà via con un cenno perentorio il valletto e richiuderà la porta. Estrarrà un voluminoso plico*).

... di consegnarvi questi documenti che dovreste far pubblicare prima che sia giorno se vorrete aver ragione dei traditori. Vi sono qui prove irrefutabili. Intorno al Palazzo c'è la divisione che ha sconfitto 28 volte gli Austriaci in Italia. È a vostra disposizione. Omaggio alla Repubblica del generale Bonaparte.

(*Barras stenterà a lungo a credere. Allungherà tentennando una mano per prendere il plico. Lo aprirà e scorrerà alcuni fogli... Una espressione di intensa gioja sul suo volto. A un tratto rifletterà e, titubante e ansioso, chiederà ad Augereau*):

Barras Osereste voi eseguire l'ordine di arresto dei direttori Carnot e Barthelmy?

Augereau Son qui per eseguire ordini.

(*Gioja piena di Barras*).

Barras E del generale Pichegru? Il massimo rappresentante del potere legislativo?

Augereau Non so di potere legislativo.

Barras Subito, dunque.

(*Tirerà il cordone del campanello. Riapparirà con circospezione il valletto, titubante*).

Un messo veloce, dai direttori Rewbell e La Réveillère. Raggiungano immediatamente il Palazzo!

Valletto ... E... gli altri?

Barras (*con un urlo*) No!

(*Con un sorriso di intimo compiacimento*):

Penserà il Generale ad «avvertirli». Intesi? Rewbell e La Réveillère. Loro e nessun altro! Qua, subito!

Valletto Sí, cittadino.

(*Barras darà una manata affettuosa su una spalla di Augereau*):

Barras Meglio se sarà la maggioranza del Direttorio a firmare i decreti.

Scena XXX

Stessa scena. Giorno. La finestra è aperta.
Dalla strada in lontananza il canto della Marsigliese; vociare festante di folla.
Dietro il tavolo sono Barras in mezzo, e ai lati La Réveillère eRewbell. In piedi, a lato del tavolo, un ufficiale. Ai lati della comune e della laterale sentinelle armate. A un lato della porticina una sentinella.

I tre direttori stanno passandosi dei fogli, in fondo ad ognuno dei quali apporranno nervosamente le loro firme. Sarà Rewbell che esaminerà per primo i fogli, firmerà e passerà a Barras).

Barras (*firmando e passando*) Cajenna... Cajenna... Cajenna...

(*Si soffermerà soddisfatto su un foglio*).

Boissy d'Anglas! Cajenna! — Cajenna... Cajenna...

(*Si fermerà di botto dopo aver passato un decreto a La Réveillere. Riprenderà il foglio e lo guarderà*).

Siamo impazziti? Luciano Bonaparte?

Rewbell E perché no?

(*Barras straccerà il foglio*).

Non diciamo stupidaggini.

(*Rewbell ricomincierà a passargli i fogli e lui ricomincierà a firmarli e a passarli a La Reveillére*).

Cajenna... Cajenna... Cajenna...

(*Entrerà il valletto dalla comune*):

Valletto Il cittadino Fouchè chiede di salutare.

La Réveillère Per carità! È proprio questo il momento...

Barras Scusate, colleghi. Non so far sgarbi agli amici. Avanti, avanti.

(*Si alzerà e andrà incontro a Fouchè che entrerà per la prima volta dalla comune, cerimonioso*).

Fouchè Cittadino Presidente... Cittadini Direttori... Il mio vecchio cuore di ardente repubblicano trabocca di gratitudine per coloro che cosí prontamente e audacemente hanno salvato la Repubblica.

Barras (*agli altri*) Fouchè è della vecchia guardia! Uomini del popolo! Tutti dediti...

Rewbell Guarda qui, cittadino, il mucchio di legislatori monarchici che mandiamo alla Cajenna.

Barras (*a Fouchè*) Vai, amico. E continua ad amare il popolo!

(*Abbraccerà Fouchè. Apparirà Augereau. Anche gli altri due Direttori si alzeranno*).

Augereau Niente da fare. Introvabile.

(*Fouché guarderà interrogativo Barras*).

Barras (*a Fouchè*) Carnot.

(*Guarderà con sospetto Fouchè, la cui maschera sarà impenetrabile, e capirà*).

(*ad Augereau*) Non fa niente, Generale. Non potrà darci noje. Sedetevi qua, Generale. Qua, con noi...

(*Gli porgerà una sedia accanto a uno dei due Diret'ori*).

Avete fatto un eccellente lavoro. Piú di duecento arresti... A cominciare da Pichegru e da quel piccolo rettile di Barthelmy... Che razza di serpi ci eravamo messi in seno!

Scena XXXI

Gabinetto di Barras. Giorno. Fuori piove. Barras è a colloquio con una graziosa e giovane donna: un'attrice.

Attrice Ecco, cittadino Presidente, il succo della commedia nella quale solo una sciocca malizia può vedere dei riferimenti con la politica e con l'attualità.

Barras Cara figliuola, voi state difendendo il vostro autore — e i vostri colleghi, il vostro impresario — da ottimo avvocato.

Attrice Sono un'attrice che ama il proprio mestiere e che ritiene di svolgere con esso una funzione.

Barras Io penso... — scusate la mia franchezza — che la funzione di un'attrice, e di un attore, di un autore, sia quella di divertire. O di commuovere anche. Ma non a spese di fatti e di persone che, bene o male, sono... terribilmente seri. Io voglio ammettere che i riferimenti siano casuali. Il pubblico, però, ha riso; qualche giornale ci ha rimesso le penne — vedete quanti guaj? — credendo di potere inzuppare a sua volta il pane... Insomma, Io vorrei accontentarvi, perché non sono insensibile all'autorità del senatore che vi ha presentata... e al fascino femminile. Voi siete graziosissima.

(*Si avvicinerà alla ragazza e le farà una carezza*).

Ma non posso.

Attrice (*supplichevole*) Non si potrebbe cercare un compromesso? L'autore sarebbe disposto a tagliare, modificare...

Barras Questa mi sembra una proposta ragionevole. Avete con voi il testo?

Attrice Oh, sí, eccolo!

(*Mostrerà il copione*).

Barras Vediamo, vediamo un po' insieme...

(*La attirerà verso una poltrona, si siederà e l'attirerà su le sue ginocchia*).

Vediamo...

(*Fingerà di compulsare il copione e intanto cingerà con un braccio la ragazza*).

« Atto primo, scena prima... ».

(*Apparirà su la comune Talleyrand, con la solita cartella sottobraccio*).

Talleyrand Oh, pardon.

(*La ragazza si alzerà svelta svelta e cosí pure farà Barras*).

Barras Niente, niente... Si esaminava, con la cittadina — che è attrice, anzi prima attrice — un testo che la censura ha proibito...

Talleyrand La cittadina, a quanto vedo, si raccomanda da sé. Preferite che io ripassi?

Barras ... A meno che non si tratti di cosa urgente... importante...

Talleyrand Giudicate voi. Bonaparte ha iniziato le trattative di pace con l'Austria. Ma la libertà di espressione nell'arte forse ha la precedenza...

Barras (*con un sospiro*) Eh... Non credo... Gentile amica, aspettatemi di là, abbiate pazienza. La vostra questione in qualche modo la risolveremo. Solo... un po' di pazienza.

Attrice Grazie, cittadino. Aspetterò. (*A Talleyrand*) Cittadino...

(*Uscirà*).

Talleyrand A volte l'anca stretta val piú della larga.

Barras ... Conoscevate già?

Talleyrand Noh, ma... mi diletto di anatomia. Mi farete cosa grata confermandomi o meno.

Barras Oh, cosa andate a pensare! Io... È nipote di un senatore! Nipote alla lontana...

Talleyrand Meglio le nipoti vicine.

Barras (*riderà*) Buona, questa è buona! Ditemi tutto, amico. Cos'è 'sta storia?

(*Si siederà*).

Talleyrand (*sedendosi a sua volta*) A furia di sollecitare ha ottenuto: l'Austria ha già designato il suo rappresentante. Un buon diplomatico: Koblentz. Anche il luogo è fissato di comune accordo.

Barras Ma... e noi? Voi, dico. Perché il ministro degli Esteri siete voi.

Talleyrand Appunto. Non ho veste per interferire nell'operato di un militare.

Barras Già... Già... Sapete quali sono le basi dell'accordo?

Talleyrand Le so... per vie traverse. Cessione all'Austria di cinque provincie venete, o per meglio dire di tutta la laguna compresa Venezia.

Barras Compresa Venezia?! ... E in cambio di che?

Talleyrand Di niente. O, meglio, della pace.

Barras Ma... ma è uno scherzo! Chi è il vincitore?

Talleyrand Bonaparte.

Barras La Francia!

Talleyrand Diciamo pure la Francia.

Barras Venezia...? Possibile? Dopo che tanto strepito facemmo su la conquistata indipendenza dei Veneziani dalla secolare oppressione della repubblica aristocratica...

Talleyrand Il restante entroterra veneto farà parte invece della Repubblica cisalpina, che non si annuncia meno aristocratica di quella, defunta, di S. Marco.

Barras Ma tutta questa è materia nostra! Spetta a noi esaminare, decidere!

Talleyrand (*dopo un silenzio*) ... Già...

Barras Perché — cisalpini o non cisalpini — gli Italiani... che opinione si faranno, io domando e dico?

Talleyrand Non vi basta l'opinione che Bonaparte ha degli Italiani?

Barras Chissà perché non ama quella brava gente piena di tante risorse...

Talleyrand Ho qui una sua lettera in proposito. Fresca fresca.

(*Estrarrà dalla cartella un foglio, leggerà*):

« Voi immaginate che la libertà sarà capace di spingere a grandi imprese un popolo fiacco, superstizioso, codardo, scaltro...? ». Conclusione: « Solo con rigorosi esempi noi potremo tenere l'Italia nelle mani ».

Barras Ciò è increscioso, ve lo dico, è increscioso. Abbiamo fatto credere fino ad ora all'opinione pubblica che gli Italiani, avidi di imbeversi dei nostri princípi, erano ormai i nostri fratelli.

Talleyrand Non so fino a che punto questa opinione della nostra... opinione pubblica... corrisponda all'opinione degli Italiani. Queste parole (*si riferirà alla lettera*) sono precedute o accompagnate da fatti oserei dire conseguenti.
« Binasco... Lugo di Romagna... Pavia... A Pavia l'intera amministrazione comunale passò a miglior vita insieme con altre persone, e la città abbandonata per 24 ore al saccheggio...

Barras Lo so, lo so! A volte la rappresaglia, l'esempio, sono indispensabili. Meglio sacrificare un dito...

Talleyrand Oh, certo! Non si può disconoscere, d'altronde, che abbiamo spazzato via nell'Italia settentrionale ogni sorta di diritti feudali e introdotto una legislazione moderna, simile alla nostra.

Barras Evidentemente... Sono amareggiato, però, credetemi.

Talleyrand Era mio dovere informarvi.

Barras (*tentennante*) Voi potete pretendere di inviare un vostro plenipotenziario. O di sedere voi stesso al tavolo delle trattative. Potete porre la questione, in Consiglio. È vostro buon diritto. Non dico dovere...

Talleyrand Ecco. Non... dovere. Lasciamo dunque il «buon diritto» dove di solito risiede: nel paese di vattelapesca. Come è giusto, dato che la sua funzione solitamente è di turbare.

(*Si alzerà*).

Barras Voi siete un saggio... Ma guarda un po'...

Talleyrand Consoliamoci pensando che, dopo sei anni, saremo in pace con l'Austria.

(*Barras l'accompagnerà alla porta*).

Barras Ah, questo... Questo è il nocciolo! La grande pace! Vale a dire mezzo secolo di prosperità, di benessere! Il rifiorire dell'economia, delle arti... A proposito di arti, la giovane attrice...

(*Socchiuderà la porta*).

Talleyrand Ecco, bravo: incominciate dal Teatro la grande ricostruzione.

(*Uscirà*).

Barras Sicuro che incomincio. Avanti, piccina. Venite pure avanti.

Scena XXXII

Salone Lussemburgo. Sera. Si sta festeggiando, alla presenza delle alte cariche dello Stato, il ritorno di Bonaparte. Sono presenti alcuni suoi generali (Massena, Augereau, Murat etc.) in alta uniforme; Giuseppina con Ortensia ed Eugenio; Luciano, Luigi, Paolina ed Elisa con i mariti Léclerc (pure in alta uniforme) e Baciocchi. Bonaparte è tenuto a braccetto da Barras, mentre il direttore La Réveillere tiene il discorso ufficiale:

La Réveillère O possente spirito della libertà! Soltanto tu potevi dar vita all'esercito d'Italia, soltanto tu potevi generare Bonaparte! Felice Francia!

Applauso generale.
(*Tutti applaudiranno. Il cerimoniere, sull'ingresso, annuncerà battendo tre colpi di mazza*):

Cerimoniere Il cittadino generale Bernadotte, ambasciatore a Vienna!

(*Tutti si volteranno. Entrerà a testa alta e con passo militare Bernadotte. Andrà subito verso Bonaparte a salutarlo con effusione...*).

Bernadotte Mi scuso del ritardo!

Bonaparte (*acido*) È un modo come un altro per farsi notare.

Bernadotte Ma...

Barras (*a Bernadotte*) C'è qualcuno che vi batte.

(*Guarderà verso l'ingresso*).

Cerimoniere Il Rappresentante del Direttorio presso l'Esercito d'Italia!

Apparirà Fouchè, nell'uniforme dei Rappresentanti del Direttorio in missione (circa la stessa dei Rappresentanti della Convenzione: solo un po' piú fastosa, con alamari dorati, jabot, etc.). Egli si dirigerà deciso verso Barras. Giuseppina, che sarà in quel gruppo, lo guarderà con stupore. Fouchè verrà presentato da Barras a Bonaparte. Egli s'inchinerà e accetterà la stretta di mano con umiltà e finta commozione. Poi s'inchinerà a Giuseppina che gli sorriderà. Le bacerà galantemente la mano.

FINE DEL QUARTO EPISODIO

Personaggi del quinto episodio

Napoleone Bonaparte
Eugenio Beauharnais
Luigi Bonaparte
Generale Lannes
Godelieve
Tallien
Charles Hippolyte
Giuseppina
Domestico
Tenente
Cameriera
Fouchè
Scienziato
Talleyrand
Servo
Siéyès
Moulins
Gohier
Bernadotte
Roger-Ducos
Barras
Massena
M.me di Staël
Chateaubriand
Teresa
Chimay
Juliette
Constant
Luciano Bonaparte
Ortensia Beauharnais
Baciocchi
Elisa
Carolina
Désirée
Léclerc
Paolina
Generale Murat
Osselin
Generale Duroc
Bourrienne
Cocchiere
Letizia Bonaparte
Giuseppe Bonaparte
Giulia
Generale Augereau
Savary
Fréron
Valletto
Comandante della Guardia Nazionale

Quinto episodio

Scena I

Piramidi. Bonaparte a cavallo in ammirazione. Tramonto. È il luglio del 1798.

Bonaparte Qui fu Alessandro, qui fu Cesare...

(*Entrano in campo a cavallo, sempre su lo sfondo delle Piramidi, Eugenio, in uniforme di Luogotenente, e Luigi in quella di ajutante di campo*).

E laggiú... è l'Oriente. Meglio tornare: comincia a fare un po' freschetto.

(*Scorrono i titoli di testa sul PP. di Bonaparte accompagnato da Eugenio e da Luigi, a cavallo. Li segue un ufficiale della guardia del corpo con alcuni cavalleggeri, e un gigantesco mammalucco, vestito in modo sfarzoso alla maniera degli orientali, con una grande scimitarra al fianco, che d'ora in poi vedremo sempre accanto a Bonaparte come un grosso cane. Il volto di Bonaparte esprime l'ebbrezza di grandi sogni*).

Scena II

Sullo sfondo un villaggio arabo (modellino) in fiamme. Giorno. Allineati con le mani sul capo, numerosi indigeni fra corpi di indigeni uccisi. Davanti ai prigionieri qualche soldato francese con i fucili puntati. Altri indigeni entrano in campo, sospinti a calci da soldati. Vengono allineati con gli altri. Stacco su Bonaparte, Eugenio, Luigi e il sèguito, a cavallo, che assistono in distanza all'operazione. A un tratto Eugenio indicherà un tenente... che starà spingendo a calci un piccolo gruppo di indigeni.

Eugenio Ecco! Quello è il tenente che ha con sé la moglie travestita da soldato.

(*Bonaparte punterà il suo cannocchiale... e vedrà piú da vicino il tenente*).

Bonaparte Un ragazzo energico!

Eugenio Stupenda donna! Faceva la modella a Parigi! Fiamminga di nascita. Bionda, occhi viola... Abitava vicino a noi! Per questo l'ho scoperta!

Luigi Possibile che nessun altro se ne sia accorto?

Eugenio Sono sicuro di no. È stato un attimo. Mentre le truppe davano fuoco alle catapecchie di Al-Kam. Usciva, con un bambino arabo fra le braccia, da una casupola in fiamme. Nessun altro si preoccupava dei bambini. Mi avvicinai incuriosito. Un tetto che crollava la sfiorò facendole cadere il cappello... Fu un attimo.

Bonaparte (*a Luigi*) Glie lo mandiamo, con una missione speciale, in Francia, il marito?

Eugenio Sul serio?! E... lei?

Bonaparte Farai in modo che, questa volta, lei non possa seguirlo... Quante cose debbo insegnarti, Eugenio?

Scena III

Tenda Bonaparte nel deserto, prima dell'arrivo della spedizione al Cairo. Giorno. Sostano nei pressi ufficiali, meharisti, attendenti, corrieri, cavalli, cammelli. Davanti all'ingresso, accovacciato, il mammalucco.

Bonaparte (*voce dall'int. della tenda*) Non conosco altra legge nei territori di occupazione! C'è bisogno di ripetere sempre le stesse cose?

Lannes (*voce dall'int. della tenda*) Va bene.

(*Il generale Lannes uscirà con delle carte in mano e si allontanerà. Incrocierà Eugenio che verrà verso la tenda trascinando per mano Godelieve, in divisa militare ma senza cappello*).

Eugenio Salve Generale.

Lannes Luogotenente Beauharnais...

(*Proseguirà, realizzerà e si volterà a guardare stupito. Vedrà Eugenio con la giovane donna affacciarsi alla tenda di Bonaparte*).

Scena IV

Interno tenda Bonaparte. Giorno. Eugenio si affaccierà. Bonaparte sarà a torso nudo intento a lavarsi. Luigi sarà sdrajato sul letto, con uno scacciamosche.

Eugenio Ecco! Pardon...

(*Si ritirerà*).

Bonaparte Vieni, vieni pure, Eugenio.

(*Eugenio si riaffaccerà*).

Eugenio È che... sono in compagnia. Il fantastico soldato dai lunghi capelli biondi...

(*Luigi si alzerà su dal letto. Bonaparte si volterà*):

Bonaparte Ah...

(*Bonaparte andrà a prendere un accappatojo e se lo getterà su le spalle*).

Avanti.

(*Eugenio entrerà con Godelieve. Bonaparte guarderà dapprima distratto, poi con più interesse. Eugenio lancerà un fischio di ammirazione*).

Bonaparte (*a Godelieve*) Avete commesso una grave infrazione, cittadina. Sposata... regolarmente...?

Godelieve Regolarmente...

Bonaparte A maggior ragione vostro marito si è reso colpevole di un grave atto di indisciplina.

Luigi (*scherzoso*) Eh, sí...

(*Godelieve lo guarderà*).

Bonaparte Dovrò dare istruzioni perché appena giunto in Francia sia tratto in arresto e giudicato secondo la Legge marziale.

Godelieve Mi stupirei che non lo faceste.

Bonaparte (*guarderà, trattenendo a stento il riso, Luigi*) Oh, bella...

Godelieve Ho visto le conseguenze dei vostri ordini ad Alessandria e in tutti i villaggi che abbiamo attraversato.

Bonaparte ... Ecco la prova che la guerra non è mestiere per le donne.

Godelieve Guerra? Voi la chiamate... guerra?

(*Espressioni meravigliate e allarmate di Eugenio e Luigi*).

Bonaparte La cosa incomincia a divertirmi.

Godelieve Vogliamo mettere al Pantheon il diciottesimo secolo e nessuno pensa a rinchiudere voi in un manicomio!

(*Bonaparte si sforzerà di ridere, ma lo farà con fatica*).

Eugenio Siete voi! impazzita.

Luigi Eh, sí, balenga...

Bonaparte (*divertito, a Eugenio*) Lascia fare... Spiegatemi perché secondo voi io sarei... pazzo.

Godelieve Spiegatemi voi che cosa siete venuto a fare in Egitto con 350 navi, 30 mila uomini scelti, una legione di scienziati, e non so quante migliaja di quadrupedi.

Eugenio Tutto il mondo sa che il generale Bonaparte marcia verso il cuore del nemico irriducibile della Francia, l'Inghilterra. Il cuore dell'Inghilterra è l'Oriente.

Godelieve Questo galletto è il figlio di vostra moglie, vero?

Luigi (*scoppierà a ridere*) Ah, ah, ah... galletto!

Eugenio Siete una irresponsabile.

Bonaparte Se non fosse tale non si troverebbe conciata in questo modo... e in questa situazione.

Godelieve (*con voce di pianto*) Ho fatto quel che ho fatto per amore. L'amore è tutto, nella vita. Ma che ne sapete, voi, dell'amore e della vita...

Bonaparte (*a Eugenio e a Luigi*) Volete lasciarmi un momento con la cittadina?

Eugenio (*un po' sconcertato*) ... Sí, Generale.

(*Luigi raccoglierà la propria spada, il frustino e il berretto e, uscendo, guarderà con commiserazione Eugenio*).

Luigi Consòlati, Eugenio...

(*I due usciranno*).

Bonaparte Mi piacciono le donne con un carattere...

(*Le si avvicinerà, raccoglierà con due dita una ciocca dei suoi capelli e poi la lascierà ricadere*).

Morbidi...

(*A un tratto la prenderà fra le braccia e la bacerà. Lei tenterà di opporsi e appena liberata dalla stretta colpirà Bonaparte con un ceffone*).
(*Lui si toccherà la guancia sbalordito. Il suo volto sarà pieno d'ira. Poi scoppierà a ridere*).

Bonaparte Domani saremo al Cairo. Vi prometto che vi restituirò da par mio lo schiaffo.

(*Godelieve uscirà di corsa. Lui si porterà su la soglia della tenda dalla quale intravvederemo...*)

Scena V

...gli elementi della scena III più Eugenio e Luigi che confabuleranno in attesa. Godelieve uscendo dalla tenda, fuggirà. Bonaparte si affaccerà:

Bonaparte Luigi, te l'affido!

Luigi Pensaci tu, Eugenio.

(*Eugenio scatterà all'inseguimento della ragazza, già uscita di campo. Scomparirà a sua volta. Luigi resterà solo, interdetto. Entrerà in campo Tallien, in una strana tenuta coloniale. Andrà verso la tenda*).

Tallien Salve, Generale.

Bonaparte Caro Tallien. Vieni.

(*Bonaparte farà passare Tallien e lo seguirà nell'interno*).

Scena VI

Interno tenda. Bonaparte riprenderà la sua toletta mattutina.

Bonaparte Ti spiace se finisco di ripulirmi un po'?

Tallien Figurati.

(*Bonaparte uscirà e farà cenno a un attendente — il suo barbiere — di entrare. Costui si precipiterà con una cassettina e un asciugamani. Bonaparte si siederà e il barbiere, estratti gli arnesi, comincerà a insaponarlo*).

Bonaparte Cosa dicono gli scienziati.

Tallien Eh, lo choc della battaglia li ha ammutoliti. Il che, ti confesso, mi fa un enorme piacere. Per mesi, durante i preparativi e lungo il viaggio, non facevano che parlare. Se ascoltavi uno, gli altri ne erano subito gelosi. Ma quanto parlavano e con che enfasi! Adesso stanno complottando.

Bonaparte Cosa?

Tallien Preparano una specie di nota di protesta... A quel che so dovrei essere io a presentartela.

Bonaparte Protesta?

Tallien Per l'ordine che dèsti quando si formò il quadrato nell'ultima battaglia: « Gli scienziati e gli asini al centro ».

Bonaparte Ah... Dissi cosí?

Tallien Esattamente cosí.

Bonaparte Dovevo preoccuparmi di mettere al sicuro tanto gli illustri cervelli che i preziosi animali da soma senza i quali un esercito si troverebbe a malpartito, specie in questo paese. Gli ordini militari debbono essere concisi.

Tallien Penserò io a spiegare...

Bonaparte Hai notizie di tua moglie?

Tallien Sta bene... Piú i soliti pettegolezzi... So che si vedono con Giuseppina... So anche che Giuseppina ha acquistato una bella proprietà nei dintorni di Parigi: Malmaison, mi pare?

Bonaparte (*con molto astio*) Non so con quali denari abbia potuto farlo. Io... le ho tagliato i viveri.

Tallien (*imbarazzato*) ... Mi dispiace...

Bonaparte Ho affidato la cura dei miei interessi a mio fratello Giuseppe.

Tallien (*stupito*) Non è piú a Roma?

Bonaparte Spero che si decida a seguire il mio consiglio di far ritorno a Parigi. Già mentre preparavamo la spedizione lo avvertii che non era il caso di assecondare le velleità demagogiche del Direttorio.

Tallien Ormai...

Bonaparte Quelle zucche vuote! Adesso saranno soddisfatti! Hanno il plauso dei giacobini romani, entrati in Campidoglio sulle nostre bajonette! La Repubblica romana! Bel calderone!

Tallien Credevo che... il calderone... fosse esploso per iniziativa di Giuseppe.

Bonaparte (*imbarazzato*) Giuseppe è stato incauto... ma non le ha chiamate lui le truppe dalla Cisalpina. Ha avvertito Parigi, e...

Tallien Io avrei fatto come lui, se non peggio.

Bonaparte Bisognava far marciare Berthier dalle Romagne, e nel frattempo trovare un accordo. Come ho fatto io l'anno scorso? Una passeggiata, ed ecco, a metà strada, i prelati pronti a scucire. Oro! Lo si sapeva che occorrono piú forze per tenere quella città e i suoi dintorni, tanto affini alla Vandea, che tutta la Valle del Po! E me lo dici cosa te ne fai di una repubblica di cupole e di bufali, e del Papa prigioniero che dove lo metti scotta?

Tallien Ma allora... la nostra visita a Malta, durante la traversata, non è stata... la tua dichiarazione di guerra senza quartiere al Papato?

Bonaparte Malta era una delle basi di Nelson. E che poi qui, fra i mussulmani, la presa di Malta ci abbia fatto e ci faccia comodo, è un altro pajo di maniche...

Tallien ... Non vuoi che, scrivendo a Teresa, metta una parola riguardo a Giuseppina?

Bonaparte Le ho inviato ieri, con un corriere speciale, una lettera che credo la farà riflettere. Son stato duro. Molto.

Scena VII

Malmaison. Salotto con veranda sul parco. Giorno. Giuseppina e Charles Hippolyte fanno colazione. Entrambi sono in tenuta mattutina: lui è in vestaglia. Entrerà un domestico con una lettera che darà a Giuseppina. Giuseppina la strapperà senza leggerla e butterà via i pezzetti.

Charles Non l'hai nemmeno guardata.

Giuseppina Ci sono solo tre persone che mi scrivono. Il proprietario di questa casa, che reclama il denaro; Napoleone, che m'insulta...

Charles Ma che due screanzati!

Giuseppina E mio figlio. Ma quando una lettera è di mio figlio me ne accorgo senza bisogno di guardarla.

Domestico Che cosa dico al latore?

(*I due si guarderanno*).

Un ufficiale, giunto espressamente dall'Egitto.

Giuseppina (*seguitando a mangiare*) ... Che non c'è risposta...

Domestico Bene, cittadina...

(*Charles aprirà un giornale e incomincerà a scorrerlo*):

Charles Lo sai chi è che informa il Generale?

Giuseppina Chi è? Chi sono!
Potrebbero formare un partito. Partito di èlite: generali, diplomatici, ministri, parlamentari, e tutti i fratelli e le sorelle.

(*Charles, che avrà intanto scorso la prima pagina del giornale, a un tratto sobbalzerà*):

Charles Ehi!

(*Giuseppina, sorpresa da quell'urlo, sussulterà*).

Guarda un po' qua?!

(*Le mostrerà il giornale*).

Giuseppina (*respingendolo*) Se sono gesta di Napoleone, non m'interessano.

Charles È... il contrario! Esiliato! La flotta inglese ha distrutto la nostra nella rada di Abukir!

(*Giuseppina, senza eccessiva curiosità, prenderà il giornale e lo scorrerà*).

Giuseppina ... E come torna?

Charles Come va avanti!

Giuseppina Povero Napoleone, in pegno ai mammalucchi!

Charles Ma... quel corriere? Come ha fatto?

Giuseppina Sarà venuto a nuoto.

Charles Non vogliamo vederlo, il fenomeno?

Giuseppina Per me...

(*Charles si alzerà ed uscirà dalla veranda*).

Charles (*voce F. C.*) ... Tenente!

(*Dopo un po' riappariranno Charles e il tenente: il marito di Godelieve. Nel frattempo Giuseppina avrà ripreso con curiosità il giornale e lo avrà scorso*).

Eccolo. È asciutto, sembra.

(*Il tenente lo guarderà stupito*).

Tenente (*a Giuseppina*) Cittadina...

Giuseppina Venite dall'Egitto? Sarete stanco.

Tenente Fui molto sfortunato, cittadina, a imbarcarmi poco prima dell'arrivo di Nelson.

Giuseppina Sfortunato?

Charles (*ironico*) Il tenente è — si vede — uno stoico. Preferiva condividere la sorte dei suoi camerati... e del suo comandante.

Tenente Non è questo, cittadino. È che ho lasciato laggiú... mia moglie.

Giuseppina Cosa?

Charles Vostra moglie?

Tenente Ero riuscito a condurla meco, travestita. E adesso...

(Sguardi sorpresi e divertiti di Charles e Giuseppina).

Giuseppina Una storia commovente. Sedetevi. Non so cosa potrei fare per voi...

Tenente Speravo che, essendo latore di una vostra risposta al Generale, avrei trovato posto su qualche battello...

Charles Non ci sarà battello o nave, d'ora in poi, che riuscirà ad attraversare il Mediterraneo senza incappare nella flotta inglese!

Tenente Ma... ma allora? Il corpo di spedizione? E mia moglie!

Scena VIII

Minareto. Un muezzin invita i fedeli alla preghiera.

Scena IX

Boudoir Godelieve al Cairo. Giorno. In un ricco boudoir orientale, Godelieve, completamente trasformata, sofisticata, è davanti al tavolo della toilette, mentre un parrucchiere e una cameriera bianchi la pettinano e le curano le mani, e una cameriera araba va e viene portando abiti, biuncheria, nastri e cappelli che le mostrerà (lei sceglierà con dei cenni). Ai suoi piedi un moretto in uno sgargiante costume, e turbante sul capo. Entrerà Bonaparte.

Bonaparte Sei pronta?

Godelieve (*senza voltarsi*) Fra poco...

Bonaparte Arriveremo con un'ora di ritardo come al solito.

Godelieve (*senza scomporsi*) I mussulmani tengono in gran conto la coerenza. Hai lavorato?

Bonaparte Altro...

Godelieve Cos'hai fatto di bello?

(*Gli indicherà un cuscino accanto a sè*).

Raccontami...

(*Lui le si avvicinerà senza però sedersi*).

Bonaparte Inchiodato allo scrittojo. La legislazione è ormai terminata. Ecco un altro paese affrancato dalla barbarie.

(*Si siederà e, con calore*):

Tutte le imposte fondiarie percepite dai bey sono abolite, e le terre dei ribelli fuggiti verso il sud sono incamerate dal fisco francese. Come in Italia, i rapporti feudali appartengono ormai al passato. La borghesia commerciale e i proprietari terrieri me ne sono grati. Anche la mia politica religiosa ha dato i suoi frutti. Mi credono sul punto di diventare maomettano...

Godelieve Ma tu lo sei!

Bonaparte (*riderà*) Puoi mettere a fuoco e fiamme un paese, ma non scalfirne il sentimento religioso. Niente di piú facile per chi, come me, non ne ha nessuno.

(*La servente araba confabulerà con quella occidentale a proposito di un vestito che avrà nelle mani: una tunica neoclassica. Poi*):

Cameriera Questo, Madame?

Godelieve Síh... O l'altro, uguale, ma di un rosa un po' piú carico... Ma va bene questo.

(*La cameriera si ritirerà e passerà l'abito alla collega araba*).

Bonaparte Come hai fatto a procurarti tutta questa roba dell'ultima moda parigina?

Godelieve Tu come sfami e rivesti i tuoi soldati?

Bonaparte Oh, bella! Con le requisizioni!

Godelieve Io mi sono affidata al fiuto di Eugenio. Deve avere accompagnato spesso sua madre negli *atelièr*.

(*Godelieve si alzerà, sarà in vestaglia, andrà dietro al paravento con le due inservienti, a indossare la tunica*).

Bonaparte Prezioso ragazzo, Eugenio. Andrebbe nel fuoco per me. Come Luigi del resto.

Godelieve (*da dietro il paravento*) Grazie per la coppia di smeraldi. Cose proprio orientali. Favolosi!

Bonaparte Li metti?

Godelieve (*id. c. s.*) ... Tua moglie, in Italia, portava i giojelli « confiscati » dai tuoi specialisti?

Bonaparte (*un po' rannuvolato al secondo accenno a Giuseppina*) Certo! Perché?

Godelieve Io non ho sangue nobile: non credo che glie la farei a mostrarmi con la refurtiva addosso.

(*Bonaparte si alzerà di scatto*).

Bonaparte Refurtiva?

Godelieve Bottino, se preferisci.

Bonaparte Bel ringraziamento!

Godelieve Ma ti ho! ringraziato. Non dubitare, che se rimetterò i piedi in Francia mi faranno comodo, i tuoi smeraldi. E anche tutto il resto.

Bonaparte E allora?

Godelieve Allora non sono gli sguardi dei proprietari delle pietre, che m'intimidiscono. Figuriamoci! Fossero pagnotte...

Bonaparte Eh?

Godelieve Ricordi quando marciavamo da Alessandria fin qui? Che pena i soldati che nei bivacchi si sforzavano di sgretolare le loro razioni pietrificate... fra gli sguardi di cani affamati dei fellah... Di che cosa campano i fellah?

(*Godelieve uscirà vestita, elegantissima, mentre le serventi le daranno gli ultimi tocchi*).

Bonaparte M'importa a me, dei fellah...

Godelieve Nemmeno a me, importa. Dei fellah, dei mammalucchi, dei turchi... (*Con uno scatto di nervi*) Perché allora ne ammazzate a centinaja quasi ogni giorno? (*Imponendosi indifferenza*) Non m'importa di niente.

Bonaparte Ecco, brava: pensa alla salute.

Godelieve (*fatua, davanti allo specchio*) Sto ingrassando.

Bonaparte Meglio: sei bellissima.

(*Entrerà, dopo aver bussato, Luigi. Stanco, impolverato*):

Luigi Mi scuso...

Bonaparte Vieni, vieni avanti, Luigi. Godelieve è pronta.

Luigi Tutto sistemato. Ma che giornata... Non vola piú una mosca! Per modo di dire... Le mosche, qui... Annichiliti. Non si aspettavano un esempio cosí.

(*Bonaparte gli farà segno di tacere in presenza di Godelieve*).

... Va bene. A piú tardi...

Bonaparte Non vieni con noi?

Luigi Ah, no, sono sfinito! Buon divertimento! (*Uscirà*).

Godelieve Potevi lasciarlo finire. Le hanno scaricate sotto le finestre della mia stanza da letto, le teste giunte sui carri seguiti — per forza — dalle vedove e dai bambini. Il mucchio è ancora là. (*Indicherà la porta della stanza*) Non l'hai visto?

Bonaparte ... C'era una rivolta che serpeggiava in tutta la periferia del Cairo. (*Irritato*) Non si doveva però scegliere proprio la piazza...

Godelieve Ma figurati! Quisquilie! Se si doveva dare un esempio, meglio farlo nella piazza principale, no? E poi, sono o non sono la sultana? Possiamo andare, se non vuoi tardare piú di un'ora al pranzo che gli sceicchi miracolati dalla carta dei diritti dell'uomo ti offrono.

Bonaparte (*con un sospiro*) Decisamente la guerra non è per le donne. I vostri nervi sono troppo deboli. Non potrò condurti in Siria, Godelieve. Peccato! L'idea della nuova campagna, che avrebbe dovuto e non potrà svolgersi con mezzi marittimi, mi era meno penosa congiunta al pensiero di averti vicina. Ma...

Godelieve Un vero peccato! Avevo sognato di vedere il mondo con gli occhi di un'altra persona. E attraverso i tuoi occhi il mondo è cosí pacioccone... Pacioccone e razionale.

(*Godelieve uscirà e su la soglia vedrà... Eugenio, in tenuta di gala, con un* esprit *sul cappello*).

Oh, il cittadino Luogotenente! Pronto per scortare sul suo cavallo bianco la carrozza del marito e della rivale di sua madre!

Bonaparte (*uscendo dietro a Godelieve*) Non far caso, Eugenio. Nervi...

Eugenio Sí, Generale: sembra accertato che il clima ha un'influenza...

Scena X

Malmaison: stanza con veranda. Giorno. Giuseppina e Fouchè, seduti.

Giuseppina Siete stato molto caro! Doppiamente caro perché imprevidente e impolitico.

(*Fouchè ascolterà senza batter ciglio*).

Lo sanno tutti che sono ripudiata! Napoleone chiederà, non appena tornato, il divorzio! Cui sarà data la massima pubblicità! Molti amici miei si son stretti attorno ai familiari. Voi, invece... Vi sapevo generoso, ma non insensibile ai venti...

(*Id. c. s.*)

Non potete illudervi che fra poche ore in casa Bonaparte non si saprà della vostra visita.

Fouchè Posso farvi una domanda... indiscreta?

Giuseppina Non c'è cosa piú eccitante per me.

Fouchè Avete rotto del tutto con... l'ex tenente Charles Hippolyte?

Giuseppina Nella mia vita non ci sono quasi mai... rotture « del tutto ». Dico « quasi mai » perché con il mio primo marito...

Fouchè Eh, quando una « rottura » è prodotta dalla ghigliottina...

Giuseppina Con il secondo pare che sarò io a rimetterci, se non proprio fisicamente, la testa...

Fouchè « Pare ».

Giuseppina Si vede che avete vissuto all'estero. Restate una settimana a Parigi e saprete le previsioni...

Fouchè Riparto domani. Vado in Olanda.

Giuseppina (*sorpresa*) Come mai?

Fouchè Ambasciatore di Francia presso la Repubblica batava. La mia missione in Italia è finita...

Giuseppina Io ho nostalgia dell'Italia... Penso spesso di tornarci... In fondo sarebbe la cosa piú saggia. No?

Fouchè Dovreste fare prestino...

Giuseppina Perché?

Fouchè ... L'Austria non ha mai inghiottito la pace di Campoformio. E adesso che non è piú sola...

(*Giuseppina lo guarderà senza capire*).

La Russia sta armando.

Giuseppina La Russia? Cosa c'entra la Russia?

Fouchè La morte di Caterina è cosa recente... E il nuovo Zar, Paolo primo...

Giuseppina Oh, povero Napoleone! Tagliato fuori da simili avvenimenti!

Fouchè Vi dicevo che... riparto domani, e sarei lieto di invitarvi a cena stasera.

(*Stupore di Giuseppina*).

Contrariamente alle mie abitudini... in un locale alla moda.

Giuseppina Addirittura! Siete quasi un suicida! Mi spiace... Se l'avessi saputo jeri... Ho un impegno. Teresa Tallien, con il Principe di Chimay... Un vero e proprio fidanzamento!

Fouchè Ah, ma questa spedizione d'Egitto ha ripercussioni notevoli allo Stato civile.

Giuseppina Tallien sono sicura che non farà chiasso.

(*Fouchè si alzerà*).

Fouchè È probabile. Teresa sa troppe cose sul suo conto. Chi è il vostro cavaliere di stasera?

Giuseppina Un amico... Un vecchio amico...

Fouchè Barras?

Giuseppina ... Già...

Fouchè L'intramontabile Barras!

Giuseppina È tramontato un poco. Non presiede piú il Direttorio...

Fouchè Ne fa sempre parte. È l'unico che da cinque anni, senza interruzione, resiste. È decisamente il vostro destino: mai rotture... « del tutto ».

(*Si avvierà dopo essersi inchinato*).

Scena XI

Tenda Bonaparte in Siria. Notte. Bonaparte è meditabondo, alla sua scrivania ingombra di carte. Eugenio farà sforzi per non addormentarsi su una sedia accanto al tavolo. Luigi, invece, pure su una sedia, dormirà. A un tratto Bonaparte si alzerà. Andrà a scostare un lembo della tenda. Si intravvederanno una sentinella armata e il mammalucco addormentato. Avrà un brivido di freddo. Richiuderà.

Bonaparte Fa freddo...

(*Andrà a prendere un pastrano e se lo metterà su le spalle. Guarderà Eugenio*).

Tu stai cascando dal sonno. Vai a riposare.

Eugenio (*sforzandosi di sbarrare gli occhi*) No, perché? Sto benissimo.

Un silenzio.

Bonaparte Vorresti chiedermi a che cosa penso, vero?

Eugenio Lo so...

Bonaparte (*lo guarderà con curiosità, poi sorriderà*) Se lo sai, dimmelo.

Eugenio Pensate a Godelieve.

Bonaparte (*si rannuvolerà*) Godelieve? Cosa c'entra Godelieve!

(*Luigi si sveglierà, stirandosi*):

Luigi Ve l'immaginate, Godelieve, a Giaffa?

Bonaparte ... Per fortuna! Avrei voluto vedere chiunque altro al mio posto: in una terra divisa dalla madre patria dal mare, dai russi, dai turchi, dal deserto, dagli inglesi... Con i soldati esausti, affamati e assetati... Che macello... (*Un silenzio*) Godelieve... Se potesse risolverlo lei, adesso, quest'altro problema...

Luigi (*stirandosi e uscendo*) Sono tre giorni che ci pensi.

(*Uscirà*)

Bonaparte (*a Eugenio*) È la prima volta che mi capita... No, non di suggestionarmi, al pensiero... Sciocchezze! Parlo del fatto in sé: quattromila prigionieri! (*Urlando*) Chi è stato l'im-

becille che ha promesso loro la vita se si arrendevano! Quattromila turchi, e non apolidi o figli di nessuno... E dove li porto? Con che cosa li sfamo? Chi li guarda mentre ci attende la piú munita delle fortezze? E con la peste alle calcagna? Hai gli stessi occhi di Giuseppina...

Eugenio I maschi somigliano alle madri...

Bonaparte Che cosa debbo fare?

Eugenio Il vostro disegno non è di conquistare la Siria e di far ritorno in Egitto?

Bonaparte Ebbene?

Eugenio Pensate all'esercito, e piú ancora a voi, alla vostra gloria. Pensate alla Francia... A Parigi...

(*Bonaparte chiuderà gli occhi, poi d'un balzo andrà su la porta*):

Bonaparte Il generale Lannes!

(*Volto teso di Eugenio, che si sarà alzato in piedi e ansimerà*).

Uno squillo ripetuto di tromba. Un altro squillo un po' più lontano.

(*Apparirà il generale Lannes. Bonaparte lo guarderà, esiterà. Lannes attenderà*).

Bonaparte (*con voce mal ferma, ma scandendo le parole*) Fai condurre i quattromila prigionieri su la riva del mare, e che siano fucilati.

(*Lannes lo guarderà trasecolato*).

Fai quello che ti ho detto.

(*Lannes batterà i tacchi ed uscirà. Bonaparte crollerà su una sedia. Eugenio gli andrà vicino e sorriderà*).

Scena XII

Scorcio giardino Cairo. Giorno. Il gruppo degli scienziati al seguito di Bonaparte, davanti a epigrafi, sarcofaghi, bassorilievi dell'arte egizia. Il capo degli scienziati, accanto a Tallien, illustra a un gruppo di personalità mussulmane, sedute di fronte su ricche poltrone, i progressi delle ricerche compiute.

Scienziato Fin qui, i risultati delle nostre ricerche e dei nostri studi. Contiamo di proseguire nella nostra opera sulla cui importanza ormai non abbiamo dubbi. Grazie all'insperata occasione che ci si è offerta, noi pensiamo di poter costruire un ponte fra la millenaria civiltà egizia e quella odierna che trae luce dai grandi principi di fraternità fra gli uomini e fra i popoli solennemente sanciti dalla Francia nella fine di questo miracoloso secolo diciottesimo.

Scena XIII

Studio-biblioteca — semplice e raffinato — in casa di Talleyrand. Sera. Un domestico in livrea aprirà la porta di fondo. Nell'altra stanza, una tavola lussuosamente apparecchiata, con numerosi convitati, uomini e donne.

Vociare invitati.

Talleyrand e Fouchè verranno verso lo studio: il primo cederà il passo al secondo invitandolo ad accomodarsi.

Il domestico li seguirà. Andrà a prendere una bottiglia di liquore e due bicchieri che poserà su la scrivania, accanto alla quale il suo padrone e l'ospite si saranno seduti. Poi il domestico tornerà nella sala da pranzo e ancora una volta intravvederemo e sentiremo...

Il vociare degli invitati.

(*Richiuderà la porta alle sue spalle. Talleyrand passerà il bicchiere a Fouchè che ricuserà. Talleyrand invece berrà. Saranno entrambi sorridenti, ma la statura di Talleyrand — piú sciolto, piú signore, piú sicuro di sè — apparirà molto superiore. Fouchè sembrerà proprio, al suo confronto, un pover'uomo*).

Talleyrand Non ho particolari istruzioni. Anzi, non ne ho affatto. Mandatemi di tanto in tanto, se la cosa non vi sarà troppo fastidiosa, dei tulipani.

Fouchè Con vero piacere! Di che colore?

(*Talleyrand lo guarderà per capire se ha a che fare con uno sciocco o con uno screanzato che osa prenderlo in giro*).

Talleyrand ... Ne ho visti, una volta... di variegati. Bellissimi.

Fouchè Spero di poterli accompagnare con qualche buona tela fiamminga.

Talleyrand Ve lo proibisco: già vi siete incomodato con quella preziosa tavoletta quattrocentesca...

Fouchè Non tutto il meglio era stato reperito dai segugi di Bonaparte. Miniera inesauribile, l'Italia.

Talleyrand È tutta sera che vi osservo. Noi ci eravamo già incontrati, in altri tempi.

Fouchè No, mio Ministro. Mai.

(*Talleyrand lo guarderà interdetto*).

Quando io entravo alla Convenzione nazionale, nel '92, voi eravate colpito da un mandato d'arresto. E quando, due anni fa, voi rientraste dall'America, io... ero — da due anni — colpito da un mandato d'arresto.

Talleyrand (*riderà*) Strane coincidenze.

Fouchè L'accusa, per me, era di terrorismo. Rosso.

Talleyrand (*annuirà: lo sapeva*) ... Sí, io ebbi un passaporto, sottomano... Da Danton. Non ero e non sono orléanista, però.

(*Guarderà Fouché senza riuscire a scorgere sul suo volto impenetrabile la benché minima indicazione*).

Saprete che non caldeggiai la vostra nomina. L'Olanda — benché un po' succursale della Francia, oggi — è un centro di spionaggio: inglese, prussiano, austriaco, russo. Dei legittimisti francesi, anche. A noi sarebbe servito un intrigante, diciamo pure un poliziotto. E voi — è un complimento, badate — non ne avete l'aria.

Fouchè Grazie! È davvero un bel complimento!

Talleyrand So l'opera diligente che avete svolto in Italia, dopo altri servigi, assai utili a quanto pare, resi al Direttorio...

(*Fouchè lo guarderà strizzando gli occhi; ma capirà che sul suo conto Talleyrand non si sarà dato la pena di informarsi a fondo. Al contrario di quello che avrà fatto lui*).

Forse non siete al corrente e io desidero informarvi. È mio dovere solidarizzare con i miei collaboratori. Cosa personale. Vostra.

Fouchè Grazie...

Talleyrand Parrebbe che i familiari di Bonaparte si fossero espressi con una punta di risentimento nei vostri confronti. Voi eravate amico dei fratelli. Di uno, almeno, se non erro.

Fouchè Ero — e sono— amico anche di Giuseppina.

Talleyrand Questo depone sempre piú a favore della vostra nobiltà d'animo. E sempre piú a sfavore delle vostre attitudini diplomatiche.

A volte è pur necessario — per quanto doloroso — scegliere... È vero che il direttore Barras denota di non preoccuparsi troppo del favore che hanno i Bonaparte nell'opinione pubblica... Ma Barras ha un peso che... Non che voi non contiate!

Fouchè Dite pure che sono una ciabatta!

Talleyrand Questo no... Non sono nemmeno di quelli che inseguono la chimera di un ritorno piú o meno prossimo del conquistatore dell'Italia e dell'Egitto. L'acqua non è il suo elemento. Tuttavia il ripudio della non piú giovane moglie è cosa arcistrombazzata, e quindi...

Fouchè Cosí parrebbe... Non si può mai giurare, però, sul comportamento degli uomini. Io mi sforzo, talvolta, di spersonalizzarmi.

(*Talleyrand lo guarderà sorpreso*).

Di prescindere da quello che farei io.

(*Talleyrand sarà ancor piú sorpreso*).

E di cercare di intuire invece quello che... farebbero gli altri.

(*Talleyrand cambierà posizione per ascoltare con piú interesse*).

Talleyrand Ci sono indubbiamente uomini — e donne — incapaci di atteggiamenti dignitosi nell'amore. E possono essere indifferentemente dei miserabili o dei grandi.

Fouchè (*súbito*) Grandi? Come?

Talleyrand ... La grandezza umana è di varie specie, ma la sua componente piú concreta è il genio.

Fouchè (*dopo breve pausa*) E la componente del genio?

Talleyrand Complessa, misteriosa...

Fouchè C'è una sorta di genio, che è il prodotto dell'ispirazione. E ammetto senz'altro che le vie dell'ispirazione siano complesse e misteriose. Ma il genio costruito! Eh... Il genio costruito su le circostanze, il cinismo, la fortuna, l'ambizione, la stupidità anche, perché senza stupidità non si è né cinici, né ambiziosi, né fortunati...

Talleyrand (*incuriosito*) Per esempio?

Fouchè Per esempio... la mediocrità, pungolata dalla cupidigia e dalla vanità, dietro la bancarella del proprio pudore. Passa l'occasione, e la solleva trasformandola. Ora è su un seggio, su una cattedra o su una sella a lei del tutto estranei, con la piega amara della bocca di chi ha assai meno di ciò che gli è dovuto. Memoria, vuoti che possono sembrare mulinelli d'idee, e quell'inclinazione per le caselle che può sembrare metodo. Poiché ha buone orecchie e buona vista, ascoltando e guardando finisce per impratichirsi, e la sicurezza di sé diventa dispotismo. Inutile forse precisare che questa sorta di genio ha una salute di ferro, e che è attivo, puntiglioso ed egoista.
È questa la grandezza incapace di dignità. Anche nell'amore.

(*Talleyrand lo guarderà allibito*).

Talleyrand Neghereste la rispettabilità del talento critico, politico, filologico... Del talento militare?

Fouchè Pecco di pedanteria se distinguo fra talento e genio?

Talleyrand E io pecco di curiosità chiedendovi se puntereste sul talento o sul genio?

Fouchè Sul talento, per forza...

(*Talleyrand lo guarderà con grande interesse*).

Talleyrand Sembrate molto sicuro di voi. Eppure, quand'anche le vostre teorie fossero scientificamente comprovate, voi potreste... inciampare nella volubilità. Chiunque può cessare di amare una donna.

Fouchè Non stiamo parlando di « chiunque ».

Talleyrand (*divertito*) Ma io volevo dire appunto che anche il tipo che avete notomizzato...

Fouchè Quello può cessare di amare una donna, non la moglie.

(*Talleyrand si affretterà a versargli da bere*).

Talleyrand Un sorso?

Fouchè Grazie, no.

(*Talleyrand verserà per sè solo e berrà*).

Talleyrand Sarei io, dunque, a dovervi ringraziare per l'avvertimento...

Fouchè È mio dovere solidarizzare con i miei superiori.

(*Talleyrand lo guarderà sbalordito*).

Talleyrand So poco di voi, ma se non mi sbaglio conoscevate bene Carnot.

Fouchè Da prima della Rivoluzione. Ad Arras. Spero sinceramente di non incontrarlo...

Talleyrand Perché?

Fouchè Si dice che abbia trovato rifugio in Olanda. E se debbo fare il poliziotto...

Talleyrand È una questione interna, che non rientra nella sfera dei vostri compiti...

Fouchè Meglio cosí: abbiamo amici in comune... Ouvrard, per esempio.

(*Talleyrand trasalirà*).

Talleyrand Lo conoscete? Un grande finanziere...

Fouchè Intervenni per un piccolo fastidio infertogli da un magistrato ombroso... Un affare... che coinvolgeva altre persone. Anzi, personalità.

(*Contrarietà sul volto di Talleyrand*).

Dovetti scomodare Barras. C'era già un po' di ruggine, fra Barras e Carnot. (*Con aria di finta meraviglia*) Trovai però la strada spianata! Non saprei da chi...

(*Guarderà dietro le palpebre semichiuse Talleyrand, che dopo un attimo riuscirà a sorridere*).

Talleyrand Barras vi è molto amico.

Fouchè Un onest'uomo...

Talleyrand Tutto d'un pezzo, sí. Ricco, eh?

Fouchè Famiglia con i fiocchi. Se un giorno dovessi impazzire e scrivere un trattato di politica, dedicherei un lungo capitolo alla convenienza o meno di avere uomini di governo con un solido patrimonio privato.

Talleyrand Mi sembra un po' difficile schematizzare. L'agiatezza può riparare dalla corruzione, o invece alzarne in prezzo.

Fouchè Tutto lascierebbe crederlo. E invece... Io penso che il gusto dell'arraffare sia connaturato con la ricchezza; e che anche laddove un miserabile di nascita eviterebbe di chinarsi, un ricco non potrebbe sottrarsi alla tentazione.

Talleyrand (*rannuvolato*) Avete quindi una tesi precostituita.

Fouchè Noh: solo qualche dato di fatto...

(*Il suo volto — e i suoi occhi dietro le palpebre socchiuse — impenetrabile. Talleyrand apparirà seccato. Ma poi, sforzandosi di sorridere*):

Talleyrand Penso che sia stato un errore rimuovervi dall'Italia proprio mentre si addensano le nubi dell'intervento austriaco e russo.

Fouchè Ho sollecitato io il nuovo incarico. Non sono un militare...

(*Si alzerà. E lo stesso farà Talleyrand. Ma ora non si avvertirà piú la sproporzione fra le due stature. Egli guarderà Fouchè valutandolo, forse persino eccessivamente*).

Talleyrand Un'ultima curiosità: il vostro magnifico dono... è pittura toscana, vero?

(*Fouchè si volterà lentamente*).

Fouchè Non è improbabile... La Lombardia è un tale crogiuolo...

Talleyrand Non ci sarebbe stato niente di male se vi foste preso una vacanza, per visitare...

Fouchè Non ho memoria paesaggistica, io. Se viaggio non ricordo niente...

Talleyrand (*soddisfatto, e suo malgrado ammirato, in tono di congedo*) Amico mio, mandatemi dei tulipani.

Fouchè Variegati.

Talleyrand E scrivetemi.

(*I due si avvieranno verso la porta. A un tratto Talleyrand, claudicante, si appoggerà con una mano a una spalla di Fouchè*).

Fouchè Lo farò. Con il vostro linguaggio. Che prediligo.

(*Saranno arrivati davanti alla porta. Talleyrand poserà una mano sulla maniglia*).

Talleyrand Abbiamo gli stessi gusti. Dunque, ci detestiamo già.

Fouchè Ciò è basilare per una salda convivenza.

(*Talleyrand aprirà. Visione sala pranzo con gli ospiti piú chiassosi che mai*).

Brusio - Risate - Tintinnare di stoviglie - Musica.

Scena XIV

Giardino privato al Cairo. Giorno. Sotto un palmizio, disteso su una amaca, Bonaparte, addormentato. In una poltrona, un po' distante, Godelieve, intenta a ricamare. Seduto su una stuoja o su un pezzo di scavo, vicino a lei, Eugenio, intento a trastullarsi con la sabbia o i sassolini del giardino. A un tratto alzerà lo sguardo su Godelieve: lo sguardo di un innamorato. Godelieve si distrarrà per un momento dal suo lavoro, per guardare Eugenio. Poi guarderà Bonaparte. Eugenio si volterà a guardare Bonaparte e sussurrerà a Godelieve:

Eugenio (*sottovoce*) Dorme...

Godelieve Può darsi...

Eugenio (*id.*) Avete le piú belle mani del mondo... Anche i piú begli occhi. E i piú bei capelli, la piú bella bocca, il piú bel collo...

(*Dopo un breve silenzio durante il quale Godelieve, un po' sorridente, avrà continuato a badare al suo ricamo*):

Fui io a scoprirvi!

Godelieve (*continuando a ricamare*) Me lo avete già detto almeno cento volte. Non potrei quindi ignorare a chi debbo i miei guaj.

Eugenio Quali... guaj?

Godelieve È impossibile farvelo capire. Voi avete un'altra concezione della vita. Anzi, non ne avete nessuna. L'avventura per l'avventura. Per me l'avventura era una conseguenza... Ma per carità!

Eugenio (*le si avvicinerà senza alzarsi*) Io... vi amo, Godelieve.

Godelieve Lo so... Capita a molti giovani come voi di innamorarsi della donna sbagliata.

Eugenio ...È vero!

Godelieve Noh, non perché c'è « lui ».

(*Si volteranno sentendo dei passi e vedranno... un servo indigeno che accompagnerà Tallien. Il servo si fermerà. Vedrà... Bonaparte appisolato*).

Servo (*a Tallien*) Riposa...

(*Bonaparte socchiuderà gli occhi, vedrà Tallien*).

Bonaparte Vieni avanti, Tallien.

(*Bonaparte apparirà molto stanco e depresso. Godelieve ed Eugenio, che si alzerà, si scambieranno un'occhiata: la prima avrà l'aria di dire: visto come dormiva? L'altro: « Speriamo che non abbia sentito! ». Tallien si avvicinerà festante a Bonaparte*).

Tallien Ben tornato, ben tornato!

(*Poi andrà a baciare la mano a Godelieve*):

Incantevole... Caro Eugenio!

Eugenio Salute, cittadino.

(*Eugenio cambierà posto e andrà a sedersi vicino a Bonaparte. Tallien tornerà verso Bonaparte*).

Ti disturbo?

Bonaparte No, figurati... So che mi hai cercato ancora, ma proprio... È stata una fatica... (*Sospirerà*)

Tallien Ti credo!

Bonaparte Ho temuto piú volte di non farcela. Tappe di quindici ore, non di rado a piedi per dar l'esempio... Dopo tutte le peripezie... Un assedio di due mesi!

Tallien Ho saputo. Da Lannes e da altri. A S. Giovanni d'Acri.

Bonaparte So che Kléber se l'è cavata benone.

Tallien Un eccellente governatore. Si sono seguite le tue istruzioni! Questo paese ha ormai cambiato faccia. È uno stato moderno.

Bonaparte Perché non ti siedi?

(*Godelieve farà un cenno al servo che attendeva immobile in disparte, il quale si precipiterà a portare una poltrona*).

Tallien Non vengo dalla Siria, io.

(*Tuttavia si siederà*).

Sai? Gli studi e le ricerche dei nostri cervelloni pare abbiano portato a scoperte sensazionali.

Bonaparte Dovevamo venire noi a mettere questi abúlici di fronte alla grandezza del loro passato!

Godelieve (*senza alzare il capo dal ricamo*) Pensi che ne sentissero davvero il bisogno?

(*I tre uomini si volteranno*).

Tallien Ma... io sono certo che... Sono certo che ce ne sono grati!

(*Bonaparte assisterà divertito al battibecco dall'alto dell'amaca*).

Godelieve Ma sicuro! Questa moltitudine di « cittadini » che vivono come gli schiavi di tre o quattromila anni fa, aveva una sola passione: l'egittologia.

Tallien (*impermalito*) Mi riferivo naturalmente alle persone di un livello... Quelle stesse che vi dimostrano un'ammirazione e una deferenza... quali del resto si addicono al vostro fascino.

Eugenio Godelieve è lo spirito di contraddizione personificato. Non vi consiglio di discutere con lei.

Godelieve Ecco un'etichetta: se una donna cerca di ragionare con la sua testa « è consigliabile non discutere con lei ».

Bonaparte (*a Tallien*) Si direbbe che mi detesti. E invece...

Godelieve Invece gli sono amica. Che cosa strabiliante! Povere noi che dobbiamo guardare alle vostre incomprensioni come a delle nostre colpe!

(*Tallien guarderà preoccupato Bonaparte, che però riderà*):

Bonaparte È la piú adorabile pazza della terra. La fortuna ha voluto farmela trovare in questo esilio, e io la benedico.

Godelieve Con il Corano o con la Bibbia?

Bonaparte Perché?

Godelieve Non mi hai ancora detto, dopo il tuo ritorno, di che religione sei. Quando ti conobbi ti facevi in quattro per far credere di essere prossimo a sposare la dottrina di Maometto. Tanto è vero, dicevi, che avevi vinto il Papa

in Italia e, prima di sbarcare ad Alessandria, conquistato Malta. Poi, deciso a sbaragliare i turchi in Siria senza poter disporre della flotta, mandasti messaggeri ai Drusi perché si unissero a te che avevi risparmiato il Papa in Italia.

Tallien Eh, mia cara, la politica...

Godelieve Ma, voi, non fate l'uomo politico?

Tallien L'ho fatto...

Godelieve Con la convinzione che sia il piú vile degli strumenti per turlupinare?

Tallien Io guardo il fine.

Godelieve Quale fine?

Bonaparte (*irritato*) Il fine, ad esempio, di avere affrancato dalla barbarie tre paesi di due continenti: la Francia, prima, poi l'Italia, e ora l'Egitto!

(*Entrerà Luigi, sconvolto, seguito da un ufficiale anziano. Avrà fra le mani un giornale. Si arresterà a breve distanza dal gruppo*).

Eugenio Cosa c'è, Luigi?

Luigi (*a Bonaparte*) Questo giornale (*indicherà il sottufficiale sull'attenti*), giunto chissà per quale strada...

(*Eugenio prenderà dalle mani di Luigi il giornale e lo porgerà a Bonaparte, che lo scorrerà e leggerà*):

Bonaparte L'esercito francese sgominato a Cassano d'Adda, Trebbia e Novi Ligure dai russi...

(*Guarderà i presenti... a loro volta allibiti*).

... e dagli austriaci.

(*La sua voce si velerà*).

... al comando... del generale... Suvòrof.

(*Resterà immobile. Godelieve si alzerà e gli si avvicinerà. Bonaparte passerà macchinalmente il giornale a Eugenio che lo guarderà avidamente, e poi esclamerà quasi tra sè*):

Eugenio I russi...? Cosa c'entrano!... i russi...

Tallien È quello che dico anch'io!

(*Bonaparte scenderà a stento dalla amaca. Godelieve lo ajuterà premurosamente. Lo sorreggerà. Lui si renderà conto della sua premura e l'accarezzerà rivolgendole un sorriso. Poi si lascierà cadere su la poltrona prima occupata da Tallien*).
Passi veloci e marcati che si avvicineranno.
(*Tutti, meno Bonaparte, si volteranno. Apparirà il generale Lannes, seguito da un colonnello e da un luogotenente*).

Lannes Generale!

(*Bonaparte si volterà lentamente*).

Tallien (*festante*) Caro generale Lannes...

(*Si arresterà accorgendosi che c'è qualche altra cosa non precisamente festevole*).

Lannes Un grosso esercito turco è sbarcato nei pressi di Alessandria. Sembra proprio nella stessa rada di Abukir, ove l'anno scorso...

(*Bonaparte sembrerà su le prime non avere udito. Poi si volterà di scatto. Tutti gli occhi saranno su di lui. Prenderà il giornale dalle mani di Luigi, lo guarderà e lo lascierà cadere*).

Bonaparte Ti farò sapere le mie decisioni, Lannes.

(*Lannes e gli altri due ufficiali saluteranno e torneranno indietro. Luigi, Eugenio e Tallien si allontaneranno in tre diversi punti. Ma intanto Tallien avrà raccolto il giornale. Godelieve si avvicinerà a Bonaparte, che le prenderà una mano, glie l'accarezzerà con l'altra*).

Godelieve Vorresti correre in Italia, vero? Invece di attraversare ancora una volta il deserto...

(*Lui la stringerà a sè, riconoscente per la comprensione*).

Povera gente!

(*Lui su le prime non realizzerà, poi la guarderà senza capire*):

Fabbri, contadini, calzolai, tappezzieri, falegnami, con spalline e piumetto rosso, bandoliera e zaino... in su e in giú lungo i deserti. Giorni, notti, settimane... A uccidere o a farsi uccidere...

(*Bonaparte avrà staccato la sua mano da quella di Godelieve*).

E il «nemico». Cammellieri, pastori, schiavi...

(*Lui guarderà da un'altra parte, accigliato*).

Per te!

(*Bonaparte, irritato, non l'ascolterà più: la solita Godelieve pazza o isterica... Si scuoterà. Si imporrà la forza delle grandi decisioni*).

Bonaparte Luigi...

(*Luigi accorrerà*).

Manda a chiamare subito Kléber.

(*Luigi scomparirà di corsa*).

Vieni, Eugenio.

(*Si allontanerà verso il punto in cui sarà uscito Lannes. Eugenio lo seguirà.*)

Bonaparte (*ormai F. C.*) Lannes! Dài gli ordini di concentrare...

(*Tallien starà leggendo il giornale*).

Tallien Il presidente del Direttorio Gohier...

(*Alzerà gli occhi, guarderà Godelieve*):

E chi è?

(*Tornerà a leggere*):

... e i direttori Roger-Ducos... Moulins...

(*Alzerà gli occhi con l'aria di chiedersi chi siano. Tornerà al giornale*):

... Siéyès! Siéyès e... Barras. Ma...

(*Leggerà ancora, e poi con meraviglia*):

Bernadotte ministro della guerra!

Scena XV

Ex Gabinetto di Barras al Lussemburgo. Giorno. Il Direttorio è riunito al completo sotto la presidenza di Gohier. Barras siede alla sua destra e Siéyès alla sinistra. Ai lati, Roger-Ducos e Moulins. Davanti, seduto, Bernadotte. Sta parlando Siéyès, servendosi di appunti:

Siéyès ... allarmante irritazione, con incalcolabili ripercussioni sui mercati o in borsa. Questo lo stato d'animo per la perdita dell'Italia del Nord e la fine delle repubbliche Cisalpina e Partenopea.

Moulins Orrenda la fine di quest'ultima, nata sei mesi or sono dopo il goffo tentativo dei Borbonici — in dispregio del trattato di Parigi di tre anni fa — di attaccare le nostre forze in Roma.

Gohier Abbiamo notizie che con spietata crudeltà il re delle Due Sicilie, ricondotto a Napoli dai sanfedisti e dagli Inglesi, annullando la onorevole capitolazione offerta dal cardinale Ruffo ai difensori repubblicani, infierisce con centinaja di condanne a morte, migliaja di incarcerazioni, con torture e proscrizioni, contro i migliori dei suoi disgraziati sudditi!

Siéyès Né la vittoria di Bonaparte sui Turchi ad Abukir è elemento a noi favorevole. Essa costituisce la conferma che esiste un uomo capace di vincere... e un governo incapace. Quanto al trasferimento di Papa Pio VI da Firenze a Valence, non può essere che fonte di ulteriori grattacapi.

Bernadotte Questi, cittadino Siéyès, non sono imputabili al Governo, ma a un Bonaparte. Peggiore ambasciatore a Roma di Giuseppe non avremmo potuto averlo.

Roger-Ducos Ma neanche per sogno, generale Bernadotte! A Roma fu fatto quello che si doveva!

Barras Pensiamo alle misure da prendere.

Gohier (*a Bernadotte*) Dunque, cittadino Ministro?

Bernadotte ... Io ho formulato una precisa proposta.

(*Gohier suonerà il campanello. Apparirà subito il valletto*).

Gohier Introducete il generale Massena.

(*Il valletto lascierà aperta la porta, si scosterà e introdurrà Massena che si porterà subito davanti a Gohier*).

Massena Cittadini Direttori...

(*Farà un cenno amichevole a Bernadotte*).

Gohier Il Ministro (*Bernadotte*) vi avrà detto: secondo un dispaccio giunto poche ore fa, Suvòrof è entrato in territorio svizzero. Egli punta al cuore della Francia. Il Direttorio, su proposta del Ministro, vi affida il compito di fermarlo.

Massena Ho detto all'amico Bernadotte che è un compito disperato, Cittadini. Io non ho esitazioni, ma... I nostri uomini migliori sono

laggiú: morti, feriti, prigionieri... L'Armata di Suvòrof è una valanga.

(*Bernadotte assentirà*). *Busseranno alla porta.* (*Apparirà Talleyrand, con un foglio in mano. Bernadotte si alzerà e qualche direttore farà altrettanto*).

Talleyrand Mi scuso. Ma dovevo attendere la decifrazione di un messaggio.

Siéyès Grossi guaj, amico!

Barras Suvòrof marcia su la Francia attraverso la Svizzera!

Gohier Sedete, cittadino. (*A Massena*) Continuate, generale.

Talleyrand Pardon. ... Suvòrof... marciava.

(*Lo si guarderà con stupore. Talleyrand si siederà accanto a Bernadotte, pregando questi con un gesto di riprendere il suo posto. Dett. volti stupiti dei Direttori, di Bernadotte e di Massena*).

Siéyès Cioè?

Talleyrand (*esibendo il foglio*) Lo Zar Paolo lo ha richiamato in patria con il grosso del corpo di spedizione.

(*I Direttori si alzeranno e verranno a circondarlo*).

Barras Possibile?

Gohier Perché?

Talleyrand (*eludendo la domanda*) ... L'avanzata prosegue al comando di Hotz per gli Austriaci e di Korsakov per i russi.

Massena (*con ansia*) Quale direttrice?

Talleyrand (*lo guarderà con l'occhialino*) Zurigo.

Bernadotte Non v'ingannate, cittadino?

(*Talleyrand consegnerà il foglio a Gohier*).

Talleyrand Ho potuto far controllare secondo le stesse istruzioni della fonte, la paradossale notizia. È una fonte che qualcuno di voi conosce bene.

(*Talleyrand guarderà ostentatamente nel vuoto. I Direttori si guarderanno l'un l'altro, tranne Barras*).

Barras (*con imbarazzo*) So di chi parlate. (*Rifletterà, poi*) Assumo ogni responsabilità.

(*Tutti lo guarderanno incuriositi, meno Talleyrand, che sorriderà*).

Gohier (*dopo aver riguardato il testo, a Massena*) Che cosa ve ne pare, Generale?

Massena (*si gratterà la testa*) ... Che questo nuovo Zar sia completamente matto.

Barras Pensate a vincere, voi.

Massena Non c'è molto da pensare... Cittadini...

(*Saluterà e uscirà*).

Scena XVI

Giardino Tallien. Sera del 29 agosto 1799. Luminarie, molti cesti di fiori. Una insolita animazione. I soliti personaggi piú alcuni di contorno. In un crocchio, molto allegri, con bicchieri in mano, Talleyrand, la Staël, la Récamier e il marito, Constant, Luciano Bonaparte, i banchieri Ouvrard e Hinguerlot e le mogli, M.me Hamelin. E i due direttori Roger-Ducos e Siéyès. Teresa, in mezzo a Chimay e a Chateaubriand, prendendosi da un altro gruppo di invitati, fra i quali numerosi membri della famiglia Bonaparte, si avvicinerà. Tutti le si faranno incontro:

Coro Auguri! Mille auguri!

(*La Staël, mentre le altre signore scambieranno baci e abbracci con Teresa, scorgerà Chateaubriand*):

Staël Francesco!

Chateaubriand Germaine!

(*Abbraccio fra i due. Anche Talleyrand e Siéyès si avvicineranno a Chateaubriand. Abbracci. Stretta di mano di Constant*).

Teresa Siete tutti molto cari, ma debbo avvertire anche voi che il mio compleanno è una mera coincidenza. Spiacevole: per una donna...

Coro Ma figuriamoci! Tu sei eterna, Teresa! Il tempo si è fermato, per te. Anzi, va all'indietro...

Teresa Noi festeggiamo questa sera... il ritorno... dell'ultimo emigrato!

(*Indicherà Chateaubriand fra Talleyrand, la Staël, Siéyès e Constant. Chateaubriand si volterà e verrà verso Teresa*).

Chateaubriand Diciamo... il penultimo.

Chimay È vero! Ce n'è ancora uno.

Juliette E cioè?

Constant Parlano del loro re.

Teresa (*presenterà*) Francesco Chateaubriand... Il direttore Siéyès e il ministro Talleyrand già li conoscevate... Il direttore Roger-Ducos...

(*Stretta di mano fra i due. E poi convenevoli con gli altri*).

Staël Gli emigrati come Chateaubriand bisogna rispettarli. Combattente, e ferito, all'assedio di Thionville!

Juliette Ma... da quale parte?

(*Risata generale*).

Chateaubriand Dalla parte... di là, Madame.

Roger-Ducos Uscite adesso di prigione?

Chateaubriand Noh! Esco... dall'Inghilterra.

Juliette (*indicando l'ingresso del giardino*) Guardate!

(*Tutti si volteranno, e vedranno entrare... Giuseppina insieme ad Ortensia. Det. volto rannuvolato di Luciano*).

Luciano Permesso.

(*Correrà verso il gruppo dei suoi familiari, dal quale si sarà distaccato Bernadotte per venirgli incontro. I due confabuleranno e chiameranno a raccolta i familiari. Teresa andrà incontro a Giuseppina e a Ortensia. Si abbracceranno*).

Giuseppina Tanti auguri, Teresa!

Ortensia (*con un inchino*) Tanti auguri...

Teresa Ortensia! Che amore! Dio, come passa il tempo!

(*Le tre donne andranno a raggiungere il gruppo che attornierà Chateaubriand. Intanto i familiari di Bonaparte avranno formato un gruppo compatto intorno a Luciano e a Bernadotte: Elisa, Baciocchi, Paolina, Carolina, Murat, Léclerc, Désirée e Girolamo*).

Luciano Nessuno deve rivolgerle il saluto!

Bernadotte Questa è una vera impudenza!

Baciocchi Perché non usciamo in segno di protesta?

Elisa Uscire noi? Non abbiamo nulla di cui vergognarci!

Carolina Ci renderemmo ridicoli!

Désirée Non so se sia preferibile il ridicolo all'offesa. Siamo quattro donne sposate e una ragazza. Sposate, spero, a uomini di carattere!

Léclerc Io me ne infischio.

Paolina Caro, in questo momento ti risposerei!

Murat Io... non c'entro. Però...

Elisa C'è chi ha una posizione ufficiale, fra noi. Quindi...

Désirée È giusto. (*A Bernadotte*) Che cos'aspetti ad andare a prendere a schiaffi Chimay?

(*Dettaglio Chimay con Teresa*).

Luciano Cosa c'entra Chimay?

Carolina Désirée ha ragione. È il « fidanzato » della padrona di casa. « Fidanzato »!

Bernadotte Non capisco perché proprio io. Ve l'immaginate i giornali? Il ministro della guerra schiaffeggia...

Luciano Macché schiaffi! Calci, ci vorrebbero, e non a Chimay, che è un povero cretino qualsiasi. A quella spudorata!

Désirée E anche a quella scimmia della figlia!

Elisa Guardate!

(*Guarderanno il gruppo intorno a Giuseppina, che a poco a poco si andrà diradando. Roger-Ducos, Moulins, Chimay, i banchieri e le mogli, compresi Juliette e Récamier, verranno verso di loro, ostentatamente. La Staël, Talleyrand, Constant, Siéyès e Chateaubriand si distaccheranno formando un cerchio, infervorati nelle rievocazioni*).

Talleyrand (*a Chateaubriand*) Vi ricordate quella volta...?

Baciocchi (*ai suoi*) Visto che sta avendo quel che si merita?

(*Anche Teresa, infatti, rimasta ultima con Giuseppina e Ortensia, si staccherà e verrà verso di loro dopo aver detto*):

Teresa Scusatemi, adorate.

Giuseppina (*a Ortensia*) Abbiamo spopolato.

(*Stacco sul gruppo compatto e dettaglio di Paolina accanto a Léclerc*).

Paolina Ci comportiamo come cinghiali.

Luciano Cos'hai da dire, tu, bertuccia?

Murat Il nuovo ministro di Polizia!

(*Si volteranno e vedranno... apparire Fouchè preceduto da un maggiordomo. Fouchè vestirà una impeccabile tenuta da sera, con fascia tricolore e decorazioni. Sarà sorridente e sicuro di sè. Teresa gli andrà incontro, e cosí pure vari altri personaggi, fra i quali Talleyrand, sempre con Chateaubriand, la Staël, Constant e Siéyès.*
Fouchè renderà omaggio a Teresa, riceverà gli omaggi degli altri e li ricambierà, e poi cercherà intorno e vedrà... Giuseppina e Ortensia sole... proprio mentre Luciano gli si avvicinerà per salutarlo).

Luciano Complimenti, cittadino.

(*Fouchè lo guarderà con cortesia affettata*):

Fouchè Salute, cittadino. Vostro fratello? Giuseppe, intendo.

Luciano È in viaggio! Io avrei tanto piacere di scambiare con voi alcune idee...

Fouchè Oh, ci rimettereste voi. Io... non ho idee. Scusate...

(*Gli sorriderà e dopo un mezzo inchino punterà direttamente su Giuseppina, lasciandolo in asso. Luciano resterà per un attimo solo, umiliato, a guardare... Fouchè che bacerà la mano di Giuseppina e riceverà il piú bell'inchino di Ortensia. Luciano si volterà verso i parenti, i cui occhi saranno pieni di livore, puntati su Fouchè, Giuseppina e Ortensia. Sola eccezione Paolina che sorriderà. Luciano andrà verso i parenti*).

Bernadotte Questa me la paga, quel verme!

Juliette Il presidente del Direttorio!

(*Tutti si volteranno verso l'ingresso. Vedremo entrare Gohier con Barras*).

Luciano Con Barras.

(*Bernadotte e Luciano andranno loro incontro. Con Teresa Talleyrand, Siéyès, Roger-Ducos e Moulins*).

Bernadotte Caro Presidente.

Gohier (*agli altri due Direttori che gli si saranno avvicinati*) Salve, colleghi.

(*Convenevoli fra i due nuovi arrivati e gli altri due Direttori*).

Luciano Cittadini Direttori...

Barras Sentito? Massena vittorioso!

Luciano Vittorioso in Svizzera! Ma l'Italia...

Barras (*che stava per proseguire con Gohier, si volgerà indispettito*) L'Italia non è stata mai una provincia francese, cittadino Bonaparte.

Gohier Sicuro! Dovremmo sforzarci tutti di farlo intendere all'opinione pubblica!

Bernadotte (*contro Luciano*) E poi la riprenderemo, l'Italia.

(*Si accoderà ai due Direttori i quali andranno diritti verso Giuseppina. Sarà Barras a guidare Gohier*).

Luciano La riprende lui, l'Italia, quel pagliaccio!

(*Roger-Ducos e Moulins si consulteranno con uno sguardo e poi*):

Moulins Permesso...

(*Si allontanerà nella direzione di Gohier e Barras con Roger-Ducos*).

Teresa (*che era rimasta con Chimay fra i parenti di Bonaparte*) Scusate, amici. Il presidente del Direttorio va accudito. E poi... il nuovo ministro di polizia...

(Andrà insieme a Chimay a raggiungere il gruppo formatosi attorno a Giuseppina; che apparirà raggiante. Lo stesso faranno tutti gli altri, abbandonando il gruppo dei parenti di Bonaparte. Talleyrand, con la Staël, Chateaubriand, Constant e Siéyès, osserverà con l'occhialino... Fouchè intento a salutare Gohier e Barras, presenti Giuseppina, Ortensia e Bernadotte, mentre sopraggiungeranno Teresa e gli altri due Direttori, Chimay e gli altri invitati. I parenti di Bonaparte guarderanno Désirée intenta a mordere un fazzolettino per trattenere le lacrime, nel vedere il marito scodinzolante nel gruppo intorno a Giuseppina).

Paolina Perché non vai anche tu, Désirée?

Désirée Io sono una signora! Sono nata signora, io!

(Stacco sul gruppo intorno a Giuseppina).

Fouchè Non ho altro che una notizia luttuosa. Stamane Pio sesto è morto a Valence.

(Stupore dei presenti. Talleyrand e Siéyès, che avranno sentito, si avvicineranno; e lo stesso poco dopo faranno gli altri loro amici).

Bernadotte Stamane? E come fate...

Fouchè Mi servo anch'io, Collega, del telegrafo ottico...

Gohier È un fatto spiacevole.

Talleyrand *(appena sopraggiunto)* Piú che spiacevole, Presidente. Saremo sommersi dall'indignazione di tutto il mondo.

(I presenti si guarderanno sconcertati).

Constant *(a Fouchè)* Le mie felicitazioni!

Juliette Complimenti!

Staël *(a Fouchè)* Saprete l'effetto della vostra nomina! Nei sobborghi esultano! Già dopo il fallito colpo di mano realista di un anno fa si erano ringalluzziti. Adesso, poi...

Juliette È vero! Si dice che il vostro nome è stato accolto come l'annuncio di un ritorno — imminente — al Comitato di Salute Pubblica!

Chimay Si dà per certo che vi sono pervenute le domande per fare uscire i giornali con le testate dei tempi del Terrore. Il Vecchio Cordeliere, di Marat; Il Pére Duchèsne di Hébert... E che voi avreste accordato i nulla-osta!

(*Fouchè lo guarderà puntando su di lui il suo occhialino*).

Barras (*a Gohier*) È il fidanzato della padrona di casa.

Gohier Fidanzato?

Récamier Posso congratularmi anch'io?

Fouchè Aspettate, cittadini, qualche giorno, e lo farete di vero gusto.

Chateaubriand È una minaccia?

Fouchè (*lo guarderà strizzando gli occhi un po' miopi*) Un ministro di polizia che minaccia... Che bassa opinione...

(*PP. di Giuseppina che sorriderà. Facce distrutte dei parenti di Bonaparte, isolati*).

Scena XVII

Gabinetto di Fouchè al Ministero di Polizia. Giorno. Fouchè siede dietro al tavolo. Osselin è in piedi al suo fianco. Fouchè, dopo avere esaminato una « pratica », la richiuderà e la passerà a Osselin. Questi gli consegnerà un'altra « pratica »:

Osselin L'elenco...

(*Fouchè l'aprirà e...*)

Fouchè Ma che rabbia trovarsi su la stessa barca di questi imbecilli!

Osselin Alcuni... parrebbe che non lo fossero. Hanno scritto dei libri, o promettono di scriverne.

Fouchè Libri? Come?

Osselin Saggi, dissertazioni, considerazioni, riflessioni... Memorie...

Fouchè Insomma, nessun Corneille, Pascal, nessun Voltaire, Montesquieu, Rousseau. Nessun Molière.

Osselin Eh, no. Credo proprio di no. Talenti critici, autobiografici... Alcuni, ripeto. Gli altri...

Fouchè Gli altri li conosco.

(*Entrerà da una laterale un funzionario con delle carte in mano*).

Ma che rabbia! (*Al funzionario*) Cosa c'è?

Funzionario Il decreto di chiusura di tutti i circoli popolari.

(*Fouchè imperturbabile riprenderà la lettura della lista. Poi scambierà un'occhiata con Osselin, indicandogli un nome. Prenderà infine il decreto dal Funzionario. Lo firmerà e lo restituirà*).

Fouchè Fare eseguire.

Funzionario Sí, cittadino.

Fouchè Prima di tutto il Circolo dei Giacobini.

Funzionario Occorreranno particolari misure...

Fouchè Una decina di guardie... Per qualche decina di tromboni sfiatati saranno fin troppe.

Funzionario ... Ma...

Fouchè Fate come vi ho detto.

XVIII Scena

Malmaison. Sera. Barras e Giuseppina intenti a giocare a carte. Vicino a loro del vino e dei bicchieri.

Giuseppina Sembriamo due vecchi sposi...

Barras Oh, io non ho perduto né il pelo né il vizio. Solo... di tanto in tanto ho bisogno di una distensione. E tu hai questo potere.

Giuseppina Quello che dicevo, appunto.

(*Si volteranno entrambi. Su la porta, il domestico imbarazzato che tenterà di parlare e nello stesso tempo di impedire l'ingresso a Fouchè, il quale con una mano lo scosterà e si farà avanti*).

Voi?! Ma che sorpresa!

Barras Fouchè? A quest'ora?

Fouchè Porto a Madame una lieta notizia.

Barras ... Cioè?

Fouchè (*a Giuseppina*) Vostro marito è in Francia.

(*Stupore immenso di Giuseppina. E anche di Barras*).

Barras Chi lo ha richiamato?

Fouchè Nessuno...

Barras È una diserzione!

Fouchè Diciamo... un'evasione. Una traversata su un trabiccolo, in circostanze drammatiche...

Barras Questa volta ha a che fare con un Direttorio meno indulgente di quello di due anni fa! Che misure hai preso?

Fouchè Le misure... per conoscere le reazioni della pubblica opinione.

Barras E... per catturare... il trasgressore?

Fouchè Aspettiamo... È appena sbarcato... Prima che sia qui... Aspettiamo...

Scena XIX

Interno carrozza in movimento. Giorno. Piove. Bonaparte, il generale Duroc e Bourrienne. Scalpitio cavalli, sonagliere F. C.

Bonaparte Non ci voleva questa pioggia.

Duroc Mi sembra che non possiamo piú avere dubbi. Mai, io credo, nemmeno a un imperatore romano, vittorioso, furono tributate le accoglienze con le quali la Francia ha accolto il tuo ritorno.

Bonaparte La Francia del Mezzogiorno.

Duroc Non vedo perché il resto del paese dovrebbe nutrire sentimenti diversi.

Bourrienne Ritorno trionfale, non c'è che dire. Proprio peccato che in quest'ultima tappa, la pioggia...

Sonagliere cavalli F. C.
(*La carrozza si fermerà bruscamente. Gli occupanti guarderanno fuori dai finestrini*).

Cocchiere (*F. C.*) Ehi, là! Accidenti!

Bonaparte Cosa succede?

Sottufficiale (*F. C.*) Chi va là!

Cocchiere (*F. C.*) Cosa vi prende? Chi siete?

(*Una portiera si aprirà e salirà Giuseppina, avvolta in un mantello bagnato, seguíta quasi subito da un sottufficiale che la ghermirà per un lembo del mantello. Alle spalle del sottufficiale, il cocchiere. Mentre Duroc le punterà contro la sua pistola, Giuseppina si getterà nelle braccia di Bonaparte esclamando*):

Giuseppina Napoleone!

(*Stupore di Bonaparte e di Bourrienne*).

Bourrienne Ma...

(*Duroc guarderà e riconoscerà Giuseppina; rinfodererà la pistola, dicendo*):

Duroc Mi scuso...

(*Dopo un attimo durante il quale nessuno dei presenti si muoverà, Giuseppina cadrà svenuta. Allora Bourrienne e Duroc la faranno sedere nel posto vuoto*).

Cocchiere Un miracolo, Generale. Un attimo e i cavalli l'avrebbero travolta.

Bourrienne È tutta bagnata.

(*Giuseppina sarà scossa da un tremito convulso. Batterà i denti. Bonaparte avrà un moto di trasporto, ma si tratterrà. Poi dirà al cocchiere*):

Bonaparte Proseguiamo.

(*Cocchiere e sottufficiale scompariranno. Duroc si toglierà il mantello, sfilerà quello di Giuseppina e lo sostituirà con il suo mentre Bourrienne le farà bere un sorso di cognac da una fiaschetta che Bonaparte gli avrà porto. Giuseppina, mentre Duroc l'avvolgerà nel suo mantello, riaprirà gli occhi e balbetterà*):

Giuseppina Chi siete?

(*La carrozza si muoverà, e poi riprenderà la corsa*). *Scalpitio cavalli e sonagliere F. C.*

Bourrienne È il generale Duroc. Io sono Bourrienne. Mi riconoscete, cittadina?

Giuseppina ... Bourrienne? Oh...

Bonaparte Che nessuno le rivolga la parola.

(*I due uomini lo guarderanno. Giuseppina lo guarderà come trasognata, poi, a poco a poco, la sua espressione muterà: con esagerato trasporto*):

Giuseppina Napoleone!

(*Tenderà verso di lui le braccia, ma come se le forze le mancassero ricadrà sui cuscini. Bonaparte avrà un altro moto di trasporto, ma poi si imporrà il*

riserbo. Giuseppina, guardandolo e sforzandosi senza riuscirci di sollevarsi):

Volevo essere la prima... Ma il mio cocchiere ha sbagliato strada... Da tre giorni almeno avrei potuto incontrarti! Forse in una giornata di sole... Sarebbe stato diverso...

(*Bourrienne le toccherà la fronte e dirà a Bonaparte*):

Bourrienne Scotta. Ha la febbre.

Giuseppina L'uragano... Le ore di attesa sotto l'uragano... Ore... meravigliose, dopo tutto!

(*Imbarazzo di Bonaparte. Il quale infine protenderà una mano. Giuseppina glie la prenderà. La guarderà estatica. Poi, con esagerata apprensione*):

Caro! Sei ferito!

Bonaparte Macché ferito. Un graffio...

(*Giuseppina porterà la «ferita» alla bocca, esclamando*):

Caro!

(*Coprirà di baci la «ferita» e poi si accascierà. Bonaparte, scostando Duroc e Bourrienne, le si avvicinerà*):

Bonaparte Ma cos'è. Cosa ti senti! Rispondimi!

(*La scuoterà*).

Giuseppina!

Scena XX

Casa Giuseppe Bonaparte. Giorno d'autunno. Consiglio di famiglia intorno a un gran tavolo, allestito nella solita sala, presieduto da Letizia. Sono presenti oltre a Giuseppe e alla moglie Giulia, Luciano, Luigi, il giovanissimo Girolamo, Paolina e Léclerc, Elisa e Felice Baciocchi, Carolina con il fidanzato Murat, Bernadotte e la moglie Désirée. Luigi, Murat, Léclerc e Bernadotte saranno in uniforme.

Letizia Io non metterò piede in quella casa.

Luciano È una beffa! Una beffa umiliante di cui siamo vittime!

Giuseppe Lascia andare, Luciano. Almeno tu... Madre... non possiamo accanirci contro una debolezza di Napoleone. Noi lo danneggieremmo. Non è uno scandalo, che può giovargli proprio adesso che è all'àpice della popolarità! Il suo viaggio dal Mezzogiorno a Parigi è stato un trionfo! Parigi lo ha accolto con manifestazioni di delirio! Che lo dicano gli altri che la moglie è una sgualdrina, ha scarsa importanza. Sono cose ricorrenti nel pettegolezzo. Ma che sia lui a proclamarlo, a mostrarsi ferito e dolente... Sarebbe il ridicolo!

Letizia Se i motivi fossero questi, potrei anche capire. L'opportunità è sorella della prudenza e tutt'e due sono figlie della saggezza. Ma Napoleone è tornato da quella donnaccia perché ne è ancora invaghito!

Luciano Non lui è andato incontro a lei, ma lei a lui! Tre giorni di carrozza! Avvertita prima di noi! Prima del Governo!

Murat Io non faccio parte ancora della famiglia, ma poiché mi auguro... Ebbene...

Letizia Parlàte, generale Murat.

Murat Insomma, a me sembra che voi, Cittadina, abbiate ragione. Si deve sottrarlo a quella strega!

Bernadotte Io ho ancor meno titoli di Murat. Mia moglie ed io siamo solo parenti di Giuseppe.

Letizia Anche voi potete, e dovete, parlare, cittadino Ministro. Naturalmente!

Bernadotte Lo scandalo consisterebbe nel chiudere gli occhi. Si era annunciato il divorzio. Ebbene, scelga fra i suoi familiari e quella svergognata. Sono sicuro che messo alle strette...

Désirée Vorrei aggiungere... solo questo: che proclamare ufficialmente, apertamente, il fallimento di un matrimonio sul quale tutta Parigi ride, sarebbe un atto di pulizia che s'imporrebbe al rispetto di tutti.

Giulia Ecco! Pulizia! Per lui... e per noi! Perché vorrei sperare che contassimo qualcosa anche noi!

Baciocchi Io penso al mio onore. Elisa porta il mio nome! Baciocchi!

Paolina Baciocchi. E poi?

Baciocchi Cosa vuol dire « e poi »?

Léclerc Con tutta franchezza, io ho tentato ma non sono riuscito a provare la vergogna di cui si sta parlando.

Giulia Questione di pelle!

Carolina Per me il dilemma è uno solo: o noi o lei.

Elisa Anche per me.

Giuseppe In Italia convenimmo tutti che non lo si doveva turbare. Chiudemmo piú di una volta un occhio e anche tutt'e due!

Luigi Ma fosse almeno giovane! Invece...

Letizia Milano non è Parigi! È qui che quella donna, per quasi due anni, ha trascinato il nostro nome nel fango!

Giuseppe Sapete bene che cosa penso di lei. La odio piú di tutti voi! Ma sono un diplomatico, io. E ne ho viste...

Bonaparte (*F. C.*) Cucú?

(*Tutti si volteranno verso la porta comune e vedranno... Bonaparte che farà capolino da uno stipite. Tutti, compresa Letizia, si alzeranno. Letizia gli andrà incontro*).

Murat (*con le braccia aperte*) Generale! Come stai!

Bernadotte (*id.*) Finalmente!

(*Bonaparte, dopo avere abbracciato la madre, abbraccerà i fratelli e tutti gli altri, poi si staccherà e farà cenno a qualcun altro di farsi avanti*).

Bonaparte Avanti, su, cosa sono tutte 'ste storie?

(*Sporgerà una mano e trarrà Giuseppina* (*F. C.*) *accanto a sè. Volti esterrefatti di tutti gli altri. I piú arretreranno. Poi faranno capolino Ortensia ed Eugenio. Giuseppina e Ortensia avranno mazzi di fiori per Letizia, le sorelle e le cognate di Bonaparte. Li seguirà il gigantesco mammalucco carico di doni. Giuseppina, sospinta da Bonaparte, andrà a offrire i fiori a Letizia. Poi, con Ortensia, procederà alla distribuzione degli altri fiori alle altre donne. Eugenio abbraccerà Luigi, che ricambierà. Ortensia si prodigherà in leziose riverenze. Incomincierà quindi la distribuzione dei doni, per lo piú portati da Bonaparte dall'Egitto. Ricchi doni. A Paolina toccherà il pajo di smeraldi che vedemmo addosso a Godelieve. Sarà la prima a entusiasmarsi, Giulia*).

Giulia Ma sono meravigliosi! (*Alla sorella*) Smeraldi! Mai visti... cosí...

(*I generali si affretteranno a baciar la mano a Giuseppina. Anche Bernadotte, sebbene Désirée avrà tentato di trattenerlo. Ma poi anche Désirée riceverà, proprio dalle mani di Bonaparte, un gioiello, e si ammansirà. Ben presto la pace sarà fatta. Ognuno avrà fra le mani o addosso il proprio dono: le donne in piú avranno i fiori. Paolina guarderà Giuseppina, accanto a Bonaparte, parlare amabilmente con Letizia, Murat, Bernadotte, Léclerc, Luigi, Giulia, Désirée, presenti Eugenio e Ortensia. Guarderà gli altri che si mostreranno i doni. Dirà a Léclerc, intento a sfoderare una spada araba finemente cesellata*):

Paolina I cinghiali hanno cambiato colore!

Scena XXI

Casa Bonaparte a Parigi in rue Chantereine. Giorno. Intorno a un tavolo stanno giocando a carte Augereau, Murat, Lannes e Léclerc. A un altro tavolo giocano a scacchi Savary e Bourrienne. Un ufficiale d'ordinanza fa un solitario. Il domestico apparirà dall'ingresso, precedendo Fouchè, che avrà sottobraccio una grossa cartella. Tutti si volteranno incuriositi. Poi si alzeranno. Augereau andrà incontro a Fouchè:

Augereau Cittadino Ministro! Che sorpresa! Eravate atteso?

Fouchè (*stringendo le mani degli altri generali dopo quella di Augereau*) No. Ma spero...

Augereau (*all'ufficiale d'ordinanza*) Volete annunciare il Ministro?

Savary Ci penso io, generale Augereau.

(*Si precipiterà verso una laterale, aprirà dopo aver bussato ed entrerà*).

Scena XXII

Studio in casa Bonaparte a Parigi. Giorno. Bonaparte, con Talleyrand, Giuseppe e Luciano, evidentemente da parecchio tempo in conversazione. Savary su la porta dirà:

Savary Il Ministro di Polizia.

(*I tre si guarderanno l'un l'altro sorpresi e un tantino contrariati*).

Luciano Caccialo via, quell'uomo infído!

(*Bonaparte guarderà Talleyrand*).

Talleyrand Amico mio, c'è una contraddizione nelle vostre parole: gli uomini infídi non si cacciano via.

Bonaparte (*a Talleyrand*) Che cosa consigliate?

Talleyrand Potreste, volendo, farlo attendere un'ora, due... Non credo che la cosa avrebbe nessuna influenza: se è venuto ha uno scopo, e non è questo l'uomo che può fare... a uno scopo l'omaggio della sua suscettibilità. Io lo riceverei senza indugi.

(*Bonaparte guarderà Giuseppe*).

Giuseppe ... E lo ascolterei molto attentamente.

Bonaparte Ma è dunque un fenomeno?

Talleyrand Giudicate voi stesso.

Luciano (*a Talleyrand*) Vi ingannate! Sarà lui a volere ascoltare...

Talleyrand Ci sono dei momenti in cui può convenire *farsi* ascoltare.

(*Bonaparte si alzerà e dirà a Talleyrand*):

Bonaparte A stasera, dunque.

Giuseppe Io non farò tardi. Domattina riparto...

Talleyrand Buona idea: meglio non dàr luogo a illazioni...

Luciano Comoda, però.

Bonaparte Sta' tranquillo, Luciano.

(*Stretta di mano fra Talleyrand e Bonaparte e fra Talleyrand e Giuseppe. Bonaparte li accompagnerà alla porta*).

Luciano Ti lascio anch'io.

(*E si avvierà. Bonaparte aprirà la porta*).

Scena XXIII

Salotto casa Bonaparte. Giorno. Fouchè starà chiacchierando con i generali quando apparirà su la porta di fondo, preceduto da Savary, Bonaparte intento a congedarsi da Talleyrand, da Giuseppe e da Luciano. Tutti si volteranno.

Bonaparte Il Ministro di Polizia?

(*Augereau si scosterà per mettere in evidenza Fouchè. Questi andrà verso Bonaparte e s'incontrerà con Talleyrand, Giuseppe e Luciano*).

Fouchè (*a Talleyrand*) Quale coincidenza!

Talleyrand È inutile nascondercelo: nella vita e nel dizionario le coincidenze ci sono.

(*Nel frattempo Bonaparte si sarà avvicinato e vi sarà fra i due una stretta di mano*).

Bonaparte Ben felice e onorato...

Giuseppe Come state, mio caro amico? Posso congratularmi con voi, sebbene in ritardo?

(*Si abbraccieranno*).

Fouchè (*portandosi la mano di Giuseppe al petto*) Che piacere, dopo tanto tempo...

Luciano (*inchinandosi*) Cittadino...

Fouchè Illustre consigliere! Anzi, presidente!

Luciano Oh, non ancora...

Fouchè Sono informato, è il mio mestiere.

(*Strette di mano: Fouchè si porterà la mano di Luciano al petto. Poi si congederà da lui, da Talleyrand e da Giuseppe. Bonaparte lo sospingerà nello studio con grande cordialità; strizzando l'occhio ai suoi generali mentre chiuderà la porta*).

Scena XXIV

Studio Bonaparte. Giorno. Fouchè entrerà e Bonaparte lo raggiungerà indicandogli una poltrona. Prenderà posto vicino a lui e lo guarderà con interesse. Fouchè opporrà a quell'esame il suo volto impenetrabile.

Bonaparte ... Strano. Si vede che la mia memoria visiva, che è notevole, è condizionata dalle uniformi. Di un soldato ricordo per filo e per segno i precedenti piú lontani e anche trascurabili. Di voi ho presente l'apparizione al Lussemburgo la sera della cerimonia in mio onore, due anni fa... E tuttavia...

Fouchè Ci eravamo già incontrati — a tu per tu — in casa di Barras.

(*Napoleone lo guarderà con piú attenzione*).

... Nell'anticamera, una mattina...

Bonaparte (*stupito*) Aaah, ecco! (*Spiacevolmente impressionato*) Voi?! (*Dopo un silenzio, con freddezza*) Mi fa piacere che siate amico di Barras. Uomo intelligente e un tantino spregiudicato. Utile, se non prezioso, insomma.

Fouchè Non utile e tantomeno prezioso.

(*Napoleone, sorpreso, lo guarderà con sospetto*).

Quanto a spregiudicatezza Barras ne ha da vendere. Ma... è un uomo bruciato.

(*Bonaparte lo guarderà stralunato*).

Bonaparte ... Cioè?

Fouchè È il padrone della Francia da cinque anni. E senza mai il piú piccolo rispetto per l'opinione pubblica: tutto alla luce del sole. Voglio dire gli stravizi, le corruzioni, le dissolutezze...

(*Bonaparte lo ascolterà incuriosito*).

Impossibile far credere di voler rinnovare qualcosa con simile zavorra nel carrozzone.

(*Bonaparte, sospettoso, avrà un moto di contrarietà e fingendosi sorpreso*):

Bonaparte Rinnovare...?

(*Fouchè lo guarderà con i suoi occhi un po' miopi e abbozzerà un sorriso. Quindi aprirà la sua cartella*).

Fouchè Ecco, per sommi capi, la situazione della Francia.

(*Estrarrà vari fascicoli e li passerà in rassegna*).

Governo, parlamento, ministeri, economia, giornali, correnti e opinioni politiche, finanze, borsa naturalmente, polso dell'opinione pubblica. Tutto suddiviso per strati, schede, elenchi...

(*Bonaparte lo guarderà esterrefatto. Fouchè, sospendendo a un tratto il suo traffico fra le carte*):

Una primizia. Assoluta. Il Concistoro per l'elezione del nuovo Papa si terrà a Venezia.

(*Riprenderà a compulsare le carte*).

Bonaparte (*colpito dalla notizia*) Quasi a sottolineare che è l'Austria il solo usbergo della Chiesa romana...

Fouchè (*aprendo una cartella*) Non c'è nessun bisogno di sottolinearlo. Siete il primo a saperlo a Parigi.

(*Bonaparte lo guarderà con curiosità, poi*):

Bonaparte Come mai... voi e non il Ministro degli Esteri?

(*Fouchè gli darà un'occhiata un po' compiaciuta, poi, riabbassando il capo su la cartella*).

Fouchè Eeeecco qua: governo.

Scena XXV

Salotto casa Bonaparte. Sera. Pochi candelabri accesi. È ancora presente Augereau, appisolato su una sedia a ridosso di una parete. Bourrienne e Savary continuano la loro partita a scacchi. L'ufficiale d'ordinanza continua a fare il solitario. Il domestico porta dei candelabri. Augereau si sveglia. Guarda intontito attorno a sè. Estrae l'orologio. L'ufficiale d'ordinanza estrae il suo e poi fa segno ad Augereau che il colloquio, di là, va incredibilmente per le lunghe. Analogo commento mimico di Augereau:

Augereau Salute!

(*Apparirà dall'ingresso Giuseppina, con Ortensia ed Eugenio. Saranno carichi di pacchi e seguiti dal mammalucco che sarà ancor piú carico. Il generale si alzerà mentre Savary e Bourrienne le si faranno incontro cerimoniosi*).

Eugenio (*al mammalucco*) Posa pure lí.

(*Il domestico accorrerà e collaborerà*).

Giuseppina Chi c'è di là?

Augereau Il Ministro di Polizia, cittadina.

Bourrienne Da quasi quattro ore!

Savary È la prima volta che una visita si protrae cosí...

(*Giuseppina si dirigerà verso lo studio. Busserà e aprirà*).

Scena XXVI

Studio Bonaparte. Sera. Fouchè e Bonaparte a colloquio, fra le tante carte che Fouchè avrà estratto dalla sua cartella e che saranno sparse su la scrivania e per terra. Sul tavolo un candeliere acceso. Apparirà su la porta Giuseppina.

Giuseppina Disturbo?

(*Bonaparte si alzerà per primo e le andrà incontro*).

Bonaparte Buona sera, Giuseppina.

(*Fouchè si alzerà lentamente*).

Giuseppina Sono stata a far spese: con Eugenio e Ortensia.

Bonaparte Tu conosci, vero?

Giuseppina Certamente!

Fouchè (*inchinandosi*) Cittadina...

(*Giuseppina gli sorriderà rispondendo con un cenno del capo. Bonaparte li osserverà*).

Giuseppina (*a Bonaparte*) Abbiamo già provveduto ai regali per le nozze di Carolina.

Bonaparte (*a Fouchè*) Carolina è una mia sorella. Sposa il generale Murat.

(*Gesto di Fouchè per dire: vuoi che non lo sappia?*).

È vero...

Fouchè Mi compiaccio di cuore!

Bonaparte C'è tempo, però...

Fouchè Meglio non arrivare all'ultimo momento.

Giuseppina Caro Ministro...

Fouchè (*inchinandosi*) Cittadina...

Giuseppina (*a Bonaparte*) A piú tardi...

(*Porgerà la guancia a un bacio di Bonaparte e si ritirerà. Bonaparte osserverà Fouchè*).

Fouchè Vi ho rubato troppo tempo...

Bonaparte Al contrario! Vi prego di proseguire!

Fouchè (*tornandosi a sedere*) Il Consiglio degli Anziani, come vi dicevo...

Bonaparte Sapevo — scusate l'interruzione — della vostra devozione a mia moglie. Voi non ignorate l'incompatibilità... cosa del resto accaduta soltanto nella mia assenza... con i miei familiari... (*Con evidente sforzo*) Debbo supporre che siate anche al corrente di certe irrequietezze di mia moglie... cui io ho voluto passar sopra...

Fouchè (*secco*) Vi stavo illustrando la composizione dei due rami del Parlamento.

Bonaparte Ah, sí. Sí, ve ne prego...

Fouchè Il primo, cioè il Consiglio degli Anziani, di 250 membri, come sapete, è composto di gente accomodante e desiderosa di quieto vivere... Ci sono come dovunque le pecore nere, ma in numero trascurabile. Nel Consiglio dei 500, invece, dopo l'ultima epurazione, almeno 200 deputati formano per cosí dire l'opposizione. (*Sorridendo*) Non c'è nessun Danton o St. Just fra loro, ma hanno strillato e anche agito in altri tempi con gli esponenti della cosiddetta Montagna. Non nego che ci siano fra questi... le pecore bianche. Piú numerose di quel che possa sembrare a occhio e croce... Ma in generale si tratta di un gruppo di repubblicani. Insomma... non malleabili.

Bonaparte Capisco... La maggioranza, tuttavia...

Fouchè La maggioranza non ha il potere di calpestare la Costituzione.

Bonaparte (*dopo una riflessione, deciso*) Che cosa mi consigliate?

Fouchè A proposito di che...?

Bonaparte Ma... Mi era sembrato... Posso chiedervi perché mi avete cosí cortesemente e con rara lucidità informato della situazione del paese?

Fouchè Il paese ha acclamato il vostro ritorno... Molte speranze sono riposte in voi...

Bonaparte Quali! speranze.

Fouchè (*si stringerà nelle spalle*) ... Speranze...

(*Lo guarderà sorridendo, poi estrarrà l'orologio*).

Oh!

(*Raccoglierà rapidamente le sue carte e le riporrà con cura nella cartella, dicendo*):

Fortuna che la puntualità non è la sua virtú. Sarebbe alquanto imbarazzato...

(*Bonaparte lo guarderà stupito. Fouchè si alzerà*).

Bonaparte Imbarazzato? Chi?

Fouchè Spero di non avervi troppo annojato... e soprattutto di avere presto l'occasione di incontrarvi per passare ad altri e, chissà, forse piú concreti argomenti. Mio caro Generale...

Bonaparte (*sconcertato*) Cittadino Ministro... Io non ho parole...

(*Fouchè si avvierà verso la porta*).

Se posso pregarvi di restare a pranzo... È già quasi l'ora...

(*Fouchè si volterà e si fermerà*).

Ho amici, forse amici comuni.

Fouchè ... Anche il Ministro della Guerra, se non sbaglio?

(*Bonaparte lo guarderà stupito*).

Bonaparte Forse è a lui che alludevate? Non siete in buoni rapporti? Mi dispiace!

Fouchè *Io*... sono in cordialissimi rapporti con il collega generale Bernadotte.

Bonaparte Ma...

Fouchè Voi avete parlato di « amici » comuni... Quindi anche *vostri.*

(*Bonaparte rifletterà. Fouchè resterà muto e impassibile*).

Bonaparte Bernadotte è una mia creatura!

(*Guarderà ancora Fouchè*).

Come?

Fouchè Un'altra volta, molto volentieri. Non ho avvertito a casa, e mia moglie... È una famiglia semplice, la mia...

(*Metterà mano su la maniglia della porta. Bonaparte lo fermerà*).

Bonaparte Vi prego! La cosa è troppo... troppo grave.

Fouchè Appunto...

(*Farà ben capire di non voler dire altro e di volere uscire. Bonaparte lo guarderà ancora, poi, aprendogli la porta*):

Bonaparte Vi sono molto grato! Di tutto, e specialmente...

(*Fouchè si accingerà a passare*).

Spero di poter conoscere presto vostra moglie.

Fouchè Una di queste sere, a casa mia, se vorrete onorarmi con la vostra...

(*Uscirà per primo*).

Scena XXVII

Salotto casa Bonaparte sfolgorante di luci. Sera. Stanno arrivando gli invitati a pranzo. Signore, civili, generali... Teresa Tallien con il Principe di Chimay, Juliette Récamier con il marito, Ortensia

ed Eugenio Beauharnais, lei in abito di sera e lui in uniforme di gala, i generali Augereau, Murat e Léclerc, il colonnello Savary, Bourrienne, l'ajutante di Bonaparte... Quasi tutti s'inchineranno al passaggio del Ministro. A un tratto Fouchè scorgerà i due direttori Siéyès e Roger-Ducos. Si fermerà.

Fouchè (*a Bonaparte*) Permettetemi di ossequiare i due Direttori...

(Si staccherà dal suo ospite e andrà da Siéyès e Roger-Ducos).

Siéyès (*sorpreso sgradevolmente*) Voi?!

Fouchè Cittadino Siéyès...

Roger-Ducos (*id.*) Caro Ministro!

Fouchè Cittadino Roger-Ducos... (*Ai due*) Buon pranzo!

(Tornerà sui suoi passi mentre Bonaparte e i due direttori, alle spalle di Fouchè, si scambieranno delle occhiate. Bonaparte condurrà Fouchè premurosamente fino all'ingresso e oltre, mentre apparirà, Talleyrand con la signora di Staël. Talleyrand, dopo aver scambiato un nuovo saluto con Fouchè, si fermerà su la soglia e si volterà).

Scena XXVIII

Locale notturno (scena fissa). Sul piccolo palcoscenico un « animatore » starà raccontando delle storielle qualunquiste e con doppi sensi. Il solito pubblico elegante riderà. Fra il pubblico, intorno a un tavolo, Felice Baciocchi con Elisa, Carolina e Paolina. Dall'altra parte della sala, Teresa e Chimay. Apparirà su la porta Fréron. Guarderà in giro, vedrà Teresa e andrà al suo tavolo. Convenevoli.

Teresa Sedetevi qua, vicino a me, Fréron. C'è la vostra fiamma, là.

(Indicherà il tavolo con Paolina. Fréron si volterà... e la vedrà intenta a ridere).

Chimay Senza il marito!

Fréron Ha altro da fare, il marito.

(*Prenderà una coppa offertagli*).

Teresa Il mio, che non ha niente da fare, non potrebbe almeno mandarmi una procura per il divorzio?

(*Il numero comico avrà termine*).

Fréron Tramite l'ammiraglio Nelson.

(*Apparirà la canzonettista che canterà una canzoncina le cui parole diranno press'a poco: « Avevo un fidanzato, ma andò in Egitto con Bonaparte, Bonaparte è tornato ma lui è ancora là »*).

Scena XXIX

Ex Gabinetto Barras al Direttorio. Giorno. Il Direttorio al completo, e davanti ad esso Fouchè.

Gohier Voi affermate che nulla risulta ai vostri uffici, per solito sempre tanto solleciti nel registrare le piú deboli perturbazioni, circa le voci, sempre piú insistenti, di un complotto facente capo a Bonaparte.

(*PP. dei Direttori Siéyès, Roger-Ducos e Barras, dalle espressioni di gente che casca dalle nuvole*).

Fouchè ... Non è che « nulla risulti ». Voci ne corrono di ogni sorta, sempre, in ogni momento, e non solo riguardo a Bonaparte. Guaj a noi, però, se non sapessimo fare una cernita fra la fantasia e la realtà. Le voci in questione...

(*PP. tensione volti Siéyès e Roger-Ducos*).

... attengono piú alla fantasia che alla realtà. Ad ogni modo... si sta all'erta.

(*Dett. distensione dei suddetti*).

Moulins Bene: faccio allora un'ipotesi. Se un attentato dovesse maturare, voi rispondereste dell'efficienza degli strumenti che vi sono affidati per la sicurezza delle istituzioni?

Fouchè Cittadino! Consentitemi di chiedervi se son domande da farsi.

Gohier Il direttore Moulins vi ha posto un quesito tecnico.

Fouchè Piú che giusto. Ecco: tecnicamente... Bonaparte non ha nessuna probabilità di impossessarsi del potere.

(*PP. Siéyès e Roger, accigliati*).

I suoi trentamila soldati della campagna egiziana sono tutti laggiú. L'esercito d'Italia è in frantumi. Le forze armate di stanza nella Capitale e nei dintorni non lo conoscono e conoscono invece le loro gerarchie, che fanno capo ovviamente al Governo. Delle forze di polizia mi sia consentito di rispondere personalmente.

(*Siéyès e gli altri due si scambieranno sguardi preoccupati*).

Barras Mi pare che la risposta sia piú che soddisfacente.

(*Si alzerà*).

Gohier Pare anche a me.

Moulins Sí, mi dichiaro anch'io soddisfatto.

(*Gohier farà l'atto di alzarsi*).

Fouchè Una osservazione, cittadini Direttori...

(*Gohier si risiederà*).

se mi è consentita.

(*Gohier gli farà segno di parlare*).

È spiacevole parlare di un collega, ma mi sembra purtroppo doveroso... L'ostilità del Ministro della Guerra per il generale Bonaparte... ostilità, dovrei supporre, non estranea alle vostre preoccupazioni...

(*Barras lo incoraggierà assentendo con il capo*).

... se è comprensibile sul piano umano... Bonaparte è indubbiamente piú popolare nel Paese del generale Bernadotte... Ebbene, rischia di suscitare motivi di turbamento le cui conseguenze...

Siéyès È la verità!

Barras L'osservazione del Ministro di Polizia è piú che opportuna. A ciascuno le proprie competenze!

Roger-Ducos Questo è un punto che va chiarito con il generale Bernadotte!

Gohier (*alzandosi*) Buon lavoro, cittadino Ministro.

Fouchè Cittadini Direttori...

(*Uscirà*).

Scena XXX

Gabinetto Fouchè. Giorno. Barras e Fouchè su due poltrone vicine, dirimpetto allo scrittojo. Fouchè verserà un liquore a Barras. Barras lo assaggerà e poi farà una smorfia di disgusto.

Barras Aaah...

Fouchè Un po' dolciastro, forse?

Barras Ma... (*Berrà un altro sorso, con meno disgusto*) Ma che strano!

Fouchè Le erbe. È lí il segreto.

(*Barras vuoterà il bicchierino e ci penserà sopra. Non sembrerà convinto. Poi*):

Barras Insomma: quando ci si deciderà a mettere le carte in tavola con me?

Fouchè Di che ti preoccupi?

Barras Non mi piace la parte dello spettatore inerte.

Fouchè Questa volta non vedo proprio perché dovresti esporti. Essi sanno che sei della partita. Glie lo hai fatto sapere tu stesso. È fin troppo. Io sono tuo amico... Lui è tuo amico... Persino la moglie è tua amica...

(*Barras lo guarderà un po' sospettoso*).

Non è detta l'ultima parola. Al contrario...

Barras Lo so. (*Rifletterà*) ... Cosí noi terremmo i piedi su due staffe?

Fouchè Ma è naturale!

Barras (*rassicurato*) Va bene. Informami, però.

Fouchè Un altro goccio? (*Farà l'atto di versargli dell'altro liquore*)

Barras Noh!

(*Si alzerà*).

Fouchè Dormi tranquillo.

Barras Macché dormire! Ho una bionda... Calda come il solleone! Dormire...

(*Si avvierà verso la porta*).

Scena XXXI

Gabinetto di Fouchè. Notte. Fouchè, al lume di candela, con Osselin. Sul tavolo, bottiglie e cibarie. Disordine. Fouchè sarà in maniche di camicia e Osselin molto affaticato. Fouchè starà redigendo un messaggio. Lo consegnerà a Osselin.

Fouchè Ecco l'avviso che Carnot aspetta. Può rientrare senz'altro in Francia.

Osselin (*scorrerà il messaggio, poi*) Ma... se non la spuntano?

Fouchè Mettiamo dentro anche lui. « Questo messaggio... era un tranello... ».

Osselin Già... I due proclami?

(*Fouchè estrarrà da un cassetto due fogli*):

Fouchè Sono qui. Ma solo all'ultimo momento il tipografo avrà quello da stampare. Non mi fido. Tenga gli operai e le macchine a disposizione.

(*Osselin prenderà i due fogli e leggerà nel primo*):

Osselin Un'abbietta congiura è stata smascherata...

(*Prenderà l'altro e leggerà*):

Il Ministro di polizia informa la cittadinanza che, mentre i due rami del Parlamento erano riuniti a St. Cloud per discutere gli interessi della Repubblica sotto la protezione del generale Bonaparte, vi fu un tentativo di assassinio dell'invitto condottiero delle spedizioni d'Italia e d'Egitto. Ma il genio della Repubblica ha salvato il generale. Tutti i repubblicani stiano tranquilli. I deboli saranno protetti. Hanno ragione di timore solo coloro che seminano discordia, che turbano l'opinione pubblica e preparano disordini. Si sono già prese le misure per renderli innocui.

(*Osselin restituirà i due fogli a Fouchè che avrà ascoltato la lettura beatamente. Fouchè li rinchiuderà nel cassetto*).

Fouchè Siamo sicuri su l'elezione di Luciano a presidente dell'Assemblea?

(*Osselin scartabellerà e trarrà un foglio che mostrerà a Fouchè*):

Osselin I nomi dei votanti: sono piú di trecento.

Fouchè (*dopo aver scorso il foglio*) Bene.

(*Prenderà un foglio e suonerà un campanello. Apparirà un valletto*).

Valletto Il Comandante della Guardia nazionale.

(*Il valletto scomparirà e riapparirà introducendo il Comandante*):

Comandante Cittadino Ministro...

Fouchè (*consegnandogli il foglio*) L'ordinanza. Dalle ore nove del mattino, comunque subito dopo l'uscita dei due rami del Parlamento e delle forze armate che scorteranno i deputati e i senatori fino a St. Cloud, tutte le barriere della città saranno chiuse. Solo gli agenti alle dirette dipendenze del Ministero potranno avere accesso alla Capitale esibendo lo speciale salvacondotto con il mio sigillo.

Comandante Bene, cittadino. (*Si incamminerà, poi*) Posso chiedervi perché... il Parlamento tiene le proprie sedute a St. Cloud?

Fouchè In che mondo vivete, amico? Non siete al corrente di un complotto anarchico per far saltare in aria i padiglioni delle Tuileries ove hanno sede le due camere?

Comandante Ah, ecco... Ecco! Adesso mi spiego! Ma... non si poteva tentare...?

Fouchè Fate il vostro mestiere, voi, che io faccio il mio. Le due camere son state avvertite, hanno deliberato il trasferimento, e richiesto la protezione delle forze armate poste eccezionalmente sotto il comando del generale Bonaparte!

Comandante Questo si chiama far le cose in grande! Permettetemi di congratularmi, cittadino Ministro.

Fouchè In gamba, amico!

Comandante Terrò gli occhi aperti!

(*Uscito il Comandante, Osselin scoppierà a ridere. Fouchè sorriderà e si alzerà. Prenderà la sua giacca*).

Fouchè E adesso... a nanna...

Osselin A... che cosa? Voi andate a dormire?

Fouchè Eh, sí: temo che stamane avrò molto sonno... Molto!

(*Prenderà la sua cartella, piú gonfia del solito, e starà per soffiare su le candele, quando sentirà fuori dei passi frettolosi e pesanti... Si volterà. La porta si spalancherà e apparirà Bernadotte. Espressione di stupore di Fouchè ed Osselin*).

Bernadotte (*ironico*) ... Mi congratulo, Collega. Vedo che siete su la breccia.

Fouchè (*rifletterà, poi*) Eh, sí: sto con gli occhi aperti.

Bernadotte Voglio avvertirvi, perché possiate regolarvi, che le truppe hanno ricevuto le opportune istruzioni.

Fouchè Suppongo che siano le istruzioni che i capi militari dànno sempre ai loro subordinati: ubbidienza cieca e pronta agli ordini...

Bernadotte Secondo che ordini...

Fouchè Ah, questa è la piú graziosa storiella che abbia mai sentito! Un soldato riceve un ordine e prima di eseguirlo lo soppesa.

(*Bernadotte gli si avventerà contro e lo afferrerà per la giacca*):

Bernadotte Siete uno sporco traditore!

(*Osselin si avvicinerà lentamente, ma con aria decisa*).

Fouchè Lascia fare, Osselin. Questo brav'uomo ne ha ancora per poco...

(*Bernadotte lascierà la presa*).

In ogni caso! Perché quand'anche domani... qualcuno inciampasse in un nostro mandato di cattura... avrei pronto per costui un piattino...

(*Guarderà con gli occhi socchiusi Bernadotte, il quale si rabbujerà*).

L'ho manipolato con cura, a fuoco lento... Perché se un complotto ci fosse, come costui suppone, nacque con la sua complicità.

Bernadotte Cosa?! (*Rifletterà, poi*) Io presi parte a delle riunioni, ma per spiare! Com'era mio dovere!

Fouchè (*sorriderà*) Il dovere dell'invidia!

Bernadotte Ecco! È cosí che avete suggestionato il Direttorio! Voi siete capace di tutto! Di tutto!

Fouchè E allora, se lo sai perché mi provochi, imbecille? Non sono abituato alle ore piccole.

(*Osselin spalancherà la porta dalla quale trapelerà una luce. Guarderà Bernadotte per invitarlo a uscire. Bernadotte guarderà Fouchè che avrà una espressione di sfida*).

Bernadotte La vedremo!

(*Fouchè si stringerà nelle spalle, poi spengerà con un soffio le candele*).

FINE DEL QUINTO EPISODIO.

Il sesto episodio

Personaggi del sesto episodio

Gohier
Fouchè
Moulins
Bonaparte
Léclerc
Murat
Augereau
Siéyès
Roger-Ducos
Deputato
Luciano
Osselin
Carnot
Comandante G. N.
Barras
Attrice
Talleyrand
Ortensia
Luigi
Giuseppina
Godelieve
Valletto
Bourrienne
Paolina
Domestico
Fréron
Melas
Colonnello Austriaco
Eugenio
I soldato austriaco
II soldato austriaco
Berthier
Savary
I strillone
II strillone
III strillone
Sconosciuto
Giuseppe
Valletto
Ufficiale
Soldato

Sesto episodio

Scena 1

L'ex Gabinetto di Barras al Lussemburgo. Giorno. In piedi, accanto alla finestra, solo due direttori: il presidente Gohier, e Moulins, accigliati. Bernadotte li saluta ed esce. Su la porta s'incontra con Fouchè che entra con flemma. Dall'esterno Bernadotte gli lancia un'occhiata sardonica, poi richiude.

Gohier (*molto duro*) Che cosa sta succedendo, cittadino?

Fouchè (*cascando dalle nuvole*) Succedendo? Perché?

Moulins Vi abbiamo cercato al Ministero! A casa si rispondeva in modo evasivo. Di sicuro eravate a letto.

Fouchè La stagione invita a poltrire. L'estate di San Martino... Mi scuso, ma non mi risulta che al Ministro di Polizia sia fissato un orario d'ufficio.

Gohier Torno a chiedervi: che cosa sta succedendo! Domanda del tutto pertinente, questa.

Fouchè A patto che mi si dica a quale « cosa » ci si riferisce.

Moulins (*aggressivo*) Dovete parlarci del trasferimento delle Camere a St. Cloud.

Fouchè Ma se n'è già parlato! A lungo! Io concordai con voi che nelle voci di un preteso complotto anarchico c'era molta fantasia. E voi con me che non mi si poteva rimproverare il carattere un po' apprensivo di molti parlamentari, specie dei senatori... Donde, nonostante le mie assicurazioni...

Gohier Voi affermaste di avere rassicurato gli uffici di presidenza delle due Camere circa l'infondatezza delle voci di un attentato dinamitardo, fatte serpeggiare fra i legislatori!

Fouchè Forse si dubiterebbe...? Ho le prove. Scrissi dopo il nostro ultimo colloquio...

Gohier E le vostre lettere furono subito recapitate?

Fouchè Spero di sí.

Moulins « Spero ». Ma ve ne accertaste?

Gohier Esse giunsero *dopo* la decisione, presa a grande maggioranza, del trasferimento a St. Cloud.

Moulins E della mobilitazione delle truppe, poste al comando di Bonaparte!

Fouchè Mobilitazione... a protezione delle due assemblee.

Moulins Una delle quali, il Consiglio dei Cinquecento, si è data proprio stamane un nuovo presidente. Guarda caso, Luciano Bonaparte.

Fouchè (*stringendosi nelle spalle*) Ci sarà stata una votazione...

Gohier Prima di lasciare la Tuileries al sèguito dei due corpi legislativi e alla testa delle truppe, il generale Bonaparte, stamane, ha avuto uno scatto d'ira con un funzionario del Direttorio. Scena disgustosa, avvenuta all'esterno del padiglione, in presenza di soldati, parlamentari e di curiosi!

Fouchè ... E cioè?

Moulins Ammetterete che è ben strano che dobbiamo esser noi ad informarvi?

Fouchè Ma, cittadini, se mi fate alzare dal letto senza darmi il tempo di passare dall'ufficio...

Gohier Questo funzionario, che è il segretario di Barras, Buttot, fu assalito con queste parole melodrammatiche...

Scena II

Scorcio giardino Tuileries e Padiglione Flora. Giorno. Scorcio plotone granatieri. Bonaparte attorniato da Augereau, Murat e Léclerc. Nei pressi alcuni curiosi (anche donne e bambini) Si rivolge a Buttot, un civile che esce affaccendato dal Padiglione:

Bonaparte Che cosa ne avete fatto di questa Francia che vi avevo lasciata fiorente? Vi avevo lasciato la pace e trovo la guerra! Vi avevo lasciato delle vittorie e trovo delle sconfitte! Vi avevo lasciato i milioni dell'Italia e trovo le leggi spogliatrici e la miseria! Cosa ne avete fatto dei centomila Francesi che conoscevo, tutti miei compagni di gloria? Essi sono morti!

(Fra i civili serpeggia un brusio).
Brusio.
(E poi scoppia un battimani).
Battimani.
(Si grida):

Coro Bravo! Ha ragione! Viva il generale Bonaparte!

Scena III

Ex Gabinetto Barras. Gohier e Moulins sono sempre di fronte a Fouchè, tutti in piedi.

Gohier Ebbene?

Fouchè Ebbene... ho da dire che non rientra nei miei compiti controllare i nervi del generale Bonaparte.

Moulins Avete fatto chiudere le porte della città. Spiegatecene la ragione!

Fouchè (*dopo un'esitazione*)... Forse un eccesso di prudenza...

(*Stupore dei due Direttori*).

Benché restio come sapete a dubitare delle intenzioni del generale Bonaparte... ho pensato che sia meglio prevenire...

(*I due si guarderanno l'un l'altro*).

Moulins Eccesso di prudenza...?

Fouchè Questione troppo soggettiva e... diciamo pure... delicata... Questione... impalpabile... fino a questo momento.

Moulins Cosa? Cosa?

Fouchè Bisognava e bisogna aspettare che si scoprano — se si scopriranno — le carte.

Gohier Restandovene a letto?

Fouchè La riunione delle due Camere a St. Cloud è fissata per il pomeriggio. Il mio carattere è cosiffatto. Non ho la passionalità del generale Bernadotte, io. Del resto tutto è predisposto minuziosamente. Ho fatto le ore piccole. Fra St. Cloud e il mio ufficio vi è tutta una rete di collegamenti. Un voto di

una o di entrambe le assemblee e andrei io, di persona, a notificare il decreto, o i decreti, d'arresto.

(*I due si guarderanno sconcertati*).

Gohier C'è un esecutivo: il Direttorio!

Fouchè (*sorridendo*) È evidente che il voto dovrebbe essermi notificato dall'Esecutivo. Ma dal momento che due Direttori sono a St. Cloud...

Moulins Ah, lo sapete che abbiamo inviato laggiú Roger-Ducos e Siéyès!

Fouchè Lo intuisco... (*dalla loro assenza*) E con tutta sincerità non posso che approvare. Aggiungo: ora che si è visto che qui in città tutto è calmo... Nelle fabbriche si lavora... Ognuno si occupa dei fatti propri... Un buon indizio, via, diciamolo! Ora... io consiglierei anche voi, cittadini, di raggiungere i vostri colleghi.

(*I due si guarderanno ancor più sconcertati*).

Quattro occhi vedono piú di due, e otto piú di quattro...

Gohier Ma...

Fouchè Resta Barras.

Gohier È indisposto. Niente di grave, sembra.

Fouchè Dunque...

Moulins Fouchè in questo ha ragione. A St. Cloud c'è il Parlamento, ci sono le truppe... e due Direttori: due su cinque. Una minoranza. Il nostro posto è là!

(*Gohier tirerà il cordone del campanello*).

Gohier Ma sí: è una cosí bella giornata...

(*Apparirà il valletto*).

La carrozza! E una scorta!

Fouchè (*estrarrà un foglio e lo consegnerà a Gohier*) Senza il mio lasciapassare non si esce.

Moulins Ma come!

Fouchè Ho una responsabilità, io.

Scena IV

Complesso saletta adiacente all'aula ove è riunito il Consiglio dei Cinquecento, e breve scorcio aula (nascosto all'inizio dalla porta chiusa). Altre due porte, e due finestre a pianterreno con grate. Giorno. (18 Brumajo o 8 Novembre 1799). Bonaparte, seduto a cavalcioni di una sedia, immerso in cupi pensieri. I suoi generali sono sparsi per la saletta. Presenti anche Savary, Eugenio e Luigi.

Léclerc (*a Bonaparte*) Se è nei momenti cruciali che si conoscono gli amici, spero ti ricorderai di Bernadotte!

Murat Il cialtrone!

Bonaparte Me la paga... Oh, preghi che stasera io ci lasci le penne qua. Altrimenti vi giuro che me la paga!

Augereau Lo dovremo a lui se avendo bisogno delle truppe non marcieranno.

Murat Ma se basterebbero venti granatieri...

Léclerc Di quelli dell'Esercito d'Italia, però.

Bonaparte I peggiori soldati sono quelli delle guarnigioni di città. Viziati dalla politica!

Léclerc È l'abitudine di prendere ordini dai civili con la fascia tricolore!

Murat Non esageriamo. La divisa e le armi non trasformano solo esteriormente un uomo. Ne fanno anche nell'intimo un soldato. E un soldato, quando sente rullare i tamburi, e piú ancora un ordine impartito da chi ha la scienza e la potestà d'impartire ordini, scatta. Contro altri soldati, contro i civili, contro i muri!

Bonaparte Staremo a vedere!

(Tutti si volteranno udendo fuori...)
... Il rumore di una carrozza in arrivo scortata da uomini a cavallo.
(Augereau si precipiterà alla finestra, guarderà fuori e si volterà):

Augereau Sono loro.

(Tutti guarderanno Bonaparte. Questi estrarrà da una cartella semiaperta, sul tavolo, due fogli e li consegnerà ad Augereau):

Bonaparte Vai.

(Augereau prenderà i due fogli, si avvierà verso la comune, affacciata su un locale adiacente al giardino).

Scena V

Scorcio giardino St. Cloud, e muro castello. Giorno. Scorcio plotone granatieri in fila. Scorcio, dalla parte opposta, cavalleggeri. Viene a passo di corsa Augereau, attraversa il campo e si ferma:

Augereau Da questa parte, cittadini Direttori.

(Rientrerà in campo accompagnando cerimoniosamente Gohier e Moulins, quindi insieme a loro uscirà di campo).

Scena VI

Complesso saletta St. Cloud. Giorno.
Augereau è assente. Bonaparte cammina nervosamente in su e in giù. Clima di attesa e di tensione. Apparirà Augereau, tranquillissimo, con due fogli in mano, e li consegnerà con naturalezza a Bonaparte.

Augereau Ecco le dimissioni.

(*Bonaparte esaminerà i due fogli, gli altri faranno circolo attorno. Bonaparte leggerà in fondo ai due fogli*):

Bonaparte Gohier... e Moulins...

Léclerc (*ad Augereau*) Hanno fatto storie?

Augereau Un poco... Ma quando hanno visto quelle degli altri due... A proposito...

(*Estrarrà altri due fogli e li consegnerà a Bonaparte, che li osserverà distrattamente*).

Li ho mandati a mangiare. In buona compagnia, si capisce. Ho fatto male?

Bonaparte No, no...

(*Farà l'atto di piegare i quattro fogli. Murat, alludendo agli ultimi due*):

Murat Questi ricordati di restituirli.

Bonaparte Perché?

Murat Siéyès si è tanto raccomandato...

Léclerc Sì, è meglio: un tipo cosí suscettibile...

Augereau Dove sono, adesso, lui e Roger-Ducos?

Bonaparte Sempre là, dai senatori.

(*Consegnerà i due ultimi fogli a Léclerc*).

Tieni: cosí me lo ricordi. A noi fanno piú comodo come direttori in carica, questi due qua, che dimissionari.

(*Si ristabilirà il clima di attesa e di nervosismo di prima. Bonaparte riguarderà i primi due fogli, li piegherà e li metterà in tasca*).

Augereau Io dico...

(*Poiché tutti lo guarderanno, si confonderà*).

Sí, insomma, dico che, al posto di questi parlamentari... (*A Bonaparte*) Non ti sembra? Uno ti chiede di dichiarare che sei inutile, anzi dannoso e ingombrante, e per conseguenza di levarti di mezzo per far sedere te... Tu, cosa fai?

Bonaparte Sapessi quanto ci guadagni a star zitto!

Augereau Ma, io...

Murat Piàntala, Augereau!

(*Entreranno dalla comune Siéyès e Roger-Ducos. Bonaparte andrà loro incontro, con ansia. Anche i generali si accosteranno*).

Siéyès Mi sembra che, per quel che riguarda i senatori, ci siamo. C'è chi tentenna ancora, ma per me è fatta.

(*Soddisfazione di Bonaparte e degli altri. Leclerc passerà a Bonaparte, che riguarderà le firme e li consegnerà ai due, i due fogli*):

Bonaparte Grazie.

Siéyès (*con molto interesse*) Ah!

(*Metterà in tasca con cura. Lo stesso farà Roger-Ducos*).

Com'è andata?

Bonaparte Bene, bene.

Roger-Ducos Il Presidente...?

(*Bonaparte indicherà Augereau*).

Augereau Stanno mangiando tutt'e due.

(*Sguardi fra Siéyès e Roger-Ducos che intascheranno i due fogli*).

Bonaparte Restano quelli là...

(*Indicherà la porta di comunicazione con l'aula*).

Siéyès (*a Bonaparte*) Non c'è altra via: che voi tentiate di persuaderli.

Léclerc Forse è l'unica. Tu entri, e dici chiaro e tondo...

Siéyès Calma. Voi dite chiaro e tondo che è vostra ferma intenzione salvare la repubblica, la libertà, i princípi... Chiedete un mandato provvisorio... e...

Bonaparte Io... io... veramente...

Roger-Ducos Cosa ci vuole?

Bonaparte Fate presto, voi. Non sono un avvocato, io!

Augereau Vai, cosí la facciamo finita.

Bonaparte (*esiterà, poi*) ... E sta bene.

(*Bonaparte si farà animo e s'incamminerà*).

Siéyès Noi è meglio che non ci mostriamo.

Roger-Ducos Giusto.

(*I due se ne andranno dalla comune. Bonaparte davanti alla porta esiterà. Guarderà i suoi generali. Poi finalmente — emozionatissimo — si deciderà. Spalancherà la prima porta, aprirà la controporta*):
Intenso brusio dall'aula.
(*Bonaparte farà un passo avanti.*)
Il brusio aumenterà. Clamori. Voci.

Voci Fuori! Fuori di qui! Traditore!

Bonaparte (*rivolto verso l'aula*) Cittadini!

(*id, c. s.*) Cittadini!

Scampanellata presidenziale. A poco a poco si ristabilirà il silenzio.

Bonaparte Io voglio una repubblica fondata sulla libertà, sull'eguaglianza, sui sacri princípi della rappresentanza popolare!

Voce di un Deputato (*F. C.*) Buffone!

Clamori.
Campanello presidenziale. Si ristabilirà solo in parte il silenzio.

Bonaparte Vi chiedo di darmi il modo di dimostrarvi che le mie intenzioni...

Altissimi clamori. Voci.

Voci Cialtrone! Brigante! Traditore! Fuori legge! Il traditore fuori legge! Subito la votazione del decreto! Sia posto immediatamente fuori legge!

(*Vedremo Bonaparte assalito da un gruppo di deputati. Un deputato lo avrà afferrato per i baveri e griderà*):

Deputato Mascalzone!

(*Altri lo afferreranno chi per i capelli, chi per il collo. Cercheranno di attirarlo dentro nell'aula*). *Il campanello presidenziale trillerà senza risultato.* (*Un altro deputato gli sferrerà un cazzotto. Accorreranno i generali, e a malapena riusciranno a sottrarlo al linciaggio, coadiuvati da alcuni valletti che si saranno precipitati. La porta verrà richiusa da Augereau, che ci si metterà con le spalle contro, dopo che avremo visto i valletti fare barriera all'interno. Murat e Léclerc trascineranno Bonaparte fuori*).

Scena VII

Scorcio giardino St. Cloud e mura castello. Giorno. Scorcio plotone granatieri. Scorcio drappello cavalleggeri.
Bonaparte, con la giacca lacera, i capelli scomposti e un graffio al viso, viene portato fuori, sorretto da Murat e da Lèclerc.

Bonaparte (*a Léclerc*) Vai da Siéyès e digli di fare uscire mio fratello Luciano. Presto!

(*Léclerc si allontanerà di corsa. Arriverà Augereau*).

Augereau Che cosa aspettiamo a farli fuori tutti?

Murat C'è suo fratello, là dentro. È lui che presiede.

Augereau Anche questa, ci voleva. Che idea di far presiedere a tuo fratello.

Bonaparte Io volevo la legalità!

Augereau (*bofonchierà quasi tra sé*) La legalità tra fratelli...

(*Arriverà Siéyès trafelato, con Léclérc*).

Siéyès Cosa avete intenzione di fare?

Bonaparte Voglio mio fratello, fuori da quella bolgia!

Léclerc Roger-Ducos è già andato a chiamarlo.

Siéyès Vorrei sapere...

Bonaparte Volete sapere? Ecco. Murat!

(*Murat si farà avanti con decisione*).

Prendi i granatieri. Appena vedi apparire mio fratello, fai suonare la carica, e piomba dentro.

Siéyès Siete impazzito? Domani avremo Parigi in rivolta!

Bonaparte (*rifletterà*) Che cosa dovrei fare? Lasciarmi mettere fuori legge?

Siéyès (*esiterà, poi*) Date l'ordine che si faccia solo paura, ma nessuna violenza! Per carità!

Bonaparte (*rifletterà, poi a Murat*) Sentito?

Murat È un ordine?

Bonaparte ... Purché l'ingresso sembri di soldati decisi a tutto!

Murat Va bene.

(*Murat si allontanerà di corsa verso ed oltre la parte visiva del reparto di granatieri*).

Siéyès Non siete un buon avvocato della vostra causa.

Bonaparte Adesso parlerà Murat.

(*Si volteranno e vedranno... Luciano, emozionatissimo, accompagnato da Roger-Ducos*).

Léclerc Ecco Luciano!

Bonaparte (*rivolto a Murat F. C.*) Avanti!

Rullo intenso di tamburi F. C.
(*Con Murat, che avrà la sciabola sguainata, alla testa, alcuni granatieri passeranno davanti al gruppo, con il fucile a bilanc'arm e bajonetta inastata*).

Scena VIII

Saletta adiacente all'aula del Consiglio, a St. Cloud. Giorno. Entrerà Murat seguito dai granatieri, spalancherà la comune e poi la controporta. I valletti che facevano cordone si scosteranno.
Brusio dall'aula. Clamori.

Murat (*ai granatieri*) Buttatemi fuori tutta questa gente!

(*Si ritrarrà mentre i granatieri irromperanno nell'aula*).
Alti clamori dall'aula. Rumori F. C. di banchi spezzati e vetri infranti.

Scena IX

Scorcio giardino e mura Castello di St. Cloud. Giorno. Le persone della scena precedente, meno i granatieri, il cui posto sarà stato preso da fanti, allineati e con i fucili a pied'arm.
Rumori vetri infranti.
Alcuni deputati che arriveranno di corsa, alla vista di Napoleone fra le truppe, scapperanno. Dettagli deputati che salteranno fuori da una vetrata infranta e si dilegueranno.

Bonaparte Lo vedete se scappano?

Siéyès Attenzione! Fatene acciuffare una decina, almeno! Ci serviranno!

Léclerc Ci penso io!

(*Si allontanerà verso i fanti, sguainerà la spada e dirà*):

Seguítemi!

(*Uscirà di campo seguito dai fanti a passo di corsa. Siéyès consegnerà a Luciano il foglio restituitogli da Bonaparte*).

Siéyès Le mie dimissioni dal Direttorio.

(*Luciano, meravigliato, esiterà. Roger-Ducos farà la stessa cosa*).

Roger-Ducos E le mie.

(*Luciano prenderà i due fogli*).

Siéyès (*a Bonaparte*) Le altre?

Bonaparte (*dopo aver realizzato*) Ah, sí sí.

(*Consegnerà a Luciano dietro indicazione di Siéyès gli altri due fogli che aveva in tasca*).

Scena X

Saletta adiacente all'aula dei Cinquecento a St. Cloud. Sera. La porta di accesso all'aula, immersa nel buio (si vedrà nel fondo una finestra rotta), è spalancata. Al lume di poche candele, attorno a un

tavolo improvvisato, cinque o sei deputati con carta e penna. A capotavola, Luciano, con il campanello « presidenziale ». Dietro a loro saranno Augereau, Murat, Léclerc, Luigi, Eugenio, Savary. Intorno alle pareti, con i fucili a pied'arm e bajonetta inastata, granatieri allineati. In disparte Bonaparte, Bourrienne e Roger-Ducos. Siéyès sarà in piedi alle spalle di un deputato, intento a dettare. Il deputato scriverà diligentemente.

Siéyès (*detterà*) ... entro tre mesi a far data da oggi una nuova Costituzione. Anzi, no. Niente « nuova »: una Costituzione.

(*Il deputato cancellerà la parola « nuova ». Volti spauriti degli altri deputati. Lo stesso che scrive, tremerà. Siéyès prenderà il foglio davanti al deputato*):

Ecco.

(*Leggerà*):

« Il Consiglio dei Cinquecento, riunito nel Castello di St. Cloud sotto la presidenza del cittadino Luciano Bonaparte eletto nella precedente seduta in Parigi, Palazzo delle Tuileries;

preso atto di analoga deliberazione del Consiglio degli Anziani e delle dimissioni del Direttorio in carica;

decreta quanto segue:

Articolo primo: il Consiglio dei Cinquecento è sciolto.

Articolo secondo: ogni potere legislativo e di governo è trasferito nelle mani di tre consoli, nelle persone dei cittadini: generale Napoleone Bonaparte, ed Emanuele Siéyès e Pierre Roger-Ducos.

Articolo terzo: i tre consoli nomineranno il Primo Console, e redigeranno entro tre mesi a far data da oggi una Costituzione ».

(*Al deputato « scrivano »*):

Se siete d'accordo, proponete che il Presidente metta ai voti.

(*Porgerà il foglio a Luciano. Tanto lo « scrivano » che gli altri si guarderanno in faccia smarriti, poi si guarderanno attorno e vedranno... i generali che li fisseranno e, dietro ai generali, a ridosso delle pareti, i granatieri con i fucili a pied'arm*).

Deputato (*smarrito*) Propongo alla Presidenza di mettere ai voti il decreto.

(*Tutti guarderanno Luciano*).

Luciano Metto ai voti il decreto. Chi approva alzi la mano.

(*Bonaparte, i generali e i due direttori dimissionar-osserveranno attentamente i deputati. Costoro alzei ranno timidamente la mano*).

Controprova: chi è contrario alzi la mano.

(*Bonaparte e gli altri: id. c.s. Nessuno dei cinque o sei oserà alzare la mano*).

Luciano Approvato all'unanimità.

(*Firmerà il foglio solennemente, poi si alzerà e lo consegnerà al fratello maggiore*):

Complimenti, Generale.

Scena XI

Gabinetto Fouchè. Notte. Fouchè sta aprendo un messaggio che gli è stato recato da un ufficiale della Guardia Nazionale. Svolge l'operazione con calma. Dietro di lui è Osselin. Legge. Osselin lo guarda con il fiato sospeso. Fouchè estrarrà le due minute di manifesti. Ne lacererà una e si metterà i pezzetti in tasca. Consegnerà l'altra a Osselin:

Fouchè In tipografia, subito. Domattina deve già essere affiso a Parigi in diecimila copie. Ed entro 48 ore in tutti i dipartimenti.

Osselin (*leggerà*) Il ministro di Polizia informa la cittadinanza...

(*Alzerà gli occhi dal foglio e sorriderà a Fouchè*).

Volo.

Fouchè Mandami qui Carnot.

Osselin Subito.

(*Si avvierà, poi si fermerà*):

Cosa ne facciamo di Bernadotte?

Fouchè Gli diamo il tempo di nascondersi.

(*Fouchè passerà in rassegna varie carte, metterà ordine sul suo tavolo, strapperà dei fogli, altri li rinchiuderà nella cassaforte dopo averli estratti dalla cartella di cuojo. Apparirà, introdotto dal Comandante della Guardia nazionale, Carnot. Fouchè si alzerà e gli sorriderà*):

Fouchè Saluto il collega Ministro della guerra del Consolato.

Carnot Ti ringrazio, Fouchè!

(*Il Comandante della G.N., esterrefatto, dirà*):

Comandante Ma allora... Non era prigioniero?

Fouchè Ma senti un po'... Prigioniero! La protezione di un uomo della tua statura... una prigionia! (*Al Comandante*) Prendete quattro uomini scelti e venite con me, voi. (*A Carnot*) Tu mi scusi, vero? Domattina ti presenti...

(*Il Comandante uscirà*).

Carnot Dove?

Fouchè Al Lussemburgo, o — potrebbe anche darsi — alle Tuileries. Sarai informato a domicilio. Perché torni nella tua vecchia casa, eh?

Carnot Eh, sí! Penso proprio di sí. Dopo tanto...

Fouchè Dormi bene, mio caro. E scusami se ho da fare...

Carnot Figurati! Ti accompagno al portone.

(*Usciranno insieme*).

Scena XII

Complesso casa Barras: il medesimo delle prime tre scene del I episodio. Notte. Nell'ingresso il domestico assonnato avrà aperto la porta. Fouchè entrerà per primo e lo metterà in disparte con una spinta. Quindi, seguíto dal Comandante della Guardia Nazionale e dai 4 gendarmi, attraverserà l'ingresso, l'anticamera che sarà al bujo, e andrà diretto verso il salotto-studio. Raggiungerà la soglia. Barras sarà in dolce colloquio con la attrice con la quale lo vedemmo al termine del III episodio. Sul tavolo cibarie e vini. Lui sarà in vestaglia. Vedendo Fouchè si volterà di scatto.

Barras ... Dunque?

Fouchè Sono spiacente, Barras, ma ho l'ordine di arrestarti.

Barras (*scoppierà a ridere, poi lo guarderà di traverso*) Sei ciucco? L'ordine...? (*Si alzerà in piedi*) Ordine di chi...?

(*Fouchè estrarrà un foglio e lo presenterà. Barras lo scorrerà*):

... Bonaparte?

(*Guarderà Fouchè*).

È uno scherzo?

(*Fouchè farà cenno al Comandante di farsi avanti; questi a sua volta chiamerà a sè le guardie ed entrerà. L'attrice si rifugerà in un angolo*).

Attrice (*urlando*) Ajuto!

Barras Zitta te, oca!

Fouché Naturalmente non è una deportazione. Te ne vai, con la scorta di questi gentiluomini, nei tuoi possedimenti di campagna, e ne avrai tanto di guadagnato in salute.

Barras (*annichilito*) ... L'esilio...

Fouchè Diciamo una villeggiatura... a vita.

Un silenzio.

Barras (*gli si avventerà contro*) Non è vero che sei spiacente! Hai voluto venire di persona...

Fouchè ... Venni, qui, quattro anni or sono, in circostanze non liete, a supplicarti...

Barras E io ti ajutai!

Fouchè Quando sapesti che avevo dei documenti scottanti. Non li avevo... Solo quella lettera che ti diedi, avevo. Reperita occasionalmente. È qui che tu incontrasti anche, quella stessa mattina, il generale Bonaparte. Ricordi?

Barras Ajutai anche lui! Lo trassi dalla miseria! Tutto quello che ha lo deve a me! E tu pure! Tu pure!

Fouchè E tutto quello che avrai — poca cosa, consolati — la dovrai a lui e a me.

(*Barras gli si scaglierà contro. Il Comandante e le guardie lo immobilizzeranno. Fouchè uscirà dicendo*):

Fouchè Addio Barras! E addio repubblica termidoriana, degenerata, smidollata, corrotta, marcia fuori e dentro...

(*Scomparirà nel bujo dell'anticamera e riemergerà alla fioca luce dell'ingresso, per poi scomparire nella oscurità del ballatojo*).

Scena XIII

Tavola imbandita, alle Tuileries. Notte. Dettaglio Talleyrand che si alza e dirige il bicchiere in segno di augurio verso il capotavola F. C.

Talleyrand Buon anno!

Battimani e tintinnare di bicchieri.
(Id. Fouchè che si alza e compie lo stesso gesto):

Fouchè Buon secolo! È il primo gennajo del Milleottocento!

Battimani, risate e tintinnare di bicchieri.
(Rapida carrellata, a scoprire: Luigi e Girolamo Bonaparte, Eugenio ed Ortensia, Luciano accanto alla Staël, Constant accanto alla Récamier, Récamier accanto alla cognata di Giuseppe, Paolina con Léclerc, Carolina con Murat, Elisa con Baciocchi, Fouché con la moglie, Carnot con la moglie, il ministro delle Finanze Gaudin con la moglie, Talleyrand accanto a Letizia che avrà alla sua destra Roger-Ducos, e infine Siéyès, Giuseppina e Bonaparte. Tutti in abiti di gala. E tutti intenti a brindare a Bonaparte il quale con il bicchiere alzato risponderà all'augurio. Alle spalle di Bonaparte, il gigantesco mammalucco con scimitarra. Tutti berranno).

Scena XIV

Salottino Tuileries. Notte. Ortensia Beauharnais e Luigi Bonaparte, seduti uno accanto all'altra. Indossano gli abiti di gala della cena. Lui ha poco poco piú di 20 anni, lei poco piú di 16.

Ortensia Sono contenta, Luigi. Mi hai cavato venti anni di dosso!

Luigi Nasceresti fra quattro anni. Cosí tutto sarebbe appianato. Non ti pare, Ortensia?

Ortensia Mi odii al punto di desiderare che non esista?

Luigi A me parrebbe una fortuna venire al mondo nell'Ottocento!

Ortensia A me no. Non credo di essere antiquata ma adoro l'altro secolo. Ultimi dieci anni esclusi, s'intende.

Luigi Credo di capire: l'uomo che ami è un aristocratico.

Ortensia Lo sono anch'io! Mio padre...

Luigi Lo so, lo so... Insomma: meglio cosí. Ma credimi, non sarà facile togliere dalla testa di mio fratello il chiodo...

Ortensia Non è di Napoleone il chiodo. (*Lo guarderà e poi si deciderà*) È di mia madre.

Luigi Oh, bella! E perché mai?

Ortensia Sembrerebbe assurdo, vero? E invece... Vuole un erede.

Luigi Erede? (*Riderà*) Da te? Ci penserà tuo fratello Eugenio!

Ortensia ... Eugenio non si chiama Bonaparte.

Luigi Aaah, capisco... Cioè: non capisco affatto!

Ortensia Se noi siamo d'accordo... Decisi... Non potranno obbligarci.

Luigi Io te l'ho detto: non acconsentirò mai a sposarti.

Ortensia Speriamo bene... (*Un silenzio, poi lo guarderà assalita da un dubbio*) Dimmi la verità: sono... brutta?

Luigi Tutt'altro... mi sembra.

Ortensia Ma... credi che io possa piacere a un uomo?

Luigi Non me lo sono mai chiesto... E io? Cosa pensi di me?

Ortensia (*riderà*) Nemmeno io me lo sono mai chiesta...

(*Apparirà Giuseppina nella magnifica veste di gala dell'altra scena: raggiante nel vedere i due ragazzi appartati, che al suo entrare si saranno alzati*).

Giuseppina Che cosa state combinando, voi due?

(*Imbarazzo dei due giovani*).

Non c'è niente di male! Anzi... È la vostra età!

Ortensia Mamma... Con Luigi ci siamo parlati molto francamente.

(*Giuseppina, sempre piú raggiante, guarderà Luigi*).

Luigi Sí, è vero.

Giuseppina Io non voglio saperlo... Sono segreti. Vostri. Vi appartengono!

Ortensia Non capisci...

(*Giuseppina le si avvicinerà e la accarezzerà*).

Giuseppina Ma certo, che capisco. Certo...

(*Giuseppina farà l'atto di ritirarsi, e premendo su la maniglia socchiuderà la porta*).
In lontananza un suono di orchestra.

Luigi Aspettate, Giuseppina. Vi prego!

(*Giuseppina si fermerà e lo guarderà con curiosità*).

Noi dobbiamo dirvi...

Ortensia Ecco. Sí, tu devi sapere!

(*Giuseppina farà un passo avanti. Alle sue spalle la porta si aprirà, sospinta da Talleyrand che sarà affiancato da Fouchè*).

Talleyrand Oh, pardon.

Fouchè Ci scusiamo...

Giuseppina Avanti! Prego!

(*I due, titubanti, entreranno*).

Ero venuta a dare un'occhiata... Ci sono anche i doveri di madre...

Talleyrand Di madre... e di cognata.

Giuseppina (*riderà*) È vero! Duplice ispezione.

Talleyrand (*alludendo a Fouchè*) Si era in vena di confidenze... Io sono un po' pratico di questi luoghi...

Ortensia Conoscete bene le Tuileries, cittadino Ministro?

Giuseppina Il Ministro fu una colonna dell'Assemblea Nazionale e della Costituente! Che avevano sede...

Fouchè Oh, non negli appartamenti del re! Nel padiglione...

Talleyrand Io, dal padiglione salivo spesso in queste stanze... Come prima, a Versailles, seguitavo a far parte — perché negarlo? — della Corte.

(*Stupore di Ortensia e di Luigi*).

Ortensia Voi... avete conosciuto... la Regina?

Talleyrand La Regina, il Re, il Conte di Provenza, il Conte d'Artois, la principessa Elisabetta, la Principessa di Lamballe... Sembrerebbero personaggi di una fiaba, vero? E invece... meno di otto anni fa c'erano tutti, con i capelli e i volti incipriati, le crinoline...

Giuseppina Anche per loro sarebbe stato fiabesco pensare che di lí a meno di otto anni il loro posto sarebbe stato preso da Napoleone Bonaparte e da sua moglie... Fortuna che quest'ultima ha una casa sua dove rifugiarsi di tanto in tanto...

Talleyrand Spero che avrò l'onore di visitare la vostra Malmaison, Cittadina.

Giuseppina Bisogna essere interamente miei amici...

Ortensia (*a Talleyrand*) E chi altro? Continuate, ve ne prego! Chi altro conosceste?

Giuseppina Ortensia!

Talleyrand Vediamo, vediamo... La Duchessa di Polignac, la Duchessa di Angouleme, il Duca d'Orléans, l'abate Siéyès...

Luigi Parente... del Console?

Talleyrand (*scambiando un sorriso con Fouchè*) ... Il Console!

Giuseppina Abate?

Ortensia Meraviglioso! (*A Fouchè*) E voi, Cittadino?

Fouchè Io... ho conosciuto... il Re. L'ho visto un pajo di volte... Ma era piuttosto giú...

(*Sorriso fra i due Ministri*).

Talleyrand Io non c'ero, ma immagino...

Giuseppina Andiamo, ragazzi: lasciamo i ministri ai loro affari.

Talleyrand Niente di trascendentale, cittadina. Almeno per quel che mi riguarda.

(*I due s'inchineranno mentre Giuseppina con la figlia e il cognato usciranno, rispondendo a loro volta; lei con un amabile sorriso, specie a Fouchè, Luigi con un inchino dignitoso, e Ortensia con il suo inchino lezioso*).

Talleyrand (*sedendosi*) Bella ragazzina, la figlia. Acerba, ma...

Fouchè Ho avuto anch'io una figlia...

Talleyrand Oh... mi rincresce!

Fouchè Non ne parliamo.

Talleyrand Dunque... Il nostro amico Siéyès è uno strano uomo... Chissà perché certuni si mettono in testa una cosa assurda e la difendono come un diritto naturale.

Fouchè Vuol governare, già. Da solo! Roger-Ducos, un oscuro manichino... Bonaparte il manichino luminoso: una specie di monarca costituzionale... E lui... Com'è in sostanza la « sua » Costituzione?

Talleyrand Un buon lavoro. Non per Bonaparte, che ritiene di doverla rifare da cima a fondo. Siéyès non sembrerebbe aver seguito le sue raccomandazioni: « Poche idee e confuse ».

Fouchè Un uomo simile non si adatterà alla parte del manichino, sia pure luminoso.

Talleyrand Ve l'ho detto: ho già ricevuto uno sfogo...

Fouchè ... Perché, voi?

Talleyrand Sono il migliore amico di Siéyès.

Fouchè Dimenticavo.

Talleyrand Cosí ho suggerito io stesso di affidare la faccenda al Ministro di Polizia.

(*Fouchè lo guarderà sorpreso*).

Fouchè Come « migliore amico »... non c'è male.

Talleyrand Conosco il carattere di Siéyès. La persuasione non serve. Disertò la causa del Direttorio perché *convinto* di prendere lui le redini.

Fouchè (*riderà*) Spero di riuscire a... persuaderlo...

Talleyrand Voi avete gli argomenti.

Fouchè Quale dovrebb'essere la formula?

Talleyrand Bonaparte vi dirà... La mia non è che una anticipazione. Ad ogni modo... poche parole, ma... per niente confuse: « Il Primo console ha pieni poteri, gli altri due hanno funzioni consultive; il generale Bonaparte è eletto — dagli altri due — Primo Console ».

Fouchè Se... il Primo Console prima del termine della festa me ne parlerà...

Talleyrand Credo senz'altro di sí.

Fouchè ... inviterò a cena il console Siéyès domani sera. In tal caso vorrete mandarmi in mattinata, possibilmente di buon'ora, un menú adatto? Voi che conoscete i gusti...

Talleyrand (*un po' sorpreso*) Non penserete davvero di fare opera di persuasione!

Fouchè (*alzandosi*) Penso di indorare la pillola. Non siamo mica dei cannibali!

(*Talleyrand si alzerà a sua volta, sorridendo*).

Talleyrand Troppo giusto. Avrete senz'altro il menú. O, senza offesa, addirittura il mio cuoco: che conosce benissimo... i gusti...

Fouchè (*rifletterà e sorriderà divertito*) Perché no?

Scena XV

Anticamera Gabinetto Bonaparte alle Tuileries. Giorno di febbraio. Nel salone sostano diplomatici, senatori, prefetti, generali, dame anche. Un valletto, da una laterale, si dirigerà verso Godelieve, vestita un po' dimessamente, seduta in un canto.

Valletto Spiacente, cittadina, ma non...

Luigi (*F. C.*) Godelieve!

(*Tutti si volteranno e vedranno... Luigi che, proveniente dal Gabinetto di Bonaparte, si sarà fermato dopo aver scorto Godelieve. Le andrà incontro radioso*).

Godelieve...

(*Sguardo stupito del valletto*).

Godelieve Luigi!

(*Lui prenderà le due mani della donna*).

Luigi Siete tornata, finalmente? Cosa fate, qui!

Godelieve Avevo chiesto... udienza... (*ma...*)

(*Accennerà al valletto*).

Valletto L'ordine è di passare le richieste alla Segreteria. Ma...

(*Luigi lo congederà. Il valletto s'inchinerà e se ne andrà*).

Luigi Raccontatemi tutto! Ma prima lasciate che vi guardi! Siete sempre la stessa... Sapeste quanto ho pensato a voi!

Un brusio.

(*Si volteranno. Sarà apparso dall'ingresso Fouchè, accompagnato da un valletto cerimonioso. Gli andrà incontro un funzionario, che lo riceverà inchinandosi e gli farà strada verso il Gabinetto del Primo Console*).

Luigi Il Ministro di Polizia.

(*Godelieve guarderà... la piccola folla che dopo il brusío, all'apparire di Fouchè si sarà ammutolita e farà ala al suo passaggio rivolgendogli saluti deferenti, sorrisi, inchini*).

Penserò io a farvi ricevere. Non oggi. Se proprio ci tenete...

(*Godelieve lo guarderà stupita. Lui la guarderà estasiato. Fouchè a testa alta procederà con la sua cartella ministeriale sottobraccio, intimamente compiaciuto della soggezione suscitata*).

Dove abitate?

Godelieve ... Piuttosto lontano...

(*Il funzionario aprirà la porta del Gabinetto di lavoro ed entrerà*).

Luigi Vi accompagno. Venite.

(*Prenderà Godelieve sottobraccio. Il funzionario uscirà dal Gabinetto e introdurrà Fouchè, mentre Godelieve e Luigi si allontaneranno*).

Scena XVI

Stanza di lavoro di Bonaparte alle Tuileries. Giorno. Il grande tavolo è ingombro di giornali spiegazzati. Alcuni strappati. Fouchè entrerà e il funzionario alle sue spalle subito richiuderà. Visto l'umore nero del padrone, e i giornali, capirà subito la situazione. Sorriderà con compatimento.

Fouchè (*inchinandosi lievemente*) Cittadino Primo Console...

(*Bonaparte solleverà quella cartaccia, con disgusto*):

Bonaparte Mi domando, cittadino Ministro, se leggete i giornali, voi.

Fouchè Sono cosí pochi...

Bonaparte Ve ne avevo segnalati alcuni da sorvegliare attentamente.

Fouchè (*accennando alla sua cartella*) Ve ne avrei riferito in proposito stanotte, alla consueta riunione.

(*Bonaparte, un po' sorpreso, lo guarderà, poi*):

Bonaparte E che cosa avreste proposto?

Fouchè Avrei atteso... le disposizioni. (*Si siederà*) Cosa delicata... Il decreto del 27 nevoso ha soppresso sessanta dei settantatrè giornali

che si stampavano a Parigi. L'ultimo a scomparire fu quello che pubblicò una vignetta sulle nozze di vostra sorella Carolina con il generale Murat. Ne sono rimasti tredici...

Bonaparte Faremo senza giornali!

Fouchè (*si alzerà*) Vado a provvedere...

(*Farà l'atto di congedarsi*).

Bonaparte Aspettate!

(*Fouchè si fermerà, si volterà...*)

Non mi piacciono coloro che mi dànno ragione per principio! Voi lo sapete meglio di chiunque altro! Avete difeso con puntigliosità tutte le nomine suggerite: ministri, magistrati, consulenti economici, prefetti, consiglieri, senatori...

Fouchè Suggerite dalle schede informative.

Bonaparte I cui dati prevalsero sui contrastanti giudizi di altri.

Fouchè Dettati da antipatie personali o da propositi nepotistici...

Bonaparte Vi detti ragione. Dunque?

(*Fouchè si risiederà*).

Fouchè ... Settantatré giornali erano troppi. Ma tredici mi sembrano un numero ragionevole.

Bonaparte (*furente*) Con quello che scrivono?

Fouchè Un numero ragionevole per... acquistarli, invece di sopprimerli.

Bonaparte Bastano quattro. Desidero ed esigo l'opinione franca dei miei collaboratori, per confrontarla con la mia, e poi scegliere.

Fouchè Sta bene... Quattro. Posso decidere io stesso... circa i nove da abolire?

Bonaparte Vi pregherei di sottopormi la lista, con le motivazioni.

Fouchè (*stringendo la cartella*) Ci sono altre questioni...

Bonaparte Stanotte, in Consiglio.

(*Fouchè si alzerà*).

Per quanto... Troppa carne al fuoco!

Fouchè Si potrebbe toglierne un po'. È carne che non va a male...

Bonaparte Ho fretta, Fouchè, molta fretta!

(*Fouchè s'inchinerà*).

Fouchè Cittadino...

(*Si allontanerà. Bonaparte lo guarderà intenerito, poiché Fouchè, abituato a camminare a testa alta quando è fra persone meno potenti, davanti a Bonaparte è curvo e umile. A un tratto lo chiamerà, quasi sottovoce*):

Bonaparte Fouchè.

(*Fouchè non sarà certo di aver sentito bene. Si fermerà e si volterà poi pian piano. Bonaparte gli sorriderà*).

Volevate parlarmi ora, delle questioni che vi premono?

(*Fouchè andrà prontamente al tavolo, si risiederà ed aprirà la sua cartella. Ne estrarrà alcuni fascicoli. Tutto questo senza batter ciglio*).

Fouchè Il banditismo, anzitutto. Non vi è sicurezza per nessuno lungo le strade francesi. So con certezza che a queste bande feroci si uniscono elementi realisti.

Bonaparte (*riderà*) Vedete realisti dovunque, voi. Non vogliàtemene. Vi capisco. Avete da rendere dei conti ai Borboni, per il vostro passato.

E i Borboni turbano i vostri sonni. Accordatevi con il Ministro della Guerra, compatibilmente con le esigenze militari che egli ben sa, affinché possiate ingaggiare con queste bande una lotta a fondo, senza quartiere. Che cos'altro?

(*Fouchè prenderà un altro fascicolo*).

Fouchè Tutto ciò che turba e àltera l'andamento della vita economica... Intrecci di speculazioni, frodi a catena, corruzioni, bagarinaggi. È un terreno disagevole. Si inciampa sempre in qualche nome... altisonante.

Bonaparte Voi avete il potere di mettere in prigione chiunque! Nonché confiscare, s'intende, i proventi illeciti. Fermo restando il principio che la proprietà privata è sacra e inviolabile.

Fouchè Capíto. Posso occuparmi solo... dei proprietari colti in stato di flagranza.

Bonaparte (*divertito*) Possibile che da qualunque parte vi si gratti torni fuori il vecchio giacobino?

Fouchè Non è colpa mia se...

(*Apparirà Bourrienne da una laterale, con un foglietto in mano*).

Bonaparte Cosa c'è, Bourrienne?

Bourrienne Dalla segreteria mi è pervenuta... la richiesta di una udienza...

(*Bonaparte prenderà il foglietto e strabuzzerà gli occhi*).

Bonaparte (*si alzerà*) Quando è arrivata?! Come?

(*Fouchè osserverà e ascolterà*).

Bourrienne Non so niente, purtroppo. Tranne che... dopo il rifiuto se n'è andata con tuo fratello Luigi.

Bonaparte Luigi?!

Bourrienne Un incontro casuale, nell'anticamera.

Bonaparte Voglio assolutamente vederla!

Bourrienne Luigi saprà senz'altro...

Bonaparte Cèrcalo, allora!

Bourrienne Va bene...

(*Sorriderà a Fouchè*):

Cittadino Ministro...

(*Uscirà dalla laterale. Bonaparte avrà una espressione gioconda. Fouché si sforzerà di capire, osservandolo senza averne l'aria*).

Bonaparte (*dopo un silenzio*) Dicevate?

Fouchè Che non è colpa mia se son tempi, questi, in cui si forma tutta una nuova classe di abbienti, e se ciò avviene — in parte — a spese del processo di trasformazione del paese. Oltrettutto di un paese che da otto anni è in guerra con il resto dell'Europa. Donde le infinite collusioni... Ci sono, e io ne conosco, dei ricchi derivati da sane intraprese; come ci sono i possidenti di vecchia data. A proposito: siamo a circa centomila ritorni in patria di emigrati. Ma per gli altri gradirei conoscere il confine fra la data di nascita delle « proprietà »... e il « diritto » alle medesime.

Bonaparte ... Dobbiamo incoraggiare l'iniziativa privata, a costo di risparmiare qualche profittatore. Sola eccezione i fornitori dello Stato contro i quali — lo sapete — non transigo.

Fouchè (*prendendo un'annotazione*) Lo so, lo so. È come dicevo: stato di flagranza. Questione accessoria: rapporti fra imprenditori e dipendenti.

Bonaparte (*stupito*) Chi dà lavoro è padrone. Mi sembra un principio elementare...

Fouchè Ma se chi presta la propria opera non si ritiene equamente ricompensato?

Bonaparte (*duro*) Non si osi parlare nemmeno sottovoce di agitazioni o di scioperi. Questo... mai!

Fouchè Elementare...

(*Riporrà il fascicolo e ne estrarrà un altro*).

Bonaparte (*prendendo un'annotazione*) Bisognerà regolamentare questa materia.

Fouchè Altra seccatura: il Ministero ha bisogno di fondi.

Bonaparte Il vostro è il piú dotato, dopo quello della Guerra.

Fouchè A meno che non lo si voglia dispensare dalla sorveglianza delle spie nemiche e dei politici...

Bonaparte Fate voi stesso un mandato, e stanotte ve lo siglerò.

(*Fouchè riporrà il fascicolo e ne estrarrà un altro*).

Fouchè Grisel.

Bonaparte Cosa vuole?

Fouchè Siete voi a volerlo rimuovere dalla direzione delle acque e foreste.

Bonaparte Non io, ma il ministro competente.

Fouchè Il quale vorrebbe sostituirlo con un incompetente.

Bonaparte Non si può negare a un ministro la possibilità di favorire... non saprei se un lontano parente o un galoppino elettorale o che altro... Grisel è poi cosí competente?

Fouchè Noh! Neanche per sogno! Fui io a spingerlo su quella poltrona dopo che con troppa imprudenza lo si era indirizzato verso un posto di responsabilità nella letteratura: la vicedirezione del Mercure de France. La cosa aveva prodotto un certo scalpore in un ambiente... Voi lo sapete! Alla larga!

Bonaparte E allora?

Fouchè Allora... dal momento che sembra diventato un diritto naturale per chi usurpa una pubblica funzione, usurparne una qualsiasi vita natural durante... Del resto, anche gli antichi: promoveatur ut amoveatur...

Bonaparte Ditemi dove vorreste piazzarlo.

Fouchè Ci sarebbero due greppie disponibili... Per modo di dire. Una è occupata da un piantagrane, e questo è il solo caso in cui — ne sono certo — anche gli antichi non transigevano: calci.

Bonaparte Un piantagrane... come?

Fouchè Ah, un uomo di primissimo ordine! Un cervellone! Mani pulite! Conoscitore della materia! Ma, ripeto, piantagrane irrequieto, polemico...

Bonaparte Via, via!

Fouchè L'altra greppia ce l'ha un cretino. Disposto a tutto.

Napoleone Chi lo appoggia?

Fouchè Cambacérès.

Napoleone Bene: venite al dunque.

Fouchè È semplice: o si mette, al posto del piantagrane, quest'ultimo, oppure Grisel.

Napoleone Potrei sapere che posto è?

Fouchè Quello del piantagrane è la sovraintendenza dei teatri; l'altro il consorzio della paglia. Ci sarebbe anche una terza soluzione: la presidenza della commissione per la ricerca scientifica, ma so che Siéyès ha un suo... nipote...

Bonaparte (*ridendo*) O figlio naturale?

Fouchè Un ragazzo ammodo! Niente da dire: diplomato in clavicembalo...

Bonaparte Ah, come presidente della ricerca scientifica...

Fouchè Presidente, appunto: testa di turco.

Bonaparte Lasciamo il pupillo di Cambacérès nella paglia. Grisel ai teatri mi convince di piú.

Fouchè (*un po' ironico*) Pensate che rialzerà il livello degli spettacoli?

Bonaparte Fouchè, parliamoci chiaro: io lavoro diciotto ore al giorno, non ho nessun vizio. Nemmeno il piacere della tavola. Cionondimeno, qualche volta... Sapete che son cose di questo mondo. Brevi evasioni... E per queste cose le donne di Teatro...

Fouchè (*secco*) In fatto di Teatro voi prediligete la tragedia, e avversate la commedia. Donde la mia attenzione...

Bonaparte (*sorriderà*) Vi ho già lodato, in Consiglio, come censore.

(*Fouchè scriverà sul fascicolo*):

Fouchè Grisel.

(*Riporrà la cartella ed estrarrà un altro fascicolo*):

Dulcis in fundo.

Bonaparte Possibile?

(*Fouchè gli consegnerà alcuni fogli*).

Fouchè Un rapportino sull'opinione pubblica in vista delle prossime operazioni militari.

Bonaparte (*dopo aver dato un'occhiata*) Cioè?

Fouchè Nessun malumore per i reclutamenti e le coscrizioni, esultanza beninteso nelle categorie produttrici e commerciali, e generale ottimismo. Si dà per certo che gli Austriaci saranno scacciati dall'Italia.

Bonaparte (*dopo aver dato una scorsa compiaciuta ai fogli*) Purché non trapelino segreti...

Fouchè Io stesso ignoro tutto dei piani.

Bonaparte Questa è una tale balla...

Fouchè (*secco*) È come se ignorassi tutto. Ho fatto cenno (*indicherà i fogli*) alle reazioni, al nuovo sistema di tassazione.

(*Bonaparte guarderà i fogli; Fouchè, con finta meraviglia*):

L'impressione generale — anche nelle campagne — è che non vi siano quasi piú tasse.

Bonaparte Aveva ragione il vostro Gaudin: le imposte indirette colpiscono di piú e in modo indolore.

(*Si alzerà*).

Fate di tutto per rimpolpare l'ottimismo su le prossime campagne militari. Con tanti provocatori che paghiamo, dovremmo potere ottenere qualsiasi effetto psicologico voluto.

Fouché (*lo guarderà sorpreso*) I provocatori hanno compiti che mal si concilierebbero con un simile impiego...

Bonaparte ... Già...

Fouchè Abbiamo altri strumenti: sia al centro che nelle prefetture. Del resto voi offrite tanta dovizia di argomenti...

(*Bonaparte lo guarderà interrogativo*).

Le spoglie dell'altro Papa inviate pietosamente a Roma da Valence; l'invito al nuovo, eletto a Venezia, di raggiungere la sua Cattedra naturale...

(*Bonaparte resterà a riflettere, poi, battendo una mano su una spalla di Fouchè, lo accompagnerà cordialmente alla porta*).

Fouchè (*su la soglia*) Cittadino Primo Console...

Bonaparte (*aprendogli la porta*) A stasera. E non correte troppo dietro le ombre dei realisti!

Scena XVII

Giardino Malmaison. Giorno di fine maggio. Giuseppina e Paolina conversano passeggiando. Hanno fra le mani dei fiori di campo e delle rose Di tanto in tanto si fermano a raccogliere altri fiori da un cespuglio o da un ciglio erboso.

Giuseppina Ero una bambina molto viziata... Le schiave che mi allevavano raccontandomi storie di magie, mi nutrivano di latte appena munto, di vitello arrosto e di cocco. Io restavo tutto il giorno sdrajata su un'amaca...

Paolina Meraviglioso!

Giuseppina Come, del resto, un po' piú tardi, quando... Ma la favola del mio primo amore, laggiú, la sai a memoria!

Paolina Impossibile, Giuseppina: ogni volta che l'ho sentita era diversa... O sembrava! diversa. Piú bella!

Giuseppina (*riderà, poi*) È la scuola delle mie schiave negre... Sai, Paolina? Una di loro, che leggeva la mano, mi predisse che sarei diventata regina!

Paolina Lo sei, quasi.

Giuseppina Quasi, appunto: perché la differenza è questa: che regine si nasce. Certo a quella profezia son piú vicina adesso che sei anni fa, in carcere. È a quell'indovina che pensavo tutte le volte che sentivo i passi del picchetto che veniva a far l'appello delle condannate.

Paolina Debbono essere un gran nutrimento il latte appena munto e il vitello arrosto delle Antille! Se hai potuto sopportare...

Giuseppina Non sono la sola. Non puoi immaginare le riserve di bestialità che ci sono in noi... Perché vivevamo come bestie, se non peggio.

(*Paolina l'abbraccierà. Si siederanno su una panchina*).

Paolina Domenica mi ci porti a vedere i tuoi due negretti?

Giuseppina (*riderà*) Volentieri! Ma di speciale hanno solo che sono istruiti, educati...

Paolina Lo credo! È il primo collegio di Parigi... Non badi a spese, tu.

Giuseppina Non ci bado mai, Paolina. In nessun caso. In questo, poi...

Paolina È la sola questione politica che t'interessa il ritorno delle colonie alla Francia. Vero?

Giuseppina Non mi occuperei altrimenti dei due figli di quella specie di Robespierre nero!

Paolina Ti confesso che non le ho capite le tue intenzioni su di loro.

Giuseppina Non ho intenzioni precise. Bisognerebbe trovarsi laggiú... È una questione intricata, confusa. Come tutte le questioni manipolate dai nostri rivoluzionari. Andavano tanto bene, le cose, laggiú...

Paolina Ma c'è stata la rivolta! Dei negri!

Giuseppina Per forza! Sentendo quello che era successo qui da noi... hanno voluto provarci anche loro! Però... se il corpo di spedizione inviato dai girondini in soccorso dei piantatori non avesse finito per prender le parti dei rivoltosi... E se il governo dei terroristi non avesse addirittura decretato l'abolizione della schiavitú... Enorme! I padroni, sono. Loro!

Paolina Padroni di quell'isola incantevole! I negri!

Giuseppina Adesso però la cuccagna sta per finire. Si deve solo aspettare la riconquista dell'Italia e la pace con l'Inghilterra.

Paolina Allora...

Giuseppina C'è chi la desidera anche in Inghilterra, la pace. Dopo otto anni...

Paolina E tu vorresti andarci, a rivedere la tua isola?

Giuseppina Quale donna della mia età non ha la nostalgia dei suoi sedici anni?

Paolina Oh, Giuseppina! Io ho nostalgia dei tuoi! sedici anni.

(*Giuseppina la guarderà stupita e sorridente*).

Giuseppina Dei miei?

Paolina Come può essere esistito ancora l'amore per te, dopo?

Giuseppina È una dimensione diversa dell'amore: laggiú è senza pareti.

Paolina (*infervorata*) Io voglio conoscerla questa dimensione! Voglio...

Giuseppina Cara! Per te non credo sia impossibile!

(*Paolina la guarderà senza capire*).

Se anche tutto potrà essere composto pacificamente, noi non faremo l'errore di presentarci disarmati e solo per ricondurre al sedicente Toussaint Louverture i suoi due ragazzi!

(*Id. c. s.*)

Léclerc potrebbe avere il comando della spedizione, e tu...

(*Paolina la guarderà stupita*).

Promettimi che se andrai nei Caraibi passerai a dare un saluto per me alla Martinica. Non è lontana da San Domingo!

Paolina Un... viaggio con mio marito? Un cosí favoloso viaggio... con lui? Che cosa orribile!

(*Giuseppina la guarderà senza sapere se rimproverarla o compiangerla*).

Giuseppina Bisognava scegliere, Paolina. Non accettare con rassegnazione.

Paolina ... Io credevo che un uomo valesse un altro...

Giuseppina (*riderà*) Non hai ancora fatto i confronti.

Paolina Cosa ne sai?

Giuseppina Paolina!

(*Si alzerà e la guarderà esterrefatta*).

Paolina (*dopo un silenzio, alzandosi*) Abbiamo trascorso proprio una bella giornata! Ci sto bene, con te, Giuseppina. Sei cosí spontanea, generosa...

(*Si incammineranno*).

Giuseppina Questo prova che non è nel sangue l'odio della tua famiglia per me.

Paolina Non ti odiano... Hanno perduto i contatti con la realtà. Vogliono... l'erede. Perché, poi?

Giuseppina Può darsi che sia io a non potere. Sta di fatto che ho due figli.

Paolina È quello che dico io.

Giuseppina ... Né sono cosí... Loro mi chiamano « la vecchia », ma molte donne piú vecchie fanno figli...

Paolina Tu sei bellissima, Giuseppina! Farei subito cambio con te!

(*Giuseppina le sorriderà e la prenderà a braccetto*).

Giuseppina Tu ci rimetteresti! E molto, Paolina! Ma ce ne sono, anche della tua età, che penso non avrebbero da perdere.

(*Apparirà il domestico. Porgerà uno scialle a Giuseppina*).

Domestico Consiglierei di mettere uno scialle... Incomincia a fare un po' fresco...

(*Paolina trasalirà*).

Giuseppina Grazie! Ma io sto benissimo! Se lo vuoi tu...

Paolina (*turbata*) Oh... no, no...

Domestico Questo luogo è detto Malmaison anche per l'eccessiva umidità. Siamo appena in marzo, cittadina...

Paolina (*con orgasmo*) Forse è meglio rientrare: che ne dici?

Giuseppina Volentieri!

(*S'incamminerà*).

Paolina No, aspetta!

(*Giuseppina si volterà, la guarderà...*)

Giuseppina ... Cos'è? Non stai bene?

Paolina Ho detto io (*al domestico*) di venire con uno scialle...

(*Giuseppina la guarderà interrogativa*).

... quando si fosse presentata... una persona...

(*Giuseppina guarderà il domestico che annuirà*).

Giuseppina ... Che persona?

(*Paolina abbasserà gli occhi. Giuseppina le si avvicinerà dopo aver detto al domestico*):

Giuseppina Andate pure, voi.

(*Il domestico scomparirà*).

Paolina Non lo avevo piú visto da allora... A Milano.

Giuseppina (*allibita*) Fréron? È qui?

Paolina Fui una pazza a rispondere alle sue lettere, dopo averlo incontrato... una sera... Il caso!

Giuseppina ... E... dopo avere risposto alle lettere?

(*Paolina, un po' confusa, si stringerà nelle spalle. Stupore di Giuseppina*).

Credo che sei stata piú pazza a dargli questo appuntamento. Ma perché?

Paolina Ho fatto male! Ma può esserci l'amore senza la pazzìa?

Giuseppina (*rifletterà, poi*) ... È stato lui a proporti...?

Paolina Ma... No, non lui...

Giuseppina Non mentire! Un modo abbastanza ingegnoso per rientrare in circolazione...

Paolina Ma cosa pensi!

Giuseppina A casa mia! Eh, la mia complicità in una faccenda di questo genere non è cosa che non possa procurare vantaggi.

Paolina Non ti capisco! Te l'ho detto: una piccola pazzía! Come una scommessa, un giuoco!

Giuseppina ... Ma... lo ami davvero?

(*Paolina non risponderà ma sarà come se urlasse. Giuseppina rifletterà, poi*):

Va bene: andiamo. Avrà il fatto suo.

Paolina (*quasi piangente*) No, senti! Preferisco che tu non lo riceva! Non deve subire per me nessun sgarbo!

(*Giuseppina la guarderà e si intenerirà*).

Giuseppina Non gli farò sgarbi. Vieni.

(*S'incammineranno. Paolina camminerà accigliata. Giuseppina le sorriderà*).

Non temere...

(*Raggiungeranno il muro esterno della Malmaison. Su la porta a vetri apparirà Fréron. Giuseppina si staccherà da Paolina e gli andrà incontro. Un po' ironica*):

Ma che sorpresa! Era un bel po'...

Fréron Passavo di qui...

Giuseppina Accomodatevi!

(*Si volterà*).

Voi non conoscete mia cognata, vero? Il cittadino Fréron...

(*Paolina, felice, tratterrà a stento il riso e starà al giuoco, rispondendo con grazia all'inchino di lui*).

Fréron Ebbi già il piacere... Parecchio tempo fa...

Giuseppina Ah, sí, è vero! Ora ricordo.

(*Entreranno in casa*).

Scena XVIII

Malmaison. Il salotto. Giuseppina farà accomodare l'ospite. E inviterà Paolina a sedersi accanto a lei.

Giuseppina Avete notizie di Barras?

Fréron Sí, mi scrive ogni tanto... Conduce una vita da pascià nei suoi possedimenti. Però dalle sue parole trapelano i ricordi di Parigi e il pallino della politica...

Giuseppina Povero Barras... A me nemmeno un biglietto... È comprensibile. Cosa avete fatto di bello in tutto questo tempo?

Fréron (*con amarezza*) Quello che fanno tutti. Affari. Cioè... niente. Non è vita di uomini grugnire.

Giuseppina Gli affari si fanno grugnendo?

Fréron Oh, sí: le parole sono tenute in gran sospetto.

Giuseppina Vi immaginavo immerso nella letteratura.

Fréron Letteratura?

Giuseppina Non volete scrivere anche voi un memoriale?

Fréron Debbo raccogliere ancora molto materiale. E poi io non sono stato mai uno scrittore. Ho fatto del giornalismo. In modo un po' troppo spregiudicato, forse, negli ultimi tempi... Piú che giusto! Quando un paese è in guerra... Speriamo presto di sentire folgoranti notizie dall'Italia.

Giuseppina Il vàlico delle Alpi è avvenuto, ed è, a quanto pare, un avvenimento che ha sconcertato il nemico.

Fréron Dite pure sbalordito! E, piú ancora che il nemico, il mondo intero! Solo Annibale duemila anni fa, e Suvorof l'anno scorso...

Giuseppina (*riderà*) Capisco perché non aveste successo, ultimamente, come giornalista.

Fréron Prego?

Giuseppina Ho visto che viene ricordato soltanto il precedente di Annibale.

Fréron Già... (*Scrollerà le spalle*) Suvorof è morto. In questi giorni. A Pietroburgo.

(*Guarderà Paolina che a sua volta lo ammirerà estasiata. Giuseppina seguirà i due sguardi, e poi, decisa a tagliar corto*):

Giuseppina Siete stato molto gentile a ricordarvi di me

(*Fréron capirà e si alzerà subito per congedarsi*).

Fréron Vi prego di scusarmi...

Giuseppina È stato un piacere.

(*Fréron le bacierà la mano, poi farà la stessa cosa con Paolina, trattenendone la mano nella sua. Giuseppina guarderà un momento fuori*):

Che splendido tramonto!

(*Quando si volterà, i due dovranno staccarsi e Fréron decisamente uscirà. Paolina si getterà nelle braccia di Giuseppina. Dirà con il viso affondato nella spalla della cognata*):

Paolina Che cosa te ne pare?

Giuseppina Lo conosco da sei anni... Un piccolo cialtrone...

(*Paolina si staccherà e la guarderà offesa*).

Paolina Piccolo...?

Giuseppina No, non di statura. Per lui la politica e il giornalismo son state sempre armi di ricatto. E adesso... adesso fa l'idealista!

Paolina Non me ne importa!

Giuseppina (*sorridendo*) Questo lo comprendo perfettamente!

Scena XIX

Pianura padana. Giorno d'estate. Sovraimpressione: Marengo. In una nube di polvere, Bonaparte, smarrito, gli abiti in disordine, urtato da soldati francesi in fuga.

Spari cannoni, crepitio fucili, urla di battaglioni vincitori, e di vinti in fuga.

Bonaparte tenterà di fermare i fuggiaschi, rivolgendosi ad ognuno di loro; qualcuno cercherà di trattenerlo afferrandolo per le falde dell'uniforme.

Bonaparte Aspettate! Fermi! Aspettate! Dovete resistere!

Scena XX

Gabinetto di Fouchè al Ministero. Mattina del 1° Messidoro (20 giugno - 1800). La porta di comunicazione con la segreteria è spalancata. Fouchè è dietro il suo tavolo, in maniche di camicia; ha davanti a sè un mucchio di fogli. Dalla segreteria un andirivieni di funzionari che gli portano altri fogli (due o tre per volta). Lui li esamina e li lascia cadere nel mucchio. Appare con un foglio, dalla segreteria, Osselin. Aspetterà che un funzionario esca e farà segno a un altro che si affaccerà di aspettare. Fouchè lo guarderà con curiosità. Gli porgerà il foglio, ma Fouchè l'inviterà a parlare:

Osselin ... Morto...

(*Stupore di Fouchè, che guarderà il dispaccio, rifletterà e poi lo deporrà sullo scrittojo, con scarsa importanza*):

Fouchè Non so perché, ma credo di piú alle « voci » che lo descrivono in fuga. Una bella fuga... Tutt'un'altra cosa.

Osselin Beh, sí... E meglio... per lui. Per noi, invece, l'uno o l'altro caso hanno scarsa importanza. La disfatta significa...

Fouchè (*rifletterà, poi*) Eh, sí: è una posizione instabile, la nostra... Sempre si deve ricominciare daccapo... Andiamoci piano, però.

(*Osselin uscirà facendo cenno all'impiegato di entrare. Ricomincierà l'andirivieni. Riapparirà quindi Osselin, con un altro foglio in mano*).

Osselin È un dispaccio d'oltre confine. Cifrato. Con il codice...

(*Indicherà il cassetto della scrivania. Fouchè darà un'occhiata al dispaccio ed estrarrà dal cassetto un quaderno; Osselin allungherà una mano, ma lui gli dirà*):

Fate venire qui il crittografo.

(*Osselin uscirà. E poco dopo rientrerà con il crittografo. Farà interrompere l'andirivieni dei funzionari e si ritirerà per ultimo chiudendo la porta. Fouchè passerà il quaderno e il dispaccio al crittografo. Questi farà l'atto di sedersi e di prendere la penna. Fouchè gli dirà*):

Fouchè Dite pure...

Crittografo (*compitando*) A Vienna è pervenuto all'Imperatore d'Austria un bollettino straordinario del generale Melas, comandante in capo dell'esercito in Italia. Premesso che il 2 giugno i Francesi, travolgendo le avanguardie austriache, avevano fatto irruzione, dai valichi alpini, nella pianura, ed erano entrati in Milano, occupando subito dopo le città di Pavia, Cremona, Piacenza e Brescia, il bollettino informa che il grosso delle truppe imperiali impegnato ad assediare Genova tenuta dai Francesi al comando del generale Massena, muoveva verso la Lombardia. La mattina del 14 giugno aveva inizio lo scontro con l'intero corpo di spedizione al comando del console Bonaparte, fra le città di Alessandria e di Tortona, nei pressi del villaggio di Marengo. L'esercito

francese è stato distrutto. Le armi austriache sono vittoriose. Trascurabili le sue perdite, irreparabili quelle dei Francesi...

Busseranno alla porta
(Si affaccerà un valletto).

Valletto Il Ministro degli Esteri.

(Stupore di Fouchè, che farà cenno al valletto di ritirarsi. Poi congederà il crittografo, riporrà il quaderno nel cassetto e nasconderà pure tutti i dispacci, compreso l'ultimo. Quindi indosserà la «diplomatica» e andrà ad aprire la porta principale).

Fouchè Come mai! Come mai questa improvvisata! A quest'ora!

(Apparirà Talleyrand).

Ora insolita anche per me. Sono un po' dormiglione anch'io, ve lo confesso...

Talleyrand Conoscete i vizi di tutti, voi. Ma come si fa, con quest'afa, a poltrire la mattina?

Fouchè Ecco. Appunto. L'afa. I primi caldi... Io, questa mattina, alle sei ero sveglio, e per quanto abbia tentato...

(Farà cenno a Talleyrand di sedersi. Poi a sua volta si siederà).

Talleyrand Io alle cinque e mezzo. Senonché, a differenza di voi, mi sono detto: perché non volgere una contrarietà, dannosa alla salute, dato che non c'è cosa come il sonno che giovi... Perché non volgerla in profitto? Una boccata d'aria buona... Sí, ho fatto una deliziosa passeggiata in carrozza. E al ritorno... ho scoperto — scoperto, è la parola — il terribile luogo... Ben diverso da come vien fatto d'immaginarlo, il vostro Ministero. Un palazzo dall'aria... civettuola, in una strada quieta con begli alberi... Ma non vi disturbo?

Fouchè Mi inorgoglite! Cosa vi offro?

Talleyrand Niente, grazie.

Fouchè In carrozza, eh? Bell'idea: a zonzo...

Talleyrand ... Per quello che ho da fare...

Fouchè Non durerà a lungo il vostro ozio.

Talleyrand ... Già: alle battaglie seguono sempre, inevitabilmente, i negoziati per la pace. Sia per i vincitori che per i vinti...

Fouchè La vostra parte è decisamente monotona: rappresentate sempre il vincitore.

Talleyrand ... Eh, sí: anche stavolta...

Fouchè Fatta: è fatta.

Talleyrand Gran bell'impresa! È forse per questo che — stavolta — la gente...

Fouchè La gente?

Talleyrand (*riderà*) Voi ne sapete certo piú di me... Pare che ci sia, fra la gente, una insolita animazione.

Fouchè Beh, sí, questa è una campagna sentita. Molto. E da tutti.

Talleyrand Tutti: ricchi, poveri... Persino, sembrerebbe, ma sarà poi vero?, i giacobini...

Fouchè Amico mio! Per i giacobini « lui » è rimasto il generale Vendemmiajo. Il cannoneggiatore dei monarchici e il difensore della repubblica! Se sapessero con quanto... poco amore... sono ricambiati!

Talleyrand (*riderà*) Cosí come per i conservatori è il generale Brumajo: colui che ha liquidato la rivoluzione.

Fouchè Per certi conservatori.

Talleyrand Naturale! I monarchici — com'è ovvio — vogliono un re. Quando vi parlavo dell'animazione, insolita, intorno a questa campagna, mi riferivo anche allo stato d'animo che ci è stato segnalato dall'estero. Dall'Inghilterra soprattutto, ove risiedono i due piú accesi interessi: quello del governo a noi piú accanitamente nemico, e quello del nostro... sedicente re e dei suoi instancabili paladini.

Fouchè Dio mio... Gli Inglesi forse hanno motivo di sperare che nel caso di una nostra sconfitta in Italia potrebbe verificarsi una situazione nuova con qualche probabilità — sempreché loro si decidessero ad abbandonare la causa dei nostri Borboni — di un aggiustamento con noi. Ma i Borboni... Piú precisamente l'erede del nostro ultimo re...

Talleyrand Capisco... E concordo! Concordo pienamente! Luigi diciottesimo dovrebbe passare su troppi cadaveri. O, forse meglio, su dei cadaveri troppo... ingombranti! Cambacérès, Thuriot, Siéyès, Carnot... Voi, soprattutto. Non parlo di me che sono un topolino...

Fouchè Voi non siete un topolino. No, non penso che voi avreste molto da temere. Ma è certo che di gente che non desidera proprio render conto di vecchie cose dimenticate, eh, di questa gente, con qualche leva nelle mani, e che saprebbe usarla... ce n'è.

Talleyrand Concordo, ripeto. Ed è per questo che io vedo, sempre sul piano teorico, astratto, delle ipotesi campate in aria, prender corpo il paradosso di una restaurazione... a favore degli Orléans...

Fouchè Gli Orléans?

Talleyrand Il duca Luigi Filippo...

Fouchè Ma... anche lui non so come la penserebbe sul conto di quei tali personaggi, ingombranti a vostro avviso, e che a mio parere hanno nelle mani qualche leva...

Talleyrand Non capisco...

Fouchè Il padre del giovane Duca fu mandato alla ghigliottina da una fazione...

Talleyrand Gli arrabbiati, o hébertisti. Perché: anche voi...?

Fouchè Oh, per poco tempo...

Talleyrand Poco tempo! Quindi... E poi figuratevi che cosa potrebbe importare a Luigi Filippo del perché e del percome il padre... Ci vuole l'ottusità dell'altro ramo della famiglia per non capire che non si può sperare di regnare per far vendette!

(*Entrerà il valletto*):

Valletto Il Ministro della Guerra.

(*Stupore dei due*).

Fouchè Strano! Due ministri a quest'ora... Permettete?

(*Talleyrand si alzerà*):

Talleyrand Non una parola, naturalmente...

(*Fouchè si volterà e lo guarderà con l'aria di non capire*).

Ecco: Carnot non mi sembra uomo adatto a comprendere certe dissertazioni, o disquisizioni...

Fouchè (*rifletterà, poi*) Può darsi che nemmeno io sia in grado... Come potrebbe darsi, invece, che io...

(*Talleyrand sorriderà compiaciuto. Fouchè andrà a far accomodare Carnot*).

Vieni avanti, mio caro Carnot.

(*Carnot apparirà e sarà sorpreso di vedere Talleyrand*).

Carnot Ah, ci siete anche voi? Tanto meglio! Suppongo che attraverso le vie diplomatiche abbiate piú o meno le notizie che sono pervenute a me per mezzo dei corrieri militari.

Talleyrand ... Ma...

(*Fouchè li osserverà divertito. Carnot guarderà a sua volta Fouchè e resterà interdetto*).

Fouchè ... Che notizie?

Carnot (*esiterà, poi*) Ma suvvía! Non si parla d'altro a Parigi, da qualche ora!

Fouchè Io non ho ancora visto i rapporti su le voci... Non so...

(*Ora sarà Talleyrand a guardare i due divertito*).

Carnot (*esiterà, poi*) Bonaparte è stato sconfitto!

(*Stupore di Fouchè e di Talleyrand*).

Talleyrand Possibile?

Fouchè No, non posso crederlo!

Carnot I dispacci parlano chiaro!

Fouchè Brutto affare!

Carnot (*a Fouchè*) Non c'è un minuto da perdere. Io ho voluto subito avvertire te, personalmente...

Fouchè Perché... proprio me?

Carnot Oh, bella, perché tu...

(*Si fermerà, guarderà Talleyrand, e ricorrerà a dei pretesti*):

Perché tu... possa prendere subito le misure necessarie... Prima di tutto, i giornali. Poi

l'ordine pubblico... Infine... (*Esiterà, poi*) Ebbene, sí: ho deciso di prendere l'iniziativa... di convocare il consiglio di Stato.

Fouchè Ma... per che fare?

Carnot Come « per che fare »! Ci sono delle istituzioni da salvare! È mia intenzione presentare un ordine del giorno... Perché una cosa dev'essere chiara fin d'ora: che la repubblica non si tocca! Anzi, essa va consolidata! Dopo l'involuzione... Ma di questo parleremo a mezzodí. Io vi attendo, amici, in Consiglio: a mezzodí, appunto.

(*Dissolvenza*).

Scena XXI

Gabinetto Fouchè al Ministero di Polizia. È il 1 Messidoro (20 giugno), pomeriggio. Fouchè è intento a correggere la bozza di una pagina di giornale. Altre tre bozze sono sul tavolo in un canto.
Un colpo di cannone F. C.
Davanti a lui, quattro direttori dei quotidiani parigini. Appare il domestico di casa Fouchè, introdotto dal valletto. Fouchè dopo un poco alzerà gli occhi e lo guarderà interrogativo.

Domestico La cittadina chiede... se deve attendere, oppure...

Fouchè ... Che ora è?

1° Direttore Sono quasi le sei, cittadino.

(*Fouchè estrarrà l'orologio, verificherà, poi*):

Fouchè Le sei, già.

2° Direttore Eh, sí! Non potremo uscire con le edizioni straordinarie prima delle nove!

3° Direttore Cioè, col bujo!

Fouchè (*al domestico*) Dite a mia moglie che abbia pazienza. Vada lei a Ferrières, dai bambini. Io la raggiungerò — spero — domani.

(*Lo congederà con un cenno brusco. Il domestico si ritirerà. Fouchè riprenderà la correzione della bozza che apparirà in gran parte cosparsa di cancellature: ai bordi la fitta scrittura di Fouchè*).
Un altro colpo di cannone F. C.

1º Direttore Cittadino Ministro! Permetteteci di farvi presente che la popolazione è ansiosa di sapere...

Altro colpo di cannone F. C.

Fouchè La popolazione sa benissimo, e non da oggi, il significato dei colpi di cannone a salve. Non può ignorare che questi sono l'annuncio — ufficiale! — della vittoria del Console Bonaparte in Italia. Quanto ai particolari, voi non avevate il diritto di ampliare il comunicato con racconti fantasiosi...

3º Direttore Ma, cittadino Ministro! Voi sapete meglio di noi quali notizie circolavano stamane!

4º Direttore E con che insistenza!

2º Direttore Non erano voci infondate! Di qui la opportunità di spiegare quello che il bollettino, nella sua essenzialità...

Fouchè (*ironico*) « Spiegare »?

2º Direttore Abbiamo anche noi le nostre fonti d'informazione. La battaglia ha avuto una sua fisionomia...

3º Direttore Fisionomia drammatica!

4º Direttore Che non mènoma in nulla lo splendore della vittoria... Anzi!

1º Direttore Sono appunto i particolari che il pubblico attende.

Fouchè Attende per colpa vostra! Eh, se lo facessi sapere al Console, quando tornerà, l'arbitrio che i giornali da voi diretti si erano presi...

1° Direttore Noi vi abbiamo inviate le bozze!

2° Direttore Per il nulla-osta!

4° Direttore Come sempre!

Fouchè Avreste fatto meglio a inviare gli originali! È in questo modo che si autorizzano i soliti malintenzionati a parlare della censura... delle versioni addomesticate...

(*Riprenderà a correggere la bozza*).
Colpi di cannone F. C.

1° Direttore Non si dovrà far cenno al provvidenziale intervento del generale Desaix?

(*Fouchè alzerà le spalle, i quattro si guarderanno l'un l'altro con imbarazzo. Infine Fouchè scorrerà la bozza, poi prenderà le altre tre e le getterà nel cestino*).

Fouchè Vi atterrete tutti a questa versione. Pensate voi stessi a scambiarvi il testo.

(*Consegnerà la bozza al I direttore. Questi leggerà*).

1° Direttore ... a mezzogiorno gli Austriaci ebbero la convinzione di aver vinto la battaglia. Il generale Melas abbandonò il campo per raggiungere il suo quartier generale ad Alessandria e di là inviare al suo Imperatore il bollettino della vittoria. La maggior parte delle divisioni austriache si apprestò a consumare felicemente il proprio rancio. Era quello che il Console voleva...

3° Direttore Questa poi...

(*Fouchè lo guarderà con un sorriso di compatimento, e il I direttore proseguirà*):

1º Direttore All'improvviso, verso le cinque pomeridiane, irruppe nelle linee austriache la divisione al comando del generale Desaix, che il Console aveva tenuta appositamente lontana dal campo...

3º Direttore Che il Console aveva inviata a Sud con il compito di tagliare una ipotetica ritirata degli Austriaci! E che per spontanea iniziativa di Desaix mutò direttrice e capovolse cosí l'èsito...

Fouchè Giovanotto: quando vorrete raccontare le cose a vostro modo, vi farete un Consolato per vostro conto.

1º Direttore (*riprenderà la lettura*) Fra i primi a cadere, colpito a morte, fu l'eroico Desaix, citato dal Console all'ordine del giorno nel suo bollettino. Ma nel volgere di breve tempo le armi francesi, guidate dal genio lungimirante...

2º Direttore Io avevo scritto proprio cosí: genio lungimirante!

Fouchè Lo scriveranno anche gli altri.

1º Direttore (*leggerà*) ... del Console, ebbero il sopravvento, infliggendo al nemico una sconfitta irreparabile. Ancora una volta la Francia di Napoleone Bonaparte ha trionfato. Marengo ha restituito la libertà all'Italia del Nord. Tutto qui?

Fouchè Anche troppo, per ora. Domani, se ci saranno altre notizie, e le debite istruzioni... Cittadini...

(*Si alzerà. I 4 direttori usciranno, mentre fuori si sentiranno...*).

Colpi di cannone F. C.

Scena XXII

Locale notturno (scena fissa). Notte. Estate. La canzonettista esegue una canzone che fra l'altro esalta l'eroismo di Bonaparte a Marengo.

Scena XXIII

Giardino Tuileries. Giorno d'autunno. Passanti radi, qualche bambino che ruzza, sotto gli occhi della governante o della madre. Godelieve, avvolta in uno scialle che le copre in parte il viso, è seduta su una panchina accanto a un vecchio. Veste dimessamente. Passano due uomini, di aspetto medio. Uno sconosciuto arriva dopo di loro e fa un cenno a Godelieve, che si alza. Le dice, indicandole i due passanti:

Sconosciuto Quelli.

(*La ragazza, avendo cura di non farsi notare, segue i due*).

Scena XXIV

Scorcio strada Parigi. Giorno d'autunno. Godelieve è ferma davanti a una vetrina, ma tiene d'occhio i due uomini... che dall'altra parte della strada stanno confabulando con un terzo individuo. Nella vetrina sono esposti abiti e buffetterie militari di pregio. Dal negozio esce, ossequiato dal proprietario, Eugenio Beauharnais, in una uniforme di colonnello. S'incammina, ma a un tratto si volta preso da un dubbio. Guarda la donna. Sta per proseguire, poi si pente. Si avvicina ma nel frattempo la donna si è mossa: sta guardando attentamente verso l'altro marciapiede. Eugenio le andrà incontro e, con enorme sorpresa, esclamerà:

Eugenio Godelieve!

(*Godelieve avrà un moto di dispetto. Tornerà a guardare al di là della strada. Vedremo i tre individui entrare in un portone. Godelieve guarderà il numero civico... Dettaglio numero civico: 29. Ora sembrerà piú sollevata. Eugenio ripeterà meravigliato della indifferenza di lei*):

Eugenio Godelieve!

(*Godelieve lo squadrerà da capo a piedi*).

Godelieve Avete fatto carriera.

Eugenio Quando siete tornata?

Godelieve Non ve lo ha detto il vostro idolo?

Eugenio ... No... Lui... sa?

Godelieve Non è il solo. Anche Luigi...

Eugenio (*perplesso*) ... Luigi?

Godelieve Vi sarei grata se mi lasciaste. Sto lavorando.

Eugenio Oh, bella!

Godelieve Come tutti lavoro per « lui ». Faccio la spia. Da vari mesi...

(*Eugenio la guarderà senza raccapezzarsi, poi*):

Eugenio Ma cosa dite!

Godelieve Oh, mica l'artista perversa e raffinata dell'intrigo! La delatrice! Da strapazzo!

Eugenio (*strabiliato*) Ma... È assurdo! Avete detto che... lui... sa?

Godelieve Sentite, Eugenio. Lasciatemi in pace.

Eugenio No, a costo di farmi maltrattare! Voglio sapere cosa c'è di vero in questa storia. E poi...

Godelieve (*canzonatoria*) E poi? Un altro padrone...?

Eugenio Ebbene, sí. È un ordine che vi do. Se è vero quello che mi avete detto — ma non posso crederlo — assumo ogni responsabilità. Sono in ottimi rapporti con il Ministro di Polizia...

Godelieve Io non sono una spia del Ministro. Lavoro... contro! il Ministro.

Eugenio (*la guarderà esterrefatto, poi*) Voi siete decisamente pazza. Ma non m'importa. Siete la piú interessante e stupenda pazza che esista su la terra.

Godelieve Lo stesso linguaggio del padrone... O padrino... (*Riderà*)

Eugenio Venite. (*La prenderà per un braccio*)

Godelieve Ehi! (*Si scosterà*) E dove dovrei venire?

Eugenio Ma... dovunque si possa parlare. (*Guarderà intorno*) Là c'è una pasticceria.

Godelieve (*lo guarderà, poi con amarezza*) A che scopo?

Eugenio Vi prego!

Godelieve (*esiterà, poi, scrollando le spalle*) Avete buona memoria?

Eugenio ... Eccellente, credo.

Godelieve Ricordate questo numero: ventinove.

Eugenio Ventinove.

Godelieve Dovrò annotarlo.

Scena XXV

Angolo pasticceria. Giorno d'autunno. A un tavolo sono seduti Godelieve ed Eugenio. Ora che non ha piú lo scialle sul capo e su le spalle, ha ripreso l'aspetto di un tempo: è ancora bellissima, sebbene trasandata. Stanno sorbendo una cioccolata.

Eugenio Derubata di tutto!

Godelieve Non c'era niente in realtà che mi appartenesse... E d'altra parte un prezzo per la traversata dovevo pur pagarlo...

Eugenio E come è stato che... lui...?

Godelieve Avevo chiesto udienza, senza successo. Poi, Luigi... Voleva dissuadermi. Facendomi il cascamorto...

Eugenio Ma no, questo... vi sarà sembrato!

Godelieve Non so perché vi sto dando tante spiegazioni.

Eugenio Scusate. Vi prometto di non interrompervi piú. Ditemi di... lui.

Godelieve Credo che il mio indirizzo non abbia fatto in tempo a saperlo che già c'era... dove abito... una carrozza. Servizio di Stato. Galoppata... A palazzo, precedenza assoluta... Esclamazioni... come quelle di Luigi, e le vostre di poco fa: « Godelieve »! « Quando sei tornata »? « Sempre la stessa »! « Raccontami tutto »!

Eugenio (*un po' deluso*) ... Mi fa piacere...

Godelieve Non mi ero fatta viva per riprendere il posto di Pompadour coloniale! Desideravo... semplicemente... un ajuto. Non denaro! Una spinta! Un... lavoro...

Eugenio Non avete ritrovato vostro marito?

Godelieve Oh, sí: l'ho ritrovato: lui, sua moglie e i suoi bambini. Due.

Eugenio Una situazione illegale.

Godelieve Bambini veri, e non di carta.

Eugenio Allora?

Godelieve Allora... passaggio repentino dal gabinetto di lavoro a un salottino... Ordine di non disturbare per nessun motivo. Se non foste anche voi un mostriciattolo vi direi che non ne avevo nessuna voglia.

(*Eugenio apparirà rattristato*).

Solita rapidità... E...

Scena XXVI

Gabinetto Bonaparte alle Tuileries. Giorno di primavera.

Bonaparte (*F. C.*) Bourrienne!

(*Bonaparte uscirà da una laterale, seguito da Godelieve*).

Bonaparte (*verso l'altra laterale*) Bourrienne!

(*Apparirà Bourrienne.*)

Visto chi c'è qui?

(*Bourrienne guarderà e avrà un moto di stupore: starà per slanciarsi con effusione verso Godelieve*).

Niente scene di commozione.

(*Bourrienne si fermerà e guarderà interrogativo Bonaparte*).

Dobbiamo sistemarla.

(*Bonaparte si siederà dietro la scrivania. A Bourrienne che non avrà capito*):

Una sistemazione! Una... attività!

Bourrienne (*stupito*) ... Di che genere...?

Bonaparte (*rifletterà, poi*) ... Già...

(*Un silenzio*)

Già... (*Con un'idea improvvisa*) Si potrebbe... Senti, Bourrienne. Per il momento — poi vedremo — perché non la mettiamo — come iniziativa tua! per compiacere un amico di un amico! intesi, eh? — nel gruppo... Una bella donna...

(*Bourrienne lo guarderà stupito e imbarazzato*).

Scena XXVII

Angolo pasticceria. Giorno d'autunno. Ancora Godelieve ed Eugenio. Godelieve sta parlando:

Godelieve Gruppo di gentiluomini che hanno il compito di riferire a « lui » su l'operato del Ministro di Polizia e dei suoi agenti.

Eugenio ... Incredibile! Siete, quindi, alle sue dirette dipendenze!

Godelieve Noooh... Ho un superiore, che a sua volta ne ha altri... Non so quanti e quali. Tutta gente ignobile non per quello che fa, ma per quello che è. Cretini, oltrettutto...

Eugenio Disgustoso!

Godelieve È il mestiere di donna che, in generale, è disgustoso. Sí, ho l'impressione che si faccia affidamento su me per strappare confidenze a qualche sbirro, fra quattro pareti... Cosa che non mi turba in modo particolare, ma...

Eugenio Disgustoso! (*Un silenzio, poi*) E Luigi?

Godelieve Ebbe il torto di cercarmi poco dopo. Lo trattai piuttosto male. Mai piú riveduto. Non so come son qui con voi...

Eugenio Io voglio fare qualcosa!

Godelieve C'è una cosa che potete fare: lasciarmi in pace. Nonostante tutto i lunghi mesi della fiaba egiziana sono ricordi che mi fanno male...

Eugenio Io non mi chiamo Bonaparte. Sono il figlio del Visconte di Beauharnais e di Giuseppina Tascher de la Pagérie.

Godelieve Non rendetevi ridicolo.

Eugenio Non vi lascierò cosí.

Godelieve Vi fanno ancora gola gli avanzi del vostro, e ora anche mio, padrone?

Eugenio Non vi toccherò, per quanto io vi abbia amata e vi ami.

(*Godelieve lo guarderà con sorpresa, come se lo vedesse per la prima volta*).

Godelieve ... È la prima cosa buona che sento da vari anni a questa parte. Mi basta, Eugenio, credetemi...

Eugenio (*alzandosi*) Mettete il vostro scialle, che fuori fa freddo. Venite...

(*Le prenderà una mano e la attirerà a sè con dolcezza. Godelieve lo guarderà con stupore. Gli sorriderà*):

Godelieve Avete detto: « mettete il vostro scialle che fuori fa freddo »? Ho sentito bene?

Eugenio ... L'ho detto, e lo ripeto...

(*Due lacrime scenderanno su le gote di Godelieve*).

Godelieve Possibile?

Eugenio Cosa fate?

Godelieve (*asciugandosi gli occhi*) Possibile...?

Scena XXVIII

Tinello di un piccolo appartamentino modesto e mal tenuto. Sera d'autunno. Eugenio starà indossando la giacca con gran fretta. Poi cingerà la spada, prenderà il mantello, guanti e cappello... Sarà un po' emozionato. Esiterà. Guarderà verso una laterale. Infine estrarrà dal portafogli 3 biglietti di banca e li metterà sul tavolo, dicendo, verso la laterale:

Eugenio Com'è tardi! Debbo proprio scappare! Ci si rivede, Godelieve!

(*E senza attendere risposta uscirà a precipizio dalla comune, che dà su un ballatojo. Dopo un po' apparirà dalla laterale Godelieve. Resterà un momento a guardare verso la comune. Poi scorgerà su la tavola i biglietti. Li prenderà e, sbigottita*):

Godelieve ... Denaro... Il Visconte!

(*Sembrerà barcollare, rifletterà un attimo. Poi, all'improvviso, si precipiterà verso la comune, la spalancherà e griderà*):

Visconte! Io valgo di piú come sgualdrina! Valgo di piú, di piú, di piú!

(*Rientrerà, appallottolerà i biglietti e, gettandoli, si accascierà su una sedia in singhiozzi*).

Scena XXIX

Gabinetto di Bonaparte alle Tuileries. Giorno d'autunno. A colloquio con Bonaparte, Carnot, che è nell'imbarazzo, mentre Bonaparte ha l'aria del gatto che gioca con il topo.

Bonaparte Insomma, vi fu un grande scoramento nel Consiglio di Stato alla notizia che la battaglia di Marengo era perduta.

Carnot Certo... fu un fulmine a ciel sereno. Nessuno di noi pensava che un'impresa iniziatasi in ben altre condizioni della campagna del '96... Specie dopo il felice èsito del valico del Gran San Bernardo... Noi tutti pensammo con sgomento a quello che voi rappresentate per la Francia!

(*Bonaparte sorriderà*).

Bonaparte (*senza dare importanza*) E... cosa faceste?

Carnot ... Discorremmo... delle misure...

Bonaparte (*incalzante*) Quali?

(*Non avendo ricevuto risposta, si alzerà di scatto e, con estrema durezza*):

Quali misure, Carnot?

Carnot (*dopo un'esitazione*) ... Per fortuna, a distanza di dodici ore, giunse la seconda notizia...

Bonaparte (*sottovoce, ma scandendo le sillabe*) Quali misure.

Carnot Io... io proposi...

Bonaparte (*id. c. s.*) Di costituire senza indugio un Comitato di Salute Pubblica?

Carnot ... Fra il grande pericolo della restaurazione e la previsione di un ritorno al Direttorio d'infelice memoria... io, da buon repubblicano...

(*Bonaparte batterà un pugno sul tavolo*):

Bonaparte Voi tentaste di abbattere il Direttorio a favore della restaurazione tre anni fa! Dopo esser stato l'anima del Comitato di Salute Pubblica di ben piú infelice memoria!

Carnot Da quella sede costituii e guidai gli eserciti francesi alla vittoria! Né essi in sèguito, sotto la mia direzione, hanno conosciuto sconfitte. Sette anni! Da Valmy a Tolone e ad Anversa! Fino alla prima campagna italiana e alla spedizione d'Egitto! Mi onoro altresí di essere il Ministro della Guerra di Marengo!

Bonaparte Potete scrivere questo evento nell'ultima pagina del vostro stato di servizio.

(*Carnot si alzerà e vacillerà, ma si riprenderà. Debolmente*):

Carnot Avrete oggi stesso le mie dimissioni e resto in attesa di consegnare a chi vi piacerà l'amministrazione.

Bonaparte È tutto.

Carnot Cittadino...

(*Si volterà ed uscirà con passo incerto, di uomo finito. Bonaparte, non appena sarà uscito, raggiungerà la stessa porta, l'aprirà e dirà*):

Bonaparte Venite avanti, cittadino Ministro. E anche tu, Giuseppe.

(*Si ritirerà ed appariranno Talleyrand e Giuseppe. Bonaparte tornerà al suo posto dopo aver fatto accomodare Talleyrand. Il fratello si siederà accanto a quest'ultimo*).

Bonaparte Cosa pagherei per sapere da che parte era, in quelle ventiquattr'ore...

(*Giuseppe e Talleyrand si guarderanno per cercare d'indovinare*).

... il Ministro di Polizia.

Talleyrand (*con una punta di veleno*) Posso assicurare che non fiatò.

Bonaparte Non è una prova di fiducia...

Talleyrand (*id. c. s.*) Nemmeno... di sfiducia.

Giuseppe Fouchè è molto piú furbo di Carnot.

Bonaparte (*a Talleyrand*) Come vi dissi gradirei che mio fratello Giuseppe prendesse parte alle trattative di pace con l'Austria.

Talleyrand Eccellente idea, vi risposi. Abbiamo bisogno di un uomo concreto, e soprattutto devoto. Devoto a voi, s'intende.

Bonaparte Voi farete un po' la spola: desidero concludere al piú presto il Concordato con la Chiesa.

Giuseppe Che carta formidabile sarebbe per noi, al tavolo della pace, il Concordato!

Talleyrand — *È!* una carta... Si sa che stiamo negoziando. Che, cioè, è nostro desiderio o interesse mettere una pietra sopra ad ogni controversia con la Chiesa. Non si può dubitare che la Chiesa sia animata da un desiderio, o interesse, ancor piú forti. Al di sopra di qualsiasi considerazione politica, c'è il dovere evangelico della Chiesa di nulla trascurare per esser vicina, in mezzo, alle sue pecorelle...

Bonaparte — (*sorriderà*) Ve ne intendete, voi.

Giuseppe — (*riderà*) Che bello scherzo, per loro, trovarsi a negoziare con... un ex vescovo.

Talleyrand — Il figliol prodigo non avrebbe avuto un'accoglienza diversa se a ricondurlo al padre fosse stato un pendaglio da forca come me.

Bonaparte — Avessimo le medesime previsioni di chiudere le ostilità con la Russia...

Talleyrand — Nessuna risposta, purtroppo, alla vostra lettera...

(*Bonaparte resterà immerso in una riflessione, giocherellando con la penna... Talleyrand e Giuseppe si guarderanno con l'aria di dirsi: ma quante cose vuole... Giuseppe avrà un moto improvviso, come per essersi deciso a parlare di cosa delicata. Si interromperà sentendo il fratello mormorare...*)

Bonaparte — Eppure...

(*Tanto lui che Talleyrand aspetteranno, ma siccome l'altro tacerà, Giuseppe interverrà*):

Giuseppe — Mi spiace introdurre una questione che so sgradevole...

(*Bonaparte lo guarderà distrattamente, continuando a seguire i propri pensieri*).

Ma... se io dovrò assentarmi per settimane e forse per mesi...

(*Guarderà Talleyrand che lo incoraggierà con un'occhiata*).

Insomma, se si potesse appianare quella faccenda privata...

(*Id. c. s.*).

Chiudere, voglio dire... il caso... Bernadotte...

(*Tanto lui che Talleyrand aspetteranno con il fiato sospeso. Bonaparte lo guarderà senza reagire, quasi completamente assente. Giuseppe proseguirà*):

Mia moglie ne fa una malattia. Per sua sorella! Sai, confinato laggiú, in Vandea, nella guerriglia con i ribelli...

Bonaparte (*sempre assente*) Ma sí, che torni a Parigi. Per me...

(*Giuseppe guarderà raggiante Talleyrand che gli sorriderà*).

Giuseppe Ti ringrazio! Non puoi credere il sollievo... Vedrai che la lezione gli è servita!

Bonaparte (*a Talleyrand*) Eppure è una matassa che un bàndolo ce l'ha.

(*I due lo guarderanno e si guarderanno senza capire, su le prime*).

(*A Talleyrand*) Pensateci bene — è un'idea che mi si riaffaccia con insistenza, anche se non sembra abbia via d'uscita —: lo Zar richiamò Sovorof quando era sul punto di raccogliere il frutto piú prezioso delle sue vittorie in Italia. Tutto il mondo se ne stupí. Perché lo fece?

Giuseppe È risaputo che l'attuale Zar è matto.

Talleyrand (*a Bonaparte*) Voi avete decisamente il dono delle intuizioni prodigiose!

(Giuseppe lo guarderà senza capire. Anche Bonaparte lo guarderà con curiosità. Talleyrand rifletterà, poi):

... Credo di conoscere una persona che qualcosa — non so fino a qual punto della cosa — ... sa.

Bonaparte (*esterrefatto*) Ma... (*scattante*) rintracciamola! Foss'anche in capo al mondo!

Talleyrand Non è distante...

Bonaparte Vi dò carta bianca! Ma agite! Al piú presto!

Talleyrand Non è partita mia, cittadino Console.

Scena XXX

Portone su strada. Giorno d'autunno. Bandiera tricolore a fianco di uno stipite. Due gendarmi armati ai lati. Su la soglia un piccolo corpo di guardia, un guardaportone in pompa magna, uno o due valletti. Da una carrozza scenderà una dama velata. Un valletto le si farà incontro premuroso:

Valletto Da questa parte, prego.

(*Le indicherà evidentemente una scala che non sarà quella principale*).

Scena XXXI

Complesso Gabinetto Fouchè. Giorno d'autunno. Corridojo stretto, dal quale si intravvede l'anticamera con varie persone in attesa. Il valletto che precede la dama velata, si precipita a socchiudere la porta dell'anticamera, e indica alla dama il cammino da fare. Quindi, aperta una porta, si troverà di fronte a una piccola stanza. Qui aprirà una seconda porta, dopo aver bussato con discrezione. Introdurrà la dama.

Scena XXXII

Gabinetto di Fouchè. Giorno d'autunno. Fouchè si alza provvedendo a mandar via un funzionario con il quale stava esaminando delle carte, mentre su la soglia di una laterale appare la dama velata. Le va incontro. Richiude egli stesso la porta. La dama si toglie il velo. È Giuseppina. La fa accomodare e si siede accanto a lei.

Fouchè Grazie, mille grazie e altrettante scuse. Meglio qui, però, tutto sommato, che in qualsiasi altro posto.

(*Giuseppina estrarrà dalla borsetta alcuni fogli piegati e glieli consegnerà*).

Giuseppina Il mio compitino. Sono diligente?

Fouchè (*prendendo i fogli*) La prima della classe.

Giuseppina (*riderà*) È molto spassoso! Io sono una vostra spia!

Fouchè E io la vostra.

Giuseppina Voi sapete quanti milioni ha mio marito e quanti i suoi fratelli, e io no; conoscete tutti gli altri segreti di ciascuno di loro e quelli che hanno in comune, che io ignoro.

Fouchè Non ignorate le cose che vi riguardano.

Giuseppina Questo è vero. Ma è un fatto che io non vi pago, mentre voi...

Fouchè Non è pagare prestare ajuto agli amici. Se io avessi il vostro carattere non disporrei di tanto denaro. Nemmeno quello pubblico si salverebbe. E se voi aveste il mio carattere il vostro forziere scoppierebbe.

Giuseppina Io vi sono sempre e davvero amica. Senza di voi non sarei piú da un pezzo la moglie di Bonaparte.

Fouchè Adesso non sussistono piú argomenti: state conducendo una vita esemplare... Mentre ne avete voi, di argomenti...

Giuseppina Sapete che sono gelosa sul serio di quella italiana?

Fouchè Succede... Ma non prendètevela troppo... sul serio. Ha firmato il contratto per far ritorno alla Scala.

Giuseppina Possibile? Con i ponti d'oro dell'Opèra?

Fouchè Quale artista ricuserebbe di esibirsi in casa propria, foss'anche il piú sperduto villaggio? Né, d'altronde, Bonaparte è ancora imperatore.

(*Giuseppina si rabbujerà*).

Giuseppina « Ancora »... Daccapo?

Fouchè (*annuirà, poi*) Io sono di nuovo schierato con voi. Non che io sarei ripudiato. Anzi! Ma a dire il vero neppure voi avreste seri motivi di temere...

Giuseppina Non si porta una come me su un trono.

Fouchè Siete la moglie.

Giuseppina Moglie... sterile, oltrettutto.

Fouchè Questa è la sola questione. Meglio: *sarebbe*. Perché anche questa volta il disegno naufragherà.

(*Guarderà Giuseppina con espressione divertita ed enigmatica*).

Ho anch'io delle ragioni... familiari. O aziendali: è la stessa cosa. L'azienda è indispensabile alla famiglia. E quando un'azienda va a gonfie vele non si deve cambiarne la ditta.

Giuseppina Azienda?

Fouchè C'è chi dice paese, patria... Io dico azienda.

Giuseppina Mi illudevo dunque credendo che sfidaste mio marito... per me.

(*Fouchè la guarderà interrogativo*).

Non toglietemi la convinzione che avete un debole...

Fouchè È difficile che una donna possa ingannarsi.

Giuseppina È vero, dunque? (*Un silenzio*) Non mi avete fatto mai la corte.

Fouchè Sapete che non potrei tradirvi.

Giuseppina (*riderà*) Capisco che non è poco, per voi. Ma non è il modo di arrivare a qualche risultato.

Fouchè Potrebbe esserci un risultato?

Giuseppina ... Potrebbe esserci stato.

Fouchè Non mi sembra possibile passare da certi risultati, peraltro peregrini, a una solidarietà cosí piacevole. Almeno per me.

Giuseppina Quando si parla del fascino dell'intelligenza mi vien fatto di pensare a voi.

Fouchè Esiste questo fascino?

Giuseppina Mi avete lasciata nel dubbio...

Fouchè Meglio di una delusione.

Un silenzio

Giuseppina Non avete mai avventure galanti?

Fouchè Vi sembra che sarebbe conveniente, dignitoso e davvero piacevole?

Giuseppina Ritengo senz'altro di no. Ma siccome tutti gli uomini...

Fouchè Io sono un animale a sangue freddo.

Giuseppina (*dopo un silenzio*) Bisogna affrettare le nozze di Luigi con Ortensia! Mia figlia sembra ormai rassegnata. Che cosa sapete di Luigi?

Fouchè È come pensavo: ha un'amante.

Giuseppina Solo adesso lo avete saputo?

Fouchè Ce l'ha da pochissimo tempo.

Giuseppina Ma... la sua ferma avversione per Ortensia risale a piú di un anno.

Fouchè Potete dire che risale al suo ritorno dall'Egitto...

Giuseppina Dunque...

Fouchè Fino a pochi giorni fa era soltanto... perdutamente innamorato, come si suol dire, senza fortuna. Carattere chiuso...

Un silenzio

Giuseppina ... Chi è?

Fouchè (*si alzerà*) Il solito rosolio...

(*Andrà a prendere da un mobiletto una bottiglia e due bicchierini*).

... che vi ricorda il Natale alle Antille. Segreto di mia moglie...

(*Le porgerà il bicchierino e ne prenderà un goccio anche lui*).

Oggi voglio farvi compagnia...

(*Giuseppina starà per bere, dopo avere alzato il bicchierino... quando apparirà senza bussare Osselin*).

Osselin Il Console sta salendo le scale.

(*Giuseppina scatterà in piedi*).

È con Bourrienne.

(*Fouchè raccoglierà i guanti di Giuseppina, e l'affiderà a Osselin*).

Fouchè Da questa parte...

(*Giuseppina, su la soglia*):

Giuseppina Cosa significa? Posso attendere di là?

Fouchè No, tornate a casa. Vi farò sapere...

(*Sospingerà fuori Giuseppina e richiuderà la porta. Guarderà intorno per vedere se tutto è in ordine, quindi aprirà la finestra avendo annusato l'aria impregnata del profumo di lei. Poi andrà al tavolo' nasconderà delle carte e radunerà davanti a sè delle cartelle e si metterà diligentemente a lavorare. La porta si spalancherà e apparirà Bonaparte alle cui spalle vedremo il valletto dalla faccia impaurita. Fouchè fingerà di essere preso dal suo lavoro*).

Bonaparte (*rivolto all'anticamera*) Aspettatemi qua, Bourrienne.

(*Fouchè alzerà gli occhi, ed esprimendo vivo stupore, si alzerà*):

Fouchè Cittadino Console! Che improvvisata!

(*Gli andrà incontro premuroso, starà per chiudere egli stesso la porta, ma Bonaparte lo preverrà. Indicando la sua poltrona*):

Vi prego di prendere il mio posto...

(*Bonaparte si siederà su la poltrona ove prima c'era Giuseppina. Noterà la finestra aperta*).

Bonaparte Non sapevo che foste tanto caloroso...

(*Fouchè si affretterà a chiudere*).

Fouchè Piú che altro non sopporto l'aria viziata che si forma... È stata qui una donna poco fa...

Bonaparte Mi sembrava di sentire uno strano profumo...

Fouchè Una informatrice... Gran dama!

Bonaparte Ci sguazzate in mezzo, voi, alle dame... Chi ha pane non ha denti e viceversa...

Fouchè Voi avete pane e denti...

Bonaparte Ho l'impressione che vi occupiate un po' troppo di me.

Fouchè Della vostra sicurezza...

Bonaparte È vero... Non si poteva escludere che la signora... Quella signora... avesse secondi fini... Invece, a quanto pare...

Fouchè È un'anima candida, cittadino. Dovremmo sempre tener presente che quando una persona ha il dono di una bella voce... ci si può fidare.

Bonaparte Sono stupidi, i cantanti?

Fouchè Non ho detto questo...

Bonaparte Sentite, Fouchè: non son venuto per parlare dei miei amorazzi...

Fouchè Non stento a crederlo!

Bonaparte (*accennando al liquore*) Vi date all'alcool?

Fouchè È un rosolio che prepara mia moglie... Tonico. Un goccio?

Bonaparte (*ricuserà con un gesto*) Voglio da voi una prova di sincerità, di lealtà.

Fouchè Non potrei chiedere di meglio, al mio posto.

Bonaparte (*lo guarderà attentamente, poi scandendo le sillabe*) Cosa andaste a fare in Toscana...

(*Breve moto di sorpresa di Fouchè*).

... quando, investito di una non ben definita missione in Italia piú per conto di Barras che del Direttorio, avreste dovuto partire

nel senso del tutto opposto... data l'imminenza dell'offensiva di Suvòrof nella Valle del Po?

Fouchè (*dopo breve riflessione*) Non è un segreto! È cosa che, a mio modo, *tenni* a far sapere al Ministro degli Esteri di allora, che è lo stesso di oggi.

Bonaparte (*rifletterà*) ... Ammiro la vostra prontezza. A vostro modo, già.

Fouchè Non potevo fare di piú. Mentre il Ministro avrebbe potuto... Ma forse non volle interferire...

Bonaparte E... dopo? Mi riferisco ai vostri rapporti con me.

Fouchè ... Farei torto alla vostra intelligenza rispondendo che non fui interpellato. Concedete qualcosa alla... gelosia. Il giuoco può sembrare piú attraente su lo scacchiere europeo che su quello interno...

Bonaparte (*sorriderà*) Aspirate a far lo sgambetto a Talleyrand?

(*Espressione impenetrabile di Fouchè. Bonaparte, con durezza*):

Non ci sarebbe stato bisogno del vostro zelo se... avessero parlato le carte di Barras. Foste voi ad eseguirne il sequestro. E qui non è piú questione di zelo...

Fouchè (*perentorio dopo una pausa*) Il carteggio archiviato è integro.

(*Bonaparte lo guarderà ed egli sosterrà lo sguardo*).

Bonaparte Facciamo finta che lo sia.

Fouchè Si potrebbe tentare una perquisizione nei possedimenti dell'èsule...

(*Bonaparte lo guarderà incredulo. Poi*):

Bonaparte Credo che si possa farne a meno. Vorrei evitare anche le tortuosità attraverso le quali solitamente bisogna passare per giungere con voi al nocciolo delle questioni.

Fouchè (*dopo un breve silenzio*) Ho capito.

Bonaparte Ho bisogno della pace con la Russia.

Fouchè (*con lucidità e voce ferma*) ... Paolo primo, Zar delle Russie, aveva rovesciato la politica della madre, e solo dopo l'occupazione di Malta scatenò Suvòrof. Prevalse cosí l'influenza di un uomo politico e umanista assai vicino al precettore dell'erede al trono, La Harpe. Il suo nome è Adamo Czartoryski. A sua volta costui subiva — e credo subisca ancora — la suggestione di uno studioso fiorentino, un ex scolopio, che persegue una sua idea piú o meno utopistica di riorganizzazione dell'Europa. Già noto per questo in Polonia... L'abate Scipione Piattòli.

Bonaparte (*raggiante*) Che cosa costò il richiamo di Suvòrof?

Fouchè Una promessa... non mantenuta. La restituzione di Malta all'Ordine dei Cavalieri entro un anno e, come pegno, l'immediato rimpatrio dei seimila prigionieri russi trasferiti in Francia dopo la battaglia di Zurigo. Fortuna volle che a poche settimane di distanza dal suo ritorno a Pietroburgo, Suvòrof morí.

Bonaparte Dov'è, ora, il vostro abate?

Fouchè A Pietroburgo, credo. Io non so nemmeno che faccia abbia. Ci sono, a Firenze, alcuni suoi seguaci...

Bonaparte Che cosa si riprometteva, personalmente, Barras?

Fouchè Personalmente... Barras ha salvato piú volte la Repubblica. Contraddizioni dell'animo umano...

Bonaparte Ma perché il segreto! L'azione sotterranea!

Fouchè Me lo sono domandato anch'io. I casi sono due: o mirava a conseguire da solo il successo di una tregua e chissà, forse di un'alleanza con la Russia... o, deciso a promettere e a non mantenere, preferiva evitare le discussioni con il perbenismo di qualche collega.

(*Bonaparte correrà alla porta, l'aprirà e chiamerà*):

Bonaparte Bourrienne!

(*Si volterà verso Fouchè*):

Non m'ingannate, Fouchè?

Fouchè Solo nei dettagli...

Bonaparte Voi siete l'uomo piú prezioso che la sorte potesse inviarmi.

Fouchè Potrei dire altrettanto di voi...

(*Apparirà Bourrienne*).

Bourrienne (*a Fouchè*) Cittadino Ministro...

Bonaparte Ci sono seimila prigionieri russi, in Francia.

Bourrienne Può darsi...

Bonaparte Ci sono! Pescarli tutti! Pulirli, nutrirli, vestirli e calzarli nel migliore dei modi! Materiale scelto! Non le porcherie dei soliti fornitori! Varie tenute per ciascuno: estive e invernali. Consegnare loro anche le armi. Armi efficienti, moderne. Nuove!

Bourrienne (*allibito*) Armi?

Bonaparte Li faremo passare in rivista da un nostro generale, al comando di truppe bene addestrate. Poi loro passeranno in rivista i nostri. Diamo loro anche bandiere russe. Grandi! Di seta! Onore, onore, onore ai valorosi soldati della steppa!

(*Si volgerà a Fouchè, che sorriderà con beatitudine*).

Perché non m'informaste prima? Giacché non siete un cretino debbo concludere che siete un traditore!

Fouchè (*con una smorfia*) Risparmiatemi, cittadino, certe lezioni. Non è mai una buona scuola ricordare agli uomini che qualsiasi atto di sincerità è una dabbenaggine.

(*Bonaparte lo guarderà con stupore. Poi rifletterà un attimo. Sembrerà pentirsi. Infine scrollerà le spalle e uscirà dicendo a Bourrienne*):

Bonaparte Andiamo, Bourrienne.

Scena XXXIII

(*Gabinetto Bonaparte alle Tuileries. Giorno. Il Primo Console è solo davanti alla scrivania. Sta scrivendo. La laterale è aperta*).

Bonaparte (*scrivendo*) Maestà imperiale, solo ora, in questo preciso istante, apprendo che l'infame governo corrotto che spazzai via insieme con i detriti della sovversione, ebbe fra i tanti il grave torto...

FINE DEL SESTO EPISODIO

Il settimo episodio

Personaggi del settimo episodio

Napoleone Bonaparte
Giuseppina
Sprengporten
Fouchè
Soprano Gorassini
Talleyrand
M.me di Staël
I bambino
II bambino
Bonne-Jeanne
Maggiordomo
Ufficiale
Luigi Bonaparte
Godelieve
Hélene
Carbon
St. Réjant
Vincent
Osselin
Letizia
Cardinale Consalvi
Luciano Bonaparte
Duplay
Eleonora Duplay
Betty Lébas
Fréron
Paolina Bonaparte
Antoinette
Giuseppe Bonaparte
Léclerc
Eugenio Beauharnais
Ortensia Beauharnais
Benjamin Constant
Pittore
Generale Humbert
Elisa Bonaparte
Felice Baciocchi
Bernadotte
Chimay
Direttore
Uno spettatore
Carolina Bonaparte
Murat
Louison
Funzionario
I strillone
II strillone
III strillone
Bourrienne

Settimo episodio

Scena I

Palco e retropalco Opèra. Sera d'ottobre del 1801. Bonaparte, Giuseppina, il generale russo Sprengporten e Fouchè assistono alla rappresentazione di un'opera.

Musica F. C. Canto soprano e orchestra.

Bonaparte guarderà inquieto Fouchè e poi prenderà il cannocchiale e lo punterà sul palcoscenico.

Scena II

Scorcio palcoscenico Opéra. Dettaglio soprano Gorassini, inquadrata dal cannocchiale, intenta a eseguire la romanza di un'opera a fianco di un tenore o di un baritono.

Musica e canto soprano Gorassini.

Scena III

Palco e retropalco Opèra (come Scena XII).

Musica F. C. (*Canto soprano e orchestra*)

(*Giuseppina guarderà Bonaparte, che imbarazzato abbasserà il cannocchiale. Dett. generale Sprengporten che sorriderà a Giuseppina e a Bonaparte*). *Finale romanza, applausi scroscianti.*
(*Anche i quattro applaudiranno*).

Sprengporten (*con accento russo*) Ecceziuonale! Io vuoglio invitiare miadiame Gorassini nuostruo iimpieriale Tieatrio Buolsciòi!

(*Scambio rapida occhiata Fouchè e Giuseppina*).

Giuseppina È un'idea!

Riprenderà, cessati gli applausi, la musica. (Bonaparte guarderà Fouchè con aria interrogativa. Fouchè guarderà l'orologio, poi si alzerà).

Fouchè (*sottovoce a Bonaparte*). Grazie dell'ospitalità.

(*Rivolgerà un saluto mimico a Giuseppina e al Generale russo, e si allontanerà. Bonaparte si alzerà e lo seguirà nel retropalco, chiedendogli*):

Bonaparte Allora?

Fouchè ... Preferirei non guastarvi la serata.

Bonaparte Guastarmi...?

Fouchè Non avevo nessuna particolare attrazione per lo spettacolo... Ma c'era chi ne aveva... un po' troppa. Da tre settimane.

Bonaparte Vorreste spiegarvi?

Fouchè (*dopo un'esitazione*) Gli attentatori è meglio prenderli sul fatto.

Bonaparte ... Attentatori?!

Fouchè Quattro. Ho disposto di lasciarli arrivare fino a una ventina di metri da questa porta... Cosí la loro espiazione non susciterà dubbi, sdegno...

Bonaparte Cosa... cosa mi andate raccontando?

Fouchè Permettete?

(*Aprirà la porta, si sporgerà e dirà a un suo agente*):

Vedete un po' di rintracciare Osselin.

Agente Subito, cittadino Ministro.

(*Fouchè riaccosterà la porta*).

Bonaparte (*tremante, con rabbia*) ... Chi sarebbero gli individui?

Fouchè I nomi? Tre... saranno noti presto: una fucilazione dà sempre la notorietà. Il quarto era già piuttosto noto: Topino-Lebrun...

Bonaparte Giacobini!

(*Busseranno alla porta. Fouchè aprirà. Apparirà Osselin con quattro coltelli in mano. Bonaparte li guarderà con terrore*).

Dalla sala e dal palco applausi scroscianti dopo i rumorosi accordi di fine d'atto.

(*Dal palco appariranno Sprengporten e Giuseppina. Giuseppina appena vedrà Osselin con i quattro coltelli guarderà Fouchè e il marito. Avrà un moto di sgomento, ma si controllerà. Dalla porta socchiusa si affaccieranno Talleyrand e M.me di Staël*).

Talleyrand Si può?

Staël Cittadino Console... (*A Giuseppina*) Illustre e adorabile amica...

Giuseppina Permettete? Il generale Sprengporten, plenipotenziario dello Zar... la baronessa di Staël...

(*Il generale s'inchinerà a baciarle la mano*).

Talleyrand Caro Generale...

(*Si soffermerà a guardare stupito Fouchè*).

Voi?!

(*...e poi i suoi occhi si poseranno sui pugnali nelle mani di Osselin. Sprengporten e la Staël seguiranno il suo sguardo*).

Staël (*a Fouchè*) Cittadino ministro...

Sprengporten Muolto biella usianza viendita pugniali niello intervallo!

(*Appariranno su la porta Giuseppe e la moglie, Carolina e Murat, Bernadotte e Désirée, insieme con Letizia. Tutti mondani. Ma si renderanno subito conto che c'è qualcosa che non va. E guarderanno Bonaparte*).

Scena IV

Stanza da pranzo intima, ma lussuosa, al Ministero di Polizia in Quai Voltaire. Sera di dicembre. Due domestici sono intenti ad apparecchiare la tavola. Uno dei ragazzini, di ormai 9-10 anni, è affacendato intorno a dei giocattoli. L'altro starà leggendo un libro.

2° Bambino Io non ci capisco niente. Tutti festeggiano il Natale, questa sera. Ma il Natale non è il 4 Nevoso. È il cinque!

(*Apparirà la moglie di Fouchè, vestita con un magnifico abito scuro e dei bellissimi giojelli, che porterà con molta dignità*).

Bonne-Jeanne Io credo che parlando del Natale si debba ragionare con il vecchio calendario. È una data storica. Nessuno direbbe « 25 Floreale » riferendosi alla battaglia di Rocroi; ma... 14 Maggio.

1° Bambino 14 Maggio 1643: guerra dei Trent'anni. I francesi al comando del Principe di Condè sconfiggono gli spagnoli guidati da Francesco de Mello, governatore delle Fiandre.

(*Apparirà anche Fouchè in abito nero e jabot*).

2° Bambino Ma sentilo, lui... (*Alla madre*) E allora?

Bonne-Jeanne Allora... chiedete a vostro padre. Io potrei sbagliare. Ma per me il Natale, quando lo si festeggiava...

Fouchè Noi ce ne siamo quasi sempre ricordati... Come tutti, credo... Tranne due o tre volte... Anche adesso, non è il caso, e ve l'ho detto, che andiate in giro a raccontare... Impariamo a farci i fatti nostri...

Bonne-Jeanne Ma certo! Loro lo sanno! Vero che ve lo raccomando sempre?

1° Bambino Ma sí, sempre!

2° Bambino Anche troppo!

Bonne-Jeanne Volevano sapere se si deve dire 24 e 25 Dicembre o 4 e 5 Nevoso.

Fouchè Dipende... Incominciamo sempre col chiederci: a dire in un modo piuttosto che in un altro, ci conviene? Perché c'è della gente che parla solo per il gusto di apparire brillante. Questo spesse volte è l'anticonformismo.

1° Bambino Anti... cosa?

Fouchè Anticonformismo. Una parola che sentirete spesso. E che potrebbe affascinarvi. È un po' il gusto di vestire in un modo diverso dagli altri. Cioè il gusto di distinguersi, di far parlare di sè.

2° Bambino Non conviene far parlare di sè, vero?

Fouchè Anche l'anticonformismo può convenire, se gli elementi costitutivi del conformismo — ovvero la vocazione, o la disciplina, a seguire la corrente... insomma, a vestire come tutti — hanno interesse o inclinazione a comperarlo.

1° Bambino Sí compera, l'anticonformismo? Dove?

Fouchè Un po' dappertutto... E se no, non è che una manifestazione di narcisismo — questa appunto, è la malattia mentale che consiste

nell'ammirazione sperticata delle proprie sembianze — delle piú sciocche, dispersive e dannose.

(*Apparirà il domestico con un tacchino arrosto su un vassojo, preceduto dal maggiordomo*).

Il piacere del tacchino, che dopo aver fatto per qualche tempo la ruota, noi questa sera ce lo mangiamo arrosto.

Maggiordomo La cittadina è servita.

(*I bambini correranno alla tavola*).

Fouchè (*andando anche lui alla tavola*) Anche questa storia de « la cittadina è servita » rassomiglia al « 4 Nevoso » vigilia di Natale.

(*Si siederà. I domestici serviranno*).

Ho fatto bene a disporre le cose in modo da restare noi soli, stasera?

Bonne-Jeanne Oh, quanto tempo, era! — Mi sembra un sogno! — Io che non ci son proprio tagliata per i pranzi ufficiali... — Quei saloni quaggiú, al primo piano...

Fouchè Bisognerà che facciamo prolificare questa idea. Di riservare per noi, ad ogni costo, una serata...

(*Incominceranno a mangiare*).

Scena V

Interno carrozza in movimento. Dicembre. Giuseppina e Bonaparte, entrambi in tenuta di gala, lei sfarzosissima, si recano all'Opéra.
Rumori zoccoli, sonagliere, ruote, frusta.

Bonaparte Credi che sarà finito alle undici?

Giuseppina La « Creazione » di Haydn è un oratorio. Non dovrebbe durare tanto. Ma le prime cominciano sempre con ritardo...

Bonaparte (*guarderà fuori*) Ci sono ancora tutti i negozi aperti.

Giuseppina È stato sempre così, a Natale. Anche sotto il Terrore.

Bonaparte Credo che mi annojerò a morte.

Giuseppina Gòditi lo spettacolo del pubblico. Dev'essere un tale colpo d'occhio, stasera, l'Opéra...

Bonaparte Il guajo è che noi siamo il clou del colpo d'occhio. Noi dobbiamo fingere di ascoltare la musica. Un'oratorio! Ma che idea... quel Grisel...

Tremenda esplosione.
(*La carrozza si piegherà da un lato. Parti della medesima si staccheranno*).
Urlo di Giuseppina.
(*Bonaparte, sospinto addosso a Giuseppina, avrà la prontezza di spirito di gridare affacciato al finestrino*):

Bonaparte Avanti! Frusta i cavalli!

Urla di gente nella strada (*F. C.*) *Rumore carrozza che si allontana al galoppo.*

Scena VI

Casa Godelieve (tinello) *arredata, e tenuta con più ordine. Sera di dicembre. La tavola è apparecchiata; già il pranzo era incominciato. Godelieve e Luigi, lei con un bell'abito e lui in uniforme, sono di fronte a un giovane ufficiale.*

Ufficiale Loro sono salvi per miracolo. Ci sono però almeno trenta passanti morti.

Luigi Il Console dov'è ora?

Ufficiale Ha voluto andare lo stesso alla « prima », con la moglie. In Teatro lo hanno applaudito. Ma Bourrienne ha già fatto avvertire tutti i familiari. Per questo ho creduto bene...

Luigi A che ora finisce lo spettacolo?

Ufficiale Non saprei, cittadino Generale.

Luigi Vi ringrazio.

Ufficiale Ho una carrozza, giú.

Luigi Non importa... C'è un posteggio di vetture di piazza, qui all'angolo...

Godelieve Perché non approfitti?

Luigi No, c'è tempo...

Ufficiale Cittadina... Cittadino...

(*Uscirà accompagnato da Godelieve che subito ritornerà*).

Luigi Torniamo a tavola.

Godelieve Mi spiace...

(*Si risiederanno. Luigi le sorriderà e le prenderà una mano*).

Luigi Mi spiace per te. Ero riuscito a farmi esonerare dalla cena... ufficiale.

Godelieve (*gli sorriderà con tenerezza*) Come sei diverso..

Luigi Ssst! Non lo dire. Sono un mostro anch'io.

Godelieve (*gli sorriderà*) L'ho creduto per un po'...

Luigi E se dovessi tornare a crederlo?

Godelieve (*si rannuvolerà, poi*) ... Non sarà una cosa mostruosa sposare Ortensia.

Luigi Io non la sposerò mai. Ricordalo, Godelieve: mai! Io sposerò te...

Godelieve Meglio di no. Molto meglio di no.

Luigi (*la guarderà*) Perchè?

Godelieve ... Faresti bene a non mangiare: se devi prender parte al cenone...

Luigi Non credo che ci sarà il cenone. Ad ogni modo non rinunzierei a queste cose cucinate da te...

Godelieve Ma se fanno schifo... Questa zuppa ha sapore di acido fenico...

Luigi È squisita!

(*Mangerà con impegno*).

Scena VII

Gabinetto Bonaparte alle Tuileries. Notte di dicembre. Fouchè e Bonaparte, in piedi.

Bonaparte ... Non sono adirato con voi. Ma con me stesso. Non si sceglie come ministro di Polizia un uomo con il vostro passato! Un anarchico! Un relitto, respinto da tutto ciò che può formare un ordine costituito e una società civile! E che per forza di cose affonda la sua ancora di salvezza nella melma dei suoi trascorsi! Ce l'ho con me stesso! Quest'uomo non poteva e non può sorvegliare e combattere gli antichi rivoluzionari suoi complici!

Fouchè Siete certo che l'attentato sia opera degli antichi rivoluzionari?

Bonaparte Chi erano gli attentatori di due mesi fa?!

Fouchè Dei dilettanti...

Bonaparte Questi sono dei professionisti! Avete visto, giú nel cortile, la carrozza?

Fouchè Appunto...

Bonaparte (*gli si avvicinerà minaccioso*) Badate, Fouchè! Non tentate di coprire i criminali!

Fouchè È mia ferma intenzione arrestarli.

Bonaparte E allora, entro domani, voi, con i vostri bravi schedari, compilerete una lista di 130 fra i piú grossi avanzi del giacobinismo. Sarete voi, proprio voi, di vostro pugno, a firmare i decreti.

Fouchè Decreti...?

Bonaparte Decreti di deportazione. Entro 48 ore tutti dovranno essere imbarcati per la Gujana.

(*Guarderà compiaciuto Fouchè sperando di coglierne un moto di smarrimento*).

Darete inoltre disposizione a tutti i prefetti di iniziare in ogni provincia la caccia piú spietata contro tutti coloro che negli anni della rivoluzione manifestarono, con le parole o con i fatti, la loro simpatia per l'estremismo. Questa è la mia decisione. E che sia finita una buona volta con l'opposizione di sinistra!

Fouchè I prefetti sono esonerati? Molti di loro manifestarono con le parole o con i fatti...

Bonaparte (*gli andrà incontro minaccioso*) Avete anche l'ardire...

(*Busseranno e farà capolino Luigi. Andrà incontro al fratello e lo abbraccierà*).

Luigi Mi spiace di aver saputo soltanto ora...

Bonaparte Grazie, grazie, Luigi.

Luigi Come stai?

Bonaparte Bene, bene...

Luigi E Giuseppina?

Bonaparte Se l'è cavata con un forte spavento... Vai di là: ci sono tutti... Verrò anch'io, fra un attimo.

Luigi D'accordo. (*A Fouchè*) Cittadino...

(*Luigi uscirà*).

Bonaparte Intesi?

Fouchè Perfettamente. E... gli attentatori?

Bonaparte (*si volterà di scatto, starà per esplodere, ma si tratterrà e dirà con forzata ironia*) Ho fiducia che — intanto — ce ne sarà qualcuno fra i 130. Anzi: ne ho la certezza. Quanto alla identificazione di *tutti* i responsabili, è affar vostro.

Fouchè È tutto?

Bonaparte Tutto. Per ora.

(*Bonaparte si allontanerà piantandolo in asso*).

Scena VIII

Gabinetto di Fouchè. Notte di gennaio. Grande disordine nella stanza. Fouchè sta interrogando una giovane donna di aspetto aristocratico.

Fouchè Dove avete conosciuto Saint-Réjant?

Hélene (*dopo una perplessità*) ...In casa di uno zio di Carbon.

Fouchè Come si chiamava questo zio?

Hélene Non ricordo.

Scena IX

Gabinetto di Fouchè. Alba, gennaio. Id. come scena precedente. Fouchè sta interrogando un uomo di 30-35 anni, di aspetto civile: Carbon.

Fouchè Dove avete conosciuto Hélene?

Carbon ... Non ricordo.

Fouchè Avete uno zio a Parigi?

Carbon ... Sí, ma...

Fouchè Come si chiama?

Scena X

Gabinetto di Fouchè. Giorno, gennaio. Scena come la precedente. Fouchè sta interrogando St. Réjant.

Fouchè Dove eravate la sera del 23 dicembre?

St. Réjant Non ricordo.

Fouchè Da quanto tempo conoscete Hélene?

St. Réjant Non so di chi parliate.

Fouchè Quando avvenne la vostra conoscenza con lo zio di Carbon?

St. Réjant Chi è Carbon?

Scena XI

Gabinetto di Fouchè. Notte, gennaio. Scena come la precedente. Fouchè sta interrogando lo zio di Carbon: Vincent.

Fouchè Chi c'era in casa vostra, la sera del 14 dicembre, oltre a vostro nipote, a St. Réjant e ad Hélene?

Vincent Come è possibile ricordare...?

Fouchè Il giorno dopo andaste con vostro nipote ad acquistare un cavallo da un mercante che si chiama Lecoin. Avevate conosciuto in precedenza quest'uomo?

Vincent Non mi sembra di avere accompagnato mio nipote da un mercante. Non conosco nessuno di nome Lecoin.

Scena XII

Gabinetto di Fouchè. Notte, gennaio. Scena come la precedente, con piú disordine. Fouchè apparirà disfatto, ma vibrerà di una forza di nervi inconsueta. Davanti a lui c'è Hélene, distrutta.

Fouchè Dunque, lo zio di Carbon si chiama Manuel Vincent. E voi lo sapevate benissimo.

Hélene ... Fate voi stesso il verbale e io firmerò tutto quello che vorrete. Purché la mia, come convenuto, resti la deposizione di una testimone ignara.

Fouchè Dovrà esservi un confronto con Carbon e St. Réjant.

Hélene (*atterrita*) Questo no!

Fouchè Non preoccupatevi. Dopo... nè l'uno nè l'altro parleranno piú con anima viva.

Hélene ... Non ci sarà un processo?

Fouchè Può darsi... Ma non parleranno.

Hélene Dio mio! Dio mio!

(***Fouchè andrà alla solita laterale e dirà***):

Fouchè Avanti i due.

(*Ammanettati, fra quattro guardie, entreranno Carbon e Saint Réjant. Fouchè indicherà loro due sedie ai lati della donna*).

Fouchè Seduti: uno là e uno qua.

Scena XIII

Stessa scena. Alba, gennaio. Fouchè, con il volto disfatto dalla stanchezza, ma ancora pieno di vitalità. Davanti al tavolo fra le guardie, Carbon. La donna non ci sarà piú. St. Réjant, senza manette, ma guardato a vista da una guardia, starà firmando un foglio. Fouchè sarà in piedi accanto a lui. Fouchè prenderà poi il foglio, lo esaminerà, lo deporrà sullo scrittojo. Prenderà un altro foglio, mentre a un cenno di Fouchè la guardia rimetterà le manette a St. Réjant. A un cenno di Fouchè verranno tolte le manette a Carbon. Carbon esiterà.

Fouchè Avanti. Firmate.

(*Carbon prenderà la penna e, tremando, firmerà. Fouchè riprenderà il foglio e lo metterà sopra l'altro. Farà rimettere le manette anche a Carbon. E a un suo cenno i due verranno portati via. Fouchè andrà su la laterale e a un suo cenno apparirà Osselin. Fouchè gli mostrerà i due fogli*).

Osselin Hanno confessato?! Fermo il convoglio dei deportati!

Fouchè Nemmeno per sogno.

Scena XIV

Saletta Malmaison. Giorno, gennajo. Fouchè, Bonaparte, Giuseppina e Letizia a colazione. Il domestico sta servendo. Fuori nevica. Caminetto acceso.

Bonaparte (*a Fouchè*) Siete l'uomo del giorno a Parigi. Ma non sono geloso. Al contrario desidero i vostri rimproveri. Ne avete diritto. E li desidero di fronte a mia madre e a mia moglie.

Fouchè Un solo rimprovero...

Bonaparte (*stupito: non se l'aspettava*) ... Fuori.

Fouchè Io pago, profumatamente, il cuoco del sedicente Luigi XVIII ad Hartwell.

Giuseppina (*divertita*) Anche il cuoco?

(*Fouchè le lancierà un'occhiata ammonitrice*).

Fouchè Lo scopo è di sapere quello che succede in quella specie di corte, che è poi una appendice del governo inglese. (*A Bonaparte*) Non di sapere quello che fate voi.

Bonaparte Lo spero! Ma...

Fouchè È attraverso quella fonte che ho appreso della lettera inviatavi dal pretendente al trono di Francia per supplicarvi... di cedergli il posto.

Bonaparte (*imbarazzato*) Il mio posto... non è un trono...

Fouchè Abitate alle Tuileries...

Bonaparte Beh...

Fouchè Ve ne avrei riferito se l'informazione non mi fosse giunta dopo l'attentato. Insieme con un rapporto su le reazioni alla vostra... risposta.

(*Bonaparte lo guarderà allibito*).

« Dovreste passare su 500 mila cadaveri... »

Bonaparte ... Voi sapete...?

Fouchè Ecco il rimprovero.

(*Si metterà a mangiare*).

Letizia Ma come arrivaste a smascherare i colpevoli?

Giuseppina Questo è il punto!

Bonaparte Lo ha detto: visto svanire il proposito di ricevere da me la restaurazione, pensarono di poterla ottenere... ammazzandomi.

Fouchè Oh, questo mi era chiaro fin dall'inizio. Una simile macchina infernale... fabbricata dai nostri giacobini? Non sarebbe stata nemmeno nello stile di quelli, grandi e autentici, di una volta... Figuriamoci i relitti...

(*Mangierà*).

No, la nota del mio informatore d'oltremanica non fu che la conferma delle mie convinzioni. Le indagini seguirono il loro corso... Un corso inconsueto perchè a ritmo accelerato, anzi febbrile...

Bonaparte (*Sorridendo*) C'era di mezzo il vostro amor proprio, già.

Fouchè Chiamiamolo... amor proprio... Avrete, spero domani, un rapporto circostanziato...

Letizia Perché non dàrcene un'anticipazione!

Giuseppina Ma sí, certo!

Fouchè Niente di romanzesco... L'identificazione dei compratori del cavallo portatore dell'ordigno...

Giuseppina Povera bestia! Sfracellata...

Fouchè Sí. Anche i passanti. I ventidue morti e i 56 feriti...

(*Berrà*).

Ottimo questo vinello.

Giuseppina È della Malmaison!

Letizia Posso rivolgervi una domanda?

(*Fouchè si volgerà verso Letizia con deferenza*).

Raggiungeste prima o dopo la partenza per la deportazione dei 130 sovversivi, la prova della colpevolezza dei realisti?

Fouchè Prima, cittadina.

Letizia Ma allora...?

Fouchè Il cittadino Console era ed è arbitro... Dalla Gujana si può tornare...

Bonaparte (*dopo breve riflessione, secco*) ... Meglio di no.

(*Fouchè berrà un altro sorso*).

Fouchè Davvero un buon vinello!

Scena XV

Gabinetto di Bonaparte alle Tuileries, con un particolare allestimento. Giorno del luglio 1801. Su una pedana un gran tavolo dietro al quale, su due identiche poltrone, siedono accanto Bonaparte e il Cardinale Consalvi. A fianco di Bonaparte il fratello Giuseppe, nell'uniforme di ambasciatore; a fianco del Cardinale un prelato, su poltrone dalla spalliera più bassa. In piedi, dietro a Bonaparte, Bourrienne. Davanti al tavolo, su numerose poltrone, i familiari di Bonaparte, vari generali, ministri, tra i quali Fouchè, senatori e consiglieri di Stato. Di fianco, fra il tavolo e l'eccezionale pubblico, in piedi, Talleyrand. Che starà leggendo:

Talleyrand Or sono cinque mesi la Francia e l'Austria stipulavano nella città di Luneville un trattato di pace con il quale il Governo di Sua Maestà l'Imperatore Francesco s'impegnava al definitivo distacco dall'Austria del Belgio, alla cessione alla Francia del Lussemburgo e dei possedimenti della riva sinistra del Reno, al riconoscimento delle repubbliche Batava, Elvetica, Cisalpina e Ligure, fermo restante il diritto di occupazione del Piemonte, dell'Elba e di Lucca da parte delle truppe francesi. A ciò faceva seguito, con il trattato di Firenze, la pace con il Regno delle Due Sicilie.

(*Il Cardinale e il Prelato si scambieranno un rapido sguardo*).

Contemporaneamente per tramite di un plenipotenziario del compianto Imperatore delle Russie Paolo primo...

(*Consalvi si sporgerà verso Bonaparte e gli dirà con gravità*):

Consalvi Proprio... strangolato?

Bonaparte (*con aria egualmente grave*) Strangolato, sì. Il figlio e i suoi amici, pare. Burattini mossi dall'Inghilterra...

Talleyrand (*che si era inceppato voltando un foglio, proseguirà*) ... si stipulava un trattato di pace e di amicizia tra la Russia e la Francia, trattato che il successore del defunto Zar, Sua Maestà Alessandro primo...

(*Bonaparte e Consalvi si scambieranno un'occhiata*).

... si è compiaciuto di riconoscere e confermare. La caduta del governo Pitt, a Londra, ha permesso dopo nove anni l'inizio di trattative destinate, ci si augura, alla definitiva pace fra l'Inghilterra e la Francia.

Consalvi (*a Bonaparte*) Anche l'adesione della Chiesa al Concordato vuole essere un contributo alla pace nel mondo.

Bonaparte Certamente. Sicuro.

Talleyrand La quale si è dichiarata preliminarmente disposta alla evacuazione delle sue truppe dall'Egitto nonchè da Roma e dai territori pontifici restituiti al naturale dominio del governo di Sua Santità.

(*Consalvi si sporgerà verso Bonaparte*):

Consalvi C'è la questione di Malta...

Bonaparte Sarà appianata...

Talleyrand Ora, con il solenne atto con il quale la Repubblica francese intende riparare i torti subiti dalla Chiesa cattolica nei lunghi e tormentati anni della Rivoluzione, uno dei maggiori motivi di turbamento dell'ordine politico e morale in Europa è radicalmente rimosso. La Chiesa nominerà i suoi vescovi, lo Stato francese provvederà al mantenimento dei Sacerdoti e garantirà la libertà e il rispetto del Culto. Questa, in brevi cenni riassuntivi, la politica estera condotta e attuata dall'attuale Governo della Repubblica francese. Per quello che riguarda la politica interna, assai meglio di me potrà illustrarne gli aspetti il Ministro competente...

(Indicherà Luciano Bonaparte, che indosserà anche lui le insegne di ministro. Si alzerà, con dei fogli in mano).

Luciano Eminenza, cittadino Primo Console, Colleghi Ministri, cittadini Consiglieri di Stato, Senatori, Cittadine e Cittadini,
troppo lungo e complesso sarebbe passare in rassegna le tappe della stabilità interna e della ricostruzione sociale, economica e morale cui la Francia è miracolosamente pervenuta. Basterà che io ricordi come l'Uomo posto dal destino alla guida della Nazione, l'Uomo che ha colmato l'abisso che divideva il Paese dal resto dell'Europa, è lo Stesso che, vittorioso a Marengo e sul Reno, dopo la sua prima campagna italiana e le mirabolanti sue gesta d'Egitto e di Siria, rinfoderata la spada invitta, ha condotto la nave nel placido porto del pieno e sacro diritto della proprietà dopo avere abolito per sempre qualsiasi ricordo delle antiche e logore strutture feudali.

(Dettagli spettatori).

Tutto, nelle sue giornate intense e nelle sue notti insonni, egli ha affrontato e tutto ha risolto: legislazione civile e penale...

(Bonaparte a Consalvi):

Bonaparte Il Codice penale è in via di elaborazione.

(Il Cardinale assentirà).

Luciano ... diritto pubblico, organizzazione della finanza e della burocrazia, del commercio e dell'industria, della produzione e dello scambio, delle tariffe e delle dogane, dei noli marittimi e delle comunicazioni. E il valore civico, l'onorabilità e le virtú private, riconosciute mediante la onorificenza della Legion d'Onore. Due sole annotazioni e avrò concluso: Prima: dopo la ascesa al potere del console Napoleone Bonaparte, in ogni provincia francese esisteva una esattoria delle imposte: due mesi piú tardi sorgeva la Banca di Francia e un anno dopo la nuova amministrazione dei dàzi, del catasto e dei beni forestali, con il che il reddito nazionale si accrebbe dal 7 al 18 per cento, mentre il rinnovo delle Camere di Commercio e della Borsa assicura al Paese sempre piú salde previsioni e l'oculato e sistematico controllo delle opere e delle forniture pubbliche che sventa ogni velleità di frode ai danni della collettività.

(P. P. di Fouchè).

Seconda: la sicurezza all'interno, minacciata un tempo da pochi elementi sovversivi di destra e di sinistra, è garantita, e da ogni bempensante guardata con fervida simpatia e senso di sollievo.

(Id. c. s.).

Questa, la Francia che con filiale devozione rientra nel grembo della Madre Chiesa, e invoca dal Pontefice di Roma, cosí altamente e degnamente rappresentato dal Suo Eminentissimo Segretario di Stato, la apostolica benedizione.

Applausi generali.
(Bourrienne andrà a prendere dal tavolo una cartella e la passerà a Bonaparte).

Bonaparte *(a Consalvi)* Vogliamo...

(Il Cardinale annuirà. Bourrienne estrarrà dalla cartella ripresa dalle mani di Bonaparte due fogli: ne passerà uno al Cardinale e uno a Bonaparte. Talleyrand e Giuseppe saranno in piedi dietro a Bonaparte. Il Prelato si alzerà e si metterà dietro al Cardinale. Bonaparte firmerà per primo il primo foglio. Bourrienne metterà sul foglio lo spolverino e lo passerà al Prelato che a sua volta lo passerà al Cardinale. Questi firmerà, Bonaparte metterà lo spolverino. Verrà consegnato a Bonaparte il secondo foglio. Cerimonia come per il primo. Poi i due firmatari si scambieranno i fogli. Quindi i fogli verranno controfirmati da Talleyrand e dal Prelato. Uno verrà consegnato a Bourrienne che lo riporrà nella sua cartella, l'altro al Prelato che farà la stessa cosa. Bonaparte si alzerà e cosí pure farà il Cardinale. I due si stringeranno la mano).
Applausi scroscianti.
(Tutti i presenti applaudiranno).

Bonaparte *(al Cardinale in privato)* Credo che la miglior prova dello spirito che da parte mia ha portato alla firma del Concordato, sia il desiderio che già Vi espressi, Eminenza, di prendere parte con i miei ministri, i mie consiglieri di Stato, i miei senatori, i miei generali e i miei familiari, alle funzioni religiose che si terranno in Notre Dame.

(Consalvi annuirà con l'aria di dire: bravo, figliolo, bravo...)

Consalvi A piú tardi, dunque.

(*Bonaparte s'inchinerà e il Cardinale risponderà con un cenno del capo. Lo stesso farà con Talleyrand, Luciano, Giuseppe e Bourrienne e tutti gli altri in mezzo ai quali, accompagnato da Bonaparte, da Luciano e da Bourrienne, si allontanerà*).

Scena XVI

Gabinetto Fouchè al Ministero. Giorno di dicembre del 1801. Osselin, con un altro funzionario e un valletto, sta approntando un trofeo di Natale, in un canto. Entrerà Fouchè molto accigliato. Richiuderà in fretta, con nervosismo, e chiederà subito a Osselin, senza notare l'albero:

Fouchè Cos'è 'sto scherzo?

(*Osselin si volterà, come gli altri*).

Osselin Scherzo...?

(*Fouchè sarà in preda a una insolita emozione*).

Ma...

(*Osselin accennerà al trofeo*).

È un'idea di vostra moglie.

Fouchè (*sbalordito*) Mia moglie?

Osselin (*sempre alludendo al trofeo*) Politicamente io penso, se mi è permesso, non è inopportuna come idea.

Fouchè (*rifletterà ancora e poi, realizzando*) Ah! (*Al diavolo*) No, no... Quei tre, in anticamera...

Osselin ... La famiglia Duplay? Ma...

(*Guarderà il funzionario e i due domestici. Fouchè farà loro cenno di andarsene. Usciranno*).

La lista dei nostri decreti di revoca della sorveglianza speciale ci è ritornata senza obiezioni. Solo per questo caso c'è una nota di « suo » pugno. Ecco...

(*Andrà allo scrittojo a prendere un foglio e lo porgerà a Fouchè*).

Avevo messo, appunto, sul tavolo...

(*Fouchè scorrerà il foglio*).

Fouchè « Vedere personalmente l'eventuale opportunità di elargire un piccolo ajuto. Specie alla maggiore delle figlie ».

(*Resterà, turbato, a riflettere*).

La maggiore...

Osselin Si diceva che fosse sposata — segretamente: e chissà poi perchè — con Robespierre.

Fouchè Era come se lo fosse... (*Ricordandosi all'improvviso*) C'è anche Fréron, di là!

(*Osselin assentirà*).

Possibile che non si sia capito...? A contatto con Fréron!

Osselin È vero! Sí, è vero... Faccio entrare subito Fréron.

(*Si avvierà*).

Fouchè (*di scatto*) No!

(*Osselin si volterà*).

Non Fréron. Fréron può aspettare.

Osselin Va bene...

(*Aprirà la porta, farà cenno ai tre Duplay di entrare. Poi riattraversando uscirà dalla laterale. Duplay e le figlie Eleonora e Betty entreranno: vestiti modestamente. Eleonora e Betty vestite a lutto. Fouchè fingerà di esaminare delle pratiche, per mascherare il suo nervosismo*).

Fouchè Accomodatevi.

(*I tre si guarderanno, e Duplay dirà*):

Duplay Non occorre, grazie.

(*Fouchè alzerà istintivamente gli occhi su di lui. Guarderà prima Duplay, poi Betty e infine Eleonora. I tre, per sottrarsi allo sguardo finiranno per posare gli occhi sul trofeo di Natale. Si guarderanno sorpresi l'un l'altro*).

Fouchè ... È spiacevole che, per una serie di circostanze... abbiate dovuto trascorrere tutto questo tempo... dopo il carcere... Un po' colpa vostra, anche. Potevate muovervi, darvi da fare... Perché a me non risulta... Fortuna che ora, in occasione del Natale e nel quadro di una serie di provvedimenti di clemenza... Bene. (*Riprenderà il foglio*) Ho la grata — in questo caso grata — facoltà di... venire incontro... (*A Duplay*) Per voi la legge non consente... La legge parla chiaro: foste giurato del Tribunale rivoluzionario... Sorvolando sugli specifici rapporti intercorsi... Acqua passata. Per le vostre figlie, invece... La vedova del convenzionale Filippo Lébas...

(*Guarderà Betty, che chiuderà gli occhi come trafitta da un ferro*).

Vedova e madre, se non sbaglio...

(*Id. c. s. Poi, Fouchè, guarderà Eleonora*):

E cosí pure per la vedova del cittadino... Convenzionale anche lui, e uomo di governo; lasciamo andare se di un diverso governo...

Eleonora (*tremebonda*) Non sono... la vedova... Massimiliano Robespierre ed io eravamo fidanzati.

Fouchè (*alzando le spalle*) A quell'època i matrimoni non erano una cosa seria. Seria dal punto di vista rituale. Pur sapendo che non è, diciamo, ortodosso... insomma, io, personalmente, chiuderò un occhio. Cosí anche voi avrete una piccola pensione.

(*I tre si guarderanno stupiti*).

Eleonora Io non desidero... Non voglio!... Nessuna pensione.

Betty E io nemmeno!

(*Fouchè le guarderà sbalordito. Guarderà Duplay, che annuirà con soddisfazione*).

Fouchè Ma... Io mi scuso. Pensavo che vi trovaste in difficoltà... (*A Duplay*) Che la vostra bottega artigiana non navigasse in ottime acque. E che quindi, la vita, le esigenze della vita... Ma se mi sono ingannato, tanto meglio.

Eleonora Mio padre lavora. Ha sempre lavorato. Adesso lavoriamo anche noi.

(*Duplay e Betty annuiranno. Fouchè avrà una smorfia: si sentirà una volta tanto ferito. Ma si riprenderà subito*).

Fouchè Bene. Voi siete liberi. Non piú, voglio dire, sottoposti alle restrizioni...

(*Andrà alla laterale e l'aprirà, farà un cenno a Osselin che si presenterà. Gli consegnerà il foglio relativo ai tre*).

Accompagnate voi stesso i cittadini al posto di polizia del quartiere per le formalità d'uso.

(*Osselin inviterà i Duplay a seguirlo. Usciranno dietro a Osselin dopo aver fatto a Fouchè un cenno di saluto. Su la porta Duplay si volterà e chiederà*):

Duplay Potrei sapere che cosa ne è della... sorella... La cittadina Carlotta Robespierre?

Fouchè ... Ho sentito dire che... fece ritorno ad Arras... Non rientra nelle mie competenze... Non aveva responsabilità, come fu accertato dopo pochi mesi: dietro sua stessa istanza, mi pare...

Duplay Grazie...

(*Uscirà con le due figlie. Fouchè resterà un momento come intronato. Poi si scuoterà. Si alzerà e andrà alla porta, l'aprirà e dirà*):

Fouchè Vieni, Fréron.

(*Si ritirerà per lasciar passare Fréron, chiuderà la porta*).

Siedi...

(*Fréron si guarderà intorno, noterà l'albero di Natale e sorriderà. Fouchè se ne accorgerà: con una smorfia, ancora sotto l'impressione della precedente visita*):

Ci si adegua... Come va? È un pezzo...

Fréron Risparmiati tutta questa commedia. È già per me un grande onore che ti abbiano scomodato di persona. Me l'aspettavo, ma... non cosí: due sbirri... e via...

Fouchè (*sedendosi, distratto*) Via... dove?

Fréron La Gujana, suppongo.

(*Fouchè tamburellerà con le dita sul tavolo*).

Non mi stupisce di vederti cosí indifferente. Ti conosco! Non sono uno stinco di santo, io, ma non so cosa sia la malvagità. Il gusto! della malvagità.

(*Fouchè ritroverà il suo tenue sorriso beffardo*).

Capisco... Sí, è un gusto che anch'io ho avuto. Però...

(*Fouchè si sporgerà sul tavolo*).

Fouchè (*un po' divertito*) Però?

Fréron (*con un sospiro*) Esiste una medicina che può guarire da tutte le bassezze... Si chiama... Eh, ma per tipi come te... l'amore...

Fouchè Senti, Fréron, non ho tempo da perdere. Non abbiamo mai camminato insieme, noi due, ad eccezione di una volta... Io ho cambiato spesso il colore della pelle, come te...

Fréron Cosa?!

Fouchè Come te e come tutti!

(*Lo guarderà attraverso le palpebre semichiuse*).

Ma non sono stato mai un dantonista. I Desmoulins e il loro giro di bella gente li frequentai solo nei primi tempi, e poi... A ciascuno il proprio ruolo. Io non avevo... il fisico. Però anch'io conosco te. Non mi parlare dunque di « amore ».

Fréron È la verità!

Fouchè Può darsi... Niente di piú naturale che si tenda a unire l'utile al dilettevole.

Fréron Utile? Non sto pagando, forse?

Fouchè Quanto mi dispiace di non poterti prendere in parola!

(*Fréron avrà un moto di sorpresa. Fouchè estrarrà da una cartella un foglio*).

Ho da proporti un viaggio, ma non alla Gujana.

(*Id. c. s.*)

Un viaggio... e una sistemazione.

Fréron (*dopo un silenzio*) Possibile? Tanti riguardi? Strano... Non ne vedo la ragione...

Scena XVII

Casa Giuseppe. Giorno di dicembre. Fra bauli, ceste, indumenti sparsi qua e là, o ammucchiati, Paolina con la cameriera Antoinette. Sta preparando il bagaglio per la sua imminente partenza per le Antille. È giuliva e canterella una canzone. Starà contando alcuni ombrellini da sole, dopo averne aperti un pajo ed essersi ammirata allo specchio nell'atto di passeggiare.

Paolina Ne manca uno.

Antoinette Erano dodici.

Paolina Questi sono undici.

(*La cameriera cercherà e troverà*):

Antoinette Eccolo.

(*Paolina metterà l'ombrellino insieme agli altri, dopo averlo aperto ed essersi ammirata come prima. Antoinette prenderà tutti gli ombrellini e li riporrà in una cassa*).

Antoinette Non correrete il rischio di prendere un'insolazione.

Paolina Io vado pazza per gli ombrellini. Qui a Parigi piove sempre. Ma a San Domingo... Ricordatevi anche voi di portare molti ombrellini da sole!

Antoinette Io ne ho uno, dato che non se ne può usare piú d'uno alla volta.

Paolina Sarà molto bello, Antoinette, passeggiare lungo spiagge e scogliere...

Cameriera Purchè non sbuchi fuori da qualche parte una banda di quei terribili negri... Con le lance! Me li sogno tutte le notti.

Paolina Sciocchezze, Antoinette, sciocchezze! I negri, a San Domingo, sono come nelle nostre praterie le mucche con i campani: din dan don...

Loro cantano, in coro. Fanno parte del paesaggio! Quando sono domati, beninteso. E noi si va laggiú appunto per domarli.

Antoniette È come se già ci foste stata, laggiú.

Paolina Proprio cosí: mia cognata non mi parla d'altro...

Antoinette Non è molto però che vi siete rassegnata all'idea di questo viaggio in capo al mondo!

Paolina Rassegnata? Sono inebbriata, Antoinette, inebbriata! È la parola!

Antoinette Mi fa piacere. Fino a poco fa sembrava che doveste andare al capestro...

Paolina È vero! A Parigi io ci sto tanto bene... Le mie adorabili abitudini... Amici, teatri, balli, pranzi... Però...

(*Apparirà Léclerc con Giuseppe*).

Paolina Salve!

Léclerc (*a Giuseppe*) Uh, che confusione! Povero Giuseppe, abbiamo trasformato la tua casa in un magazzino!

Giuseppe Non tu. (*A Paolina*) Proprio qui dovevi metterti a fare i bagagli?

Paolina Invece di ringraziarmi, che ti ho liberato della moglie...

Giuseppe Certo se mia moglie fosse come te, tirerei un sospiro di sollievo quando se ne va in campagna.

Paolina Lui (*Léclerc*) non la pensa cosí. Mi vuole con sé alle Antille...

Léclerc Non sono io che « voglio ».

Paolina Cosa? Cosa?

Léclerc Ma cara, lo sai benissimo chi è che dispone. Piú che giusto che nella ripresa di possesso dell'isola sia presente una persona della famiglia...

Paolina Ma senti! Perché, a te non ti va che parta anch'io?

Léclerc Non mi sono spiegato. Non mi spiego mai, io, con te...

Giuseppe (*a Léclerc*) Ma lascia andare. Cosa vuoi discutere... (*A Léclerc*) Vieni, andiamo a parlare di là, visto che qui...

(*Giuseppe andrà in un'altra stanza. Léclerc lo seguirà, ma a un tratto si fermerà e si avvicinerà a Paolina*).

Léclerc Io ti amo, Paolina! Spero in questo di spiegarmi.

Paolina Ma certo! Ti spieghi. Però... chi sa se sei sincero!

Léclerc Paolina!

Paolina Forse ho torto, ma sono tanto gelosa. Tanto!

(*Léclerc l'abbraccerà*).

Léclerc Hai torto!

Paolina Mi sei cosí poco vicino...

Léclerc La spedizione! Ho dovuto occuparmi della spedizione, in queste settimane! Lo sai! Ma su la nave, Paolina... Su la nave! Quanto tempo avremo...

Paolina (*allarmata*) Su la nave? È vero... Su la nave non ci sarà niente che possa distrarti...

Léclerc Niente! Assolutamente niente!

Paolina ... E se soffrissi il mal di mare?

Léclerc Io?

Paolina No, io!

Léclerc Ti sarei ugualmente vicino! Come incollato!

Paolina Ah, no! Questo no!

(*Espressione stupita di Léclerc*).

Léclerc Perché?

Paolina Ma... Ma perché non sopporto che un uomo, mio marito, mi veda... No, caro, no! Promettimi che se avrò il mal di mare resterai lontano da me il piú possibile.

Léclerc Ma...

Paolina Promettilo. Anzi, giuralo! Ti prego, toglimi questo incubo. Giura!

Léclerc Va bene, come vuoi...

(*Giuseppe riapparirà su la soglia dell'altra stanza*).

Giuseppe Andiamo?

Léclerc Sí, sí, subito.

Paolina Giura!

Léclerc Giuro, Paolina. Giuro. Contenta?

(*Paolina gli metterà le braccia al collo*).

Paolina Caro... Cosí va bene...

(*Lui farà l'atto di baciarla su la bocca, ma lei gli porgerà una guancia. Quindi si staccherà da lui e tornerà al suo daffare. Léclerc raggiungerà Giuseppe*).

Léclerc Eccomi, Giuseppe.

Scena XVIII

Gabinetto Fouchè. Giorno di dicembre. Fréron davanti a Fouchè, come nella scena XVI.

Fouchè Sono riuscito a far firmare — profittando di un momento di distrazione: e so io i pro-

digi di tempismo che mi è costato — la tua nomina a viceprefetto di San Domingo.

Fréron Cosa?!

Fouchè Ti imbarcherai su la nave ammiraglia della spedizione. Con Léclerc, lo stato maggiore, l'apparato burocratico... E la moglie di Léclerc e il di lei fratello Girolamo.

Fréron (*tremebondo*) ... Ti stai burlando?...

(*Fouchè gli mostrerà il foglio*).

La « sua » firma.

(*Fréron scorrerà il foglio*).

Cerca di metterti bene in testa una cosa: che « lui » non ne sa niente.

Fréron Ma...

Fouchè Capíto? La partenza è imminente, dato che la pace con l'Inghilterra è ormai cosa certa. Però... « lui non ne sa niente ». Hai capíto?

(*Fréron apparirà felice e frastornato*).

Fréron Sí, certo...

Fouchè Istruzioni particolari non ce ne sono. Le stive dei velieri sono imbottite... di catene. Bonaparte ha decretato il riprístino della schiavitú. I piantatori tornano in possesso delle loro proprietà, mano d'opera compresa...

(*Si alzerà*).

Fréron (*tra sé*) Sí, sí, ho capíto! Vado nelle Antille! Con lei! (*Tra sé*) Vice prefetto... È il primo passo.

(*Avrà uno sguardo di profonda ed intima soddisfazione*).

Scena XIX

Studio-biblioteca di Talleyrand. Giorno d'agosto 1802. Fouchè e Talleyrand a colloquio, come nella scena XIII del V episodio, seduti entrambi davanti allo scrittojo. Su lo scrittojo la bottiglia di rosolio e i due bicchierini.

Talleyrand La quasi totalità dei ministri, dei consiglieri di Stato, dei senatori — soprattutto dei senatori — credeva proprio che egli ambisse a questo titolo... ben lontano da quello... realmente desiderato.

Fouchè (*fingendosi stupito*) ... Io non so, non saprei... Nessuno mi ha mai detto, o lasciato intendere...

Talleyrand (*sorriderà*) Nemmeno... lui?

Fouchè ... No...

Talleyrand C'è in tutti gli uomini il pudore delle ambizioni... spropositate. Naturale che questo pudore si adagi in sé stesso di fronte a uomini come voi esperti di allusioni, metafore, sottintesi...

Fouchè Può essere... Mi sarò sbagliato. Avrò capito male...

Talleyrand (*sorriderà*) È cosa fatta. Egli non potrà ricusare il consolato a vita. Anzi, dovrà ringraziare. Non so se ringrazierà anche voi...

Fouchè È forse meglio cadere in piedi oggi, che fare un ruzzolone domani.

Talleyrand Si è sempre in tempo a cascare in piedi. Ma voi non siete quell'animale a sangue freddo che vorreste essere. Gli animali a sangue freddo non provano un gusto matto — cioè fine a sé stesso — a preservare, e all'occasione a far valere, una porzione della loro indipendenza.

(*Fouchè lo guarderà con un sorriso enigmatico*).

Fouchè Se è un complimento lo ricambierò. Un animale a sangue freddo non rivelerebbe mai, nemmeno a un fratello, la scoperta di un risvolto del di lui carattere.

Talleyrand Debbo chiedervi un favore. Cadrete in piedi, questo è certo. ... Vi sarei grato se, prima, poteste fare qualcosa per una mia amica: la baronessa di Staël.

Fouchè (*alzerà le spalle*) ... Posso darle un consiglio. Anzi, lo dò a voi. Ma temo... temo proprio...

Scena XX

Salotto Tuileries. Giorno d'agosto. Giuseppina, Eugenio e Ortensia in posa davanti a un pittore. Giuseppina in abito di sera, seduta; Eugenio in alta uniforme alle sue spalle; Ortensia in abito di sera, accoccolata ai piedi della madre. La Staël e Constant, in visita, si staranno sedendo mentre due valletti porgeranno loro le sedie.

Giuseppina Vi chiedo scusa di ricevervi cosí. Il Console ha dovuto disdire all'improvviso tutte le udienze, ma non ha voluto che vi si rimandasse, cosí ha lasciato a me il compito... D'altronde, trattandosi di vecchi amici...

Staël Non c'è nulla che possa far piú piacere dell'esser trattati confidenzialmente.

Constant È vero!

Staël Il guajo è che noi siamo vecchi amici... in disgrazia.

Giuseppina In disgrazia? Oh, bella!

Constant Era per protestare la nostra devozione, che da parecchio tempo avevamo sollecitato l'udienza che, infine, ci era stata accordata...

Giuseppina Io non so, non saprei...

Ortensia Io ho le formiche a una gamba.

Pittore Vogliamo fare una pausa?

Eugenio Macché, macché. Non la finiamo piú se ogni dieci minuti ci si ferma!

Ortensia Ma io...

Giuseppina Un po' di pazienza, Ortensia. Da brava!

(*Il pittore riprenderà a dipingere. Una pausa, durante la quale Giuseppina non saprà fare altro che rivolgere alla Staël un sorriso forzato*).

Staël Forse in qualche mio scritto — Benjamin non lavora da tanto tempo... — ho potuto, senza volerlo, urtare la suscettibilità...

Giuseppina Non dovete preoccuparvi se il Console intravvede in tutto quello che si pubblica una opposizione...

Eugenio C'è da dire — se mi è permesso — che gli scrittori dovrebbero collaborare senza riserve all'edificazione dello Stato. E invece...

Giuseppina Ma Eugenio!

Eugenio Non alludo a Madame e al cittadino Constant, ma è un fatto che quella degli scrittori è la categoria piú recalcitrante a manifestare nelle proprie opere quell'entusiasmo che invece tutte le altre categorie...

Staël Ma uno scrittore ha proprio questa funzione: di spingere il proprio sguardo laddove gli altri non hanno occhi per vedere, e questo non per intralciare, ostacolare, ma al contrario per contribuire...

Constant Con una critica costruttiva!

Staël (*un po' ironica*) Del resto non mancano libri e giornali traboccanti di entusiasmo.

Giuseppina È vero. Ma che noja...

Ortensia Io la penso come mio fratello. Accadono in Francia cose strepitose, tutto si rinnova e tutto è teso verso avvenimenti mirabolanti, e in certi libri non si nota altro che una ricerca puntigliosa e meschina del pelo nell'uovo.

Giuseppina Ortensia!

Eugenio O della metafora!

Giuseppina Insomma!

Ortensia Per non dire dei discorsi! che si tengono nei salotti, nei caffè...

Giuseppina I miei figli sono molto devoti al Console. Sono anche molto giovani...

Staël Gran bei ragazzi! Vi somigliano! Anche nel carattere!

Constant Credetemi, Eugenio e madamigella Ortensia: io ho avuto fin dai primi tempi ed ho tuttora una venerazione per il Console Bonaparte! Quando mi ha onorato della sua fiducia ho svolto con zelo i miei compiti. Ora sono persuaso di comportarmi come un buon cittadino.

Giuseppina Io ne sono convinta! Voi lo sapete, del resto, il fascino che hanno per me la cultura, lo spirito... Non è la parola in sé e per sé che distingue l'uomo dall'animale.

Staël Noi siamo desolati di sentirci inclusi nel novero degli oppositori, quasi che...

Constant Germaine ed io non abbiamo mai cessato di offrire al Console la nostra collaborazione!

Staël È una situazione insostenibile, credetemi. Fa male provare per qualcuno, o per una causa, tanto calore e sentire che viene interpretato come freddezza se non addirittura come ostilità.

Giuseppina Come vi capisco!

Eugenio Adesso sono io che ho un crampo.

Ortensia Macché, macché. Io la mia gamba non la sento piú, eppure...

(*Eugenio si staccherà dal gruppo*).

Eugenio Basta, per favore! Chiedo scusa, ma non desisto.

Giuseppina (*alzandosi*) Ma sí, sospendiamo. Non ci tengo a essere eternata fra un crampo e una gamba con le formiche.

(*Il pittore s'inchinerà in segno di assenso. Giuseppina gli dirà*):

A domani, solita ora. (*Alla Staël e a Constant*) Peccato che il Console non sia a Parigi...

(*Espressione delusa dei due*).

Staël Noi si sperava proprio...

Giuseppina Un vero peccato! Ma non mancherà l'occasione...

Scena XXI

Gabinetto di Fouchè al Ministero. Giorno d'agosto. Fouchè si sta sventolando con un ventaglio, seduto dietro la scrivania. Esaminerà un foglio. Di fianco a lui, in piedi, Osselin, con alcune cartelle fra le mani.

Fouchè (*leggendo*) ... e pertanto dovrà lasciare il territorio francese entro e non oltre il giorno...

(*Fouchè prenderà la penna, dopo una breve riflessione, e firmerà. Quindi porgerà il foglio a Osselin*).

Andrete voi stesso a notificare. Esprimerete alla signora di Staël il mio personale rincrescimento.

(*Osselin, con un mezzo sorriso ironico, annuirà riponendo il foglio in una cartella. Fouchè si sventolerà e sbufferà. Osselin estrarrà da un'altra cartella una lettera chiusa e la consegnerà a Fouchè*).

Osselin Una bibita.

(*Fouchè lo guarderà senza capire*).

L'amico Roux... alla fidanzata...

(*Moto di piacevole sorpresa di Fouchè, che prenderà la lettera e ne aprirà i sigilli*).

Fouchè Ah!

(*La scorrerà e avrà l'aria di non capire*).

Osselin Bisogna leggere una riga sí e una no.

(*Fouchè sorriderà ricordandosi. Tornerà cogli occhi sul foglio. PP. lettera...*)

Scena XXII

Scorcio S. Domingo. Giorno. Sotto un albero esotico, Paolina e un giovane generale francese, Humbert. Lei gli strappa alcuni peli delle basette.

Humbert Ahi!

Paolina Perché le donne non hanno i favoriti?

Humbert Favoriti?

Paolina Non si chiamano favoriti?

Humbert Io li chiamo scopettoni. O basette. Il favorito è un'altra cosa: io, sono un tuo favorito.

Paolina « Il » mio. Non ne ho altri, lo sai. Mio, mio, mio...

(*Lo stringerà e lo bacerà*).

Scena XXIII

Gabinetto Fouchè al Ministero. Giorno d'agosto. Come scena XX. Fouchè, strabiliato, alzerà gli occhi dalla lettera e guarderà Osselin.

Fouchè Non ci starà prendendo in giro, il vostro amico Roux?

(*Gli passerà il foglio*).

Osselin Noh... Non è il tipo... Al contrario ha preso alla lettera le istruzioni: non perdere di vista nemmeno per un attimo Madame Dupont e i suoi dodici ombrellini da sole.

Fouchè Non solo i dodici ombrellini da sole: anche i dodici — o ventiquattro, li conteremo alla fine... — « favoriti ».

Osselin O scopettoni...

(*Farà l'atto di restituire la lettera a Fouchè: questi gli farà cenno di tenerla*).

Fouchè Cercare tutte le notizie su questo generale... (*Indicando la lettera*) Com'è il nome?

Osselin (*darà un'occhiata, poi*) Humbert.

Fouchè Humbert.

(*Osselin prenderà un'annotazione su un foglietto che riporrà, insieme con la lettera, nella cartella dalla quale aveva estratto quest'ultima. Fouchè, sorridente, si stirerà su la poltrona, scostando davanti a sè, sul tavolo, il ventaglio*).

Osselin Buona, la bibita?

Fouchè ... Sí, Non ho piú caldo.

Osselin (*chiudendo la cartella*) Paolina. Peccato!

(*Fouchè lo guarderà*).

Ce ne sarebbero altre...

(Fouchè avrà l'aria di dirgli: e cos'aspetti? Osselin gli porgerà un'altra cartella. Fouchè la prenderà e guardando il frontespizio...)

Fouchè Elisa.

(Aprirà e prenderà un foglio, che subito leggerà).

Scena XXIV

Locale notturno (scena fissa). Notte. Tutti gli occhi del solito pubblico sempre piú elegante e chiassoso, sono rivolti al palcoscenico.
F. C. Canzone cantata da una divetta, accompagnata dall'orchestra.
Fra il pubblico Elisa Baciocchi Bonaparte, il marito e una compagnia di buontemponi, uomini e donne, fra i quali il generale Bernadotte, Teresa, Chimay e Désirée. Hanno davanti a loro varie bottiglie di Champagne e le coppe.

Elisa Bisognerebbe esser piú rotonde per mostrarsi con quel costume.

Baciocchi Tu faresti una miglior figura... *(Agli altri)* Mia moglie, modestia a parte, ha fattezze straordinarie.

Bernadotte *(a Elisa)* Perché non salite voi, sul palcoscenico?

Elisa Pensate che non ne avrei il coraggio, Bernadotte?

Chimay Scommetto!

Elisa Perdereste!

(Espressione allarmata di Baciocchi).
Fine della canzone. Battimani frenetici.

Chimay Centomila!

Elisa Mi rimetto, per l'organizzazione, al Generale.

Bernadotte Vado.

(*Si alzerà e correrà verso il palcoscenico*).

Baciocchi Elisa! Pensaci su...

Elisa Ti dispiace?

Baciocchi No, ma...

Elisa Che gusto, se ti dispiacesse!

(*Bernadotte starà discutendo con il Direttore del locale ai piedi del palcoscenico. Il Direttore poi balzerà sul palcoscenico, e annuncierà*):

Direttore Cittadini! Ho l'onore e il piacere di presentare un numero fuori programma. Una spettatrice di eccezione lancia il guanto di sfida alla stella del nostro spettacolo.

(*Indicherà Elisa in fondo alla sala*).

È la cittadina Elisa Bonaparte in Baciocchi! Che si esibirà per voi... nel costume di Eva!

(*Tutti si saranno voltati e guarderanno verso il tavolo di Elisa*).
Applauso generale e urli.
(*Elisa si alzerà e andrà verso il palcoscenico accompagnata dal marito. Salirà ajutata dal Direttore*).

Uno spettatore Vogliamo il generale Bonaparte, nudo!

Scena XXV

Gabinetto Fouchè. Giorno d'agosto. Fouchè starà leggendo un rapporto nel carteggio che gli vedemmo aprire. Lo chiuderà e lo passerà a Osselin. Questi lo metterà insieme a quello concernente Paolina e glie ne porgerà un terzo:

Osselin Carolina.

(*Fouchè aprirà il carteggio e leggerà*...

Scena XXVI

Boudoir Carolina. Giorno. Carolina, seduta, sta osservando una bellissima ragazza: Louison.

Carolina Giratevi.

(*La ragazza si girerà su se stessa*).

Fate vedere le gambe...

(*La ragazza alzerà timidamente la gonna*).

Di piú, di piú...

(*La ragazza eseguirà*).

Aspettate cosí.

(*Si alzerà, andrà alla porta, l'aprirà. Con tono imperioso.*)

Vieni qua.

(*Apparirà il generale Murat. Guarderà la ragazza con le gonne alzate ed emetterà un fischio. Carolina lo guarderà interrogativa*).

Murat Non sono perfette, ma...

Carolina Ma?

Murat Tuo fratello non se ne intende. E poi non è la perfezione che conta. Come viso e come figura è senz'altro il suo tipo... Che idea, però...

Carolina Non ti riguarda. Vai.

(*Murat si ritirerà. Alla ragazza*).

Tirate pur giú. Sarete damigella di mia cognata. Ricordatevi: nativa di Tours, ottima famiglia, buona cultura, rimasta orfana, siete venuta a Parigi in cerca di lavoro. Non avete trovato di meglio che far l'indossatrice.

Louison È la verità!

Carolina Non siete orfana e quanto all'ottima famiglia... Lasciamo andare. Vi notai nell'atèlier e vi presi a ben volere...

Louison Non vi sono caldamente raccomandata dalla zia del Generale vostro marito?

Carolina No, meglio la verità, almeno quella apparente. Nell'adulazione non dovrete temere di esagerare. Voi siete bravina in questo, ma mia cognata è piú vecchia di me. Molto piú vecchia! Potrebbe non venirvi spontanea l'ammirazione che tributavate alle mie forme e alla mia pelle. Non stancatevi di esaltare la sottigliezza della sua vita, anche se la vedrete, com'è, un po' adiposa. Che non vi scappi mai un'allusione alla pelle bruna. Chiedetele semmai se non si tinga i capelli di nero, dato che ha tutti i caratteri delle bionde. « Una adolescente bionda! » In questo modo diventerete la sua ancella preferita e le occasioni di incontrare il Console saranno piú frequenti.

Louison Come mi comporterò con il Console?

Carolina Come una fanciulla consumata da una passione senza speranza. Sguardi furtivi, rossori... Ma non preoccupatevi. È fra le damigelle della moglie che, per pigrizia, sceglie le sue avventure. Le loro stanze sono vicine a quelle dell'appartamento, divise solo da una scaletta... Mia cognata ha il sonno pesante e mio fratello invece dorme pochissimo. Penserò io se del caso a darvi una mano. Non mancherà l'occasione di lasciar cadere una frase come: « Ma lo sai che la mia protetta ti divora con gli occhi? »

Louison E se... nonostante tutto... non accadrà nulla?

Carolina Avete fretta?

Louison No, ma...

Carolina Meglio la damigella che l'indossatrice, credo.

Louison Oh, senz'altro.

Carolina Prima o poi accadrà. Questione di tempo...

Scena XXVII

Gabinetto di Fouchè. Giorno. Fouchè sta leggendo l'incartamento passatogli da Osselin, che è sempre presente. Lo chiude e lo retituisce a Osselin. Appare dalla laterale un funzionario che ha un foglietto in mano:

Funzionario Gli scrutini definitivi del plebiscito.

(*Fouchè scrollerà le spalle come per dire: è scontato... Darà un'occhiata distratta al foglio e lo restituirà*).

Scena XXVIII

Scorcio strada. Giorno. Strilloni e passanti.

1° Strillone Bonaparte console a vita!

2° Strillone Risultati del plebiscito!

3° Strillone Quattro milioni di voti favorevoli e poche decine di « no »!

1° Strillone Risultati del plebiscito!

3° Strillone Bonaparte console a vita!

Scena XXIX

Gabinetto Bonaparte. Sera fine agosto 1802. Fouchè entra accompagnato da Bonaparte che evidentemente gli è andato incontro.

Bonaparte Sedete, caro amico. Vi prego.

(*Gli indicherà una sedia. Poi andrà alla laterale*).

Bourrienne! Il comunicato!

(*Tornerà da Fouchè*).

Come va, come va? Vostra moglie? I vostri ragazzi?

Fouchè Bene, bene! Grazie!

Bonaparte Mi fa piacere... Sentite, Fouchè, mio prezioso amico... Ho da darvi una cattiva e una buona notizia insieme.

(*Fouchè lo ascolterà imperterrito*).

Voi saprete che, specialmente dopo la pace con l'Inghilterra... un Ministro di Polizia... dà l'impressione di uno stato di cose... Insomma: avrei deciso di...

(*Verrà Bourrienne con un foglio*).

Bourienne Ecco, cittadino Console.

Bonaparte Momento!... di conglobare i servizi di polizia nel Ministero dell'Interno. Inutile aggiungere che mio fratello Luciano ci tiene... Che ne pensate?

Fouchè (*imperturbabile*) Può essere un'idea...

Bonaparte E cosí... (*A Bourrienne*).

Bonaparte Vuoi leggere?

Buorrienne (*leggerà*) Il cittadino Fouchè, Ministro di Polizia in circostanze difficili, ha risposto con i suoi meriti, con la sua attività e con la sua devozione al Governo, a tutto quello che le circostanze potevano esigere da lui. Posto in grembo al Senato...

Bonaparte (*interrompendo*) Ecco! Ecco la buona notizia. Senatore. Una ricca senatoria — Aix

en Provence — con terre che si estendono da Tolone a Marsiglia, valutate circa dieci milioni di franchi.

(*Farà cenno a Bourrienne di proseguire*).

Bourrienne ... Posto in grembo al Senato, se i tempi dovessero ancora richiedere un Ministro di Polizia, il Governo non ne potrebbe mai trovare uno piú degno della sua fiducia.

Bonaparte Il comunicato apparirà sui giornali e, in forma di manifesto, dovunque...

Fouchè Un trattamento regale!

(*Bonaparte avrà un moto di rabbia. Tenterà di celarlo dicendo*):

Bonaparte « Regale », già... Per uno come voi che ha tanta avversione per le teste coronate...

Fouchè Di gran lunga sproporzionato alla mia modesta persona... e al poco...

Bonaparte (*tornato alla primitiva e forzata bonomia*) Non me ne volete?

Fouchè ... Sapevo già qualcosa...

Bonaparte Non stento a crederlo!

Fouchè Non sopravvalutatemi... (*Estrarrà dalla sua cartella dei fogli*) Qui c'è il rendiconto amministrativo. Per il resto... farò le consegne a vostro fratello. Ma il denaro... Il denaro pubblico... Sono pignolo, io.

(*Bonaparte prenderà i fogli, li scorrerà*).

Bonaparte Avete in cassa due milioni e mezzo?

Fouchè Circa...

Bonaparte Siete decisamente un galantuomo. E i galantuomini vanno premiati. Vi autorizzo a trattenere la metà di questa somma.

(*Andrà al tavolo con i fogli e vi traccerà un ghirigoro. Fouchè avrà un leggero sorriso di compatimento. Restituirà i fogli a Fouchè, dicendogli*):

Ecco, Senatore!

Fouchè Non ho parole...

Bonaparte Noi ci vedremo spesso, nelle sedute del Consiglio di Stato ove sia particolarmente opportuna la vostra presenza. Stiamo ancora lavorando al Codice penale. Ne valeva la pena: ne sta uscendo una buona cosa.

Fouchè Chi ne dubiterebbe?

Bonaparte Mi sono deciso a introdurre la pena corporale, da infliggersi con lo staffile, e il marchio con il ferro rovente. La rivoluzione li aveva aboliti, ma i delitti sono aumentati. Specie quelli contro la proprietà. Io credo che guardare in faccia la realtà significhi avanzare, progredire.

Fouchè Lapalissiano.

Bonaparte (*alzandosi*) Arrivederci dunque... e... Non ci perderemo di vista, insomma.

(*Fouchè si alzerà. I due uomini si daranno la mano. Ma Bonaparte vorrà fare qualcosa di piú: lo abbraccerà*).

FINE DEL SETTIMO EPISODIO

L'ottavo episodio

I personaggi dell'ottavo episodio

Mediatore
Bonne-Jeanne
Tallien
M.me di Staël
Benjamin Constant
Hamelin
Chateaubriand
Chimay
Teresa Tallien
Hinguerlot
Juliette Récamier
Giuseppe Bonaparte
Giuseppina
Napoleone Bonaparte
Luciano Bonaparte
Sua seconda moglie
Murat
Carolina
Letizia
Osselin
Domestico
Talleyrand
Paolina
Moreau
Pichegru
Barthelmy
Berthier
Julien
Savary
Un Giudice
Altro Giudice
Godelieve
Luigi Bonaparte
Ortensia Beauharnais
Eugenio Beauharnais
Siéyès
Grisel
Giulia
Duroc
Bourrienne
Cambacérès
Bernadotte
Louison
Calzolajo
Carlotta Robespierre

Ottavo episodio

Scena I

Palazzo di via Cerutti a Parigi: saloncino. Giorno di settembre del 1802. Accompagnati da un mediatore, Fouchè e la moglie appajono da una laterale.

Mediatore Questo, cittadino Senatore, è un altro salotto. Non il piú fastoso, ma... è forse il piú intimo.

(*La moglie si avvicinerà alle finestre*).

Bonne-Jeanne Dove guardano le finestre?

Mediatore Anche queste su via Cerutti. Come le stanze da letto al piano di sopra. Sul giardino c'è solo lo studio, qualche salotto, la biblioteca, camere per ospiti e i servizi.

(*La moglie, dopo aver guardato nella strada, si avvicinerà a Fouchè, titubante*):

Bonne-Jeanne Non è... troppo?

Fouchè (*sorride*) Cara, sai bene che so fare i conti.

Bonne-Jeanne Hai già speso una somma nella tenuta di Ferrières.

Fouchè Ci voleva, per i ragazzi, una campagna non troppo distante da Parigi. E poi, francamente, a me fa piacere l'idea del latte, delle uova, dei polli, del vino, della frutta... miei!

Bonne-Jeanne Abbiamo il castello e le terre di Aix...

Fouchè Stai tranquilla, ti dico. E rispondimi: ti piace? Ti convince?

Bonne-Jeanne ... La casa è fin troppo bella.

Fouchè (*alzerà le spalle*) Troppo...

Bonne-Jeanne Posizione centrale... Strada elegante...

Fouchè Difetti?

Bonne-Jeanne (*sottovoce*) Che costa un patrimonio.

(*Fouchè andrà dal mediatore che si era appartato per discrezione*).

Fouchè Sta bene. Compero. Pagamento per contanti se c'è una riduzione, diversamente...

Mediatore Posso vedere...

Fouchè No, non ho tempo da perdere.

Mediatore Va bene, Senatore. Centomila franchi di riduzione per il pagamento a pronta cassa.

Fouchè Centocinquanta.

Mediatore Io faccio il mediatore e non ho la facoltà...

Fouchè Prendere o lasciare.

Mediatore Lieto di servirvi, Senatore.

(*Fouchè si avvicinerà a un tavolo e si siederà, estrarrà dal portafogli delle carte*).

Fouchè Ecco qua la caparra...

(*Il mediatore gli si avvicinerà. La moglie esaminerà la qualità delle tende*).

Scena II

Scorcio caffè Parigi. Giorno di settembre. Fouchè seduto da solo a un tavolo, legge un giornale. Ha l'aria di un gran signore di mezza età, che ozia. Appare Tallien, vestito come sempre in maniera eccentrica. Andrà al tavolo di Fouchè, dicendo:

Tallien Scusami!

(Si siederà).

Proprio sono incorreggibile. Sono io che ho bisogno di te, e ti faccio aspettare.

Fouchè Ma è colpa mia! Arrivo sempre cinque minuti prima...

Tallien Come va...

Fouchè Tu, piuttosto...

Tallien ... Eh, mica bene... Lo saprai, del resto. Con quella sgualdrina sono in causa. Tutto, si è presa: la casa, i mobili...

Fouchè Se era tutto intestato a lei...

Tallien Ma non è una buona ragione! È roba mia! Tutta roba mia! Magari rubata, ma...

Fouchè Strano. Quel suo... principe. Sí, insomma, quel suo nuovo marito...

(Si presenterà un cameriere).

Cosa prendi?

Tallien Un Calvados, grazie.

(Il cameriere si allontanerà).

Fouchè ... Non è ricco, Chimay?

Tallien Ricco sfondato!

Fouchè E allora?

Tallien Perché, tu non li conosci i ricchi?

Fouchè Già: incontentabili.

Tallien ... Sono proprio in brutte acque.

(*Lo guarderà*).

Se penso che cosa ho rappresentato nella tua vita... Potresti trovarti, oggi, alla Gujana, con Collot d'Hérbois...

Fouchè Con lui, no. Collot... è morto.

(*Tallien lo guarderà sgomento*).

È già un pezzetto. Trangugiò tutto d'un fiato l'intero contenuto di una bottiglia di acquavite...

Tallien Oh, il povero Cristo! (*Un silenzio*) Ma che stupido fui a non capire dove si sarebbe finiti! (*Un altro silenzio*) Chi lo avrebbe detto, eh? Dei veri termidoriani — quelli a cui chi sta in alto oggi deve tutto — nessuno, a distanza di otto anni, è piú in sella. Barras, Carnot e Barére in esilio, Bourdon e Billaud Varennes alla Gujana, Carrier e Lébon ghigliottinati. Collot... E io... Tu, se non altro...

Fouchè Io non mi lagno.

(*Apparirà il cameriere con il Calvados. Poi se ne andrà. Tallien alzerà il bicchierino*).

Tallien Salute. (*Trangugierà, poi*) Ma che stupido a non capire dove...

Fouchè « Dove »?

Tallien (*lo guarderà*) Ma... peggio di cosí...

Fouchè (*sorriderà*) Non so se sia « peggio ». È certo, invece, che imboccata quella strada, non si poteva arrivare altrove.

Tallien Ah, sí, tu fosti l'unico a intuire... Bisognava... irrigidirci. Chiusura con il Terrore, ma...

Fouché (*sorridente*) Ma?

Tallien Intransigenza! Sui princípi!

Fouchè Il Terrore era lo strumento dell'intransigenza.

Tallien ... Già... Impossibile fondare un ordine permanente di cose... su uno strumento di emergenza. Però... difendere gli uomini del popolo e della repubblica, mantenere i contatti con la classe popolare e repubblicana, questo potevamo, e dovevamo, farlo.

Fouchè (*sorridendo*) ... Un'operazione che fra l'altro avrebbe implicato la rinuncia a tante cose... Cose personali...

Tallien (*con un sospiro*) Lo so, è questa maledetta nostra natura! Mia! Mia e dei Barras, dei Fréron, dei tanti altri di questa risma... Gli ideali, da una parte, e dall'altra il bisogno... o la debolezza...

(*Fouchè lo guarderà sorridendo*).

Il non saper rinunciare alle cose che, diciamolo pure, fanno piacere! E adesso... Decisamente quando si dice che il trasformismo in politica è il galleggiante per eccellenza, ci si sbaglia! Sí, per un poco serve a stare a galla: anche a emergere... Ma a lungo andare...

Fouchè Tu non sei un trasformista.

(*Tallien lo guarderà stupito*).

... Hai cambiato giacchetta una volta: da terrorista a termidoriano. Ma per salvare la pelle. Come tutti. Me compreso. Tu avevi da salvare anche la pelle della tua donna:

quella che allora era la tua donna... Ma il trasformismo è un'altra cosa. È una scienza e anche una passione. Tutt'un'altra cosa.

Tallien (*rifletterà, poi*) Infatti... se io avessi saputo adeguarmi, di volta in volta... Se avessi saputo preoccuparmi! di adeguarmi...

Fouchè (*tagliando corto*) Quanto ti serve?

(*Tallien lo guarderà imbarazzato*).

Tallien Hai indovinato. Credimi che non ho il coraggio...

Fouchè Ti pregherei di averne il meno possibile. Me lo insegnasti tu che il denaro è la sola forza che può essere contrapposta a qualsiasi avversità.

Tallien ... Io?

Fouchè Dopo il decreto d'arresto...

Tallien ... Capisco... Sapessi... (*Un sospiro, poi*) Ducentomila?

Fouchè Venticinque.

(*Fouchè estrarrà un rotolo di banconote già preparato. Faccia contrariata di Tallien*).

Tallien È un prestito, beninteso. Tu lo sai: sono un uomo di risorse... Capace di risalire...

Fouchè Non vorrei disilluderti, ma adesso è difficile... Che idea, quella di abbandonare la Francia... Non lo sapevi che gli assenti hanno sempre torto? Dimenticavo che tu sei uno sperperatore. È proprio degli sperperatori dilapidare il tempo...

(*Gli consegnerà il denaro. Tallien lo prenderà e lo intascherà*).

Tallien ... Che cosa mi consigli?

Fouchè Di tornare dove sei stato finora.

Tallien (*stupito*) ... Dovrei finire i miei giorni... in Egitto?

Fouchè ... Non è un problema il « dove » finire i propri giorni... Laggiú hai una posizione, incarichi diplomatici, se non sbaglio...

Tallien Puoi dire incarichi pretestuosi.

Fouchè Non te la sei passata malissimo, a quanto so.

Tallien No, questo no, ma... Ti sembro, io, il tipo che si può adagiare su una sinecura? In Africa! Tagliato fuori da questa Parigi che è un poco una mia creatura!

Fouchè Oh, molto! Molto tua creatura. Ti somiglia, credi. Ma succede che i figli si sposino, e i genitori debbano arrangiarsi. Cameriere?

(*Verrà il cameriere*).

Quant'è? (*Metterà mano al portafogli*)

Tallien Faccio io!

Fouchè (*ritirando la mano dalla tasca*) Fai tu...

(*Tallien pagherà*).

Scena III

Giardino Tallien. Giorno di settembre. Fouchè è seduto su una poltrona di vimini accanto a Teresa. Sono presenti in circolo il principe di Chimay, la signora di Staël, le mogli dei banchieri Hamelin e Hinguerlot, Juliette Récamier, Beniamin Constant, Chateaubriand e Ouvrard.

Staël (*a Fouchè*) Ho un regolare permesso di entrata e soggiorno. Due settimane per sistemare alcuni interessi.

Fouchè Io ve lo avrei concesso per una durata piú lunga. Il tempo di scoprire tutte le vostre trame... e di mandarvi a raggiungere il commediografo De Sade al fresco.

Constant Non abbiamo mai avuto rapporti con quell'individuo!

Hamelin Non era uno sciocco.

Chateaubriand Sciocco o no, sta scontando il delitto di aver fatto rappresentare una commedia nella quale erano fin troppo riconoscibili le figure di Barras, Bonaparte e Giuseppina.

Chimay Figure che non sono ancora state santificate!

Fouchè (*a Chateaubriand*) Vi sbagliate, cittadino Chateaubriand: l'accusa riguardava un'altra opera.

Teresa L'accusa o il pretesto?

Fouchè Amici miei, che colpa avevo io se il Console non amava la letteratura?

Hinguerlot Oh, per questo seguita a non amarla!

Chateaubriand (*a Fouchè*) È vero che annunciando al Consiglio di Stato le trattative per la Conciliazione disse che « dopo tutto sono meglio i preti di quei ciarlatani di Cagliostro e di Kant »?

Risata generale.

Juliette Che accostamento! Cagliostro e Kant! Un filosofo e un attore!

Stupore.

Staël Chi sarebbe l'attore?

Juliette ... Kant. Non è un attore inglese?

(*Facce sbalordite che si trattengono dal ridere*).

Forse confondo...

Fouchè Di solito l'anneddotica è sempre, per quanto fantasiosa e brillante, al di sotto della realtà.

Chimay Perché non ce ne date voi qualche testimonianza?

Fouchè Bisognerebbe avere un briciolo di memoria.

Coro Oh, troppo comoda! Ma che scusa banale!

Fouchè (*alla Staël*) Mi rivolgo a voi, Madame: è vero o no che si ha memoria solo per le cose che non hanno per noi alcun interesse?

Staël Sembrerebbe un paradosso del mio ex amico Talleyrand.

Fouchè Dite meglio, se posso osare di correggervi, « un ex paradosso ». Talleyrand non è piú nemmeno faceto.

Hamelin Che cosa gli resta?

Constant (*dopo essersi voltato*) Facciamo attenzione. Questo qua non è mai stato faceto.

(*Tutti si volteranno e vedranno apparire Giuseppe Bonaparte. Teresa si alzerà per andargli incontro*):

Teresa (*a Constant*) Ma fa di tutto per tentare di esserlo. (*Agli altri*) Non è il caso di preoccuparsi.

(*Gli uomini si alzeranno*).

Giuseppe Comodi, comodi tutti! Prego!

(*Bacerà la mano alla Staël e a Juliette, stringerà la mano a Ouvrard, poi farà un saluto generale agli altri. Si siederà e anche gli altri, compresa Teresa, faranno altrettanto*).

Giuseppe Sapete l'ultima su mio fratello?

Juliette Badate: io sono, nonostante tutto, bonapartista.

Staël Forse lo è anche il fratello.

Risata generale.

Juliette Avanti! Sentiamo!

Giuseppe Un tale va all'anagrafe con una istanza. Si chiama Napoleone Merde e vuole cambiar nome. Ci si affretta ad accontentarlo. « Avete pensato, cittadino, al nome con cui sostituire Merde »? « Ma, veramente, io vorrei sostituire Napoleone ».

Risata generale.
(*Tutti si siederanno ad eccezione di Fouchè che resterà impassibile. La Staël lo guarderà*).

Staël (*a Fouchè*) Voi non ridete?

Fouchè Amica mia... avevo un ufficio barzellette con venti impiegati e trecento delatori...

Giuseppe Trecento?

Chateaubriand Come nascono le barzellette contro i potenti?

Fouchè Come... non saprei. Dove, è certo: tra i familiari... dei potenti.

(*Espressioni meravigliate*).

Teresa Possibile?

(*Giuseppe guarderà Fouchè con antipatia. Fouchè se ne accorgerà e avrà una espressione di sfida*).

Giuseppe In effetti credo che mio fratello Luciano dia un forte incremento alla produzione della barzelletta disfattista.

(*Lo si guarderà con stupore*).

Chimay Disfattista?

Giuseppe (*a Fouchè*) È il termine tecnico, non è vero?

Fouchè Sí, credo che alla presenza del Console i familiari le chiamino cosí.

(*Si renderà conto di essere andato un po' troppo oltre*).

Nei rapporti di polizia si usano i termini « perfida », « oscena »...

Giuseppe Mio fratello è molto piccino in certe cose...

Chateaubriand In certe altre, se posso dire la mia, è impolitico: non rendersi conto che è piú facile vincere una battaglia che recar molestia all'ingegno...

Staël Non vedo la difficoltà: io sono stata bandita dalla Francia.

Chateaubriand Siete una donna... Non ci vuol molto a fare apparire una donna come una ridicola intrigante.

Juliette Ma quando ci sono le opere...

Teresa La gloria di Germaine è ormai decretata dall'intera Europa!

Staël (*malinconicamente*) La gloria per una donna non è altro che il lutto della sua infelicità.

(*Tutti la guarderanno sorpresi. E guarderanno subito dopo Constant*).

Constant (*imbarazzato*) Sei tanto infelice?

Staël (*prendendogli una mano*) Siamo in due a volerlo essere. Sappiamo che nella vita non ci sono altro che gli inizi.

Fouchè (*con eccezionale sincerità*) È vero! In tutte le cose, Madame!

(*Tutti lo guarderanno con curiosità*).

Hamelin Quando scade il vostro permesso, Germaine?

Staël Fra tre giorni, ma penso che partiremo prima. (*A Constant*) Non è vero?

Constant Dipende da te... Non c'è nulla che mi trattenga qui.

Staël (*affettuosamente*) Colpa mia...

Constant Non sono cosí sciocco da rimpiangere un seggio in un parlamento di burattini. (*A Giuseppe*) Voglio dire che faceste benissimo a liquidarlo.

Fouchè Potrei avere, domani sera, la gioja di offrire a tutti voi, in onore dell'èsule, l'ospitalità della mia casa?

(*Tutti si guarderanno perplessi*).

Teresa Volete dichiarar guerra a Bonaparte, adesso che è in pace con tutto il mondo?

Fouchè Potrebbe esser tutto il contrario. (*A Giuseppe*) Non è vero, cittadino, che certi legami, oltre a incutere rispetto, possono sconcertare?

Giuseppe Non so perché vi rivolgiate a me.

Fouchè L'invito è cordialmente rivolto anche a voi.

Staël (*a Fouchè*) Sapete che il mio bando recava la vostra firma?

Fouchè Questo può essere un motivo per rifiutare?

Staël Al contrario! È un motivo... eccitante!

Scena IV

Stanza da letto di Bonaparte alle Tuileries. Alba. Autunno. Giuseppina è nel suo letto e dorme. Bonaparte si sta infilando pian piano la camicia da notte. Giuseppina si sveglia, e si lamenta.

Giuseppina Auh... Che ora è?

Bonaparte Le sei.

(*Giuseppina si volterà su un fianco, dalla parte opposta*).

Ho finito adesso con il Consiglio di Stato... Lo sai che si è parlato anche del tuo Toussaint Louverture?

(*Giuseppina per un momento resterà immobile, poi si volterà di scatto*):

Giuseppina Cioè?

Bonaparte È in nostre mani. Catturato.

(*Giuseppina scatterà a sedere sul letto*).

Giuseppina È finita, dunque? Cosa ti dicevo?

Bonaparte Non è andata molto liscia.

(*Espressione di contrarietà di Giuseppina*).

Quei negri erano scatenati. Hanno combattuto come belve, e fatto terra bruciata davanti ai nostri. Tu avesti un'ottima idea: di mandare giú i due figli di quel maledetto.

(*Bonaparte s'infilerà del suo letto, a fianco di quello di Giuseppina*)

Sono serviti di esca.

Giuseppina Dimmi, ti prego!

Bonaparte Beh, è cosa fatta... Toussaint, invitato a una « amichevole trattativa », è stato preso e legato come un salame. Ho dato ordine che lo spediscano qui.

Giuseppina ... Come sta Paolina?

Bonaparte (*adombrato*) Fin troppo bene...

(*Giuseppina avrà un sussulto*).

Giuseppina (*esitante*) ... Perché?

Bonaparte Non si comporta come una buona moglie. Capisci?

(*Giuseppina dominerà a stento la sua inquietudine*).

Giuseppina Possibile? Laggiú? È stato Léclerc a informarti?

Bonaparte Noh, per fortuna non sa.

Giuseppina Ma allora...? Chi? Non Fouchè!

Bonaparte Cosa c'entra Fouchè! Ci mancherebbe che la sua giurisdizione arrivasse... Ho chi pensa a tenermi al corrente...

(*Espressione depressa di Giuseppina*).

Giuseppina ... Ma... sei sicuro?

Bonaparte Diamine!

Giuseppina Incredibile!

Bonaparte Cose di questo mondo... Quel negro lo farò rinchiudere nella fortezza di Joux. Aria di montagna, fredda: la peggiore delle celle; trattamento di rigore, assoluto isolamento, pane e acqua... Non è piú un ragazzino...

Giuseppina Perché non farlo fucilare sul posto? L'esempio...

Bonaparte Un esempio che potrebbe suscitare nuovi disordini.

(*Giuseppina lo guarderà senza capire*).

Non subito: i negri di San Domingo sono di nuovo schiavi. Ma... fra non molto saranno probabilmente nella condizione di profittare della distanza... (*Dopo un'esitazione*) Stiamo rompendo con gli Inglesi.

Giuseppina (*con ansia*) La guerra?

(*Bonaparte spegnerà la candela. Dalla finestra trapelerà la luce dell'alba. Si volterà su un fianco, dalla parte opposta, per dormire*).

Bonaparte Sai che le tonnellate di catene portate dalla spedizione erano insufficienti?

(*Anche Giuseppina si volterà dall'altra parte e, con voce assonnata*):

Giuseppina Ma i miei nerbi di bue? Fabbricati secondo le mie istruzioni? Com'erano?

Bonaparte (*già mezzo addormentato*) Credo... bene... Léclerc non me ne parla nel suo rapporto, ma... Buonanotte, Giuseppina.

(*Riaprirà dopo un attimo gli occhi e solleverà il capo*).

Dimenticavo: oggi siamo a colazione da Giuseppe. È il compleanno della moglie.

Scena V

Casa di Giuseppe Bonaparte. Giorno. Autunno. La tavola è apparecchiata. Sono intenti a mangiare Bonaparte, Giuseppina, Letizia, Giuseppe, Giulia, Bernadotte, Désirée, Luciano, la nuova moglie di Luciano, Luigi, Elisa, Baciocchi, Carolina, Ortensia, Eugenio e Murat. Luciano, che sarà di fronte a Bonaparte, gli tirerà in faccia il contenuto di un bicchiere, esclamando:

Luciano Ma finiscila, buffone!

(*Bonaparte si alzerà di scatto, come del resto tutti gli altri, e gli si avventerà contro girando intorno alla tavola. Luciano dal canto suo sarà pronto a riceverlo. Giuseppe e Luigi tratterrano Luciano e Napoleone nel momento in cui staranno per venire alle mani*).

Buffone! Senza di me a quest'ora saresti a tener compagnia a Pichegru! Bene che ti fosse andata!

(*I volti dei presenti, atterriti*).

Bonaparte Se questo fosse vero, e non lo è, non ti darebbe il diritto di fare affari sporchi, di com-

perare un castello principesco, di tenere un ministero senza metterci quasi mai piede! Di piantare la moglie e il figlio per risposarti! Con una lavandaja!

(*Il volto della nuova moglie di Luciano*).

Seconda moglie Prego?

Luciano Meglio una lavandaja di una sgualdrina!

(*Il volto di Giuseppina*).

Giuseppina Sarei io la sgualdrina?

(*Nuovo tentativo di Bonaparte di scagliarsi contro Luciano. Giuseppe e altri lo tratterranno*).

Giuseppe (*a Luciano*) La vuoi piantare?

Luciano Tu sta' zitto. Che quanto a intrallazzi potresti tenere lezioni all'Istituto di Francia! Ha piú milioni lui di noi tutti messi insieme! E fa la fronda! Con gli intellettuali! Circa la voglia di lavorare, te la raccomando! Niente piú ambasciata a Roma! Nemmeno il posto di cancelliere del Senato, gli va! Rende troppo poco, eh?

Giuseppe Sei un delinquente! Uno sporco delinquente!

Luciano Io?! (*A Bonaparte*) Fatti dire da lui (*Giuseppe*) chi fu a metterti contro Murat e Bernadotte!

Murat Cosa?!

Carolina Cosa c'entra lui (*Murat*)!

(*Bonaparte guarderà senza capire Murat, Luciano e Giuseppe*).

Giuseppe (*schiumante d'ira, fra i denti*) Stai zitto, schifoso!

Luciano No, che non sto zitto! Murat c'entrava! Poi voltò gabbana, vista la convenienza, la-

sciando nelle peste Bernadotte. Ma l'anima di tutto era lui! (*Giuseppe*)

Carolina (*gli si avventerà contro*) Ma cosa vai dicendo, sporco cialtrone...

(*Verrà fermata dalla madre e dallo stesso marito*).

Murat Ma lascialo dire, quel povero demente!

(*Giuseppe intanto avrà afferrato un coltello dalla tavola e si appresterà a spiccare un balzo sul fratello*).

Giuseppe Io ti dò una coltellata...

(*Sarà fermato appena in tempo da Luigi, che gli toglierà non senza sforzo il coltello. Bonaparte crollerà su una sedia, distrutto. Volti atterriti e sguardi di sfida fra Giuseppe e Luciano, tenuti a bada dai parenti. Letizia si ergerà fra i contendenti, tutti gli occhi si punteranno su di lei, con timore reverenziale*):

Letizia Mai i miei occhi avrebbero dovuto vedere, e le mie orecchie udire ciò che hanno visto e udito. Lupi! Che dico? I lupi sbranano, non si sbranano tra loro.

(*Si siederà con l'aria di emettere una sentenza*).

Luciano fu provocato.

(*Stupore e moto di protesta di Bonaparte e di Giuseppe*).

Ma vi fu eccesso nella sua reazione. Giuseppe dimenticò di essere il maggiore dei figli maschi. Napoleone fu offeso da Luciano. Anche se, ripeto, Luciano fu provocato.

Bonaparte (*alludendo a Luciano*) Domani leggerà sul «Moniteur» le sue dimissioni dal Ministero e la sua nomina ad ambasciatore a Madrid.

(*Luciano gli farà un pernacchio. Letizia lo colpirà con uno schiaffo. E lo guarderà fisso negli occhi. Luciano abbasserà lo sguardo*).

Bonaparte Io giuro che lo faccio arrestare!

(*Letizia si volterà di scatto verso di lui*).

Letizia Cosa dici, disgraziato!

Bonaparte Giuro che se entro 24 ore non parte per Madrid...

(*Lo sguardo severo di Letizia lo interromperà. Letizia prenderà per un braccio Luciano che, minaccioso, guarderà il fratello con l'aria di volerglisi avventare contro*).

Letizia Vieni qua, Luciano. Vieni, ti dico.

(*Si lascierà condurre via dalla madre, ma continuando a fissare, rivolto all'indietro, il fratello con aria di sfida. Giuseppina si avvicinerà a Bonaparte*).

Scena VI

Saloncino casa Fouchè in via Cerutti. Giorno di febbrajo del 1803. Fouchè seduto dietro una scrivania, sta sistemando dei fogli in uno strano involucro: chiuso sembrerà un bel libro rilegato. Alle sue spalle Osselin starà cercando in uno scaffale pieno di « libri » uguali. Caminetto acceso.

Fouchè Questo, di Cadoudal, sta diventando un romanzo, piú che un dossier.

Osselin È vero! Fegataccio, eh, il vandeano?

Fouchè (*sempre immerso nei fogli*) Fanatici...

Osselin (*sempre intento a cercare*) Non trovo...

Fouchè L'ambasciatore inglese? Gian Giacomo Rousseau.

Osselin Ah!

(*Metterà mano su un « volume » e lo prenderà*).

Ero convinto che fosse Montesquieu e non sapevo capacitarmi... Ecco! Lord Whitworth.

(*Aprirà il « volume », identico a quello che avrà davanti a sé Fouchè. Vi inserirà un foglio che prenderà dal tavolo*).

Fouchè (*sempre immerso nei suoi scartafacci*) Montesquieu è Luciano Bonaparte.

Osselin Appunto.

(*Apparirà il domestico emozionato*):

Domestico Il Ministro degli Esteri...

(*Fouchè avrà un moto di sorpresa. Guarderà Osselin altrettanto sorpreso. Chiuderà il finto libro dopo avervi inseriti alcuni fogli sparsi e lo consegnerà a Osselin che lo riporrà nello scaffale. Fouchè farà cenno al domestico di attendere, in disparte. Guarderà attentamente, specie sul tavolo e nello scaffale, per accertarsi che non ci siano testimonianze delle sue « curiosità ». Osselin farà l'atto di estrarre uno dei tanti volumi*).

Osselin (*ironico*) Pascal. Se vi serve...

(*Fouchè congederà con un cenno il domestico e guarderà Osselin soprapensiero. Osselin gli porgerà il « volume »*):

Proprio ieri ho trascritto le somme che... Pascal (*indicherà la porta oltre la quale Talleyrand starà attendendo*) ebbe dalla Corte austriaca per il trattato di pace di Luneville.

Fouchè (*divertito*) In cambio di niente. Non c'è che dire: un sublime esempio di abilità diplomatica...

Osselin Talleyrand non sapeva che avrebbe ricevuto dal padrone, all'ultimo momento, il testo delle condizioni.

Fouchè (*restituendogli il volume*) Fummo bravini. Proprio bravini a dare — senza far sapere il perché — quel consiglio al padrone.

Osselin Un po' meno bravini nell'accertare se « Pascal » (*alluderà ancora a Talleyrand*) era as-

sociato a « Diderot ». (*Indicherà un « volume » nello scaffale*)

Fouchè (*lo guarderà sorridendo*) ... Non c'era bisogno di indagare. Conosco Giuseppe Bonaparte... Non poteva non essere a mezzadria con... « Pascal ».

(*Osselin riporrà il volume. Fouchè indicherà al suo ajutante una laterale*).

Osselin (*incamminandosi*) Aspetto sopra?

Fouchè Sopra, sí.

(*Osselin uscirà. Fouchè si riassetterà, rifletterà un momento, poi, con decisione, s'incamminerà verso la comune. Su la soglia*):

Che deliziosa sorpresa!

(*Introdurrà Talleyrand, che si guarderà intorno*).

Talleyrand Splendida casa.

Fouchè Tranquilla...

(*Gli farà segno di accomodarsi su una poltrona accanto al caminetto*).

Che cosa vi offro?

Talleyrand Piú tardi, grazie.

(*Si siederà. Fouchè prenderà posto accanto a lui*).

Non vi disturbo?

Fouchè Ma è una gioia! Una festa! Quale buon vento?

Talleyrand Pessimo vento, amico. No, non per voi... Saprete della scenata fatta all'ambasciatore inglese.

Fouchè (*fingendo di cascare dalle nuvole*) No!

Talleyrand (*sorriderà intenerito*) Secondo i rapporti della polizia, Parigi non parla d'altro.

Fouchè Io bado alla mia famiglia... Amico mio, che cos'è la vita nell'ozio di un uomo agiato...

Talleyrand Ricco, vorrete dire.

Fouchè Siccome sto parlando con voi...

Talleyrand Io ho la passione del giuoco e una irrefrenabile attrazione per le donne. Lo sapete... meglio di me.

(*I due si sorrideranno*).

Fouchè Non ho memoria... Una scenata?

Talleyrand Scenata a freddo. Nelle parti robuste è innegabilmente un attore. Ma è cosa superata...

Fouchè Meno male...

Talleyrand Vi è una nota ultimativa. Nostra. Malta o la guerra.

(*Sorpresa* finta *di Fouchè*).

Non rivelo segreti. Domani il comunicato apparirà sul « Moniteur ».

Fouchè Questo significa...

Talleyrand Che vuole Malta. Un pretesto, evidentemente.

Fouchè (*lo guarderà, poi*) Se c'è una parte che dovrebbe ricorrere ai pretesti è quella inglese. Dopo l'euforia dei primi giorni, si saranno pure accorti a Londra di aver perso la guerra, con la pace di Amiens.

Talleyrand Infatti il pretesto inglese... è di non cedere su Malta.

Fouchè (*con finta sorpresa*) Adesso mi spiego la ragione dell'adunata di truppe nel Pas-de-Calais! Almeno secondo le voci che circolano.

Talleyrand (*sorriderà intenerito*) Da piú di un mese si sta concentrando, a Boulogne, il piú grande esercito che la Francia abbia avuto!

Fouchè Addirittura!

Talleyrand (*id. c. s.*) ... Parrebbe che bastassero tre giorni di nebbia per piombare sull'isola...

Fouchè ... Ecco ecco... La nebbia...

(*Rifletterà, poi*)

Auguriamoci che non tardi a prestarci il suo manto compiacente... prevenendo il non grave sforzo degli Inglesi per riarmare a proprie spese i servi della gleba del Continente. Vero che l'Austria è stremata... ma...

Talleyrand (*sorriderà*) Non è mai difficile con voi arrivare al punto...

(*Fouchè si fingerà sorpreso*).

Perché il punto è proprio questo.

Fouchè Cioè?

Talleyrand Ho detto che « parrebbe » che bastassero tre giorni di nebbia. Una cosa invece è certa: che il denaro inglese non può compiere il miracolo di far sorgere in breve tempo eserciti in grado di affrontare la nostra moderna e poderosa macchina bellica. Né, che io sappia, gli Inglesi son gente da restare con le mani in mano...

Fouchè Non vedo... come... Fastidi nei paesi con i quali confiniamo e che prendono ordini da noi? Olanda, Spagna, Svizzera, Piemonte e Liguria?

(*Farà segno che è impossibile*).

O nella Cisalpina, all'Elba e a Lucca, parimenti in nostre mani?

(*Id. c. s.*).

Nemmeno la Vandea esiste piú come focolajo di rivolta!

(*Talleyrand sorriderà a queste ultime parole, dette con voluta ingenuità*).

Il capo dei ribelli è in Inghilterra...

(*Talleyrand annuirà continuando a sorridere. Fouchè lo guarderà e si fingerà stupito*).

È un prodigio di forza fisica e di coraggio. Forse conta per tre o quattro... Ma... non di piú...

Talleyrand (*sorridendo*) Era! in Inghilterra.

Fouchè (*fingendosi allibito*) Cadoudal... è qui?

Talleyrand E non solo, a quanto pare. Dalla costa fino a Parigi è passato attraverso un perfetto corridojo di complicità...

Fouchè Che cosa ne pensa... il Console?

Talleyrand Non ne è entusiasta.

Fouchè (*mascherando l'intimo entusiasmo*) Mi dispiace! Sinceramente. Spero che la polizia riesca a sventare questa sleale mossa degli Inglesi. Non si combatte da stato a stato con dei sicari.

(*Si alzerà*).

Un bicchierino?

Talleyrand Non ho finito.

(*Fouchè si volgerà a guardarlo, poi*):

Fouchè Ragione di piú.

(*Andrà a trarre da un mobiletto una bottiglia con due bicchierini*).

Questo è un rito al quale preferisco non ammettere la servitú. Liquore di famiglia... Sono un maniaco in certe cose.

(*Verserà nei due bicchierini e ne porgerà uno a Talleyrand che, prima di bere, gli dirà, con studiata noncuranza*):

Talleyrand Non vorreste occuparvi di questa faccenda?

(*Berrà. Espressione stupefatta di Fouchè, che Talleyrand coglierà con studiata lentezza*).

Fouchè Occuparmi...? Come? Io sono un privato cittadino! O un semplice senatore. Ma non è partita da senatori... Oh, bella! Questa è proprio bella!

(*Talleyrand gli porgerà un decreto*).

Talleyrand Si è visto che i servizi di polizia incorporati nel Ministero dell'Interno sono carenti...

(*Fouchè prenderà il documento e, prima di guardarlo*):

Fouchè Io non so nulla di Cadoudal.

(*Talleyrand lo guarderà con un imprecettibile sorriso*).

Talleyrand Questo è naturale...

(*Fouchè, rassicurato, aprirà il foglio, lo scorrerà e...*).

Fouchè La ricostituzione del Ministero? E il mio richiamo...? (*Con finta contrarietà*) Che jattura! Stavo tanto bene... (*Riguarderà il foglio*) Perché la data in bianco?

Talleyrand Sta a voi fissarla.

(*Fouchè rifletterà un momento, poi, affascinato dal decreto che avrà fra le mani*):

Fouchè Effettivamente... mi è successo di desiderare di non essere il Ministro di Polizia dovendo sbrogliare qualche matassa intri-

cata... Un ministro è come se fosse sempre in uniforme...

Talleyrand ... Vi si crede, in certi ambienti, un oppositore del Console...

(*Fouchè avrà un moto di disappunto. Poi, secco*):

Fouchè In molti ambienti.

(*Poserà il decreto su lo scrittojo*).

Farò sapere la data della mia disponibilità ufficiale.

Talleyrand Posso darvi un consiglio?

Fouchè Ve ne sarei gratissimo!

Talleyrand Cercate di farla coincidere con un evento... Si spera che non siate piú contrario a una ulteriore promozione del Console...

Fouchè (*sorridente*) Ero contrario, infatti. Ma per restare fedele al mio partito ho dovuto tante volte cambiare opinione...

Talleyrand Dite pure... il nostro partito.

(*Si avvicinerà allo scaffale e Fouchè avrà una piccola scossa*).

Belle rilegature...

(*Fouchè prenderà la bottiglia del liquore*):

Fouchè Un sorso?

(*Talleyrand si volterà*).

Talleyrand Ma sí, volentieri.

Scena VII

Locale notturno (*scena fissa*). *Sera del febbrajo 1803. Sul minuscolo palcoscenico la canzonettista sta cantando dei versi che su le prime sembrano satireggiare i difetti del borghese francese, dai contadini gretti*

alle donne inclini a fare all'amore, dai mercanti, ai notaj, agli artigiani, ai possidenti. Tutta gente pacioccona, sembrerebbe. Ma... E qui la canzone avrà un « risvolto », attenzione, signori! Il buon francese sa all'occasione trasformarsi in soldato e coprirsi di gloria! Finirà per avvolgersi in una bandiera tricolore.

Scena VIII

Effetto campo francese a Boulogne. Poi, un poggio. Giorno del febbraio 1803. Bonaparte, con Berthier, Bourrienne, Murat e altri generali fra i quali Augereau, Jounot, Lannes e Bernadotte, osserva... il campo. Al di là del campo la spiaggia e il mare.

Scena IX

Scorcio campo francese a Boulogne (alcune tende). Giorno di febbrajo. Bonaparte passa con il suo sèguito fra le tende dei soldati, che lo acclamano.

Scena X

Spiaggia Boulogne. Giorno di febbraio. Tende di soldati alle soglie della spiaggia. Bonaparte esce dal gruppo di tende e si porta su la spiaggia, sempre tallonato dal sèguito. Si inoltrerà su la sabbia e si fermerà su una duna. Guarderà lontano, cercando nel mare l'Inghilterra. Berthier gli passerà un cannocchiale. Egli lo porterà all'occhio destro...

Scena XI

Diapositiva costa inglese vista dalla Francia, delimitata dalla circonferenza di un cannocchiale.

Scena XII

Spiaggia Boulogne. Giorno di febbrajo. Bonaparte intento a guardare con il cannocchiale la costa inglese. A un tratto passerà il cannocchiale a Berthier. Berthier guarderà.

Bonaparte Tre giorni di nebbia... (*Dopo un silenzio, con un sospiro*) Torniamo a Parigi, che fa un freddo cane.

(*S'incamminerà seguito dagli altri*).

Scena XIII

Int. carrozza in movimento. Giorno d'estate del 1803. Nella carrozza, Giuseppina.

Scena XIV

Casa di Giuseppe Bonaparte. Giorno d'estate del 1803. Paolina, vestita da viaggio, fra una infinità di bagagli e di cose esotiche, e un negretto ai suoi piedi. Un domestico e la cameriera l'ajutano a disfare il bagaglio.

Campanello della porta.

(*Il domestico accorre. Appare dal fondo Giuseppina*).

Paolina Giuseppina!

(*Andrà a gettarle le braccia al collo. Non si accorgerà della freddezza di Giuseppina*).

Ho tante cose da raccontarti! Nemmeno te le immagini! Sono sola in casa. Mamma e gli altri sono usciti da una mezz'ora circa...

(*Tornerà ad abbracciarla*).

Giuseppina!

(*Giuseppina si sforzerà di non lasciarsi intenerire e si staccherà*).

Giuseppina Sono tutti alle Tuileries.

(*Paolina la guarderà senza capire, stralunata, poi*):

Che cosa hai combinato?

Paolina ... Ah, capisco! Ma tu non sai una cosa!

Giuseppina Sei vedova. So anche questo...

Paolina La febbre gialla! Povero Léclerc... E anche il povero Fréron.

(*Giuseppina scatterà in piedi*).

Giuseppina Cosa?! ... Fréron?!

Paolina Morto!

Giuseppina È terribile! Ma... Oh, Signore... Chi si raccapezza piú? Oh, ma... Senti, quando alcuni mesi fa Napoleone fu informato della tua... condotta... io pensai che si trattasse della tua storia con Fréron. Mezz'ora fa, improvvisamente, imparo...

Paolina (*candidamente*) La storia con Fréron finí quasi subito dopo l'arrivo! Senza tragedie, sai? Contemporaneamente, si può dire. Lui si dedicò a certi pezzi di mulatte, e io...

Giuseppina (*crollerà su una sedia*) Dopo tutto quello che mi avevi fatto fare... perché Fréron...

Paolina Tu me lo insegni. Laggiú, quel sole, quell'azzurro... Ci si ubriaca!

Giuseppina ... Ma con questo... generale... Come è stato?

Paolina (*avrà un breve scoppio di riso*) Com'è stato? Tu non lo conosci, vero? Ah, sapessi, Giuseppina! Quando lo vedi te ne rendi conto!

Giuseppina ... Due morti...

Paolina Non li ho mica ammazzati io! Posso avere' per Léclerc, un po' di rimorso... Ma come fare? Dimmi tu! Come fare a negare a me stessa... e a te... a chiunque... che sono felice? Felice, capisci, Giuseppina? Un viaggio meraviglioso...

Giuseppina Parli di quello d'andata o di quello di ritorno?

Paolina Niente male anche il primo. Ma il secondo... Lo conoscerai domani, il mio fidanzato. Ha ricevuto allo sbarco l'ordine di condurre... A proposito! Lo abbiamo portato con noi, il padre dei tuoi due ragazzi negri.

Giuseppina Toussaint-Louverture? È in Francia?

Paolina Incatenato, si capisce. Ma ce ne ha dato, del filo da torcere! Battaglie, incendi di magazzini, di foreste, di villaggi... Finalmente si è deciso ad accettare una tregua. E al momento di firmare... Humbert — il mio Humbert — lo ha fatto legare come un salame. Adesso lo sta portando in una fortezza. E... domani... sarà di ritorno!

(*Giuseppina la guarderà allibita*).

Mi dispiace... Non sono stata alla Martinica! Sai, con gli Inglesi in mare... (*A proposito*) Girolamo non ha voluto saperne di partire con me. Si è diretto verso il Nord America! (*Ricordandosi improvvisamente*) Ma mi sono ricordata lo stesso di te. Ti ho portato...

(*Si precipiterà fra i suoi bagagli a rovistare*).

Spero che ti piacerà!

(*Si volterà all'improvviso verso l'ingresso. Saranno apparsi Letizia Bonaparte con Napoleone, le figlie Carolina ed Elisa, Giuseppe e la moglie, i generi Murat e Baciocchi. Avranno tutti espressioni severe*).

Letizia Svergognata!

(*Paolina, smarrita, guarderà Giuseppina, che non oserà interferire*).

Paolina Perché? Son cose che succedono: la vita, la morte... Si può restar vedove. E, alla mia

età, ci si può risposare. No? (*Dopo avere atteso inutilmente una rispota, con tono di sfida*) Non sono piú una ragazzina!

(*Letizia avrà un moto di sdegno. Bonaparte la tratterrà con un gesto e si farà avanti*).

Bonaparte Quell'uomo non lo vedrai mai piú.

(*Paolina lo guarderà con gli occhi sbarrati*).

Paolina (*con un tremito nella voce*) Oh, bella! Perché?

Bonaparte Non appena avrà consegnato il prigioniero negro, sarà a sua volta preso in consegna e accompagnato a un porto.

Paolina No! Questo no!

Bonaparte Ha la facoltà di scegliere la destinazione. Ma guai a lui se rimetterà i piedi (*scandendo le sillabe*) nel Continente europeo. Andiamo, Giuseppina.

(*Letizia e gli altri si ritireranno attraverso varie porte dell'appartamento*).

Giuseppina No, io resto. Vai tu...

(*Bonaparte, dopo un'esitazione, uscirà. Paolina scoppierà in singhiozzi. Giuseppina le si avvicinerà amorevolmente*).

Scena XV

Int. carrozza. Giorno. Unico passeggero, Bonaparte. Sta riflettendo. A un tratto incomincia a zufolare. Sembra felice.

Zufolio.

Scena XVI

Anticamera Gabinetto Bonaparte alle Tuileries. Giorno. Sono in attesa varie persone fra le quali Fouchè. La porta sul lato opposto a quella di accesso al Gabinetto viene spalancata da due valletti. Tutti i pre-

senti si alzano. Apparirà Bonaparte, che procederà zufolando fra i segni di ossequio dei presenti. Scorgerà Fouchè, e lo chiamerà con cordialità):

Zufolio Bonaparte.

Bonaparte Venite, amico mio.

(Fouchè lo seguirà. Entreranno nel Gabinetto di lavoro).

Scena XVII

Gabinetto Bonaparte. Giorno. Bonaparte entra zufolando e va dietro alla scrivania.

Fouchè Ho la fortuna di trovarvi di buon umore, cittadino Console.

(Bonaparte gli mostrerà alcune carte).

Bonaparte Ne avreste motivo anche voi.

(Fouchè lo guarderà interrogativo).

Rapporto da San Domingo.

Fouchè Ah!

Bonaparte Tutto a posto. I piantatori sono di nuovo padroni, e i negri alla frusta. Anche voi, dunque...

Fouchè *(raggiante)* Sono padrone — oltre a quelle di mia moglie — di dieci piantagioni e di non meno di ventimila schiavi. Acquistati su la carta quando quasi li regalavano... Una prova eloquente di fiducia nel vostro successo, io direi.

Bonaparte È vero! Quante buone qualità avete, amico mio, accanto ad altre negative...

(Fouchè lo guarderà incuriosito).

Fouchè È probabile... Come mi dispiace per quel povero Léclerc, e piú ancora per la vostra sorellina... Cosí giovane, tenera...

(*Bonaparte lo guarderà con sospetto*).

Bonaparte A proposito. A proposito per modo di dire... Insomma: foste voi a farmi firmare la nomina di Fréron...?

Fouchè Io ricevetti il decreto... dalle vostre mani.

(*Id. c. s.*).

Bonaparte (*perplesso, poi*) Pace all'anima sua.

Fouchè Ho saputo, infatti...

Bonaparte Su, al lavoro. Ditemi tutto.

Fouchè La congiura fa capo a Pichegru.

(*Bonaparte, che si era accomodato su la poltrona, avrà uno scatto. Sgranerà gli occhi*).

Fuggito dalla Gujana insieme con l'ex direttore Barthelmy.

Bonaparte Impossibile! Da laggiú non è mai stato segnalato niente!

Fouchè Non saprei se siano riusciti a farsi passare per morti o per fuggiaschi nella foresta... Che si trovino a Parigi, è certo.

Bonaparte A... Parigi?!

Fouchè Dove Pichegru si è incontrato piú di una volta con il generale Moreau.

Bonaparte Ma no, ma no, questa è una balla! Moreau mi odia, m'invidia, ma... No, no, mille volte no!

Fouchè Vi do ragione. Moreau non ha voluto ancora saperne di incontrarsi con Cadoudal.

Bonaparte Non ha voluto « ancora »...? (*Un silenzio*) Cosa contate di fare?

Fouchè C'è una decisione, che spetta a voi. Barthelmy appena giunto in Francia non ha piú voluto saperne della congiura. In tal modo ha perso ogni contatto con gli altri.

Bonaparte Quindi... non serve a niente...?

Fouchè Mi sembra tuttavia che abbia dato una buona prova...

Bonaparte Si vedrà. Ma... (*Gli altri?*)

(*Fouchè estrarrà un foglietto e glie lo darà*).

Fouchè L'albergo clandestino ove risiede Pichegru. È tenuto da un suo amico fraterno. Mi è costato una somma folle: centomila franchi. Piú amicizia di cosí...

(*Bonaparte guarderà il biglietto, trasecolato*).

L'indirizzo di Moreau lo conoscete...

Bonaparte (*dopo breve riflessione*) Quando avete intenzione di riprendere il vostro posto?

Fouchè E voi... quando prenderete il vostro?

Bonaparte (*un po' imbarazzato*) ... Non capisco...

(*Guarderà Fouchè e scoppierà a ridere*).

Suvvia, mettiamo una data sul decreto del vostro reincarico.

Fouchè È dunque cosí imminente?

Bonaparte Ma cosa ci fate al Senato, se domandate a me notizie di una deliberazione di sua esclusiva spettanza!

Fouchè Io mi domando che cosa ci sta a fare il Senato...

(Bonaparte si rabbujerà. Fouchè capirà subito che non è il caso).

... che non si decide a deliberare ciò che il Paese attende con ansia!

(Bonaparte lo guarderà un po' sospettoso, poi si alzerà e andrà a una laterale, aprirà, e):

Bonaparte Il generale Savary!

(Tornerà al suo posto).

Farete bene a frequentare i vostri colleghi. Non so in che rapporti siate con quell'imprevedibile uomo di Siéyès, dopo che lo convinceste a rinunziare all'idea di essere Primo Console...

Fouchè Rapporti ottimi! Da allora pranza spesso da me. Ci sono alcune cose che solo a casa mia — dice — si sanno cucinare...

Bonaparte Ecco perché... C'è un piatto, nella vostra cucina, che si chiama «Consolato a vita»?

Fouchè Mi pare: un piatto di mezzo, se non sbaglio.

Bonaparte Dovremmo essere arrivati al dessert.

Fouchè Oh, sí! Tutti i frutti sono maturi. Il vostro, poi... Mi sono permesso di accennarvi, non a caso, a quel relitto dell'ex direttore Barthelmy... Ha avuto... la possibilità di mettersi sotto la protezione di Siéyès...

(Bonaparte lo guarderà stupito).

In fondo... una vicepresidenza del Senato...

Bonaparte Vicepresidenza?

(Fouchè farà un gesto che vorrà dire: per quel che conta...).

(Apparirà Savary. Bonaparte gli passerà il biglietto. Savary, guardandolo, trasecolerà).

Savary Pichegru?

Bonaparte Circondare l'edificio con il triplo delle forze necessarie.

Fouchè Spero di arrivare presto anche a Cadoudal.

(*Bonaparte gli metterà una mano su una spalla, accompagnandolo alla porta*).

Bonaparte Avete un buon amministratore a San Domingo?

Fouchè Vi confesso che la mia aspirazione, ora, è di poter vendere tutto.

Bonaparte Ma...

Fouchè Non saprei che cosa farmene di ventimila schiavi negri, cosí distanti...

Scena XVIII

Stessa scena, notte. Sono presenti, oltre a Bonaparte, Talleyrand, Berthier, Bourrienne, Giuseppe, Savary. E Barthelmy. Fra due granatieri, ammanettato, Pichegru, in abiti civili. Fra altri due granatieri, senza manette, Moreau in uniforme. Bonaparte è furibondo.

Moreau Ero e sono contro l'involuzione della forma repubblicana creata dai principi rivoluzionari. Dissi che ero pronto a parteggiare per una congiura contro di voi, ma non a favore dei Borboni.

Pichegru È vero: il generale Moreau si rifiutò di ricevere il capo vandeano Cadoudal. Quanto a me, il mio attaccamento alla causa monarchica non è di oggi.

Bonaparte Il fatto è che voi due... volevate uccidermi!

(*Andrà a prendere un foglio e lo consegnerà a Barthelmy*):

La vostra nomina a vicepresidente del Senato, cittadino Barthelmy.

Pichegru Traditore!

Bonaparte Portateli via.

(*Le guardie sospingeranno fuori i due prigionieri. Bonaparte, furente, darà un pugno sul tavolo*).

Talleyrand Evidentemente gli eredi del defunto re considerano il vostro sangue privo di qualsiasi valore.

(*Bonaparte alzerà il capo: sarà profondamente colpito da queste parole. Berthier e Bourrienne si guarderanno preoccupati*).

Bonaparte Debbo dar loro un esempio che modifichi radicalmente questa considerazione!

(*Bonaparte rifletterà*).

Non c'è nei territori che noi occupiamo qualche individuo di quella razza?

(*Nuova occhiata di Berthier e Bourrienne*).

Talleyrand I Borboni ramificano come certi alberi mostruosi e virulenti. Sono la piaga del nostro continente e dell'umanità. L'Europa ne è piena...

(*Bonaparte lo guarderà con curiosità*).

Bonaparte Credo che farebbero pagare assai caro al Duca di Périgord il seggio alla Costituente e piú ancora il servizio prestato come « cittadino » al Direttorio e a me.

Talleyrand Ricevo ogni giorno lettere d'insulti e minacce.

Bonaparte Un nome!

(*Guarderà ad uno ad uno i presenti*).

Giuseppe Pensavo, appunto...

(*Tutti si volteranno verso di lui*).

Barthelmy C'è un Borbone che vive nel Baden.

(*Tutti lo guarderanno ansiosi e soprattutto Bonaparte*).

Talleyrand Il Duca d'Enghien.

(*Tutti ora guarderanno Talleyrand*).

Bonaparte (*rifletterà, poi*) Mi sta bene.

Berthier ... Il Baden è un territorio indipendente.

Bonaparte Savary! Scegliete voi uno squadrone di dragoni e un ufficiale in gamba. (*A Talleyrand*) Qual'è la città?

Talleyrand Ettenheim.

Bonaparte (*a Savary*) Entro una settimana quell'individuo dev'essere nella piú oscura cella di Vincennes. Vedremo cosí se il mio sangue... è meno prezioso...

(*Bourrienne e Berthier si guarderanno sgomenti. Giuseppe, Talleyrand, Savary e Barthelmy sorrideranno compiaciuti*).

Scena XIX

Stanza medievale di Vincennes. Albeggia. Al lume di lampade a olio, un tribunale militare sta giudicando il Duca d'Enghien. Il presidente, Julien, di circa 40 anni, in divisa di ufficiale, è in piedi.

Julien (*con voce tremante*) Il tribunale militare condanna il cittadino Luigi Antonio Enrico Borbone Condè, sedicente duca di Enghien, figlio di Luigi Enrico e di Luisa di Orléans, nato a Chantilly nel 1772, alla pena della fucilazione.

(Il prigioniero, che avrà le mani legate dietro la schiena, verrà portato via dalle guardie. Si farà avanti verso il presidente il generale Savary, con una mano tesa: come a chiedere il testo della sentenza).

Un momento, generale.

(Si rivolgerà agli altri giudici).

La cosa non è chiara. Io ritengo di dover proporre, in tutta coscienza, che il tribunale mi deleghi a inviare al Console una istanza di commutazione della pena.

Savary Datemi la sentenza, voi!

Julien Voi potete parlare in questo modo ai vostri subalterni diretti!

Un giudice Il presidente di questo tribunale è uno degli eroi della Bastiglia! Un uomo di cui tutta la Francia conosce l'integrità.

Altro giudice Noi abbiamo emesso una sentenza perché ci fu detto che era necessaria alla salvezza della Nazione. Sapevamo che il processo non ci avrebbe detto di piú. Ma quest'uomo potrebbe essere innocente!

Savary Cittadini. Il vostro compito è finito. Il resto è affar mio.

(Strapperà dalle mani di Julien il foglio e se ne andrà. I giudici resteranno nell'aula come intronati).

Scena XX

Stessa scena. Da una finestra trapela la luce dell'alba.

Fuori, rullo di tamburi cadenzato.

I giudici, rimasti ai loro posti, si scuoteranno e guarderanno fuori.

Intenso rullo di tamburi, poi scarica di fucileria.

Scena XXI

Gabinetto di Fouchè al Ministero di Polizia. Giorno d'aprile del 1804. Le tappezzerie saranno foderate e alcuni inservienti, d'ambo i sessi, staranno togliendo le fodere e spolvereranno. Apparirà Fouchè, seguito da un codazzo di funzionari e dal Comandante della Gendarmeria. È fra loro Osselin che reggerà la borsa di Fouchè. Si fermerà su la soglia. Guarderà e sembrerà annusare con soddisfazione l'aria. Il suo sèguito si sarà disposto davanti a lui.

Fouchè Rieccoci qua. Grazie, amici. Avremo modo d'intrattenerci. Questa sera siete tutti invitati... al piano di sopra.

(*Tutti si ritireranno inchinandosi. Osselin gli consegnerà la borsa*).

Voi restate, Osselin.

(*Poserà la borsa sul tavolo. Osselin chiuderà la porta e si avvicinerà al tavolo dietro al quale intanto Fouchè si sarà accomodato, quasi accoccolandosi su la poltrona. Fouchè lo guarderà, poi estrarrà dalla borsa un carteggio*).

Ve la sentireste di fare Pasqua a Lisbona?

(*Stupore di Osselin*).

Si tratta di ricevere con gli onori militari Girolamo Bonaparte che torna dall'America.

Osselin Onori militari? Cosa c'entro io!

Fouchè Comanderete le rappresentanze degli eserciti di tre paesi: quello spagnolo che per nostro conto occupa il Portogallo, il nostro, ivi simbolicamente presente, e gli avanzi delle forze locali...

(*Espressione ancor più stupita di Osselin*).

Bisogna circondare la nave al suo arrivo e impedire che l'americana che Girolamo ha sposato, sbarchi.

Osselin E... Girolamo?

Fouchè Si deve trovare il modo di farlo scendere. Non manderei voi, se no. Quando il veliero avrà ripreso il largo voi tornerete con il vispo fratellino del nostro amato principale... Ecco tutti i dati: il nome della nave, le credenziali...

(*Gli passerà i fogli. Osselin vi getterà uno sguardo, poi*):

Osselin Quando dovrei partire?

Fouchè Non oltre domattina.

Osselin Mi spiace lasciarvi. La situazione non è allegra. Sapeste l'effetto che ha prodotto nella cittadinanza la fucilazione del Duca d'Enghien... Si parla letteralmente di « delitto ».

Fouchè ... È piú che un delitto: è un errore.

Scena XXII

Salottino Tuileries. Sera d'aprile. Il caminetto è acceso, e accanto al caminetto Bonaparte intento a giocare a carte con Giuseppina.

Giuseppina (*calando una carta*) ... Hai vinto.

Bonaparte E sono quattro. (*Si stirerà*) Si sta bene, qui, noi due, soli...

Giuseppina Non ti annoi?

Bonaparte No! Si vede che invecchio... Ma non c'è niente che mi faccia meglio di queste ore che di tanto in tanto passiamo insieme...

Giuseppina ... Sai? Volevo dirti... Se ti vuoi prendere qualche libertà... L'ho capito che sono tutte avventure passeggere, senza peso...

Bonaparte (*la guarderà stupefatto e divertito*) Ma cosa ti viene in mente!

Giuseppina Ho avuto torto di spiarti... Tu hai diritto...

Bonaparte Ma nemmeno per sogno! Non ci penso affatto!

Giuseppina Davvero non lo fai per riguardo a me?

Bonaparte (*prenderà le carte e le mescolerà*) Su, su, un'altra partita. L'ultima e poi si va a nanna.

Giuseppina Rispondimi!

Bonaparte (*distribuendo le carte*) Ma sicuro! Sicuro che... mi dispiace vederti addolorata. Con ragione! Ma non è solo questo. È che... ho un'amante.

(*Giuseppina lo guarderà stupita*).

Una cosa seria! Mi costa un occhio. E non solo a me... A un mucchio di gente! Sta a Boulogne.

(*Giuseppina si distenderà e sorriderà. Prenderà le sue carte*).

Giuseppina Che brutto nome per una donna: Grande Armata. Sta a te, calare.

(*Bonaparte esaminerà le sue carte e ne calerà una*).

Scena XXIII

Casa Godelieve. Giorno di primavera. Godelieve e Fouchè stanno entrando nel tinello.

Godelieve Vi aspettavo, cittadino Ministro. Sono immodesta, vero?

(*Fouchè l'osserverà con interesse. Poi si siederà*).

Potete evitare i preamboli. So qual'è il nocciolo: primo, io *debbo* fare... mi direte voi che

cosa; se mi rifiuto, mi succederà... mi direte voi che cosa. Tutto qui.

Fouchè (*dopo un silenzio*) Non è cosí semplice. Dal momento che un vostro rifiuto non sarebbe isolato.

Godelieve Non ho mai cercato di dissuadere Luigi dal matrimonio con la figlia adottiva di suo fratello.

Fouchè Il matrimonio è deciso.

Godelieve So anche questo...

Fouchè Posso chiedervi che cosa fareste, voi, nei miei panni?

Godelieve Lasciate che ci pensi. Io mi affiderei alla sorte. Se Luigi anteporrà la sua devozione al fratello al suo amore per me, voi avrete compiuto egregiamente la vostra missione. Diversamente... non credo che la faccenda rientri in assoluto nei vostri doveri...

(*Fouchè sorriderà*).

Capisco: il vostro amor proprio... Ma non potete pretendere che io mi uccida o me ne vada dalla Francia volontariamente, solo perché la mia presenza ostacola i disegni della moglie del console Bonaparte.

Fouchè Penso... che Luigi sposerà Ortensia.

Godelieve Sono anch'io dello stesso avviso, sebbene mezz'ora fa, uscendo per recarsi a una riunione, pretestuosa come si può arguire dalla vostra presenza qui, mi abbia ripetuto di non volerne sapere. Del resto nemmeno la ragazza, se non sbaglio, è d'accordo.

Fouchè Ama anche lei un altro. Non vorreste andarvene per un po' di tempo da Parigi?

Godelieve ... Parigi è ormai la mia città. È come se ci fossi nata. Perché dovrei farlo? So bene che non mi offrirete un compenso!

Fouchè Magari foste solo un poco meno stramba...

Godelieve Mi coprireste d'oro, eh? Ci sono cose che ... gli strambi non possono vendere.

Fouchè Che cosa farete senza Luigi?

(*Godelieve avrà un'espressione di smarrimento*).

Godelieve ... Sarà molto penoso... Luigi per me è tutto! Ma che cosa sto dicendo! A voi!

Fouchè ... È la missione piú ingrata che io abbia avuto.

Godelieve E io non farò nulla per rendervela agevole. Uomini come voi possono forse trovare qualche misterioso impulso di commozione. Suppongo che vi sia qualcosa che può farli soffrire. Non si deve avere pietà di loro. Mai. Come non sarebbe lecito lasciarsi prendere dalla simpatia che il loro cinismo può suscitare.

(*Fouchè la osserverà colpito, poi distoglierà lo sguardo*).

Fouchè (*dopo un silenzio*) ... Perché non difendete il vostro amore?

Godelieve (*secca*) Perché non ne ho il diritto. (*Urlerà con disperazione*) Non per colpa mia! Mi scuso... Con me stessa...

(*Fouchè si alzerà*).

Fouchè Rivedrete Luigi anche dopo il matrimonio?

(*Godelieve avrà una espressione smarrita. Poi, con voce di pianto*).

Godelieve Non so...

(*Si abbatterà singhiozzante*).

Non so, non so...

(*Fouchè la guarderà e si avvierà verso la porta*).

Scena XXIV

Malmaison (la solita stanza-salotto con veranda sul giardino). Mattina. Alcune sarte stanno aggiustando il vestito di sposa indossato da Ortensia. Dirige l'operazione Giuseppina. Ortensia ha un'espressione contrita. Apparirà Luigi, in alta uniforme, con i generali Berthier e Jounot, pure in alta uniforme. Anche Luigi avrà una faccia imbronciata.

Giuseppina Ecco lo sposo! Buon giorno, Luigi. Ortensia è ormai pronta.

(*Luigi non degnerà nemmeno di uno sguardo Ortensia, che dal canto suo farà altrettanto. I due testimoni appariranno imbarazzati. Giuseppina osserverà i vari volti, poi*):

Giuseppina Fatevi coraggio: non è morto nessuno!

(*Apparirà Eugenio, anche lui in alta uniforme*):

Eugenio Presto! Stanno tutti aspettando!

(*Due lacrime righeranno il volto di Ortensia. Luigi se ne accorgerà e le si avvicinerà*).

Scena XXV

Gabinetto Bonaparte alle Tuileries. Notte. Primi di maggio del 1804. Al lume di un candelabro, Bonaparte a colloquio con Fouchè. Quest'ultimo ha davanti a sé carte e schede e ai suoi piedi la borsa aperta.

Bonaparte No, decisamente no. Siéyès votò tutte le leggi del Terrore. Tutte! Cambacérès è meno compromesso.

Fouchè Inutile ricordarvi che, a giusta ragione, dopo la fine del Terrore Siéyès poté rispondere a chi gli chiedeva che cosa avesse fatto in quei tragici anni: « Ho vissuto ». Ma c'era anche Cambacérès alla Convenzione durante il Terrore. (*Cercherà nella borsa*) E, mentre non risulta che qualche volta abbia votato contro o si sia astenuto... ecco qui un ritaglio del « Moniteur »... (*Estrarrà il ritaglio e lo esaminerà*) del 10 Piovoso anno II. (*Leggerà*) « Sale alla tribuna Cambacérès e dice: Cittadini, pronunciando la morte dell'ultimo re dei francesi, voi avete compiuto un atto che sarà inciso con lo scalpello dell'immortalità nei fasti delle nazioni ».

(*Bonaparte prenderà il ritaglio e lo scorrerà*).

Bonaparte Fareste meglio a suggerirmi un nome. Uno! Invece di indurmi a respingere i pochi che mi dànno affidamento. Debbo poter contare su una personalità capace di coordinare le varie leve del potere... Dati i compiti che mi attendono lontano, forse molto lontano di qua...

Fouchè È cosa decisa: il Consiglio di Stato ha convenuto, unanime, anche sul titolo: arcicancelliere.

Bonaparte Dunque?

Fouchè Sapete a chi si deve l'operazione che, secondo i desideri di tutti, si concluderà domani.

Bonaparte Ma guarda un po'! A chi si « deve »! Io « dovrei » a Siéyès...

Fouchè Diciamo all'ambizione e alla presunzione che hanno nome Siéyès. Un nome di una autorevolezza personale enorme: Siéyès il metafisico, Siéyès il filosofo, Siéyès il legisla-

tore, Siéyès il padre della suddivisione della Francia in dipartimenti, Siéyès il teorico della repubblica moderata...

Bonaparte Siéyès il dogmatico, che vivendo nelle nuvole non comprende della terra nient'altro che se stesso! E il cui orgoglio smisurato induce a ritrarsi non appena le sue idee non vengono accolte! Vi siete impegnato con lui?

Fouchè Non sono solito impegnarmi... Certo, per ottenere, bisogna, quantomeno, far credere a qualcosa che valga la pena di dare... E non è per nulla che Siéyès si è mosso — con metodo e celerità, bisogna ammetterlo — in quella tal direzione...

Bonaparte È come dicevo: gli avete fatto credere che sarà lui l'arcicancelliere.

Fouchè Sussurrato. Gli ho sussurrato che, quando l'operazione fosse di fatto felicemente compiuta, avrebbe potuto senz'altro... rendersi disponibile per l'alta carica... Forse capii male...

Bonaparte Male, male: capiste male.

Fouchè (*allargando le braccia*) Ormai... la macchina è in movimento... Il nuovo Presidente del Senato — e futuro, futuro prossimo — arcicancelliere sa a memoria la parte che gli è assegnata...

Bonaparte Appunto.

Fouchè (*raccogliendo i suoi scartafacci*) Affidatevi a Cambacérès. Il passato non conta. L'uomo — paziente, freddo, cortese, egoista — ha tutte le qualità necessarie per il titolo che Siéyès attende, come attese quello di Primo Console, cinque anni fa.

Bonaparte (*alzandosi, con astio*) Me ne infischio, io, di quel che Siéyès aspetta.

Fouchè Figuratevi io...

(*Raccoglierà carte e schede*).

Bonaparte A domani a St. Cloud, dunque.

Fouchè Cittadino Console...

(*Si ritirerà*).

Scena XXVI

Salone castello di St. Cloud. Giorno: 18 maggio 1804. Folla di invitati: ministri, membri del Consiglio di Stato, generali, alti funzionari, personalità della cultura e dell'arte, banchieri, dame. Molte delle nostre conoscenze, ad eccezione di M.me di Staël e di Constant. Bonaparte, nervoso, attorniato dal fratello Giuseppe, da Talleyrand e da Eugenio, starà parlando con Siéyès, il quale avrà la sua solita aria di sussiego ma si sentirà, accanto a Bonaparte, già nei panni della seconda autorità dello Stato. Un po' in disparte, in atto di servile devozione, Grisel: ascolterà il colloquio, attento a sorridere quando Bonaparte sorriderà. Nei pressi Fouchè, intento a parlare con Chateaubriand. Sparsi qua e là i familiari di Bonaparte: Giuseppina, Letizia, Paolina con il principe Borghese, Elisa con il marito Baciocchi, Carolina e Murat, Luigi e Ortensia, Girolamo, Bernadotte con la moglie Désirèe e la cognata Giulia. Fra i generali: Massena, Augereau, Lannes, Ney, Berthier, Junot, Marmont, Duroc.

Siéyès (*a Bonaparte*) Io ho sempre pensato, contro Rousseau, che l'individuo deve essere lo scopo e non il puro strumento dello Stato, che l'uomo debba passare dunque avanti al cittadino, il diritto venire prima della legge, e la morale eterna prima delle regole mobili e mutevoli della società.

(*Fouchè si sarà voltato a guardare e lo stesso avrà fatto Chateaubriand. Grisel scruterà il volto di Bo-*

naparte, che evidentemente starà pensando a tutt'altro e non avrà inteso una sola parola. Poi, realizzando, sorriderà a Siéyès. Allora Grisel...):

Grisel Stupende massime! Stupende! Permettete che me le annoti?

(*Estrarrà un foglietto*).

Chateaubriand Se potesse spiegare di che morale si tratta...

Fouchè È una morale fine a se stessa.

Siéyès (*a Grisel*) Sono pubblicate...

Grisel Oh, ma allora mi manca qualcosa dei vostri scritti! Credevo di conoscerli tutti a memoria...

Chateaubriand (*a Fouchè*) Ma... chi è?

(*Si sarà unita a Chateaubriand e a Fouchè, Juliette Récamier*).

Juliette Ma come! È Grisel!

Fouchè Giovane di prim'ordine!

Juliette Già vicedirettore del Mercure de France, direttore delle acque e foreste, direttore generale dei Teatri, e... da poche settimane... Cos'è pure?

(*Guarderà Fouchè, non ricordando*).

Fouchè Sovraintendente alla Borsa e membro aggiunto del Consiglio di Stato.

(*Espressione meravigliata di Chateaubriand*).

Questa volta è fuori strada.

Juliette Perché?

Fouchè Il troppo fiuto inganna. Sta adulando... meglio, annusando... una pista sbagliata.

Juliette Pista? Siéyès?

(*Interverrà Giulia, affannata*).

Giulia (*a Fouchè*) Cittadino Ministro! Scusate! Oh, che cosa!

Fouchè Sí?

Giulia Ho perso un orecchino!

(*Stupore di Fouchè*).

Perso, capite? Mi scuso, ripeto...

Juliette Siete il Ministro di Polizia!

Fouchè È vero! Sono io a scusarmi!

(*Si guarderà intorno: rivedrà Grisel intento a inquadrare con le mani Bonaparte, come si suol fare con i particolari delle sculture e delle pitture*).

Grisel Ecco! Cosí la somiglianza è perfetta! Cesare Augusto!

(*Giulia andrà verso Bonaparte esclamando*):

Giulia Oh, il mio orecchino!

(*Bonaparte si allontanerà, sempre tallonato da Siéyès. Giulia rimarrà smarrita in mezzo alla sala. Grisel verrà a salutare Fouchè. Seguiremo Bonaparte, sempre nervoso e distratto. Di tanto in tanto guarderà l'orologio. Al suo passaggio, inchini e sorrisi adulatori. Si fermerà davanti a Duroc*).

Bonaparte E cosí. Duroc? Come si sta a Parigi? Meglio o peggio che in missione all'estero?

Duroc Meglio a Parigi, direi.

Bonaparte Ah! (*Che eresia*!)

(*Si allontanerà sempre seguito da Siéyès*):

Siéyès Ricordo che quand'ero a Berlino, nel '96...

(*Bonaparte si fermerà bruscamente e altrettanto bruscamente tornerà indietro. Siéyès rimarrà per un momento interdetto, poi, altezzosamente, si deciderà*

a seguirlo, sia pure senza fretta e con affettata dignità. Bonaparte raggiungerà Talleyrand, in conversazione con la Hamelin e altre signore. Si scosterà subito premuroso).

Bonaparte Cos'è questa nota dello Zar?

Talleyrand Parole... Parole grosse... Il tema è la fucilazione del Duca d'Enghien.

(Bonaparte rifletterà un momento, poi scrollerà le spalle e pianterà in asso il Ministro, allontanandosi. Si imbatterà in Siéyès, che riattaccherà discorso).

Siéyès In verità incomincia il caldo.

(Bonaparte lo guarderà senza capire, poi)

Bonaparte Ah, sí. Sí, sí: il caldo.

(Si sentirà un passo cadenzato di soldati nella stanza di accesso al salone, la cui porta sarà sorvegliata ai lati da due valletti. Tutti guarderanno... e vedranno sfilare un drappello di granatieri con tamburi e bandiera. Il piccolo reparto si schiererà su lo sfondo. Curiosità generale. Dett. Juliette Récamier e la sua amica Hamelin).

Hamelin Ma cosa sta succedendo?

Juliette Forse ci arrestano tutti.

(Bonaparte, sempre in giro con Siéyès, a un tratto si staccherà e si dirigerà verso Fouchè. Siéyès, impermalito, resterà fermo in mezzo alla sala. Fouchè si staccherà da Chateaubriand).

Bonaparte Quel Hèmart, che dovrebbe presiedere il tribunale straordinario per Pichegru, Moreau e gli altri realisti...

Fouchè Sí...

Bonaparte Fu un convenzionale regicida. E un uomo immorale!

Fouchè Lo è tuttora.

Bonaparte Perché, dunque?

Fouchè (*come ripetendo cosa nota*) ... Questo processo è la sola garanzia — chiamiamola cosí — per i repubblicani...

Bonaparte Garanzia?

Fouchè (*id. c. s.*) ... che lo spirito della Rivoluzione continua... anche se il rosso cambia nome e si chiama « porpora ».

Bonaparte (*rifletterà, poi ricordandosi*) Ah, già.

Fouchè La stessa ragione per cui l'istruttoria è affidata a Thuriot.

Bonaparte Già già.

(*Guarderà l'orologio, farà l'atto di allontanarsi, ma poi, aggressivo*):

Ma perché un uomo immorale!

Fouchè Un uomo immorale è piú noto. È piú facile ricordarsi di lui e dei suoi trascorsi politici.

Bonaparte (*rifletterà, poi, poco convinto*) Boh.

Fuori squilli di tromba e rullare di tamburi.

(*Bonaparte si volterà di scatto. Vedrà Giuseppe staccarsi dal gruppo e accorrere verso di lui*).

Giuseppe Eccoli!

Brusio nella sala.

(*Tutti guarderanno verso le finestre, parecchi si affacceranno. Giuseppe andrà anche lui a una finestra. Bonaparte apparirà molto emozionato. Siéyès accorrerà verso di lui e gli si metterà a fianco. Farà lui da suo consigliere e maestro di cerimonie, indicandogli il fondo della sala. Ove lo accompagnerà dandogli con deferenza il passo. Intorno a Bonaparte saranno fatti riunire, da Giuseppe, in fondo alla sala, i familiari, i ministri, i generali e i consiglieri di Stato. Passando accanto a Bonaparte, Giuseppe gli dirà*):

Giuseppe Sono loro!

(*Paolina si avvicinerà a Giuseppina e le chiederà*):

Paolina Davvero non sai niente?

Giuseppina (*emozionata*) ... Lo so. Ma... non mi domandare, ti prego! Io stessa non riesco a capire se sto sognando...

Paolina (*toccandole un braccio*) Scotti!

Giuseppina Sí, ho un po' di febbre.

Giulia Il mio orecchino!

(*Apparirà dall'ingresso principale del salone Bourrienne, preceduto da alcuni valletti. I soldati presenteranno le armi. Seguiranno Bourrienne il presidente del Senato Cambacérès e alcuni senatori fra i quali Barthelmy. Gli invitati faranno ala e il gruppo passerà in mezzo. I familiari, i ministri e i generali si staccheranno un poco da Bonaparte, obbedendo a ordini impartiti con gesti sussiegosi da Siéyès, e faranno corona. Siéyès si metterà al suo fianco. Fouchè si troverà accanto a Talleyrand. Si scambieranno sorrisi d'intesa. Bonaparte guarderà con emozione il gruppo avanzante. Bourrienne si fermerà a pochi passi da lui e gli dirà*):

Bourrienne Una delegazione designata dall'unanimità dei senatori, e guidata dal presidente Cambacérès.

(*Siéyès farà un solenne cenno di fare avanzare. Bourrienne si scosterà inchinandosi a Cambacérès e agli altri senatori. Cambacérès andrà di fronte a Bonaparte, srotolerà una pergamena dicendo*):

Cambacérès Nella mia qualità di presidente del Senato ho l'onore di comunicare al Console Napoleone Bonaparte che l'unanimità dei senatori ha decretato, nella seduta conclusasi alle 13,30 della giornata odierna, 29 floreale anno duodecimo della Repubblica una e indivisibile, quanto segue:
Articolo primo:
Al console Napoleone Bonaparte è attribuito il titolo di Imperatore dei Francesi.

(*Ondeggiare fra i presenti. PP. di Giuseppina, poi di Fouchè e Talleyrand*).

Intenso brusio, poi silenzio assoluto.

Articolo secondo: il titolo è trasmissibile ai discendenti dell'Imperatore.

(*Dopo un'esitazione durante la quale tutti si saranno guardati in faccia sconcertati, scoppierà un applauso, mentre Cambacérès accennerà a voler continuare. Siéyès si farà avanti facendo segno di tacere. E avrà l'aria di dar la parola a Cambacérès*).

Cambacérès Per la gloria come per la fortuna della Repubblica, il Senato proclama all'istante Napoleone Imperatore dei Francesi!

(*Siéyès si farà avanti, s'inchinerà a Napoleone e, rivolto a tutti i presenti, griderà*):

Siéyès Viva l'Imperatore!

Coro presenti Viva l'Imperatore!

Applauso fragoroso e grida di viva l'Imperatore.

(*Tutti applaudiranno. Bonaparte si volgerà verso i familiari plaudenti, i quali si inchineranno profondamente. Anche Giuseppina s'inchinerà. Letizia gli si farà incontro in lacrime tendendogli le braccia*).

Letizia Oh, figlio!

(*Ella però quando lui le sarà vicino s'inchinerà di nuovo. Lui la solleverà e l'abbraccierà. Poi subito dopo, mentre gli altri — fratelli, sorelle, cognati — protenderanno le braccia, andrà a porgere la mano a Giuseppina, la trarrà a sè e la condurrà davanti a Cambacérès. Siéyès griderà allora*):

Siéyès Viva l'Imperatrice!

(*Stupore sui volti. Bonaparte presenterà Giuseppina alla folla*).

Coro Viva l'Imperatrice!

Scroscio di applausi e grida di viva l'Imperatrice.

(*Quindi Napoleone presenterà Giuseppina ai familiari, che di malavoglia saranno costretti ad inchinarsi profondamente. Paolina bacerà la mano a Giu-*

seppina, che la attirerà a sé e l'abbraccerà. Lo stesso faranno Ortensia ed Eugenio. Gli altri familiari faranno poi ressa, con i ministri, i generali e i consiglieri, attorno a Napoleone, sempre tallonato da Siéyès. La folla si pigierà, trattenuta da alcuni valletti. Al rullo dei tamburi il drappello con bandiera entrerà nella sala e, fendendo la folla, si porterà davanti all'Imperatore. A un suo cenno Bourrienne si allontanerà in fretta. Schierandosi, i soldati separeranno l'Imperatore e i suoi intimi dagli invitati. Ci sarà un presentat'arm. Napoleone bacierà la bandiera).

(F. C.). Salve di cannoni.

(Siéyès dirà a Napoleone):

Siéyès Desidero essere il primo ad esprimere le mie personali felicitazioni e a formulare i miei voti augurali...

(Si avvicineranno Cambacérès e Fouchè, insieme).

Napoleone *(a Siéyès)* Avrò modo di testimoniarvi la mia riconoscenza, e la stima...

(Guarderà Cambacérès, sempre accanto a Fouchè, che gli si farà incontro con un inchino. Cercherà e vedrà quindi Bourrienne farsi largo verso di lui recando un plico. Tenderà una mano. Prenderà il plico e lo consegnerà a Cambacérès dicendogli):

Con questo mio primo decreto ho voluto premiare la virtú: voi siete da questo istante l'arcicancelliere dell'Impero.

(Mentre Cambacérès s'inchinerà, Siéyès avrà una smorfia come per una trafittura. Fouchè lo sorreggerà, ma lui si volterà e lo guarderà con odio).

Siéyès Traditore!

(Fouchè si stringerà nelle spalle).

Cambacérès *(a Napoleone)* Spero di essere degno.

(Napoleone avrà intanto preso per mano Giuseppina. Cambacérès dirà a Fouchè):

Penso di dovere a voi...

Fouchè Io ho sostenuto come sempre la mia intima convinzione...

Cambacérès Saprò testimoniarvi la mia gratitudine...

(Napoleone, avendo per mano Giuseppina, si avvierà mentre i granatieri formeranno un corridojo, davanti alla folla che farà ala. Prima d'incamminarsi, Napoleone dirà a Fouchè):

Piú tardi vorrei vedervi, Eccellenza.

Fouchè *(inchinandosi)* Con piacere, Maestà.

(Napoleone passerà in mezzo alla folla plaudente, con Giuseppina).

Scena XXVI

Gabinetto di Bonaparte alle Tuileries. Sera. Finestre aperte.
Canti nelle strade e suono di un'orchestra nei saloni attigui.
Bonaparte è a colloquio con Fouchè.

Fouchè Parigi è esultante. Non nego che gli elementi per cosí dire repubblicani siano sconcertati.

Napoleone Cioè?

Fouchè Discutono, Maestà...

Napoleone Se discutono vuol dire che c'è anche fra loro chi la pensa in modo diverso.

Fouchè Lasciamoli discutere, Maestà.

Napoleone Bene, Eccellenza... È tutto.

Fouchè Se vostra Maestà me lo consente, avrei da riferire...

Napoleone Parlate, signor Ministro.

Fouchè C'è, Sire, che la cronaca vuole che si registrino due decessi.

Napoleone (*si oscurerà in viso*) Decessi?

Fouchè Il generale Pichegru... trovato strangolato nella sua cella... Con la sua cravatta!

Napoleone (*rifletterà, poi*) ... Un suicidio.

Fouchè Suicidio, appunto. Si farà il necessario perché l'opinione pubblica non possa dubitare...

Napoleone Ecco! Ecco, sí. Questo sí. ... L'altro?

Fouchè ... Il capo della rivolta negra di San Domingo...

(*Napoleone lo guarderà*).

Anche Toussaint Louverture è deceduto nella fortezza di Joux. Morte naturale! Tutt'al piú il cambiamento di clima, forse...

(*Espressione di assenso di Napoleone*).

Napoleone Il clima, il clima.

Fouchè Ma dimenticavo... la cosa — credo — piú importante.

(*Napoleone lo guarderà con interesse. Poi sorriderà*):

Napoleone Sempre cosí, voi. Le cose piú importanti...

Fouchè (*sorridendo a sua volta*) Dulcis in fundo, già. Cadoudal.

(*Napoleone trasalirà. Guarderà teso Fouchè*).

Sí, Maestà. I nostri agenti lo hanno avvistato su una carrozza. Da molti giorni, in sèguito all'ordinanza che rendeva passibile della pena di morte chiunque gli avesse dato ricetto, errava per la città. A piedi o in carrozza. Ha opposto resistenza. Fulminando con un colpo di pistola un nostro agente.

(*Reazione di Napoleone*).

Ma è stato sopraffatto.

(*Respiro di sollievo di Napoleone*).

Si può fissare senz'altro, credo, la data del dibattimento. Il grande processo che proverà in modo schiacciante le intenzioni delittuose dei fautori della restaurazione borbonica.

Napoleone (*sorridendo*) I vostri amici giacobini avranno motivo di rallegrarsi, constatando che la Francia è piú che mai preclusa al ritorno del vecchio regime.

(*Fouchè sorriderà*).

Fouchè È cosí, Maestà. Che cosa... Vostra Maestà, pensa... riguardo al generale Moreau?

Napoleone È cosa che riguarda la Magistratura!

Fouchè Ben poco è emerso fino a questo momento dall'istruttoria. Moreau fu propenso a cospirare contro la vostra persona, ma a favore delle istituzioni repubblicane. E si ritirò quando apprese che lo scopo era di ricondurre sul trono i Borboni.

Napoleone Ammettiamo pure che esser stato « propenso » a sopprimere la mia persona non sia un delitto...

Fouchè Oh... (*oh, ma cosa dite!*)

Napoleone In sèguito egli aveva il dovere di smascherare! la congiura. Era un generale in servizio! Con un appannaggio di 100 mila franchi!

Fouchè Il pubblico dibattimento si risolverà per lui con una mite condanna. E con la concentrazione su la sua persona della solidarietà di tutti i vostri nemici. Esiliandolo dalla

Francia Vostra Maestà darebbe un segno di magnanimità...

Napoleone Aspettiamo la sentenza. Poi si vedrà... Sí, certo, non voglio infierire... Bisognerà fare qualche altra cosa. Per esempio... Dovreste prepararmi una lista di dieci fra i migliori scultori, architetti, musicisti, poeti e letterati meritevoli di protezione. E soprattutto una rosa di pittori. Pittori di battaglie, preferibilmente.

Fouchè ... « Meritevoli »...

Napoleone Non le mezze cartucce!

Fouchè Ad eccezione di un pajo di pittori — uno specialmente — che però non sono specializzati in battaglie, temo che... per gli altri, specie i poeti e i letterati, non si potrà andare oltre... una mezza misura...

Napoleone (*adirato*) Perché! Spiegatemi il perché!

Fouchè Potremmo revocare alcuni bandi...

Napoleone Gli individui che abbiamo mandato via non erano dei giganti! Erano dei provinciali! Egocentrici! Io voglio una cultura francese e nello stesso tempo universale! Una cultura imperiale! Umile come dev'essere il genio, duttile dato che un artista e un pensatore non devono impicciarsi delle cose che non li riguardano. E... entusiasta!

Fouchè Il Ministro di Polizia... farà del suo meglio, Sire.

(*Napoleone lo guarderà con un mezzo sorriso di compiacimento. Poi, un po' ironico*):

Napoleone E chi sarebbero le... due mosche bianche? I pittori...

Fouchè Noi abbiamo un pittore osteggiato dalla critica e solo per la generosità di Sua Maestà l'Imperatrice posto alla direzione del museo del Louvre.

Napoleone Iih, Fragonard! Che odore di muffa!

Fouchè Io... non me ne intendo... Non alludevo a lui, ma a Prud'hon...

Napoleone Pittore salottiero.

Fouchè E a David, Maestà.

Napoleone Ho già avuto occasione di esternarvi il mio disagio per le attenzioni rivoltemi da quel simbolo troppo noto dell'estremismo rivoluzionario.

Fouchè La sua mirabile tela sul passaggio del Gran San Bernardo non è il piú alto omaggio reso dall'arte a una vostra impresa militare, Sire?

Napoleone Era mia intenzione avvertirvi che non voglio piú tra i piedi quell'individuo, già fanatico robespierrista, deputato regicida, presidente della Convenzione durante il Terrore! Ma dimentico sempre che per le stesse ragioni dovrei privarmi della vostra collaborazione! Anche se il vostro passato, almeno nella pubblica opinione, è assai piú oscuro di quello di David.

Fouchè (*con un mezzo sorriso*) È la mia persona che è piú oscura. Sire, i posteri non avranno una sola testimonianza pregevole della vostra epoca, se sarà ripudiato il «Bonaparte sul San Bernardo» di David e se non sarà David a eternare le tappe piú salienti del vostro cammino. A cominciare dalla prossima: l'incoronazione...

Napoleone (*incerto*) Che importanza può avere la qualità di un dipinto se il soggetto è grandioso?

Fouchè Vostra Maestà non soffrirebbe leggendo una Sua gesta descritta con enfasi, senza un'alta ispirazione e un sottile approfondimento, con errori di grammatica?

Napoleone ... Sono accadute molte cose in questi ultimi anni, ma il vostro David ha svolto in prevalenza temi mitologici.

Fouchè È abbastanza comprensibile che abbia voluto essere ben sicuro... di non tornare a far la fine che gli toccò dopo la caduta del Grande Comitato: parecchi mesi di prigione...

Napoleone È come penso, dunque: un opportunista.

(*Fouchè allargherà le braccia per dire: chi non lo è?*)

Voi credete che un artista che ha impresso una cosí intensa tragicità alla morte di Marat — la piccola e repugnante belva umana assetata di odio classista e di sangue — potrebbe nutrire sentimenti di commozione nel ritrarre un imperatore?

Fouchè Nutrire non saprei. Esprimere... sí, questo sí.

Napoleone Un artista, per voi, non è che un istrione?

Fouchè È — necessariamente — *anche* un istrione.

Napoleone Un istrione e un camaleonte!

Fouchè La coerenza è piú frequente nell'artigianato, che nell'arte...

Napoleone Sapeste quanto poco mi diverte il cinismo...

Fouchè Si è soliti detestare ciò che ci è indispensabile.

Napoleone ... E sia: includete Prud'hon e David nella rosa dei pittori. Se preferite mettete il nome di David in testa alla rosa... Vedremo anche questa: un feroce giacobino con la pelle del pittore di Corte... A domani, Eccellenza.

(Fouchè si alzerà e s'inchinerà).

Fouchè Maestà...

Scena XXVII

Effetto campo francese a Boulogne. Giorno d'autunno.

Scena XXVIII

Spiaggia. Giorno d'autunno. Napoleone è su una duna (questa volta con il cappotto) accompagnato da Berthier, da Murat, da Bernadotte e da un sèguito di ufficiali, paggi e dal fastoso e gigantesco mammalucco con scimitarra, che gli fa da guardia del corpo. Guarda con il cannocchiale verso l'Inghilterra... e vede nettamente stagliarsi, nel cerchio della lente, la costa inglese.

Bernadotte Avere le ali...

(Napoleone si volterà).

Napoleone Mi basterebbe avere una flotta.

Murat L'avete, Sire.

Napoleone Potessi sapere cos'è accaduto all'ammiraglio Villenueve...

Berthier Che sia salpato da Tolone non c'è dubbio...

Napoleone Avrebbe dovuto già esser qui da dieci giorni!

Bernadotte (*a Berthier*) Ma non abbiamo agenti a Gibilterra, a Tangeri, a Lisbona?

Berthier Li abbiamo, ma...

(*Allargherà le braccia. Napoleone si staccherà dal gruppo, pensoso. Poi a un tratto si volterà*).

Napoleone Andate voi, Bernadotte, a Lisbona. Non so resistere in questa attesa.

Bernadotte Va bene, Sire. Partirò stasera stessa.

Murat Non sono sufficienti i mezzi che abbiamo qui, piú quelli spagnoli e olandesi? Con la nebbia, dico.

Napoleone (*scrollando le spalle*) Voi andate, Bernadotte. E correte! Non fermatevi mai!

Scena XXIX

Malmaison. Sera. Giuseppina e il maresciallo Duroc si stanno baciando. Su un tavolo gli avanzi di una cena intima.

Giuseppina ... Gérard...

(*Lui sorriderà, ma con l'aria di chi osserva con occhio clinico un fenomeno. Giuseppina se ne renderà conto*).

Perché?

(*Duroc avrà l'aria di chiederle cosa voglia dire questo « perché »*).

Mi guardi ridendo...

(*Duroc cesserà di sorridere e avrà l'aria di dirle: io non rido affatto, tutt'al più sorrido. Giuseppina, dopo avere atteso una risposta piú esauriente, soggiungerà*):

Spiègati, Gérard.

Duroc (*dopo un'esitazione*) ... Sembrerebbe che mi amassi...

(*Giuseppina lo guarderà sbalordita*).

Giuseppina Cosa?! «Sembrerebbe»? Gérard! Non mi piacciono gli scherzi grevi. Da caserma.

(*Duroc si alzerà e batterà i tacchi*):

Duroc Maestà imperiale...

Giuseppina Smettila! Cos'è che ti piglia?

(*Lui le si avvicinerà per fare il suo dovere: abbracciarla e baciarla, ma lei si scosterà*).

Mi sto «divertendo» con te, vero? Un capriccio! È questo che pensi?

Duroc (*senza convinzione*) ... Noh...

Giuseppina (*sorriderà con amarezza*) Meno male che non sai fingere... Che stupido, sei! Ma no, io! Io, sono stupida! Perché io...

(*Andrà accanto al caminetto a rintuzzare il fuoco, con nervosismo. Poi si volterà*).

Si può sapere cosa ti è preso?

(*Gli si avvicinerà*).

Cosa?

(*Rifletterà, poi*):

Capisco... Ti capisco... Il «rimorso»...

(*Lui la guarderà sconcertato. Ma lei non realizzerà*).

Sei il prediletto dell'Imperatore! Il suo beniamino! Ti tormenta, vero?, l'idea... di ripagare la sua fiducia, la sua stima, con... Ti capisco. Ma non credere che io, anch'io... È piú forte di me. (*Pausa*) E anche di te, vero, Gérard? Vero che è piú forte di te?

(*Lo accarezzerà, lo coprirà di piccoli baci su le tempie, sui capelli, sul collo. Duroc, spilluzzicando frutta e dolciumi, ricambierà*).

Duroc (*con noncuranza*) Piú forte, piú forte.

Giuseppina ... Io... ho lottato...

(*Stupore di Duroc*).

Non lo credi, vero? Eppure... Fui io a farti assegnare le missioni che ti hanno tenuto lontano da Parigi, dopo la seconda campagna d'Italia!

(*Id. c. s. Duroc le si avvicinerà*).

Non ti ho danneggiato. Al contrario.

Duroc E... perché?...

Giuseppina ... Avevo paura... Paura, Gérard! E con ragione! ... No, non ti ho danneggiato. E non solo nella carriera. Te la sei spassata, eh? Quante avventure, eh?

Duroc (*con indifferenza*) Cosa ne sai...

Giuseppina Eri pieno di donne! Sei un mostro! So tutto! Tutto, so, di te.

(*Curiosità di Duroc*).

... Ti ho fatto spiare...

(*Moto di incredulità*).

Vuoi vederli i rapporti della polizia?

Duroc Ma allora... sei tu un mostro.

Giuseppina (*crollerà in lacrime*) Sí, a questo punto di bassezza sono arrivata...

(*Duroc, mezzo intenerito, le si avvicinerà*).

Però tu...

(*Duroc l'accarezzerà*).

Giuseppina Lasciami. Lasciami stare...

Duroc Giuseppina... (*Ma via*...)

Giuseppina Vàttene, Gérard. Vàttene, ti prego!

Duroc Non me ne andrò finché mi preghera Sei. vuoi, puoi ordinarmelo.

(*Giuseppina lo guarderà con il volto rigato di lacrime, poi si slancierà sulle sue braccia. E dopo averlo baciato, scostandosi*):

Giuseppina Vi ordino...

(*Duroc indosserà in fretta la giubba, prenderà la spada, il cappello e il mantello e si metterà sull'attenti, trattenendo il riso*):

Duroc Maestà imperiale...

Giuseppina Vi ordino, maresciallo Gérard Duroc, vi ordino... di restare...

(*Si getterà nelle sue braccia*).

Scena XXX

Sala pranzo appartamento privato Ministero di Polizia. Ore antelucane del 2 dicembre 1804. La stanza è al bujo. Entrano due valletti in polpe recando ognuno due candelabri accesi e li portano sulla tavola apparecchiata per la prima colazione. Uno dei due ravviverà poi il fuoco del caminetto e l'altro andrà ad aprire le tende.

1º Domestico È ancora bujo.

2º Domestico Dicembre ha le notti piú lunghe dell'anno.

(*Apparirà la moglie di Fouchè in tenuta di gran gala, con diadema, braccialetti, orecchini, anelli, collane. La seguirà la cameriera con il suo mantello di velluto e ricami, fra le mani. Glie lo porgerà ed ella ricuserà con un cenno*).

Fuori il suono di una banda militare che passa. Quasi contemporaneamente si sentiranno comandi militari.

(*Bonne-Jeanne andrà a una finestra e la socchiuderà guardando giú*).

Brusio folla e banda che si allontana.

Bonne-Jeanne La strada è già piena zeppa di folla, dietro i cordoni della truppa!

1° Domestico È da ieri sera, Eccellenza! In tutta la città!

Bonne-Jeanne Con questo freddo!

(*Farà l'atto di richiudere. Un domestico si precipiterà a servirla. Apparirà Fouchè in tenuta di gala: abito con ricami dorati, fascia a tracolla di un ordine cavalleresco, altre insegne sul petto, spadino. Lo seguirà un domestico con il mantello di velluto a ricami dorati e la feluca fra le mani. I primi due domestici e la cameriera s'inchineranno. La moglie andrà a tavola. Fouchè si specchierà. Si accomoderà lo « jabot », mentre il valletto con il mantello e la feluca, e la cameriera con il mantello di Bonne-Jeanne si ritireranno*).

Fouchè (*raggiungendo la moglie al tavolo*) Decisamente questo « jabot » è difettoso.

Bonne-Jeanne Ne hai altri...

Fouchè Non cosí. Pazienza...

(*Si siederà. Verrà loro servita la colazione. Fuori incomincierà ad albeggiare. Fouchè prenderà il « Moniteur » che era davanti al suo coperto, su un vassojo. Lo spiegherà dicendo alla moglie*):

Scusa...

(*Lo scorrerà*).

Bonne-Jeanne C'è la notizia del matrimonio religioso di ieri mattina?

Fouchè Ci mancherebbe! È stata una cerimonia del tutto privata.

Bonne-Jeanne ... Sai cosa ti debbo dire? Che per lei ho piacere!

(*Fouchè la guarderà stupito*).

Mi è simpatica, cosa vuoi farci...

Fouchè (*sorriderà*) Eppure, non c'è nessuna affinità fra Giuseppina e te. Ma proprio nessuna!

Bonne-Jeanne Forse la ragione è proprio questa!

(*Fouchè la guarderà con curiosità*).

Fouchè Mi sbalordisci!

Bonne-Jeanne Ho detto una sciocchezza?

Fouchè No! Tutt'altro...

Bonne-Jeanne Del resto... sono parecchi anni che si comporta...

(*Fouchè la guarderà come per accertarsi se ella sappia o intuisca qualcosa*).

... in modo impeccabile.

(*Guarderà il marito, poi*):

Non è così?

Fouchè ... Che io sappia...

(*Incomincierà a mangiare, e tornerà a leggere il giornale*).

Bonne-Jeanne Si deve baciare la mano al Papa?

Fouchè Non saremo i primi a essergli presentati. Vedremo come si regolano gli altri...

(*Sempre con gli occhi sul giornale, ironico*):

Impero d'Occidente. Monarchia carolingia...

(*Alzerà gli occhi e vedrà la moglie... che lo guarderà senza capire*).

Bonne-Jeanne Ma...

Fouchè È il giornale che lo spiega. Precisando che Carlo Magno andò a Roma — esattamente 1004 anni fa — per ricevere dal Papa la corona imperiale. Mentre il nostro « carolingio » lo ha costretto a venire a domicilio.

Bonne-Jeanne Costretto?

Fouchè Non credo che Papa Chiaromonti sia meno testardo del suo predecessore. Solo... avrà visto che — proprio come si suol dire fra gente di Chiesa — bisogna fare di necessità virtú. Papa Braschi subí l'arresto e morí in prigionia. Un sacrificio inutile... Lo Stato pontificio non può viver molto tranquillo fra il Regno di Napoli in guerra contro noi e il regno d'Italia nostro « alleato ».

Bonne-Jeanne « Alleato »? Lo credo!

Fouchè C'è una grande differenza fra l'Impero francese e il Regno d'Italia.

Bonne-Jeanne Se me la spieghi...

Fouchè Ti faccio un esempio: Napoleone re d'Italia si assoggetta a pagare a Napoleone imperatore dei Francesi un tributo di 36 milioni oro all'anno, piú il mantenimento dell'esercito di occupazione. Chiaro?

Bonne-Jeanne ... Non capirò mai niente di queste cose, io...

Fouchè (*mangiando*) Ottimo questo burro della nostra tenuta di Ferriéres.

Bonne-Jeanne (*dopo un breve silenzio*) I tuoi nervi sono veramente d'acciajo.

Fouchè Perché?

Bonne-Jeanne Capisco che tu abbia predisposto ogni cosa, ma vederti mangiare con questa calma...

Fouchè (*ridendo*) Cosa dovrei fare? Correre in mezzo alle strade dove passerà il corteo? C'è un solo punto pericoloso.

(*La moglie lo guarderà con apprensione*).

Nel gruppo dei familiari. Pieni di rancore per non essere piú in alto, piú in vista...

Bonne-Jeanne Non lo sono abbastanza?

Fouchè Noh... Pur senza confessarselo, fratelli e sorelle vorrebbero esser loro... gli uni al posto di Napoleone e le altre a quello di Giuseppina. Fortuna che son riuscito a far sloggiare una volta per sempre Luciano con la moglie.

Bonne-Jeanne È partito davvero?

Fouchè (*annuendo*) Avrebbe combinato qualche guajo.

(*Albeggia. Bonne-Jeanne guarderà fuori da una finestra*).

Bonne-Jeanne Ci si vede già...

(*Fouchè guarderà l'orologio*).

Fouchè Ma sí, andiamo al Palazzo...

(*Si alzerà e sua moglie lo imiterà. Un domestico farà un cenno su la soglia e appariranno il valletto e la cameriera con i mantelli e la feluca*).

Scena XXXI

Int. carrozza. Alba. Sono seduti nell'interno Fouchè e la moglie, avvolti nei loro mantelli: in testa, lui ha la feluca e lei il velo. Dal finestrino si intravvedono soldati che formano i cordoni dietro i quali si assiepa la folla. La carrozza è in movimento...

Rumori: sonagliere, zoccoli, ruote. Brusio folla. (*... ma rallenterà e si fermerà. Fouchè si sporgerà*).

Fouchè Un ingorgo. Quante carrozze!

(*Anche la moglie darà un'occhiata fuori dal finestrino, poi si riadagierà sui cuscini. Fouchè guarderà fuori dall'altro finestrino... e vedrà...*)

Scena XXXII

Effetto facciata palazzo Tuileries con vari gruppi di finestre illuminate.
Brusio folla.

Scena XXXIII

Int. carrozza: Fouchè e la moglie, come scena XXXI. Fouchè è intento a guardare dal finestrino.

Fouchè (*la sua voce*) La imperiale famiglia è impegnata nella piú camaleontesca delle proprie trasformazioni.

(*A mano a mano, dettagli finestre*):

Letizia — Madame Mére — giunta iersera dalla sua nuova dimora, il Trianon... Il principe Giuseppe con la principessa consorte e le principessine... Il principe Luigi con la consorte principessa Ortensia... La principessa Carolina con il consorte maresciallo Murat. I principi di Lucca e Piombino, Elisa e Felice Baciocchi. La principessa Maria Paolina di Guastalla con il marito principe Borghese. Eugenio, principe di Francia, con la fidanzata principessa del Baden... Il principe Bernadotte e la principessa Désirée. Il principe Girolamo...

(*Dett. finestre buje*).

Manca solo Luciano, che vive a Roma con la seconda moglie, in una sontuosa dimora...

(*La carrozza pian piano si muoverà*).
Voce F. C. di un ufficiale:

Largo, largo alla carrozza di Sua Eccellenza il Ministro di Polizia!

(*Apparirà davanti al finestrino di destra un ufficiale che si irrigidirà sull'attenti. Fouchè, dopo avergli fatto un cenno di saluto, tornerà a guardare fuori dall'altro finestrino...*)

(*Dett. gruppo di finestre illuminate*).

Fouchè (*la sua voce*) Le finestre dell'appartamento imperiale.

(*La carrozza proseguirà*).

Intenso brusio folla. Suono orchestre e bande. Ordini militari.

Scena XXXIV

Boudoir Giuseppina alle Tuileries. Alba del 4 dicembre 1804. Attorniata da damigelle e da sarte, che le aggiustano l'abito e l'immenso manto regale carico di gemme e ori, Giuseppina, seduta davanti a una specchiera, è preoccupata di una ruga su la fronte.

Louison (*ai piedi dell'Imperatrice, con un lembo del manto fra le mani*) Qui c'è una piega.

(*Una sarta si precipiterà*).

Giuseppina (*quasi tra sé*) Darei quaranta pieghe del manto per questa...

(*Louison si alzerà, guarderà e dirà con ènfasi*):

Louison Voi siete splendida, Maestà imperiale!

Scena XXXV

Stanza ove Napoleone si sta rimirando allo specchio, nella incredibile tenuta dell'incoronazione. È contornato da sarti, lacchè e ajutanti di campo. Alba del 4 dicembre.

Napoleone Non c'è che dire: queste scarpe mi sono strette!

Calzolaio Sire, tutte le scarpe nuove...

Napoleone (*provandosi davanti allo specchio la corona*) Soffrirò un terribile male ai piedi! Non vedo l'ora di calzare i miei stivaloni...

Scena XXXVI

Giorno d'estate del 1805. Piedi di soldati in marcia. Sovraimpressioni stendardi sormontati dall'aquila napoleonica, pure in marcia.

Suono marcia militare; squilli di trombe; rullar di tamburi.

Voce (*F. C.*) Levato improvvisamente il campo a Boulogne, le truppe attraversano l'intera Francia, muovendo incontro agli Austriaci che sono entrati in Baviera. La coalizione austro-russa, finanziata dall'Inghilterra, ha preceduto i sospirati, e benché piú volte apparsi non sfruttati... tre giorni di nebbia. È la prima marcia della Grande Armata. Sette eserciti, al comando di sette generali che non si chiamano piú generali ma marescialli, oltre alla cavalleria al comando del cognato dell'Imperatore, Murat. Solo la Guardia imperiale, a Parigi, aspetta il Condottiero. Il suo appuntamento con la Grande Armata è fra due settimane a Strasburgo.

Scena XXXVII

Gabinetto di Napoleone alla Tuileries. Giorno d'agosto del 1805. Il Gabinetto apparirà trasformato. Una grande poltrona con aquile al posto di quella usata dal Primo Console; aquile ornamentali nella nuova imponente scrivania. Lo stendardo con l'insegna imperiale alle spalle dello scrittojo. Napoleone, in piedi, dietro il tavolo, sul quale sarà spiegata una grande carta geografica. Intorno a lui Berthier,

Savary, Duroc, Marmont. Un po' in disparte Talleyrand, Fouchè e Bourrienne. Napoleone solleverà il volto dalla carta, ove avrà indicato alcuni punti ai suoi collaboratori militari. Berthier e Talleyrand gli porgeranno alcuni plichi. Prenderà ad uno ad uno i fogli, ne scorrerà il contenuto e li siglerà. A mano a mano che li restituirà, Talleyrand e Berthier li consegneranno, il primo a Bourrienne e il secondo a Savary, che li chiuderanno e li passeranno ai corrieri. Ben presto non ci saranno piú plichi e corrieri. Napoleone guarderà Fouchè con l'aria di chiedergli: e voi? Fouchè avrà l'aria di rispondere: mi avete chiamato.

Fouchè Attendo una decisione circa il giornale che ha definito Vostra Maestà « Robespierre a cavallo ».

Napoleone ... Mi ripugna, ma... può servire: fra le popolazioni e i soldati nemici...

(*Guarderà Talleyrand che annuirà*).

Senza esagerare, però. E come iniziativa dei giornalisti. Che possa essere da un momento all'altra sconfessata.

(*Fouchè annuirà con un lieve sorriso e farà cenno, ostentando la sua borsa di cuojo, di volere esporre una questione delicata. Napoleone lo guarderà, poi congederà tutti gli altri*).

Signori...

(*Fouchè estrarrà dalla borsa una lettera gualcita e la consegnerà a Napoleone. Questi la prenderà, la scorrerà e guarderà Fouchè stupito*):

Carlotta Robespierre. E poi? Ma in che mondo vivete, signor Ministro?

Fouchè Mi è sembrato un caso... Un caso, Maestà, degno...

(*Napoleone tornerà a dare un'occhiata alla lettera. Poi dirà a Fouchè con ironia*):

Napoleone Dite piuttosto che, trattandosi della vostra antica fidanzata... Non è il momento, Eccellenza.

Fouchè Non arrivammo al fidanzamento. E nemmeno Voi, Sire.

(*Napoleone si rabbujerà*).

Napoleone Detesto l'archivio che portate in luogo del cervello.

(*Getterà il foglio sul tavolo*).

Fatele assegnare una piccola pensione, e risparmiatemi simili sciocchezze.

Fouchè Non vorreste... permetterle di ringraziarvi, Sire?

(*Napoleone lo guarderà stupefatto*).

Napoleone Ho l'impressione che stiate spingendo uno scherzo di pessimo gusto, scherzo insolente, oltre ogni limite.

Fouchè Non sono dell'opinione di Vostra Maestà.

(*Napoleone: id. c. s.*)

Io ho l'onere dell'ordine pubblico, Sire. Lo avrò in occasione di eventi sicuramente fausti, ma pur sempre tesi... I sobborghi di Parigi e di tutte le grandi città francesi sono tranquilli, anzi entusiasti. Perché non alimentare i motivi della tranquillità e dell'entusiasmo?

Napoleone Vorreste rendere di pubblica ragione...

Fouchè Non ce n'è alcun bisogno. La gente ha imparato ad apprendere le notizie che le interessano... non saprei dove e come, ma non certo dai giornali e dai manifesti. Se del caso, appunto, una voce può essere smentita. Oppure... confermata.

(*Napoleone rifletterà*).

Napoleone Non vorrete farmi credere che nel popolino rivive l'idolatria di Robespierre...

Fouchè Idolatria, forse no. Ma... voi sapete, Sire, che gli sforzi compiuti subito dopo — e anche in sèguito, anche ora — per cancellare il mito delle sue « mani pulite », naufragarono. E, si sa, il popolino...

(*Napoleone: id. c. s.*)

Napoleone Non fa molto onore alla memoria del fratello — uomo rigoroso e orgoglioso — questa donna che mi invía una supplica...

Fouchè No, non fa molto onore... Ma a noi può fare abbastanza comodo...

(*Napoleone questa volta si convincerà*):

Napoleone Quando tornerò, vedremo...

Fouchè È qui fuori.

(*Napoleone lo guarderà sbalordito*).

Non le ho promesso nulla, beninteso. Per meglio dire: non le ho fatto promettere nulla: perché io...

(*Farà l'atto di volersene lavare le mani. Napoleone, un po' turbato, dopo un'esitazione, andrà ad aprire la porta. Farà segno a Carlotta, seduta in attesa, di entrare*).

Napoleone Entrate, signora.

(*La donna, di quasi cinquant'anni, vestita con una piccola civetteria provinciale, entrerà. Al cospetto dell'Imperatore s'inchinerà fin quasi a terra*).

Carlotta Signorina, Maestà. Sono sempre signorina.

(*Fouchè, in disparte, guarderà la scena come uno spettatore curioso. Carlotta lo vedrà e gli si inchinerà*).

Napoleone Ho disposto perché Sua Eccellenza il Ministro s'interessi personalmente. Avrete la pensione richiesta.

(*Carlotta si inginocchierà ai suoi piedi e gli bacerà una mano*).

Non aspettatevi gran che. Non sono i tempi. Tuttavia...

Carlotta Grazie, grazie, Sire!

(*Napoleone farà un cenno a Fouchè, che di malavoglia si avvicinerà a Carlotta e le farà segno di seguirlo*).

Fouchè Venite, ora, ché Sua Maestà ha da fare.

Carlotta Oh, sí, mi scuso...

(*S'inchinerà ancora e, a Fouchè*):

Grazie anche a voi, Eccellenza. Grazie, grazie...

(*Non resisterà però e, dopo aver fatto qualche passo verso la porta, si volterà e tornerà a inginocchiarsi ai piedi di Napoleone, per baciargli la mano, esclamando*):

Auguro a Vostra Maestà tanta fortuna... Tanta gloria! Per il bene della Francia e dell'umanità!

(*PP. stivali Napoleone*).

Scena XXXVII

Giorno d'estate del 1805. Piedi di soldati in marcia. Stendardi sormontati dall'aquila napoleonica.

Suono marcia militare; squilli di trombe; rullar di tamburi.

FINE DELL'OTTAVO EPISODIO
E DELLA PRIMA PARTE

Appendice

Appendice

Questa prima parte de « I grandi camaleonti » è stata realizzata dalla Televisione italiana negli studi del Centro di produzione di Roma, e programmata per la prima volta sul Primo Canale in otto domeniche consecutive a cominciare dalla domenica 4 ottobre 1964, ore 21,15, con la seguente distribuzione (interpreti principali):

Giuseppe Fouchè	Raul Grassilli
Bonne-Jeanne, sua moglie	Ileana Ghione
Napoleone Bonaparte	Giancarlo Sbragia
Giuseppina Beauharnais	Valentina Cortese
Barras	Mario Pisu
Talleyrand	Tino Carraro
Siéyès	Tino Bianchi
Carnot	Antonio Battistella
Tallien	Umberto Orsini
Teresa Tallien	Rosella Spinelli
Fréron	Gianni Musy
M.me di Staël	Angela Cavo
Benjamin Constant	Giorgio Bandiera
Juliette Récamier	Marina Boratto
Ortensia Beauharnais	Raffaella Carrà
Eugenio Beauharnais	Nino Fuscagni
Letizia Bonaparte	Regina Bianchi
Giuseppe	Franco Giacobini
Giulia, sua moglie	Germana Monteverdi
Luciano	Roberto Bisacco

Luigi	Enzo Cerusico
Paolina	Gabriella Giorgelli
Elisa	Paola Da Pino
Carolina	Piera Vidale
Generale Bernadotte	Antonio Meschini
Désirée	Claudia Baitz
Generale Léclerc	Carlo Enrici
Generale Berthier	Giancarlo Maestri
Bourrienne	Tullio Valli
Generale Murat	Glauco Onorato
Generale Massena	Aldo Barberito
Generale Augereau	Gianni Solaro
Generale Savary	Ivano Staccioli
Generale Pichegru	Giuseppe Pagliarini
Godelieve	Valeria Moriconi
Osselin	Giulio Girola
Charles Hippolyte	Maurizio Merli
L'attrice	Mariolina Bovo
1° Direttore di giornale	Gianni Agus
2° Direttore di giornale	Corrado Olmi
3° Direttore di giornale	Giuseppe Fortis
Babeuf	Mario Bardella
Barére	Piero Vivaldi
Maignet	Mario Luciani
Larivière	Enrico Luzi
Coiquaud	Corrado Annicelli
Fourneaux	Donato Castellaneta
Corot	Elio Bortolotti
Bonneville	Pino Ferrara
1° Giornalista	Sandro Dori
Grisel	Franco Odoardi
Veterano	Romano Ghini
Soldato con gli occhiali	Luciano Melani
Conte Melzi	Gino Negri
Montgaillard	Loris Gizzi
Felice Baciocchi	Carlo Montini
Gohier	Elio Jotta
Moulins	Giuseppe Chinnici
Roger-Ducos	Lucio Rama
Barthelmy	Adolfo Spesca

Latourneur	Bruno Smith
Rewbell	Consalvo Dell'Arti
La Reveillère	Carlo Lombardi
1° Soldato	Renato Mori
2° Soldato	Nico Bellini
3° Soldato	Arnaldo Bellofiore
4° Soldato	Adalberto Merli
Cuoco	Nestor Garay
Sergente	Pietro Tordi
Cardinale Consalvi	Gino Rumor
Duplay	Aleardo Ward
Eleonora	Titti Tomaino
Betty	Alessandro Cacialli
Chimay	Gilberto Mazzi
Generale Moreau	Gigi Projetti
Carlotta Robespierre	Pina Cei
Direttore del tabarin	Alfredo Bianchini
Cantante	Maria Monti
Massimiliano Robespierre	Serge Reggiani
Generale Duroc	Warner Bentivegna

Regía di Edmo Fenoglio.

Scene di Lucio Lucentini, Luci di Corrado Bartoloni, Costumi di Danilo Donati, Canzoni originali (parole e musica) di Gino Negri.
Segretaria di produzione: Nelly Cavallo; Assistente di studio: Piero Bartocci; Arredamento: Paolo Fabriani.
Capo squadra tecnica: Piero Cicali; primo controllo camere: Anselmo Travaglini; tecnico audio: Gaspare Mucci.
Cameramen: Franco Tronci, Carlo Battistoni, Ennio Sperandio, Vincenzo Patino.

Indice

Il piú favoloso romanzo,
la piú romanzesca favola della storia